



COMUNE DI
SAMARATE
(Provincia di Varese)

P.G.T.

DOCUMENTO DI PIANO

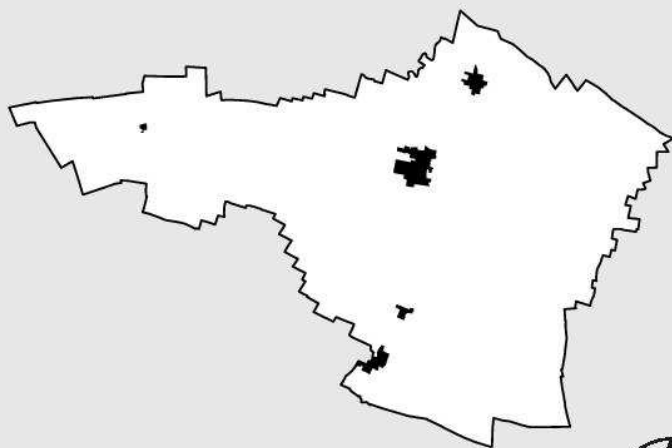
Tecnici incaricati della redazione P.G.T.:
Arch. Giuseppe Barra
Arch. Massimo Giuliani
Pian. Alessandro Molinari

Responsabile del procedimento:
Arch. Angelo Romeo

Adottato/...../.....

Parere di compatibilità P.T.C.P
...../...../.....

Approvato/...../.....



Relazione Parte I

DATA: NOVEMBRE 2013

AGGIORNAMENTO
...../...../.....

TAVOLA :
DP C 5

INDICE

PARTE I INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.	Inquadramento territoriale.....	p.	7
1.1.	La struttura insediativa del territorio	p.	8
1.2.	Ambiente e paesaggio	p.	13
1.3.	Reticolo idrografico	p.	18
1.4.	Meteorologia e clima	p.	19
1.5.	Il sistema delle acque.....	p.	19
1.6.	Principali fattori antropici di pressione	p.	22
2.	Quadro pianificatorio sovracomunale.....	p.	23
2.1.	Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).....	p.	25
2.1.1	Il sistema degli obiettivi: dalla programmazione regionale agli obiettivi del PTR	p.	26
2.1.2	Gli obiettivi tematici	p.	36
2.1.3	Sistemi territoriali	p.	48
2.2.	Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)	p.	67
2.2.1	Ambiti geografici	p.	69
2.2.2	Unità tipologiche di paesaggio	p.	72
2.2.3	Strutture storico-insediative e valori culturali del paesaggio	p.	74
2.2.4	Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata	p.	80
2.3.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	p.	81
2.3.1	Lo sviluppo socio-economico	p.	81
2.3.2	Il sistema territoriale delle polarità urbane	p.	84
2.3.3	La rete infrastrutturale e viabilistica	p.	95
2.3.4	L'aeroporto di Malpensa	p.	98
2.3.5	Ambiti agricoli	p.	109
2.3.6	Il paesaggio.....	p.	112
2.4.	La rete ecologica.....	p.	115
2.4.1	La rete ecologica regionale R.E.R.	p.	115
2.4.1.1	Elementi spaziali e funzionali delle reti ecologiche	p.	116
2.4.2	La rete ecologica provinciale	p.	139
2.5.	Il Parco Regionale della Valle del Ticino	p.	152
2.5.1	Il P.T.C. del Parco	p.	154
2.5.2	La rete ecologica del Parco	p.	156

PARTE II LA POPOLAZIONE E IL TERRITORIO – LE SCELTE DI PIANO

3.	Analisi demografiche comunali	p.	171
3.1.	La popolazione.....	p.	171
3.1.1.	Dinamica demografica.....	p.	171
3.1.2.	Andamento della popolazione residente dal 2002 al 2011	p.	176
3.1.3.	Tendenze evolutive in atto relative ai caratteri demografici.....	p.	181
3.1.4.	Tavole di previsione di crescita regionali	p.	188
3.1.5.	Estrapolazione dell'andamento demografico	p.	189
4.	Evoluzione della struttura della famiglia.....	p.	192
5.	Il patrimonio edilizio residenziale	p.	196
5.1.	Consistenza del patrimonio edilizio residenziale esistente.....	p.	196
6.	Agricoltura.....	p.	198
6.1.	Analisi del sistema agricolo	p.	198

7	La struttura urbana e la sua evoluzione.....p.	203
7.1.	Cenni storici sull'evoluzione dei nuclei antichi di Samarate.....p.	204
8.	La rete dei servizi.....p.	
8.1.	I servizi esistenti e disponibili.....p.	
9	Obiettivi della pianificazione.....p.	219
9.1.	La variante 2005, la continuità del processo di pianificazione.....p.	219
9.2.	Linee ed indirizzi generali.....p.	221
9.3.	Gli scenari alternativi.....p.	225
9.4.	Dagli obiettivi alle azioni strategiche.....p.	228
9.5.	Azioni ed interventi strategici: pianificazione per sistemi.....p.	237
9.5.1.	Il sistema ambientale.....p.	232
9.5.1.1	Gli interventi strategici per il sistema ambientale.....p.	237
9.5.1.2	Proposta di revisione del perimetro dell'area IC del Parco del Ticino.....p.	247
9.5.1.2	La rete ecologica.....p.	258
9.5.2.	Il sistema della mobilità.....p.	264
9.5.2.1	Gli interventi strategici sulla viabilità primaria.....p.	267
9.5.2.2	Gli interventi sulla viabilità urbana.....p.	271
9.5.2.3	La mobilità dolce.....p.	275
9.5.3	Il sistema insediativo.....p.	276
9.5.3.1	Centralità urbane.....p.	278
9.5.3.2	Gli interventi di trasformazione per la ricostruzione del margine urbano.....p.	281
9.5.3.3	Le Aree dismesse.....p.	285
9.5.3.4	Indicazioni per la definizione delle politiche commerciali.....p.	286
9.6.	Sviluppo produttivo.....p.	288
9.7.	Il sistema dei servizi.....p.	292
9.8.	Prescrizioni specifiche per la rete ecologica comunale.....p.	297
10.	Le scelte insediative strategiche – Gli ambiti di trasformazione.....p.	306
11.	Criteri di tutela del paesaggio.....p.	313

PARTE I

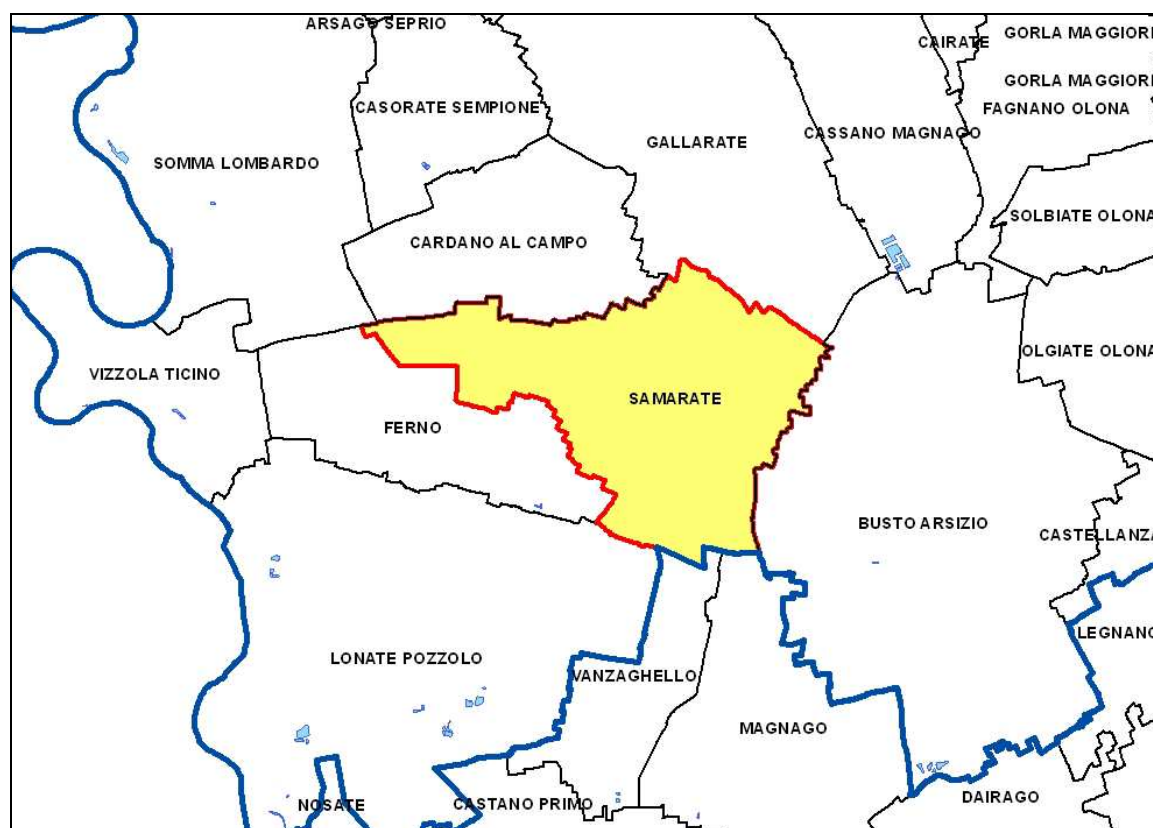
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Samarate si colloca nella parte meridionale della Provincia di Varese, lungo il confine con la Provincia di Milano, e risulta inserito tra la fascia fluviale del fiume Ticino situato ad Ovest, e gli agglomerati urbani localizzati lungo l'asse del Sempione localizzati ad Est, quali Gallarate e Busto Arsizio.

Tra l'asse fluviale del Ticino ed il Comune di Samarate è presente l'aeroporto di Malpensa, il quale costituisce un importante nodo infrastrutturale di livello internazionale per il traffico di passeggeri e merci, rappresentando la più importante porta di accesso al Nord Italia ed al capoluogo regionale.

Un importante elemento di caratterizzazione del tessuto urbano e del sistema nel quale il comune di Samarate è inserito, è rappresentato dall'asse del Sempione, il quale costituisce l'asse portante sul quale si sono sviluppate le più consistenti polarità urbane della parte Sud della Provincia di Varese.



Inquadramento geografico

L'altitudine media dell'area ricadente entro i limiti comunali è di 221 m s.l.m., con una quota massima di 232 m s.l.m., ed una quota minima di 210 m s.l.m. con un'escursione altimetrica molto ridotta, pari a 22 m.s.l.m.

Il territorio comunale di Samarate si estende su una superficie di 15,98 Km² e confina con i comuni di Somma Lombardo e Cardano al Campo (a Nord-Ovest), Gallarate (Nord-Est), Busto Arsizio (Est), Magnago, Vanzaghella e Lonate Pozzolo (Sud-Ovest), e Ferno (Ovest).

Il tessuto urbanistico del comune di Samarate è concentrato in sei frazioni:

Verghera (Nord),

Cascina Costa (Ovest),

Samarate (zona centrale),

Lottizzazione Barlocco (Est)

San Macario (Sud),

Cascina Elisa (Sud-Est).

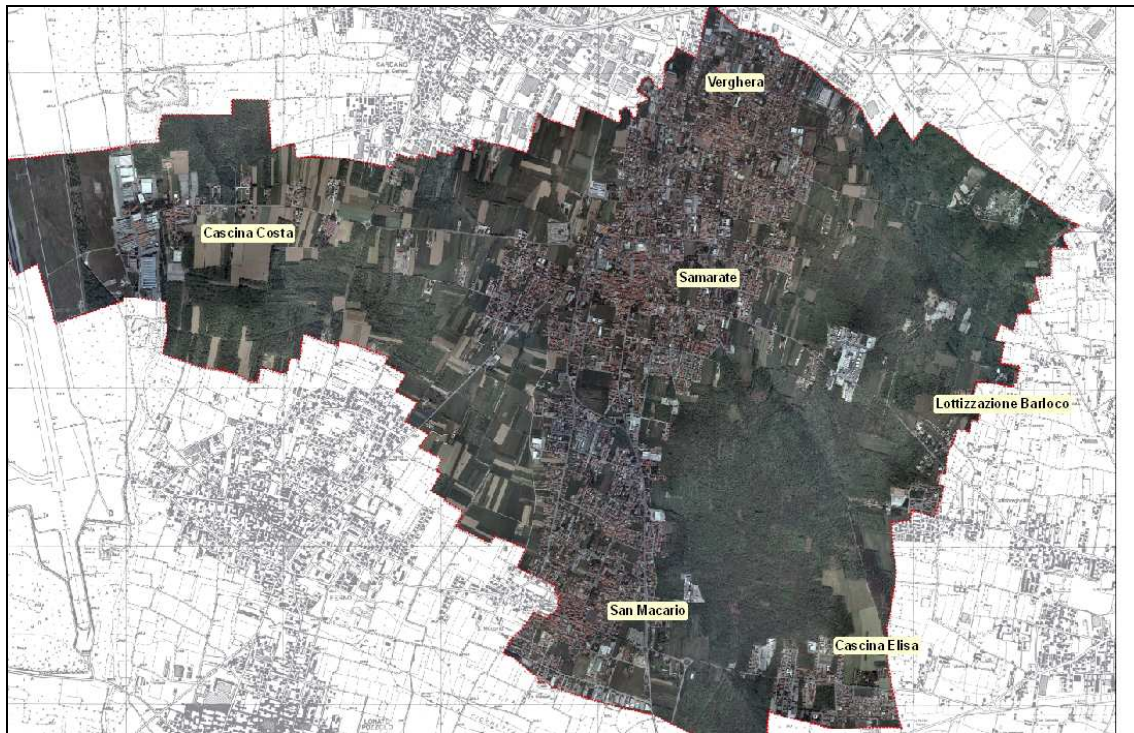
Il comune di Samarate è completamente inserito all'interno del Parco regionale della Valle del Ticino, istituito con Legge Regionale n°2 del 09/01/0974.

1.1 La struttura insediativa del territorio

Morfologicamente, il territorio di Samarate è caratterizzato dall'ambiente pianeggiante tipico della pianura padana, prevalentemente adatto a boschi o coltivazioni.

Il sistema insediativo di Samarate si articola in sei frazioni Samarate, Verghera, Cascina Costa, S. Macario, Cascina Elisa e Lottizzazione Barlocco. Il nucleo principale di Samarate è localizzato nella parte centrale del territorio comunale, attorno al quale si sono sviluppati i nuclei di Verghera (a Nord), S. Macario a sud, che costituiscono l'asse principale, con direzione Nord-Sud, sul quale si è sviluppato il sistema insediativo principale di Samarate. La frazione di Cascina Costa è localizzata nella parte Ovest del territorio comunale a ridosso dell'aeroporto di Malpensa, e risulta isolata e separata dal nucleo principale di Samarate da una consistente area agricola; mentre le frazioni di Lottizzazione Barlocco e Cascina Elisa sono localizzate nella porzione Est, Sud/Est del territorio comunale, in prossimità del confine comunale con Busto Arsizio, risultano separate dal nucleo principale di Samarate da un'ampia e consistente fascia boscata naturale.

I nuclei abitati di Verghera, Samarate e San Macario, sorti originariamente come insediamenti agricoli, in seguito allo sviluppo urbano si sono progressivamente ampliati fino a saldarsi l'uno con l'altro formando un'unica struttura insediativa caratterizzata dalla presenza della Strada Statale n°341 che li attraversa con direzione Nord/Sud, delimitata ad Est dalla consistente presenza di aree agricole che la separano dalla frazione di Cascina Costa, e ad Ovest dalla presenza di un'ampia fascia naturale caratterizzata dalla presenza di boschi che la separano dal comune di Busto Arsizio. La parte nord dell'abitato della frazione di Verghera risulta essere in continuità con il tessuto urbano di Gallarate (frazione di Arnate), ed il comparto produttivo di Cardano al Campo, costituendo una continuità dell'urbanizzato dove risulta complicata la lettura dei relativi confini comunali.



Il territorio comunale di Samarate risulta inserito nel sistema caratterizzato dalla presenza dell'asse infrastrutturale del Sempione, arteria storica sulla quale si è sviluppato il principale sistema produttivo e insediativo/culturale a cavallo delle provincie di Varese e Milano, e sul quale si concentrano gli interventi futuri quale arteria di collegamento tra il sud della Provincia di Varese, la provincia di Milano e l'aeroporto di Malpensa.

Altri assi naturali ed infrastrutturali importanti, attorno ai quali si è sviluppato il sistema insediativo e produttivo dei maggiori centri caratterizzanti il sistema nel quale si inserisce Samarate, sono rappresentati dal fiume Olona e dall'asse ferroviario. Lo sviluppo dell'industria cotoniera e tessile, e la localizzazioni di grossi comparti produttivi, hanno costituito lo sviluppo dei sistemi urbani ad essi connessi, che hanno condizionato l'assetto di queste direttrici storiche di sviluppo, che per densità edilizia, dimensione e caratteristiche insediative risulta compatibile con l'ara urbana del Nord milanese.

Quest'area risulta caratterizzata dalla presenza di peculiarità legate ad una struttura sociale rappresentata da una forte identità culturale e insediativa, con un'articolata offerta di servizi e possibilità insediative autonome (servizi infrastrutturali, insediativi, commerciali e industriali).



Il territorio comunale di Samarate ha subito delle trasformazioni nel corso degli ultimi cinquant'anni, legate ad una progressiva infrastrutturazione ed alla presenza di comparti produttivi, ma ha comunque mantenuto i caratteri propri legati all'originario assetto rurale ed agricolo produttivo.

Per quanto riguarda la lettura dell'evoluzione storica e la valutazione delle tendenze in atto relative alla popolazione residente, ai caratteri demografici ed al patrimonio residenziale su cui si è basata la stima del fabbisogno abitativo per il prossimo decennio, si rimanda alle specifiche analisi contenute nei capitoli successivi.

Struttura insediativa delle zone residenziali

Attraverso la lettura dei caratteri edificatori e morfologici del tessuto insediativo sono stati classificati i diversi ambiti urbani relativi alle varie frazioni. Vi è un tessuto prossimo al centro storico connotato da una struttura morfologica simile a quella del tessuto antico, fatta di piccole corti ed edifici lungo strada, per il quale il piano persegue la riorganizzazione morfologica. La più vasta porzione di tessuto urbano consolidato risulta costituita da insediamenti residenziali caratterizzati da una pluralità di tipologie edilizie, tra le quali troviamo, all'interno di aree connotate da insediamenti residenziali plurifamiliari, caratterizzati dalla presenza di edifici costituiti da palazzi e palazzine a 3 o più piani. La maggior parte del tessuto è invece connotata da un edificato di case e villette singole con una significativa presenza di giardini e verde privato, di cui il piano riconosce la prevalenza di tale modello insediativo nella caratterizzazione del tessuto urbano e definisce per i nuovi insediamenti una linea di continuità con tale modello, garantendo una significativa presenza di verde privato e un attenta riproposizione delle caratteristiche tipologiche di questo edificato. In relazione ai parametri edificatori è individuabile una zona a media densità insediativa ed una zona più rada, che connota prevalentemente le propaggini più esterne dell'abitato. Il piano riconosce le differenti connotazioni e propone per le zone di completamento ed i nuovi insediamenti prossimi a tali

differenti tessuti, parametri edificatori idonei per garantire un corretto inserimento dei nuovi edifici.

Nel tessuto urbano, pur essendo già stato interessato da una riorganizzazione funzionale che ha portato all'esterno le attività produttive, con conseguente riqualificazione delle aree lasciate libere dalle attività produttive, sono ancora presenti strutture produttive in parte dismesse. Per tali aree, ritenendo tale edificato non più compatibile in un contesto insediativo residenziale, il P.R.G. promuove la riconversione con usi più confacenti alla situazione circostante, mediante interventi coordinati di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, finalizzati a conseguire un corretto assetto insediativo rispetto alle esigenze di soddisfacimento di infrastrutture e servizi determinati dalle trasformazioni di destinazioni d'uso.

Zone residenziali di espansione

Sulla scorta delle analisi dello sviluppo demografico e del fabbisogno insediativo e dei modelli insediativi ammissibili in relazione al contesto ambientale e paesaggistico, si è proceduto ad individuare gli ambiti territoriali destinati alle nuove zone insediative residenziali, garantendo possibilità di crescita e di sviluppo in maniera organica per tutte le frazioni. Si è prevalentemente operato privilegiando gli interventi di completamento del tessuto già edificato, nonché quelli che consentono ricuciture e riqualificazioni dei margini urbani, al fine di garantire uno sviluppo coerente con la struttura insediativa esistente, di contenere l'occupazione edificatoria del territorio e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali ed economiche. Per i nuovi comparti insediativi sono state scelte zone che possono essere facilmente servite ed allacciate alle reti tecniche esistenti finalizzando tali nuove strutture al completamento della dotazione di servizi ed attrezzature degli ambiti contermini. Sono state invece evitate gli insediamenti in ambiti che, data la prossimità ad infrastrutture o a strutture insediative destinate a funzioni non compatibili con la residenza, possono esporre i residenti agli impatti generati da tali fonti di inquinamento.

Insediamenti produttivi secondari e terziari (industriale, commerciale, direzionale)

Sulla scorta dei dati relativi al trend di evoluzione e di crescita dei settori produttivi, ed in base alle proiezioni di sviluppo definite dai piani e dai programmi di livello sovracomunale che interessano l'area, si è proceduto ad individuare le aree da destinare nel prossimo decennio agli insediamenti produttivi.

Per le attività commerciali, in relazione alle nuove disposizioni legislative ed in relazione alle tipologie di servizio si è valutata la distribuzione sul territorio rispetto al fabbisogno locale, anche in relazione al contesto circostante, e sono stati definiti i parametri relativi alle caratteristiche insediative per garantire un'adeguata dotazione di servizi necessari al corretto funzionamento di tali strutture.

Gli insediamenti produttivi esistenti sono classificati per tipologie (industria leggera, industria pesante, artigianato di servizio) in base alle tipologie di produzione ed ai caratteri insediativi (tipologie edilizie utilizzate, dimensione insediativa, necessità di particolari dotazioni di servizi e di accessibilità) e si è valutata la compatibilità delle attività insediate con il tessuto circostante e ove necessario sono stati previsti interventi di delocalizzazione delle strutture o di limitazione delle attività ammesse.

In un'ottica di revisione complessiva della struttura produttiva, si è proceduto a verificare le richieste di ampliamento e sistemazione delle aziende produttive insediate nel territorio individuando le esigenze emergenti e le conseguenti possibilità di adeguamento delle attuali disposizioni di piano rispetto alle condizioni ambientali ed insediative del contesto in cui le stesse risultano inserite.

Contestualmente si è proceduto alla verifica ed alla revisione delle aree già oggi destinate ad ospitare nuovi insediamenti valutandone la compatibilità, sia rispetto agli indirizzi di pianificazione e di sviluppo delle attività produttive dell'A.C., ed in particolare con le nuove disposizioni normative in materia di tutela ambientale e della salute (vedi ad esempio la legislazione sull'inquinamento acustico). Le aree sono state peraltro valutate in relazione a requisiti di compatibilità con il contesto: destinazioni ammesse, accessibilità, rispetto alla tipologia del traffico indotto ed ai percorsi, adeguata dotazione di servizi e dei necessari collegamenti alle reti tecniche ed infrastrutturali

1.2 Ambiente e paesaggio

Gli indirizzi di pianificazione del territorio extraurbano sono in larga parte connessi alle valenze ambientali, paesaggistiche, ecologiche e ricreative, riscontrabili nei diversi ambiti territoriali. Attraverso una attenta analisi del territorio sono state messe in luce le particolari valenze ambientali da valorizzare sotto il profilo paesaggistico e ricreativo e le condizioni di vulnerabilità e fragilità che necessitano di azioni di tutela e conservazione.

Letture del territorio naturale

All'interno del territorio comunale di Samarate è presente una vasta superficie boscata localizzata tra il tessuto urbano consolidato di Samarate ed il confine comunale con Busto Arsizio. Quest'area, compresa all'interno del parco del Ticino, costituisce un'importante polmone verde da salvaguardare e tutelare sia dal punto di vista ambientale-ecologico che dal punto di vista paesaggistico.

E' di fondamentale importanza il mantenimento e l'aumento della biodiversità delle popolazioni vegetali che si ottiene garantendo l'ampiezza delle superfici idonee e il collegamento tra sistemi diversi attraverso corridoi e ponti biotici, realizzabili anche con l'utilizzo delle aree agricole contenenti elementi arborei, con funzione di garanzia di rinnovamento e necessario scambio di informazioni genetiche.

Al contrario l'eccessiva frammentazione degli ambiti naturali produce danni non immediatamente percepibili, ma con gravi conseguenze sulla capacità di resistenza e rigenerazione delle popolazioni e comunità vegetali (e di conseguenza sulle comunità faunistiche).

Per la valorizzazione della risorsa "boschi" va ricercato il giusto equilibrio tra produzione e prelievo, per mezzo di considerazioni che vanno dal riconoscimento delle funzioni che li caratterizzano: ecologiche (come elemento di recupero ambientale), produttive, protettive e sociali ma anche del loro ruolo economico, fino a quelle più prettamente paesaggistiche, di funzione estetico – culturale e ricreativo.

Bisognerà altresì dedicare una particolare attenzione alle risorse forestali nei territori antropizzati, zone in cui potrà svolgere importanti funzioni sia rispetto alla salute che alla salvaguardia del patrimonio naturalistico.

L'aumento delle superfici alberate in ambito urbano possono migliorare la qualità della vita contribuendo all'abbattimento delle polveri e dei rumori purificando l'aria e migliorando il microclima urbano.

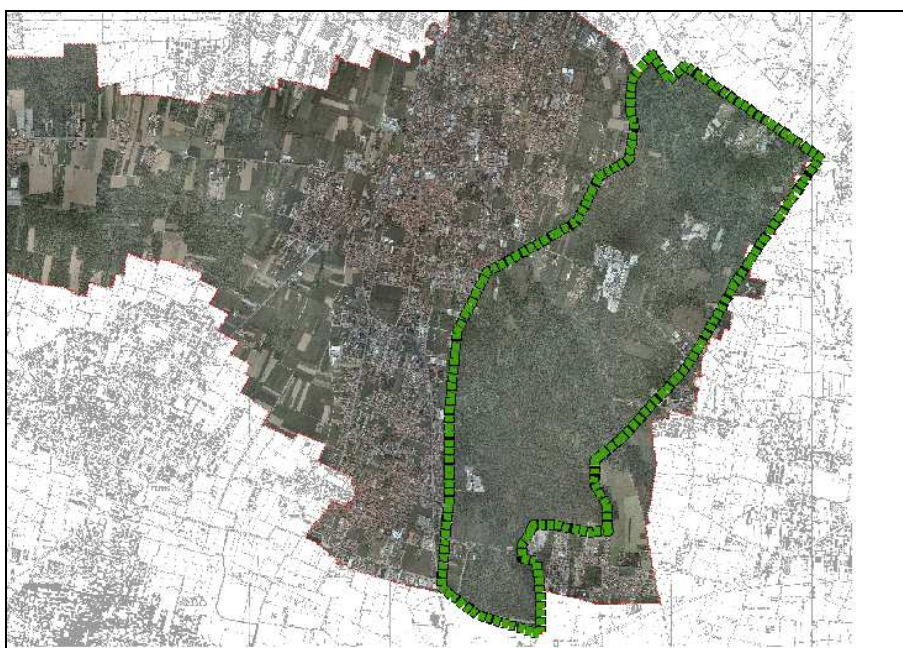
Il Piano si prefigge inoltre la conservazione delle aree boschive attraverso la progettazione di una rete ecologica la cui attuazione si attiva nella gestione del piano e delle sue trasformazioni; volta a favorire la protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); il Piano

intende inoltre conservare il sistema di verde costituito dalle aree boscate corredate da una significativa rete ecologica secondaria, che circonda e qualifica il tessuto insediativo.

Sostenere e costruire una mobilità dolce che consenta la connessione dei servizi e dei nuclei abitati valorizzando la percezione e la fruizione del paesaggio naturale rappresenta un obiettivo di lavoro per il piano. In generale si intende operare per assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela delle valenze naturalistiche e del paesaggio e per la conservazione di tali risorse per il futuro, orientando verso modelli di vita più sostenibili e conciliando lo sviluppo con l'ambiente.

Il P.T.C. del Parco del Ticino tutela le aree boscate *“al fine del mantenimento delle caratteristiche del paesaggio vige il divieto di attuare interventi di modifica degli elementi morfologici presenti. La destinazione attuale delle aree occupate dai boschi, alberi isolati o in filare, siepi e mareschi va mantenuta inalterata”*

Per quanto riguarda i biotopi minori, c'è da registrare la presenza di un'alberatura a macchia, viti, orti, marcite e zone incolte; la presenza di filari è riscontrabile lungo le strade campestri e nelle aree agricole.



Zone agricole produttive

L'attività agricola ha sempre disegnato il paesaggio non sempre rispettando le condizioni di equilibrio ecologico. Il paesaggio naturale si è trasformato in paesaggio produttivo assumendo caratteri di maggior uniformità su piccola scala, ma di maggior diversità su grande scala.

La struttura delle zone agricole gioca un ruolo fondamentale sia per la conservazione dell'equilibrio ecologico che per la valorizzazione del paesaggio. E' pertanto importante porre l'attenzione a tali ambiti ed al rapporto con le zone e gli elementi di naturalità ai fini di una corretta pianificazione ambientale e paesaggistica

Il Piano si pone l'obiettivo della salvaguardia dell'ambiente naturale, valorizzando le qualità paesaggistiche delle aree con valenza agricola e boschiva, recuperando gli insediamenti rurali dismessi conservandone i caratteri storico architettonici ed il rapporto con il paesaggio, tutelando la presenza di verde qualificato in ambito urbano

L'obiettivo tende a valorizzare l'appartenenza di Samarate al Parco del Ticino assicurando condizioni ottimali per la fruizione del territorio, tutelando la vegetazione e i manufatti e garantendo la conservazione delle risorse nel futuro, orientando lo sviluppo urbano verso modelli di vita più sostenibili e conciliando tale sviluppo con la tutela dell'ambiente.

Le azioni per salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche sono:

La progettazione di una rete ecologica (valorizzazione e potenziamento delle aree libere, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate) e protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano);

- La creazione e tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana per impedire sia l'erosione del territorio agricolo da parte dell'edificazione, sia la dispersione insediativa;
- La creazione di percorsi verdi in ambito urbano e di percorsi per la fruizione del territorio (con particolare riguardo alle visuali paesaggistiche); promozione della valorizzazione di verde privato in ambito urbano.
- Il miglioramento del margine urbano e delle fasce di transizione tra aree insediate e zone naturali ed agricole;
- La conservazione delle aree libere di valore paesaggistico e ambientale a corredo del patrimonio ambientale della zona umida
- La conservazione in ambito urbano delle aree di valenza naturalistica che permeano il tessuto consolidato

Si è proceduto inoltre ad individuare puntualmente gli insediamenti non agricoli in ambito extraurbano ed a definire attraverso apposita normativa le possibilità di sviluppo e di trasformazione, in relazione al grado di compatibilità con la situazione ambientale circostante.

Ambiti di valenza ricreativa

Il verde urbano può avere molteplici funzioni ricreative legate al tempo libero, al gioco, ma anche semplicemente fare da sfondo o contenitore ad attrezzature sportive al chiuso e all'aperto. Svolge anche numerose funzioni di difesa dell'uomo grazie all'assorbimento delle polveri, alla difesa dal rumore, soprattutto stradale, ombreggiamento e miglioramento della percezione del paesaggio.

Data la struttura del centro abitato di Samarate, articolato in frazioni, si è puntato a privilegiare la creazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili al fine di mettere in comunicazioni i nuclei del paese o elementi puntuali particolari e di rilevanza storica e architettonica.

Le piste ciclabili mettono in rete non solo i servizi ricreativi ma valorizzano anche il territorio nelle sue componenti paesaggistiche e fruibili, dando importanza alla tematica delle vedute, dei punti panoramici, valorizzando il pregio ambientale.

La lettura e la tutela del paesaggio

Per quanto riguarda la componente paesaggistica, si è proceduto individuando i sistemi e gli elementi da tutelare e valorizzare per la conservazione del paesaggio in relazione ai disposti di legge ed agli strumenti di pianificazione di livello superiore. In particolare il Piano Territoriale Paesistico Regionale, che definisce il sistema dei beni e degli elementi del territorio meritevoli di tutela per i quali sono stati dettati specifici indirizzi normativi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) colloca il comune di Samarate nella “Fascia dell’alta pianura – Paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta” e relativamente agli Ambiti geografici paesaggi di Lombardia al n°7 – Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona”.

Nella redazione della Variante sono state considerati gli indirizzi generali di tutela del P.T.P.R. dettati per tali zone, nonché quelli specifici definiti per le “Strutture insediative ed i valori storico-culturali del paesaggio” che riguardano:

- Insediamenti e sedi antropiche: ed in particolare per il territorio di Samarate:
- Centri e nuclei storici
- Elementi urbani di frangia
- Alberature stradali extraurbane
- Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici, ed in particolare per il territorio di Samarate:
- Viabilità storica
- Luoghi della memoria storica:
- Luoghi di culto

Per gli elementi naturali che connotano il paesaggio degli ambiti agricoli e delle zone dei corsi d’acqua, il piano detta specifici indirizzi di tutela nelle norme che regolano gli interventi ammessi nelle singole zone urbanistiche. In particolare sono state tutelate le fasce fluviali relative al Torrente Arno ed al reticolo idrico minore. Per quanto riguarda il paesaggio agrario si è posta particolare attenzione alla conservazione delle aree agricole nella porzione Ovest del territorio comunale, evitando che la presenza di edifici possa ridurre la percezione degli elementi che caratterizzano la morfologia dei due versanti che la contengono e della piana stessa.

Oltre alle aree boscate che godono di un proprio regime normativo, nella parte più consistente del territorio è stato riconosciuto al presidio agricolo il compito di tutelare le valenze paesaggistiche, individuando all'interno di tale zona ambiti di particolare sensibilità ambientale in cui sono state graduate le attività ammesse. In particolare in prossimità dei corsi d'acqua e delle rispettive zone di rispetto, nonché nelle zone di transizione periurbane, al fine di contenere gli impatti che le diverse attività producono reciprocamente, per ridurre gli effetti di degrado e garantire una corretta convivenza tra le attività ed un'adeguata continuità del paesaggio.

Particolare attenzione è stata quindi posta alla conservazione di queste emergenze che definiscono i caratteri geomorfologici del territorio, ed alle componenti paesaggistiche che sono valorizzate da tali aspetti o che ne consentono la percezione.

Uno dei principali temi su cui si è operato, in tema di valorizzazione del paesaggio e conservazione delle valenze storiche è quello della tutela dei centri e dei nuclei di antica formazione.

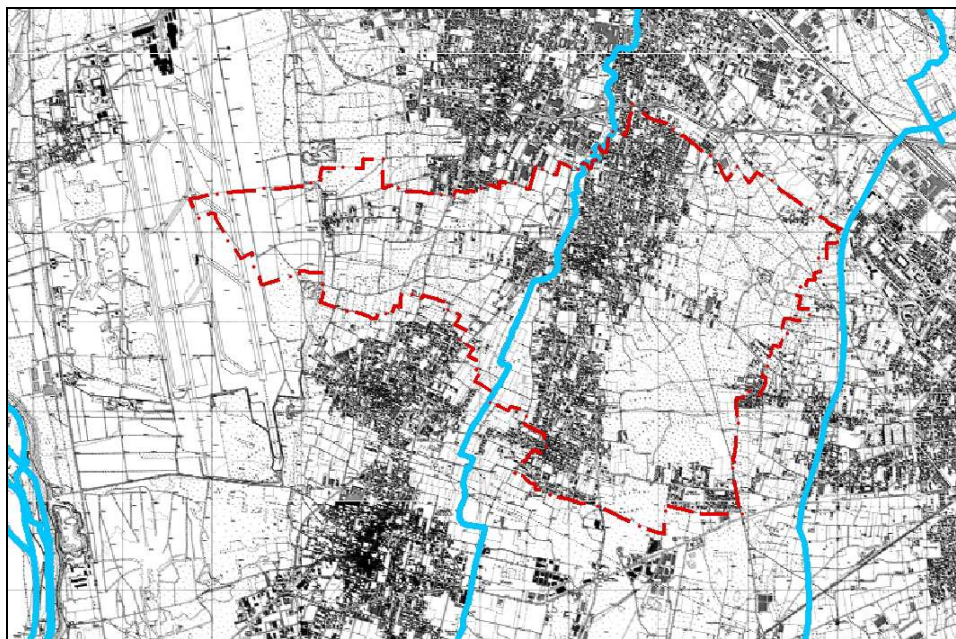
Il P.T.P.R. definisce inoltre gli indirizzi volti alla conservazione degli elementi di "frangia" del tessuto edificato; per frangia si intende quella parte di territorio dove sussiste la presenza di elementi urbani recenti non correlati e conchiuso contestuale ad un disuso del territorio agricolo. E' cioè una zona di transizione tra urbano ed agricolo in una situazione di instabilità, in cui buona parte delle aree ha perso la preminente vocazione agricola per effetto della presenza di avamposti edificati che rappresentano elementi di tensione verso la trasformazione urbana di tali ambiti. Le dinamiche di trasformazione del suolo da rurale ad urbano necessitano di una particolare cura dei processi di attuazione affinché il confine tra le due diverse zone mantenga un proprio carattere paesistico e non sortisca gli effetti negativi delle zone degradate ed abbandonate.

A tale scopo quasi tutti i margini degli insediamenti esistenti sono stati interessati da interventi di pianificazione attuativa che hanno la finalità di ricostruire un rapporto paesaggistico migliore tra paesaggio urbano e territorio rurale. Inoltre sono state conservate ampie aree libere tra gli insediamenti proprio per evitare il fenomeno della conurbazione e di un innaturale allungamento della forma urbana che senza soluzione di continuità tende a saldare le periferie dei diversi nuclei al di fuori di un disegno pianificato. L'obiettivo è pertanto quello di contenere tali fenomeni e di ricondurre attraverso opportuni interventi di completamento e di riqualificazione ad una propria identità paesistica, culturale e visiva della matrice territoriale.

1.3 Reticolo idrografico

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un unico importante corso d'acqua, rappresentato dal torrente Arno; il quale attraversa Samarate scorrendo in direzione nord-sud, e si configura come ipotetica linea di confine tra il tessuto urbanizzato costituito dai nuclei di Samarate, Verghera e S.Macario e le aree agricole del Parco del Ticino, attorno alle quali si è consolidata una parte dell'armatura urbana, soprattutto, sui versanti settentrionali, mentre mantiene ancora oggi un ruolo dominante nel paesaggio dei territori agricoli attraversati nei versanti meridionali.

Il Torrente Arno rientra nell'elenco di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 7/7868 del 25 gennaio 2002, ed è classificato con il N°. iscr. El. AAPP 229/C.; i comuni interessati dal suo corso sono Castronno, Azzate, Gazzada, Lonate P., Ferno, Samarate, Gallarate e Cassano Magnago. La sua Foce o sbocco è rappresentata dal Fiume Ticino tramite canale artificiale, ed il tratto principale è rappresentato dal confine della Provincia fino all'Autostrada Varese-Milano sopra F.te Prella. iscritti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al Testo Unico n°1775/1933.



1.4 Meteorologia e clima

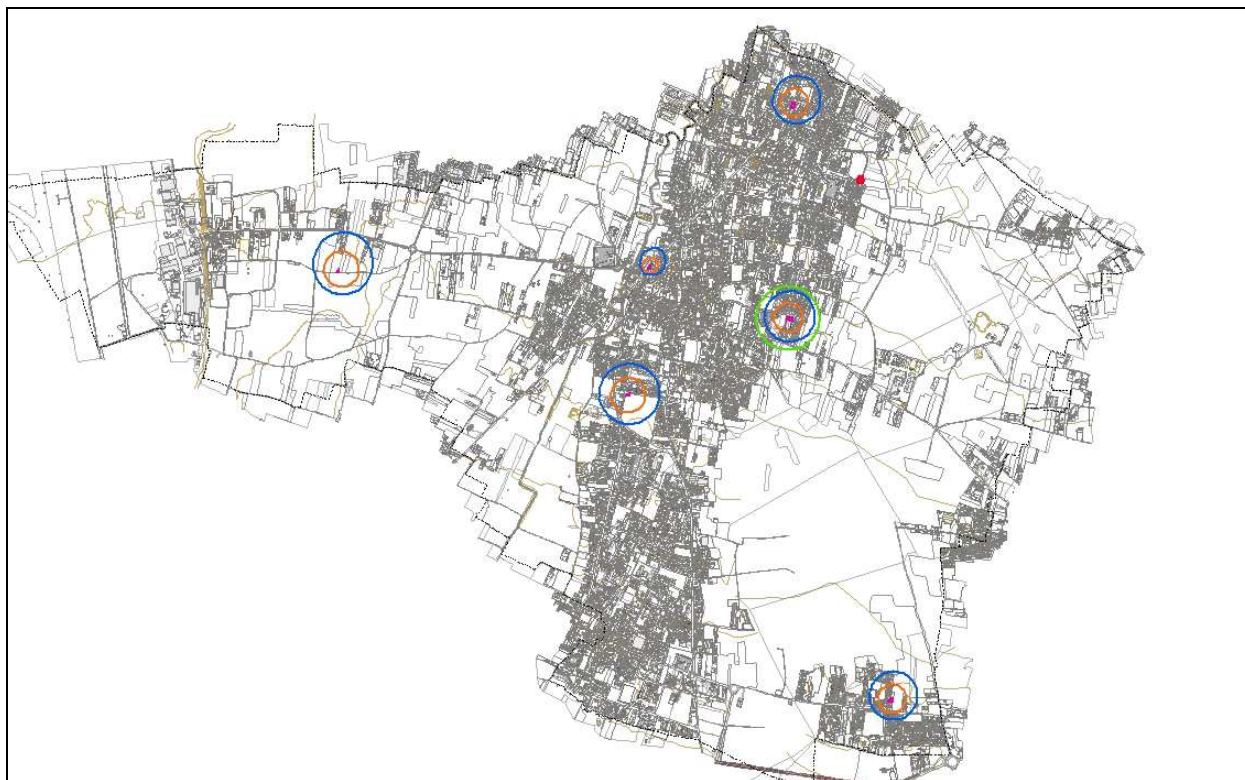
Il clima di Samarate è quello caratteristico delle pianure settentrionali italiane, con inverni freddi e abbastanza rigidi ed estati che risentono di elevate temperature; la piovosità si concentra principalmente in autunno ed in primavera. Samarate appartiene alla zona climatica "E".

Nella frazione di san Macario è attiva una stazione meteo operativa da Febbraio 2005, gestita in collaborazione con il Centro Meteorologico Lombardo; si tratta di una stazione semi-urbana, installata sul suolo erboso, composta da: termoigrometro in schermo solare DAVIS ventilato 24h 8 piatti, pluviometro, anemometro, barometro (quota s.l.m. pozzetto: 213 m)

1.5 Il sistema delle acque

Pozzi e rete acquedotto

Nel territorio comunale sono stati censiti 7 pozzi pubblici del comune di Samarate



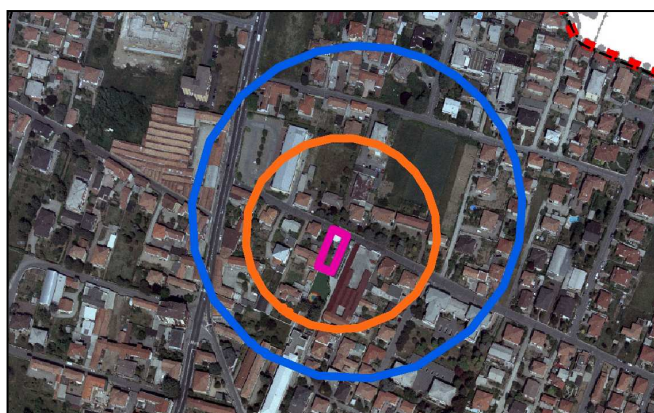
Fasce di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile

In considerazione dei vincoli esistenti per legge, D.L. n° 152/06 e D.G.R. 15137/96 le zone di rispetto dei punti di captazione delle fonti idropotabili assolute sono:

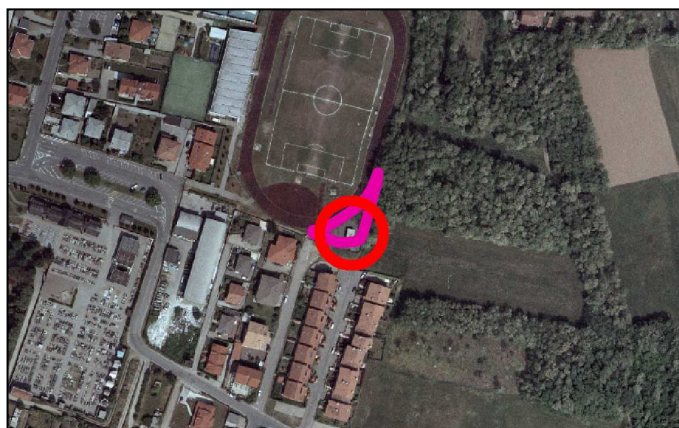
- Zona di tutela assoluta delle opere di captazione di acque destinate al consumo umano, recintata ed adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio (art.94 D.G.R. 152/06), e relativo numero identificativo del pozzo (rappresentata con linea fucsia nell'estratto)..

- Zona di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile definita con criterio temporale ($t = 60$ gg D.G.R. 15137/96) nelle quali è vietato l'insediamento dei centri di pericolo definiti dall'art. 94 del D. Lgs. 152/06 (rappresentata con linea arancione nell'estratto).
- Zona di rispetto (10 mt dall'asse del pozzo) definita con criterio idrogeologico per pozzi captanti acquiferi protetti (D.G.R. 15137/96) (rappresentata con linea rossa nell'estratto).
- Zona di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile definita con criterio geometrico ($r = 200$ mt), vigente fino all'approvazione della ri-delimitazione da parte degli enti competenti (rappresentata con linea verde nell'estratto).
- Zona di protezione proposta dei pozzi ad uso idropotabile definita con criterio temporale ($t = 180$ gg D.G.R. 15137/96) (rappresentata con linea blu nell'estratto).

Pozzo di V.Acquedotto



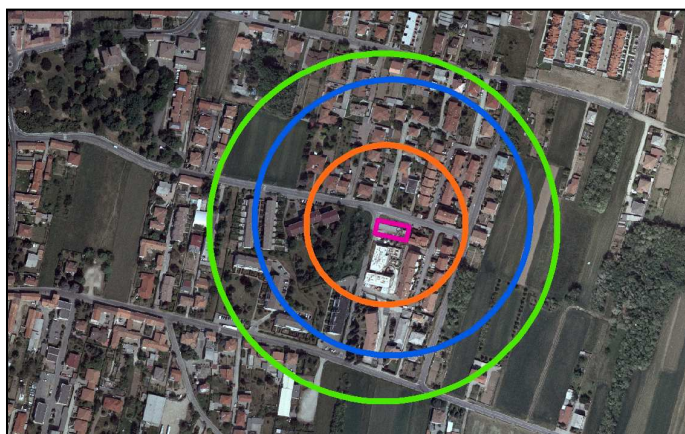
Pozzo di V.Milano



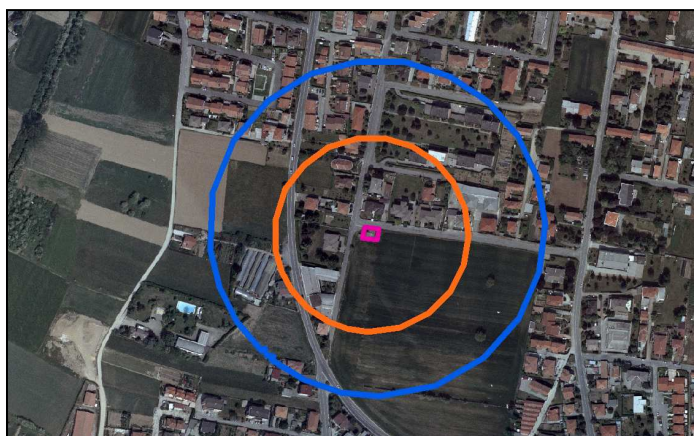
Pozzo di V.Nino Locarno



Pozzo di V.Lazzaretto



Pozzo di V.San G. Bosco / V. Togliatti



Pozzo di V.Petrarca



Pozzo di V.Yeovill



Nelle zone di rispetto sono vietate la dispersione dei liquami, fanghi e reflui; l'accumulo di concimi organici, la dispersione di acque bianche provenienti da piazzali e strade; le aree cimiteriali; lo spandimento di pesticidi e fertilizzanti; l'apertura di cave e pozzi; discariche di qualsiasi tipo; lo stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive; centri di raccolta, rottamazione e demolizione di autoveicoli; impianti di trattamento fanghi; pascolo e stazzo di bestiame; l'insediamento di fognature e pozzi perdenti.

Nelle tavole allegare sono riportate le fasce di rispetto relative ai pozzi idrici pubblici del comune di Samarate.

1.6 Principali fattori antropici di pressione

In questa sede ci si limita ad indicare, sulla base dei dati forniti dal Comune di Samarate integrati con i dati ricavati dalla Carta Tecnica Regionale, i fattori antropici intesi come produttori reali o potenziali di inquinamento dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

I principali fattori antropici che caratterizzano il territorio comunale di Samarate sono:

- Attività produttive
- Rete fognaria
- Aree cimiteriali

I grossi comparti produttivi sono essenzialmente ubicati al di fuori dei centri urbani (Industrie generali, Sangregorio), e principalmente nella frazione di Cascina costa per quanto riguarda l'insediamento produttivo di Agusta; all'interno del tessuto urbano consolidato sono presenti insediamenti produttivi o artigianali di modesta dimensione.

PARTE II

QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE

2 QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE

2.1 Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Nel nuovo sistema della pianificazione delineato dalla “Legge per il governo del territorio”, il mandato assegnato al Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un quadro strategico di riferimento che individui gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale. L’idea di fondo promossa dalla legge muove infatti dalla composizione di un quadro comune (di lettura dei fenomeni e di definizione di obiettivi), entro cui fare dialogare le pianificazioni di settore e i diversi strumenti di governo del territorio, per costruire insieme percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi.

Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

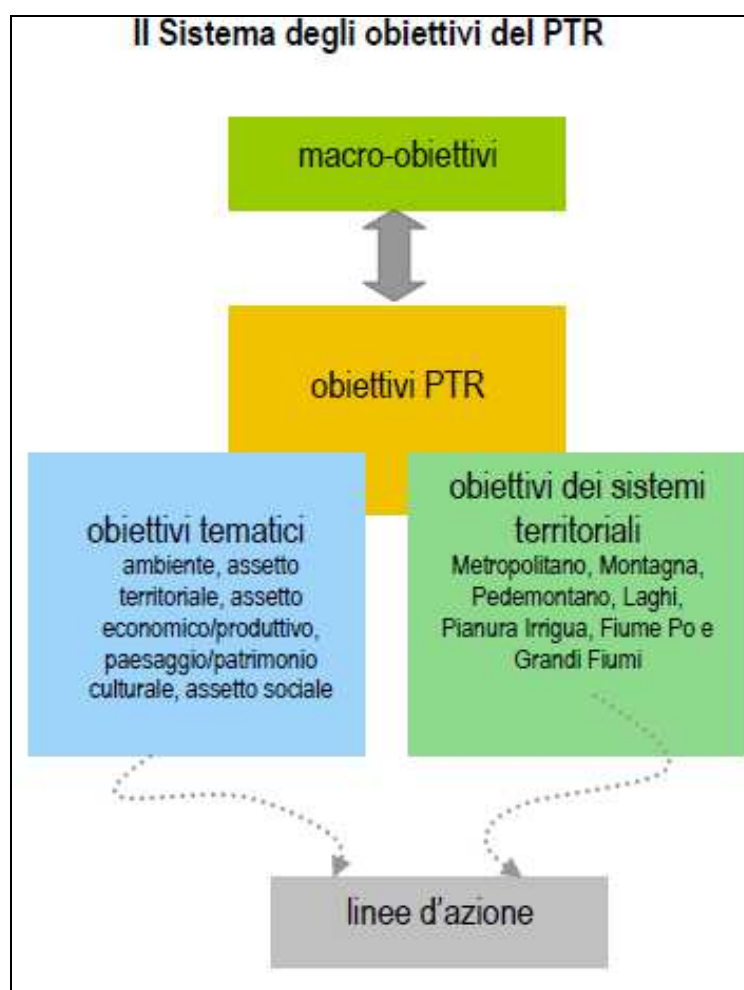
Il PTR si raccorda con un visione più generale di scala sovraregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità.

La prima assunzione del piano è quindi la dichiarazione del sistema di obiettivi che vengono individuati per lo sviluppo del territorio della Lombardia.

2.1.1 Il sistema degli obiettivi: dalla programmazione regionale agli obiettivi del PTR

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria.

Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Goteborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.



Macro-obiettivi

I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Tale principio di fondo permea infatti tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Obiettivi del P.T.R.

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e traggono visioni trasversali e integrate.

Obiettivi tematici

Gli obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Obiettivi dei sistemi territoriali

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

Linee d'azione

Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Nello schema seguente vengono riassunti i tre macro-obiettivi territoriali di Piano.

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
2. riequilibrare il territorio lombardo
3. proteggere e valorizzare le risorse della Regione



1. In particolare, per quanto attiene al **rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia**, tale aspetto è da intendere come la capacità di una regione di migliorare la capacità di affermazione delle imprese sui mercati e generare attività innovative e, quindi, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La crescita della produttività, attraverso condizioni per lo sviluppo più favorevoli – la cosiddetta efficienza territoriale, dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere nel territorio regionale risorse indispensabili per le imprese, quali tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Ed ancora, reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, offerta culturale di qualità.

“Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

Competitività è la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, migliorando nel contempo gli standard di qualità della vita dei cittadini. La competitività è un concetto complesso che comprende tutti gli aspetti che vengono indicati come “condizioni per lo sviluppo”. Essa non riguarda quindi solo la capacità di affermazione delle imprese sui mercati interno ed estero, ma anche, e in primo luogo, quei fattori che rendono possibile tali performance. Il concetto di competitività dei territori fa riferimento, più che alla competizione attraverso le imprese, alla capacità di generare attività innovative e di trattenerle sul proprio territorio e di attrarne di nuove dall'esterno. Si fa riferimento, in breve, al fatto che la produttività dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse essenziali, materiali e immateriali, che contribuiscono alla performance delle imprese: tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Essenziale per la competitività di un territorio è quindi la presenza di un insieme di fattori in grado di attrarre queste risorse: centri di ricerca, università, professionalità qualificate, conoscenze e imprese che operano in settori avanzati, oltre ad una pubblica amministrazione efficiente.

Ma tra i fattori prioritari per la competitività va annoverata anche - e questo sta diventando sempre più importante – l'efficienza territoriale, globalmente intesa: efficienti reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, efficienze dei servizi alle persone e alle imprese, offerta culturale di qualità. L'efficienza territoriale costituisce, infatti, una “precondizione” indispensabile per qualsiasi politica di rafforzamento della competitività della regione nei confronti delle regioni e delle città europee concorrenti, che proprio dell'efficienza territoriale e della qualità della vita hanno fatto un elemento di forte attrattività.

Attrattività e competitività sono concetti molto legati e si potrebbe definire l'attrattività come una precondizione della competitività futura di un territorio. Il perseguimento della competitività per la Lombardia non è quindi indipendente dal perseguimento della sua attrattività, che molto dipende dalla valorizzazione e tutela delle risorse territoriali, così come non prescinde dal riequilibrio dei territori della Lombardia.

Se si prendono in considerazione i fattori che incrementano l'attrattività di un territorio in relazione a determinate risorse (capitale umano e imprese ad esempio), è chiaro come ogni politica di valorizzazione delle risorse della Lombardia può essere utile al perseguimento di questo obiettivo (es. interventi sul paesaggio o sull'ambiente che, migliorando la qualità dell'ambiente e della vita, favoriscono la decisione di personale altamente qualificato di rimanere sul territorio ovvero di imprese a livello globale di insediarsi in Lombardia). Il miglioramento della qualità della vita genera un incremento della capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio. Questo comporta l'esigenza di una maggiore progettualità territoriale dal basso, a partire dai luoghi di generazione di risorse, e di una maggiore capacità di cooperazione e di condivisione di obiettivi tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello.

2. Riequilibrare il territorio della Regione Lombardia, costituita da un insieme di territori con caratteri differenti, non significa perseguirne l'omologazione, ma al contrario, valorizzarne i punti di forza di ciascun ambito territoriale e minimizzare l'impatto dei punti di debolezza, perseguendo la coesione economica e sociale attraverso la riduzione dei divari strutturali tra i territori e la promozione di pari opportunità tra i cittadini.

Il Documento di Piano suggerisce come, per lo sviluppo sostenibile:

“La Lombardia è costituita da un insieme di territori che possono essere letti su più piani e sotto differenti aspetti, aggregandosi in modo differente secondo l'approccio di lettura adottato.

Nella regione coesistono sistemi territoriali, che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività, ma che sono molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso: un Sistema Metropolitano denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività); una montagna ricca di risorse naturali e paesaggistiche spesso non valorizzate e in via di spopolamento a causa della mancanza di opportunità; il Sistema Pedemontano connotato da una rilevante pressione antropica e infrastrutturale e da criticità ambientali causate da attività concorrenti; il Sistema dei Laghi con un ricco potenziale e capacità di attrarre funzioni di eccellenza, ma che rischia di diventare lo sfogo della congestione del Sistema Metropolitano e Pedemontano; gli ambiti fluviali e l'asta del Po interessati da fattori di rischio, ma anche connotati da alti valori ambientali e la Pianura Irrigua, che svolge un ruolo di presidio nei confronti della pressione insediativa, ma subisce fenomeni di marginalità e degrado ambientale.

I processi di sviluppo portano in sé delle contraddizioni, dovute sostanzialmente alla generazione di disequilibri territoriali che richiedono di essere individuati e controbilanciati con adeguate misure. Riequilibrare il territorio della Lombardia non significa perseguirne l'omologazione, ma valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza.

L'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione centrale e mitigare così gli effetti ambientali negativi senza tuttavia mortificarne il ruolo, rafforzare i centri funzionali importanti ma allo stesso tempo distribuire, per quanto possibile, le funzioni su tutto il territorio in modo da garantire parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità.

Si tratta di un obiettivo territoriale che aiuta a perseguire la coesione economica e sociale come riduzione dei divari strutturali tra i territori e come promozione di pari opportunità tra i cittadini, insita nel concetto di sviluppo sostenibile.

In termini relazionali è necessario costruire le condizioni affinché si definisca una rete di territori efficiente, sia nel perseguimento di obiettivi di sviluppo territoriale, sia nell'interfaccia con l'esterno tramite i poli funzionali maggiori e più accessibili.”.

3. Infine, *proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia*, caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse territoriali di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa), significa preservarle dallo spreco, da fattori di degrado, da usi incoerenti e valorizzarle attraverso lo sviluppo di modalità innovative e azioni di promozione.

Se il concetto di risorsa è dinamico, nel tempo e nello spazio, alla base dell'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali deve esserci la conoscenza preliminare delle risorse ad oggi disponibili nel loro complesso e del patrimonio culturale che costituisce l'identità della Regione.

“La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse: di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa). Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.

Il concetto di risorsa è dinamico, varia nel tempo e nello spazio e dipende fortemente dal contesto di riferimento: ciò che viene considerato risorsa in un dato momento può non esserlo più in un altro. Per quanto riguarda più strettamente le risorse fisiche, naturali o antropiche, tuttavia, la logica della sostenibilità assunta come criterio base comporta un atteggiamento di grande attenzione, in cui la fase preliminare di conoscenza è in ogni caso fondamentale per l'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali.

Il complesso delle risorse e del patrimonio culturale rappresenta e costituisce l'identità della regione e in quanto tale deve essere riconosciuto per il suo valore intrinseco e salvaguardato da

fattori di rischio, derivanti da uso improprio, e da condizioni di degrado, dovuti alla scarsa tutela fisico-ambientale, garantendo nel contempo la sicurezza del territorio e dei cittadini.

Un'attenzione particolare deve essere posta alla ricchezza del capitale umano e alla conoscenza accumulata, affinché non sia dispersa e banalizzata, ma venga valorizzata nei progetti di alta formazione per le nuove generazioni. Si tratta di un problema che attiene prevalentemente a politiche economiche e sociali, ma anche le politiche territoriali possono svolgere un importante compito.”

Gli obiettivi del PTR

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone.

Essi rappresentano una “meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.

Di seguito si riporta la tabella con gli obiettivi:

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

Relativamente alle caratteristiche ed alle peculiarità del comune di Samarate, ed alla capacità del Piano di Governo del Territorio di concorrere alla definizione dell'assetto territoriale regionale, è utile condividere e fare propri i seguenti obiettivi:

- **1:** Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
 - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
- **5:** Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - il recupero delle aree degradate
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - l'integrazione funzionale
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali
 - la promozione di processi partecipativi
- **6:** Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
- **9:** Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- **10:** Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
- **13:** Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
- **15:** Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il

perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo

- **17:** Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
- **19:** Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
- **20:** Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
- **21:** Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio

2.1.2 Gli obiettivi tematici

Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR stesso; essi scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letto alla luce degli obiettivi del PTR.

Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento. Tali misure scaturiscono in gran parte dalla programmazione regionale ed hanno scenari di attuazione differenti (azioni in atto, proposte già articolate che non hanno ancora attuazione, proposte ancora in fase embrionale), alcune misure sono emerse dai lavori preparatori del PTR o dalla stagione della pianificazione provinciale.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguimento dell'obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell'obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati).

Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
(ob. PTR 1, 5, 7, 17)

- ❖ intervenire sulla normativa per assicurare più stringenti limiti all' inquinamento da fonte
 - industriale, agricola ed energetica
- ❖ incentivare l' utilizzo di veicoli a minore impatto e progressiva sostituzione del parco veicoli pubblico
- ❖ razionalizzare e migliorare il sistema di trasporto pubblico
- ❖ disincentivare l' utilizzo del mezzo privato, anche attraverso la regolamentazione degli accessi nelle aree congestionate
- ❖ promuovere l' innovazione e la ricerca nel campo della mobilità, dei combustibili, delle fonti energetiche pulite
- ❖ ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
(ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)

- ❖ realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione
- ❖ perseguire l'idoneità alla balneazione per i laghi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini
- ❖ tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi
- ❖ perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)

- ❑ conservare gli habitat non ancora frammentati
- ❑ sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- ❑ consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili
- ❑ proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- ❑ conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
(ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)

- ❑ valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000
- ❑ attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale
- ❑ scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- ❑ ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna
- ❑ creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana
- ❑ concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi
- ❑ potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse

naturalistico, anche di livello sovregionale, e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento

TM 1.11: Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)

- promuovere l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole
- promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli
- incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali
- promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale

Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

TM 2.1: Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi.

Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche

(ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)

- affermare Malpensa come hub e sviluppare il sistema aeroportuale lombardo
- realizzare i corridoi europei e potenziare l'accessibilità internazionale
- promuovere Accordi di Programma per la realizzazione delle grandi infrastrutture già previste e per consentire il governo del processo
- consolidare l'autonomia di intervento regionale per accelerare le procedure e costituire un Polo autostradale del Nord
- realizzare il sistema autostradale regionale e sviluppare una rete viaria per servire il territorio e connetterlo con i grandi assi viari
- diffondere lo strumento di supporto alle decisioni derivanti dal PRIM (Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi) e del PIA (Piano Integrato d'Area), affinché la componente sicurezza sia adeguatamente analizzata e valutata nella gestione e pianificazione del territorio

- ❑ costruire un network fra gestori di Infrastrutture Critiche (infrastruttura ubicata in uno Stato membro dell'Unione Europea, che è essenziale per il mantenimento delle funzioni vitali della società, della salute, della sicurezza e del benessere economico e sociale della popolazione ed il cui danneggiamento o la cui distruzione avrebbe un impatto significativo in quello Stato a causa dell'impossibilità a mantenere tali funzioni), per garantire la Business continuità, la sicurezza dei cittadini lombardi e ridurre gli impatti di eventuali discontinuità nella rete dei trasporti e dell'energia (settori prioritari)

TM 2.4: Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)

- ❑ ampliare la conoscenza e le azioni di governo dei flussi e della domanda, sia con riguardo agli spostamenti casa-lavoro sia alla componente non sistematica della domanda
- ❑ introdurre servizi di infomobilità attraverso un insieme di servizi destinati ad utenti privati individuali o a flotte (commerciali, servizi di assistenza, trasporti pubblici individuali, ecc.), che consentano di incidere sulle reali condizioni del traffico in relazione all'estendersi della possibilità offerta dalla tecnologia di una comunicazione in tempo reale
- ❑ sostenere la promozione di servizi innovativi di trasporto
- ❑ sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti

TM 2.6: Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)

- ❑ incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione
- ❑ considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato
- ❑ garantire il rispetto dell'esigenza prioritaria della sicurezza nella progettazione, costruzione ed esercizio delle infrastrutture stradali e ferroviarie
- ❑ incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente
- ❑ Favorire la permanenza delle imprese agricole sui territori attraversati dalle

infrastrutture, attraverso modalità innovative di collaborazione

TM 2.9: Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)

- ❑ integrare le politiche di sviluppo commerciale e con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
- ❑ integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti
- ❑ ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- ❑ pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più saturate
- ❑ porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale
- ❑ ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono

TM 2.10: Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)

- ❑ riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi ponendo attenzione ai principali fattori di pericolo per la salute della popolazione
- ❑ recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- ❑ riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario
- ❑ fare ricorso alla programmazione integrata
- ❑ qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- ❑ creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- ❑ porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.13: Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)

- ❑ recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
- ❑ razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- ❑ controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e

l'interferenza con il reticolo irriguo

- ❑ contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- ❑ mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- ❑ programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.14: Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)

- ❑ promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale
- ❑ utilizzare fonti energetiche rinnovabili
- ❑ sviluppare tecnologie innovative a basso impatto
- ❑ sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica, che garantiscono condizioni abitative di benessere
- ❑ promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia
- ❑ promuovere interventi di formazione agli Enti Locali e criteri per la qualità paesistica e ambientale degli interventi
- ❑ Migliorare la qualità progettuale e l'inserimento paesistico delle medie e grandi strutture di vendita

Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

TM 3.3: Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)

- ❑ incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti
- ❑ garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici
- ❑ incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- ❑ contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia
- ❑ promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)
- ❑ promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici
- ❑ incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i
- ❑ consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica
- ❑ incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso

i consumatori domestici

TM 3.6: Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)

- ❑ promuovere misure agro-ambientali
- ❑ monitorare gli effetti anche in relazione alla vulnerabilità dei suoli, prevedendo il monitoraggio delle funzioni ambientali attraverso la definizione di opportuni indicatori sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione nel tempo
- ❑ incentivare forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, agricoltura ambientale e biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmando interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana, aree di rispetto di ambiti naturalistici, ecc.
- ❑ razionalizzare l'uso dell'acqua per irrigazione, incoraggiando il contenimento dei consumi e l'utilizzo plurimo delle acque
- ❑ incentivare l'introduzione e lo sviluppo di pratiche colturali rispettose dell' ambiente e della salute dell'uomo e di misure tendenti a ridurre gli effetti inquinanti dell' agricoltura intensiva

TM 3.14: promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)

- ❑ integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale e paesistica
- ❑ controllare la tendenza alla desertificazione commerciale
- ❑ innovare e sviluppare l'e-commerce

Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.1: Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)

- ❑ implementare i sistemi informativi per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali anche attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e mettere a sistema le conoscenze
- ❑ sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi
- ❑ sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali, tenendo conto del valore

attribuito dalle popolazioni interessate

- ❑ identificare e attivare Piani d'area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistico culturale e paesaggistica
- ❑ valorizzare il patrimonio culturale appartenente agli Enti sanitari pubblici

TM 4.2: Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)

- ❑ valorizzare il sistema museale della Lombardia con il riconoscimento da parte della Regione anche dei musei e delle raccolte minori e la costituzione, con le Province, dei sistemi museali tematici e territoriali
- ❑ consolidare e sviluppare il sistema delle biblioteche
- ❑ sviluppare e promuovere il sistema degli archivi storici
- ❑ valorizzare e tutelare gli ambiti territoriali connessi alla viabilità storica (via Francigena, via Romea, strada Regina, strada Priula ecc.)

TM 4.3: Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)

- ❑ promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi
- ❑ scolastici e universitari, coinvolgendo differenti settori di intervento
- ❑ promuovere specifiche iniziative di formazione degli operatori pubblici e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali, tenendo presente l'evoluzione della società verso forme multietniche che comportano una maggiore complessità formativa

TM 4.4: promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)

- ❑ promuovere buone pratiche di pianificazione, progettazione e sensibilizzazione per il paesaggio
- ❑ individuare e attivare Piani di area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli

interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistica e paesaggistica

- ❑ monitorare periodicamente la qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione di indicatori di qualità paesaggistica (integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti, caratterizzazione dei nuovi paesaggi) facendo prioritario riferimento alle differenti specificità degli ambiti geografici del Piano Paesaggistico e a punti di osservazione ad essi correlati
- ❑ indire la conferenza sullo stato del paesaggio
- ❑ attivare e promuovere politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica, attraverso la promozione di procedure di concorso per la progettazione per un reale rapporto tra opere previste e contesto paesaggistico

TM 4.5: Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)

- ❑ attivare il piano di azione per il paesaggio con riferimento alle azioni previste nel PRS
- ❑ promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari
- ❑ sostenere azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali, con il coinvolgimento di differenti settori di intervento
- ❑ promuovere la qualità paesaggistica come fattore di attrazione e competitività nel settore turistico
- ❑ favorire programmi di sviluppo dei sistemi turistici
- ❑ promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati
- ❑ promuovere la valorizzazione paesaggistica come riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione dei corsi d'acqua

TM 4.6 : Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado

e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)

- ❑ incentivare e/o promuovere specifiche azioni locali: processi di Agenda 21, Contratti di quartiere, Piani integrati di intervento, Costruzione di sistemi verdi agro-forestali, costituzione di nuovi PLIS, piani di settore dei Parchi
- ❑ promuovere a livello regionale azioni e programmi con una logica di sistema, specificamente rivolti alla riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica di ambiti altamente degradati, compromessi e destrutturati, di rilevanza regionale (Contratti di fiume, programmazione negoziata, ...)
- ❑ individuare ed attivare specifici progetti d'ambito
- ❑ definire indirizzi strategici condivisi per l'inserimento paesaggistico di elementi di forte impatto (grandi infrastrutture della mobilità, infrastrutture ed impianti per la produzione e il trasporto di energia, nuovi demani sciabili, grandi complessi/poli produttivi, commerciali e logistici, campi eolici....)
- ❑ promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate

TM 4.7: Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica

(ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)

- ❑ ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale, con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica
- ❑ qualificare i sistemi culturali territoriali (grazie a studi, ricerche e promozione di modelli innovativi di gestione)
- ❑ valorizzare i circuiti teatrali e musicali
- ❑ promuovere azioni di valorizzazione e marketing dei poli espositivi e degli eventi culturali ricorrenti di impatto territoriale
- ❑ incentivare la creazione di sistemi turistici e il ricorso a programmi di sviluppo turistico che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in materia integrata le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali
- ❑ innalzare la qualità dei servizi erogati dai gestori dei rifugi e impianti di risalita
- ❑ semplificazione nell'accesso e nella fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico

- promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale

Assetto sociale

TM 5.1 : Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)

- differenziare e qualificare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo, con attenzione anche ai nuclei monoparentali
- incrementare il numero degli alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa
- promuovere l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari, quali i fondi immobiliari e i fondi etici, che possono contribuire ad innescare fenomeni di riqualificazione del patrimonio e del tessuto urbano
- incentivare la riduzione dei canoni sul mercato privato
- adottare una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'Edilizia Residenziale Sociale, che incentivi la riqualificazione e/o manutenzione programmata del patrimonio
- semplificare le modalità di accesso e di uscita dall'edilizia Edilizia Residenziale Sociale, allo scopo di sostenere le famiglie nel periodo di bisogno
- intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti, anche attraverso lo sviluppo dello strumento del contratto di quartiere
- avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari (profughi, rifugiati, richiedenti asilo, ecc....)

TM 5.4: promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)

- realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale
- promuovere la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica con modelli progettuali attenti ai bisogni dei soggetti fragili (anziani e disabili) e predisposti per l'adozione di tecnologie domotiche

- ❑ promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica, all'economicità costruttiva e alla sostenibilità ambientale
- ❑ realizzare progetti sperimentali di edilizia residenziale finalizzati all'utilizzo di nuove tecnologie costruttive per la riduzione dei costi di edificazione, lo sviluppo e incentivazione all'utilizzo di tecnologie di bioedilizia, architettura bioclimatica, risparmio energetico e isolamento acustico
- ❑ Promuovere la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica che utilizzino materiali e tecnologie tali da diminuire i costi di manutenzione degli immobili e le spese di gestione quale strumento per contrastare le fuel poverty
- ❑ sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione
- ❑ realizzare nuovi insediamenti residenziali e riqualificare gli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana
- ❑ incentivare la presenza di quote significative di verde, anche adottando soluzioni quali ad esempio: tetti verdi, recinzioni verdi o semipermeabili
- ❑ orientare negli interventi, in particolar modo per le nuove realizzazioni o riqualificazioni, la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità delle aree verdi di pertinenza

TM 5.5: Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9)

- ❑ favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni
- ❑ favorire l'accesso ai servizi da parte dei cittadini anche attraverso il servizio di trasporto sociale
- ❑ promuovere e sostenere la conciliazione famiglia lavoro
- ❑ promuovere e sostenere lo sviluppo di processi di programmazione dei servizi su base sovra comunale
- ❑ sostenere lo sviluppo di una rete integrata di servizi e di interventi sul territorio dedicati anche al benessere della famiglia e dei suoi componenti
- ❑ promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale
- ❑ innovare e sviluppare l'e-commerce
- ❑ controllare la tendenza alla desertificazione commerciale
- ❑ armonizzare gli orari dei servizi per una più facile combinazione tra tempi di vita e lavoro al fine di favorire la fruibilità oraria degli stessi
- ❑ rivitalizzare e riqualificare gli spazi pubblici per migliorare l'accoglienza e l'accessibilità della città vissuta nelle pratiche quotidiane, con attenzione anche alla famiglia, ai bambini e alle persone con disabilità, anche temporanea

2.1.3 Sistemi territoriali

Il Piano territoriale regionale individua degli ambiti basati su sistemi di relazioni presenti sul territorio, non definiti in base a criteri di perimetrazioni geometriche, sono *“la geografia condivisa con cui la Regione si propone al contesto sovraregionale Europeo”*.

I Sistemi Territoriali sono riferiti ai territori Lombardi, e per ciascun sistema vengono analizzati i tratti e gli elementi che lo caratterizzano e lo differenziano dagli altri.

Nel seguito sono approfonditi alcuni caratteri del Sistema Territoriale Metropolitan lombardo cui appartiene l'area di studio.

“Il Sistema Territoriale Metropolitan lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitan del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si “irradia” verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitan, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitan lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi”.

L'area metropolitana storica “[..] Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese - Lecco - Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli.

Il progressivo ampliamento dei poli urbani del sistema metropolitan, caratterizzato da aree residenziali, industrie oggi anche dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari.

In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di

intensa industrializzazione, oggi in declino. Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.”

Per quanto riguarda i caratteri degli insediamenti, delle attività e del sistema infrastrutturale dell'ambito metropolitano lombardo: “[..] *Gli insediamenti e le edificazioni recenti, a partire dagli anni del boom economico, sono stati caratterizzati per la maggior parte da una cattiva qualità dal punto di vista formale, funzionale, e della vivibilità. Alcune criticità dell’area, dovute in particolare alla densità e presenti prevalentemente nelle grandi città, hanno determinato recenti fenomeni di periurbanizzazione, generata, in primo luogo, da consistenti spostamenti di quote di popolazione dai capoluoghi verso le aree più periferiche, che appaiono particolarmente significative in termini di costi esterni di tipo ambientale e sociale.*

Un altro fattore che ha determinato l'attuale sviluppo insediativo è la scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica nei grandi comparti produttivi. Attualmente la struttura insediativa delle attività economiche industriali presente in questi territori è essenzialmente caratterizzata da una pluralità di realtà produttive di medie e piccole dimensioni sparse sul territorio, con aree di concentrazione nelle zone dei distretti. (...)

Il sistema metropolitano si è sviluppato anche grazie alla densa rete infrastrutturale che lo caratterizza e che, nonostante la sua estensione, dimostra ormai di non essere sufficiente per la domanda di mobilità crescente nell’area.

Il sistema aeroportuale lombardo è attualmente costituito da tre aeroporti Milano Malpensa – aeroporto intercontinentale con funzioni di hub ma che serve anche un importante traffico charter e low-cost, Milano Linate - city airport per le relazioni dirette nazionali ed europee, Bergamo Orio al Serio – aeroporto internazionale di riferimento per i voli low cost; a questi scali si aggiunge Montichiari, con un ruolo che sta evolvendo e potenzialità molto forti.

La valorizzazione di questo insieme di aeroporti deve avvenire in un’ottica di sistema, laddove la realizzazione del sistema aeroportuale lombardo deve essere in grado utilizzare al meglio le opportunità offerte mediante una diversificazione dei ruoli e delle offerte. L'aeroporto di Malpensa, in particolare, costituisce una nuova importante polarità, suscettibile di notevoli miglioramenti che ne consentano il consolidamento della posizione tra i più importanti scali europei. Il miglioramento dell’accessibilità autostradale e ferroviaria in corso di attuazione (anche se con ritardo rispetto alle nuove funzioni assunte), e la necessità di collegamento con la rete ferroviaria nazionale, che consentirebbe l’ampliamento del bacino di utenza anche oltre i confini nazionali (verso il Canton Ticino in particolare), deve accompagnarsi con un’offerta complessiva adeguata, soprattutto in termini di qualità.

In ogni caso, Malpensa costituisce una grande opportunità territoriale, capace di attrarre attività

terziarie e produttive che si avvantaggiano dell'accessibilità mondiale propria di un grande aeroporto. Trattandosi di una questione che non è strettamente locale, questo processo richiede peraltro un'attenta pianificazione e una forte regia di livello regionale che sia capace di anticipare la domanda negli adempimenti amministrativi e nella predisposizione delle strutture necessarie, per favorire la ricerca di un equilibrato rapporto tra sviluppo aeroportuale e ambiente, anche allo scopo di "conquistare" i potenziali investitori sia stranieri sia italiani; nonché di gestire unitariamente il patrimonio immobiliare e di effettuare una stringente politica di marketing territoriale a livello internazionale. La finalità principale deve essere quella di attrarre e trattenere funzioni di alto rango e a forte valore aggiunto, garantendo i necessari servizi, ma anche un elevato livello di qualità territoriale, orientando uno sviluppo che non comprometta, con scelte insediative economicamente appetibili nel breve periodo, la possibilità di creare effetti positivi dal punto di vista economico, ma anche sociale ed ambientale.

Sull'asse Malpensa-Nuovo polo fieristico, si innestano anche i processi di trasformazione territoriale indotti da EXPO 2015, che riguardano l'allestimento del sito e le opere connesse, ma potranno al contempo avere una portata e ricadute ben più ampie. La necessità di presentarsi puntuali alla data di apertura può diventare efficacemente occasione di mettere a sistema tutte le potenzialità dell'area, anche in termini di progettualità, e di veicolare in maniera positiva e risolutiva le complessità di un contesto così strategico per la Lombardia e il nord Italia, con riferimento in particolare: agli interventi per la riqualificazione paesistico/ambientale e il riassetto idrogeologico e idraulico di Milano e dei sottobacini del Po, Olona e Lambro, alla corretta integrazione tra funzioni urbane e spazi aperti e di valore naturalistico, anche per la realizzazione delle reti verdi e ecologiche, al completamento e alla riorganizzazione della mobilità, allo sviluppo dei servizi e della ricettività.

Dal punto di vista del paesaggio: “[...] l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita.

Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio - si assista ad un deterioramento complessivo dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà. I processi conturbativi stanno portando alla saldatura di nuclei una volta distinti secondo modelli insediativi lineari o diffusi che perseguono troppo spesso logiche funzionali avulse da quelle su cui si è storicamente costruito, caratterizzato e valorizzato il territorio. Gli sviluppi infrastrutturali tendono anch'essi a sovrapporsi al territorio, lacerandone i sistemi di relazione esistenti, ignorandone le regole costitutive e spesso senza provare a proporre di altrettanto pregnanti.

È necessario superare in generale quella scarsa attenzione alla tutela del paesaggio che porta a valorizzare il singolo bene senza considerare il contesto, oppure a realizzare opere infrastrutturali ed edilizie, anche minori, di scarsa qualità architettonica e senza attenzione per la coerenza paesaggistica, contribuendo in questo modo spesso al loro rifiuto da parte delle comunità interessate.

Tutto ciò costituisce un grave pericolo di banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali e con il pericolo che il grande patrimonio storico-culturale venga oscurato da un'immagine grigia e triste del vivere di un Sistema Metropolitano convulso che fatica a credere in un progetto collettivo che possa valorizzare quanto la storia gli ha consegnato e a proporre qualcosa di significativo e qualificato da lasciare alle future generazioni, quale felice testimonianza della cultura del territorio e del paesaggio di questa fase dello sviluppo lombardo.”

Di seguito verranno elencati i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità, le minacce del Sistema Territoriale Lombardo

PUNTI DI FORZA

<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">• Abbondanza di risorse idriche• Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none">• Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi• Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo• Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale• Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none">• Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema• Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design)• Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca• Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata• Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa• Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)• Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico• Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva• Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none">• Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico• Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale)• Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico• Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
<p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none">• Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio• Integrazione di parte della nuova immigrazione• Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA

<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">• Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo• Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none">• Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti• Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali• Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente• Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma• Scarsa considerazione nei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)• Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese• Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano• Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale
<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none">• Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale• Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale• Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione• Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none">• Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità• Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto• Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio• Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate

- Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale

Sociale e servizi

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

OPPORTUNITA'

Ambiente

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
- EXPO - concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini

Territorio

- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale
- Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne
- Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo
- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo
- Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
- EXPO – rafforzare le connessioni dell' Area EXPO e Nuova Fiera Rho-Però con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali

Economia

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connessa all'operatività della nuova fiera
- Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei

finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile

- Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia
- EXPO - sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell' offerta

Paesaggio e patrimonio culturale

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico
- EXPO: garantire che l'allestimento dell'area EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico, in particolare per le realizzazioni permanenti; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche e coordinando le iniziative a partire dell'impulso delle realizzazioni EXPO; promuovere la messa a sistema del patrimonio culturale e identificare opportunità sostenibili nel lungo periodo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale presente

MINACCE

<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">• Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo• Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua• Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità• EXPO – aggravare la delicata situazione idraulica e di qualità paesistico/ambientale dell' area
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none">• Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale• Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano• Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione- Lötschberg)• EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell' armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell' accessibilità
<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none">• Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale• Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita• EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato all' evento e alle aree più prossime
<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none">• Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico• Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione

- Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente
- EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi permanenti

Verranno ora elencati gli obiettivi del sistema Territoriale Metropolitano compatibili con gli obiettivi generali del PTR considerati per il comune di Samarate

OBIETTIVI DEL SISTEMA METROPOLITANO

ST1.1 : Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)

- Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano
- Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole
- Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona del nord Milano
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale

ST1.2: Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)

- Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città
- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa
- Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un

settore agricolo che contemperì le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale

- Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico
- Tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità o incrementando la resilienza (la capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione)
- Promuovere politiche che favoriscano la sinergia tra pubblico e privato per garantire la business continuità nel sistema dei trasporti (IC)
- Sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio, anche in vista dell'evento EXPO, traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi) e nel PIA (Piano Integrato d' Area)

ST1.7: Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie
- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi
- Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane
- Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense
- Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere

infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo

- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
- Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come precondizione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atti a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione

ST1.10: Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

(ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)

- Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza
- Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano
- Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa

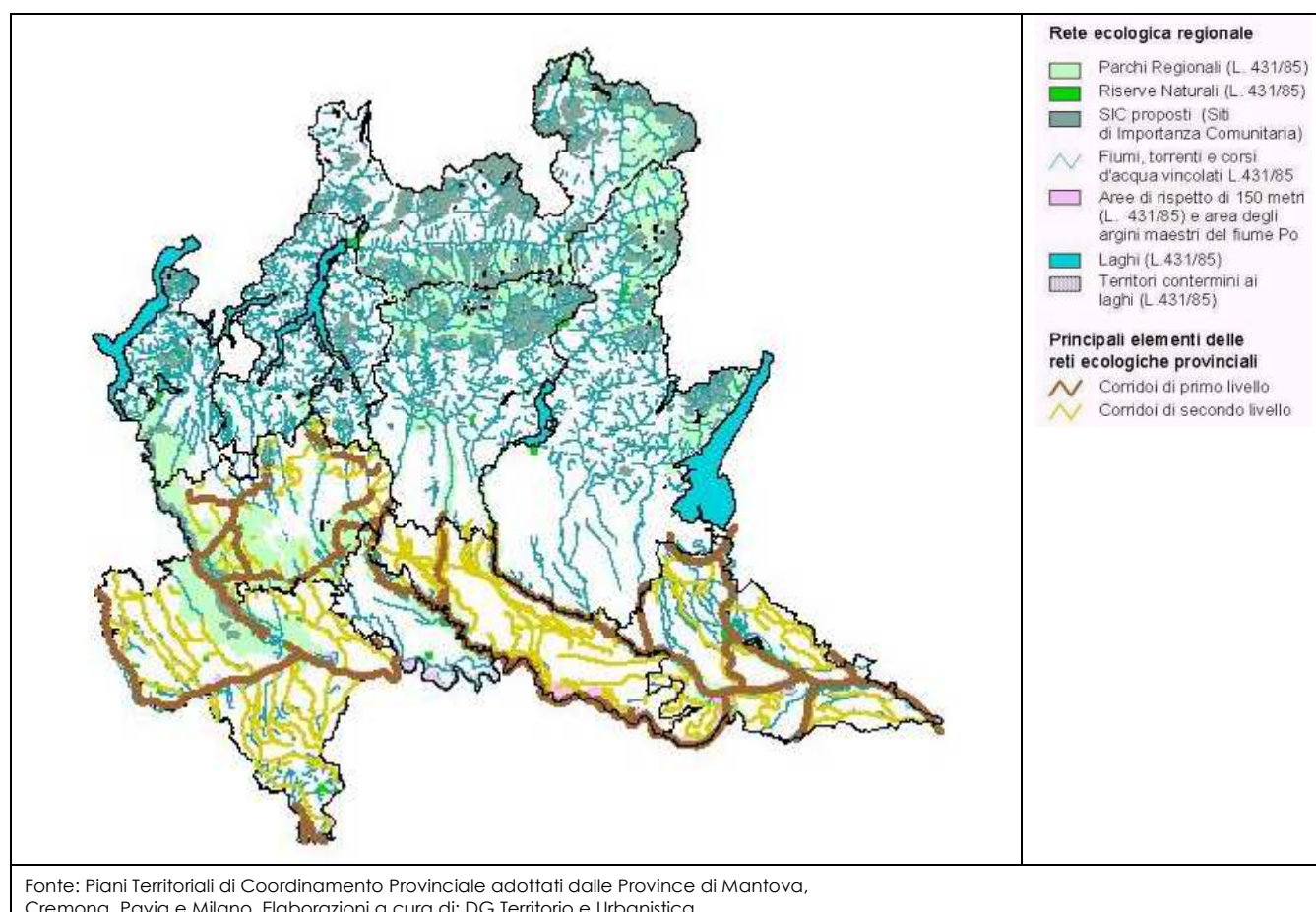
USO DEL SUOLO

- ❖ Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- ❖ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- ❖ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- ❖ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- ❖ Evitare la dispersione urbana
- ❖ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture

- ❖ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- ❖ Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- ❖ Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

In sintesi, vengono elencate le politiche territoriali che il *Documento Strategico* individua per l'area che interessa il territorio in analisi, e ritenute efficaci per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità territoriale.

- Il sistema dei corridoi ecologici e della rete ecologica regionale, la cui previsione costituisce [...] sicuramente un forte elemento di innovazione nel modo di interpretare il rapporto tra aree edificate ed aree libere

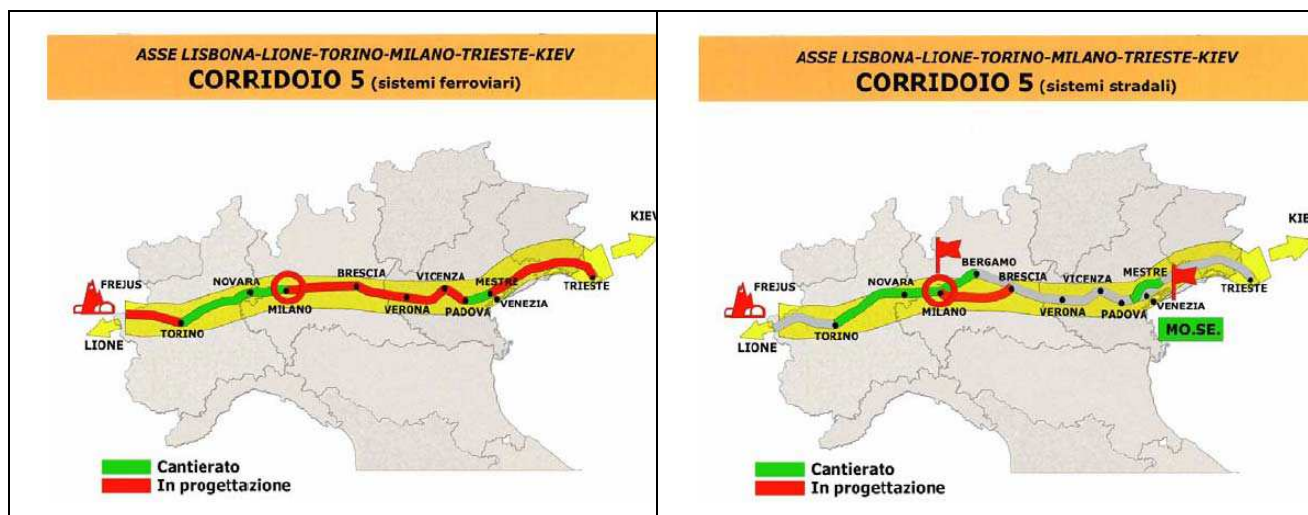


- ▶ politiche di marketing territoriale
- ▶ controllo rispetto al consumo di suolo

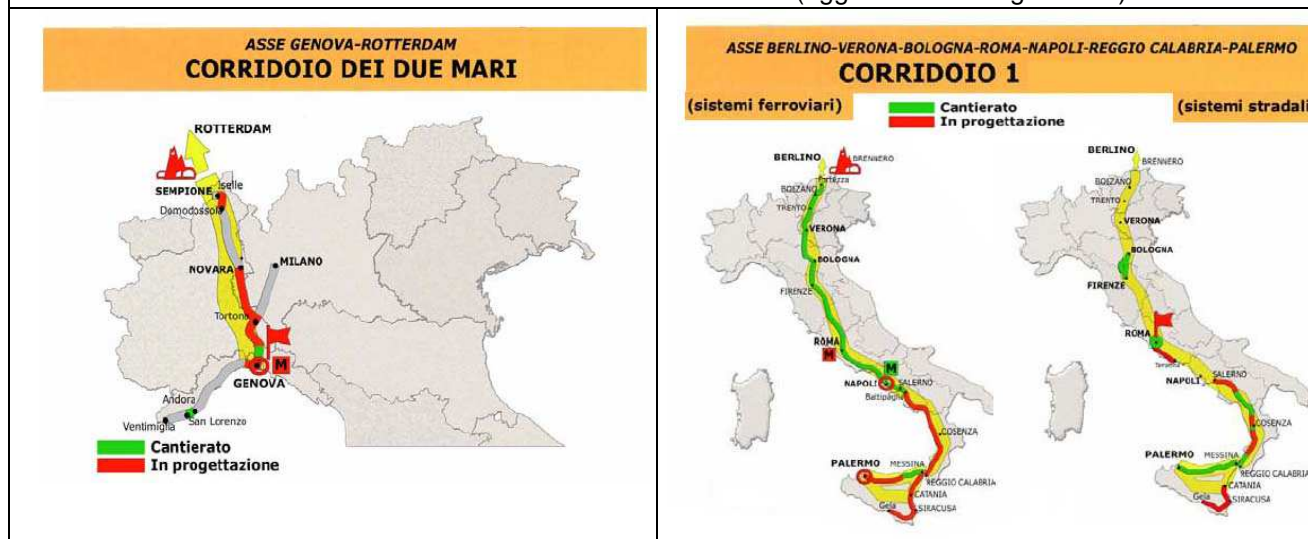
Accanto a queste politiche vanno anche menzionate

- ▶ quelle relative alla riqualificazione dei sistemi urbani e della qualità urbana a loro volta enunciate in altre parti del Documento strategico «[...] Incentivazione dei “Centri commerciali naturali” e cioè di centri diffusi all’interno dei nuclei storici, con forme di gestione coordinata e guidata per proporre un’alternativa alla diffusione dei centri commerciali classici nelle zone periferiche; estensione del ricorso ai contratti di quartiere; incentivazione della riqualificazione urbana e multifunzionale nelle zone ad alta accessibilità ferroviaria.».
- ▶ Quelle riferite alla politica per le aree agricole: generatrice di servizi ambientali e di qualità del territorio.
- ▶ Quelle, infine, riguardanti il sistema delle infrastrutture. In proposito il documento strategico sostiene che “[...] *la programmazione di adeguati collegamenti internazionali ha la funzione di supportare la Lombardia nella sua funzione di regione strategica dell’Europa. Una migliore dotazione infrastrutturale “di corridoio” deve però essere accompagnata da un incremento dell’accessibilità ai corridoi da parte delle aree periferiche della regione. L’efficienza e l’efficacia del trasporto infraregionale devono cioè portare al raggiungimento dell’obiettivo di interconnessione tra reti lunghe e brevi, al fine di “innervare” il territorio con infrastrutture e servizi di trasporto, in grado di garantire accessibilità ai grandi nodi e alle principali infrastrutture lineari anche da parte delle popolazioni delle aree della Lombardia non facenti parte dell’area metropolitana*”.

Non c’è dubbio che l’avanzamento della realizzazione del corridoio 5 e del corridoio dei due mari avranno positive ricadute anche sulla provincia di Varese, con il miglioramento dell’accessibilità, la razionalizzazione degli accessi alla rete viabilistica, il potenziamento delle infrastrutture viabilistiche e ferroviarie.



Corridoio 5 – Sistemi ferroviari e stradali Fonte DPF 2005-2008 (aggiornamento luglio 2004)

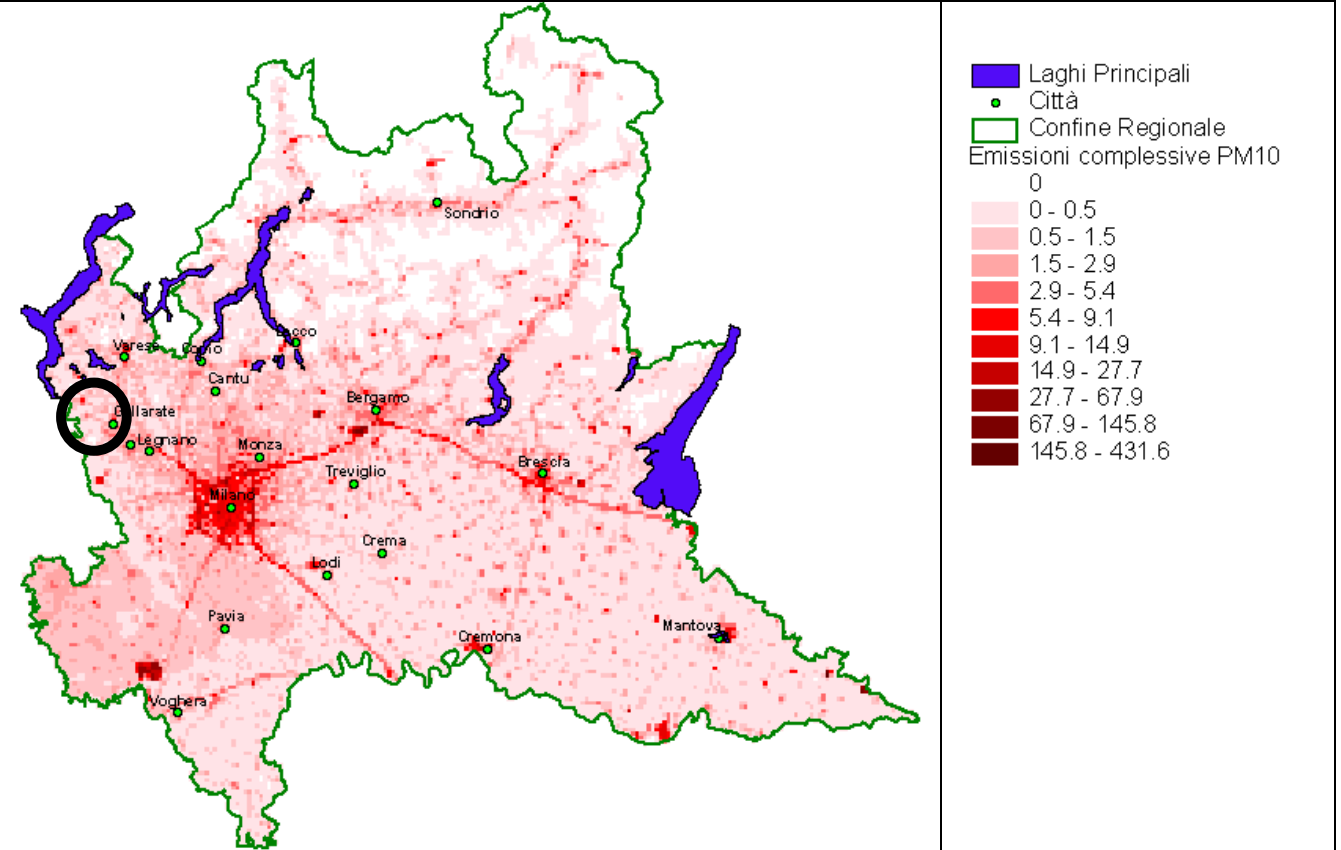


Corridoio dei due mari e Corridoio 1 – Sistemi ferroviari e stradali Fonte DPF 2005-2008 (agg. luglio 2004)

Il **Documento delle criticità**, infine (allegato al documento strategico per il Piano Territoriale Regionale) predispone una cartografia tematica su base comunale, all'interno della quale illustra alcuni temi che richiedono particolare attenzione.

Nel caso di specie di Samarate, si riportano le seguenti mappe di particolare interesse:

Distribuzioni di polveri sottili (Tonnellate/anno PM10) per cella sul territorio regionale

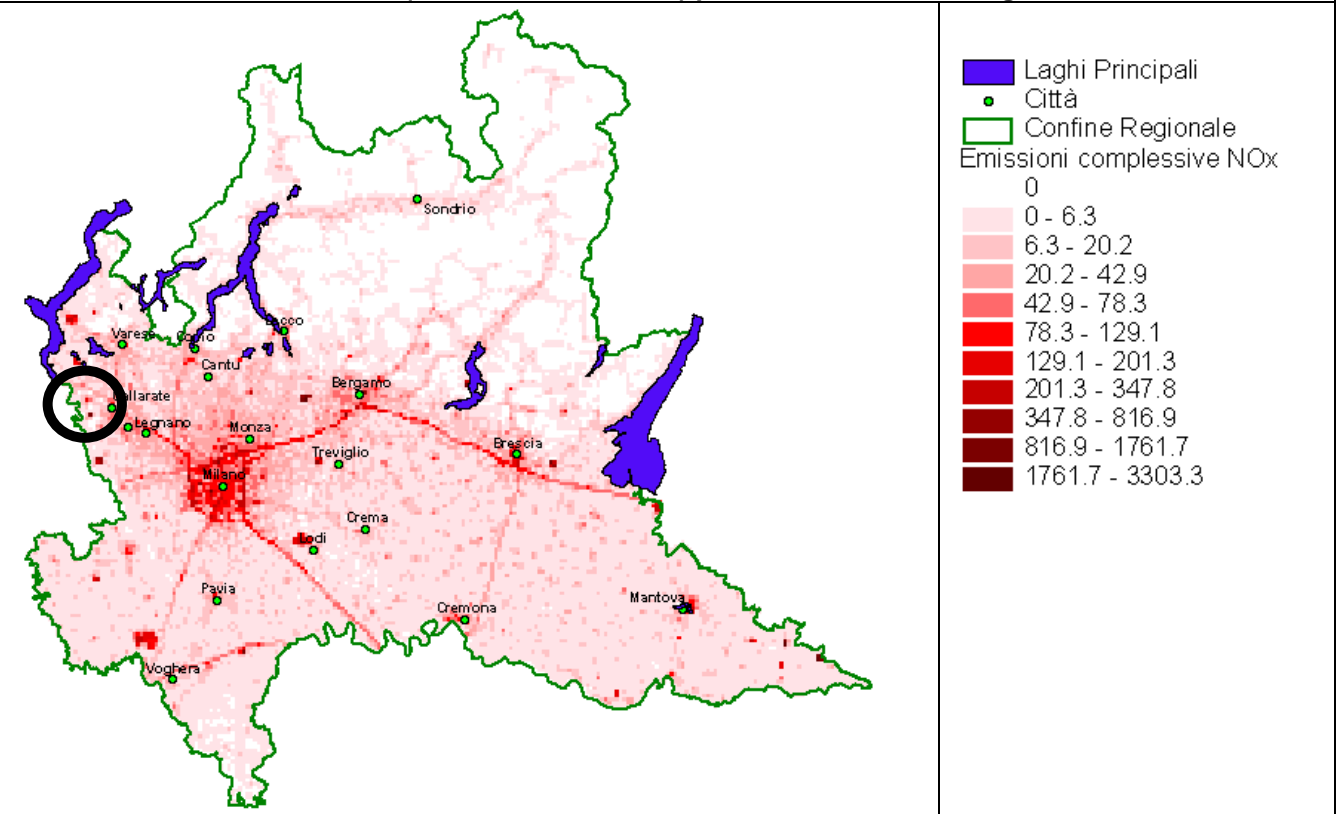


Fonte: CT10 e Dati Istat Censimento popolazione 1961-1971-1981-1991-2001

Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia.

Samarate risulta interessata dalle fasce 1 e 2: Emissioni complessive PM10 inferiori a 1,5

Distribuzioni di ossidi di azoto (Tonnellate/anno NOx) per cella sul territorio regionale

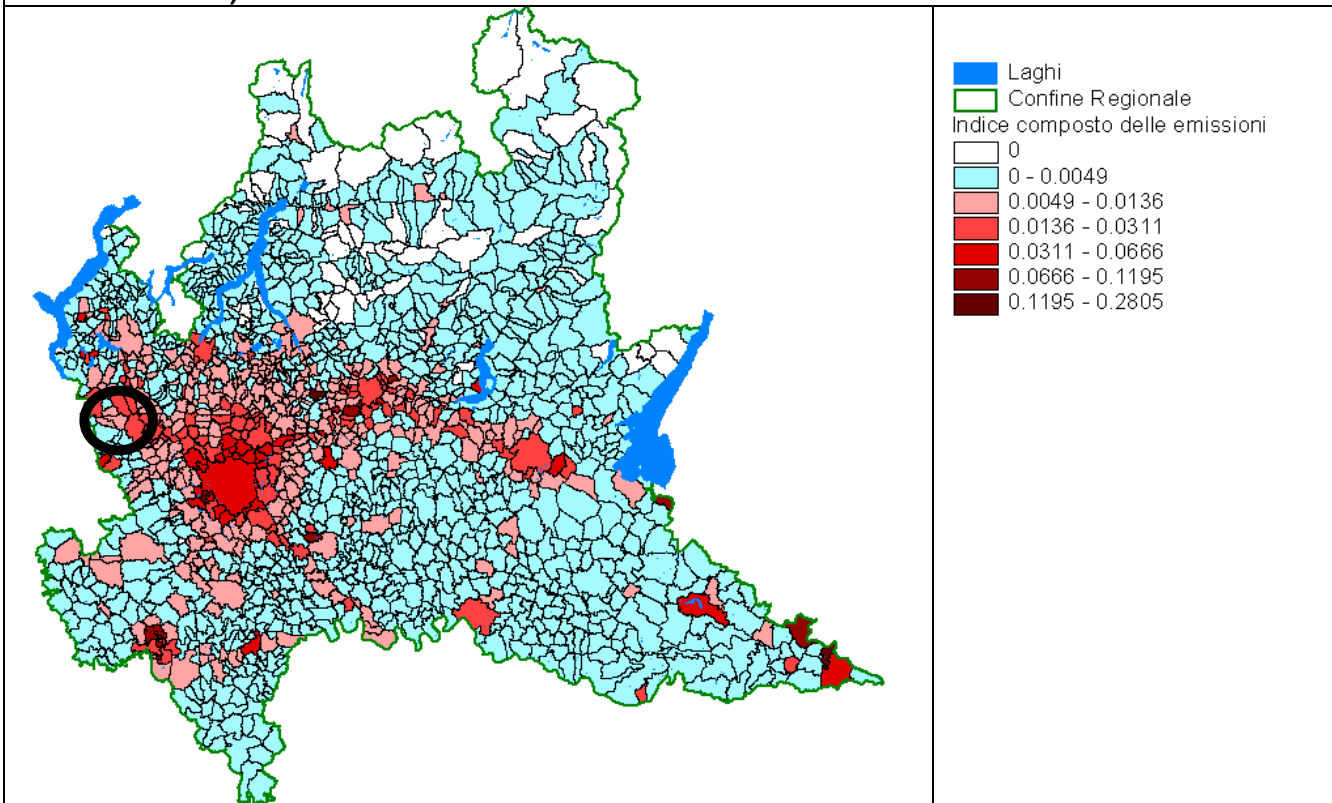


Fonte: CT10 e Dati Istat Censimento popolazione 1961-1971-1981-1991-2001

Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia.

Samarate risulta interessata dalle fasce 1 e 2: Emissioni complessive NOx inferiori a 20.2

Indicatore composto di qualità dell'aria (Media comunale della somma normalizzata di NOx, PM10, SO2 di ciascuna cella)

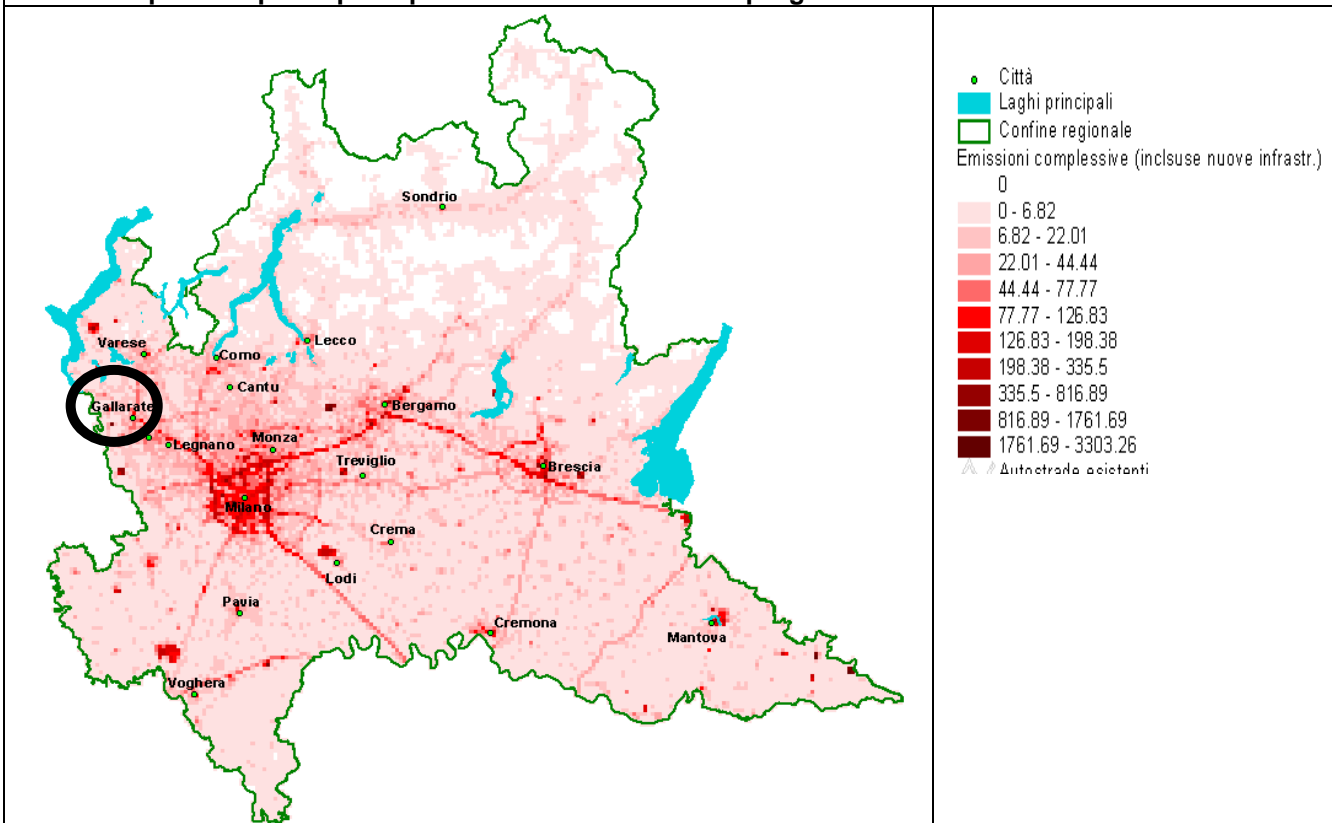


Fonte: INEMAR, CT10 e Dati Istat Censimento industria 1991

Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia

La mappa evidenzia che Samarate risulta classificata in classe 3: indice compreso tra a 0,0049 e 0.0136

Emissioni di ossidi di azoto (Tonnellate/anno NOx) per cella sul territorio regionale complessive delle emissioni previste per le principali infrastrutture viarie in progetto

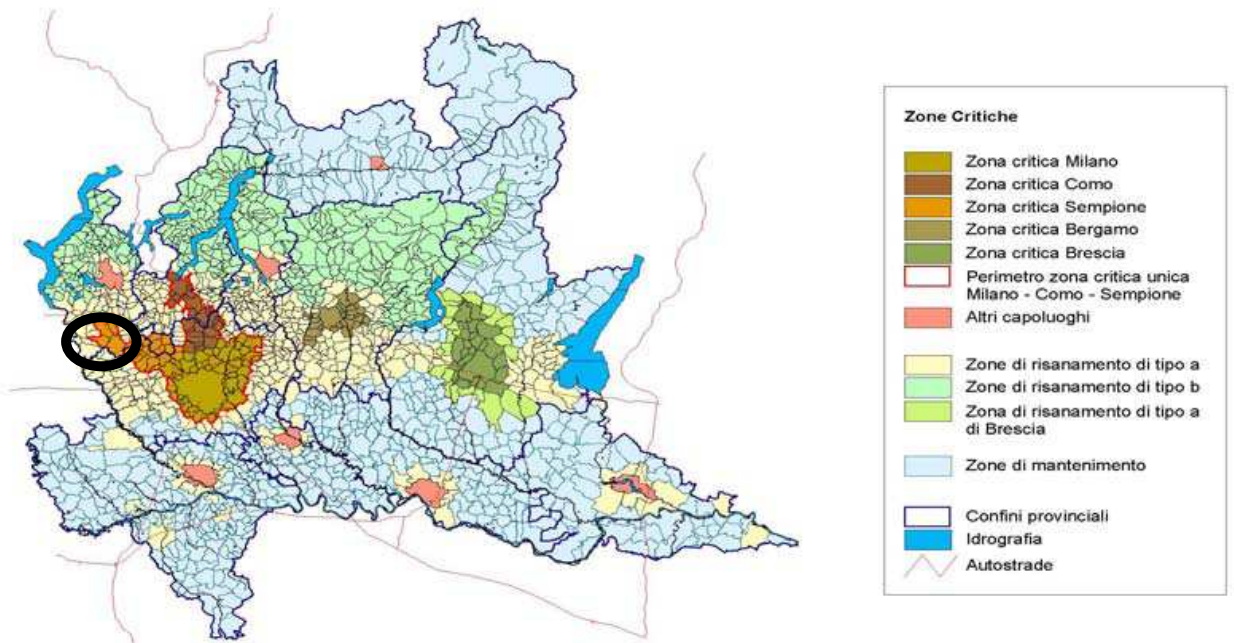


Fonte: S.I.L.V.I.A., INEMAR e CT10

Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia

Samarate risulta classificata in classe 2, con indici compresi tra 6,82 e 44,44

Zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria



Fonte : DGR VII/6501 del 19/10/01, DGR VII/11484 del 06/12/02 – DG Qualità dell'Ambiente.

Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica

Samarate risulta classificata in "Zona critica Sempione" e compresa nel "Perimetro zona critica unica Milano-Como-Sempione"

2.2 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Accanto al documento strategico del PTR va anche richiamata la presenza del Piano Territoriale Paesistico Regionale che contiene, sia pure ad una scala macro-territoriale indicazioni e criteri

- per una lettura in chiave paesistico ambientale del territorio

- e per l'indicazione di macro strategie di sviluppo territoriale.

Attraverso il Piano la Regione Lombardia: persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio inteso, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), “... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

La Pianificazione Paesistica persegue tre grandi finalità:

- (1) *la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;*
- (2) *la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei “nuovi paesaggi”);*
- (3) *la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.*

Queste tre finalità: conservazione, innovazione, fruizione, si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Però sono perseguibili con strumenti diversi.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ha quindi natura:

- a. *di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;*
- b. *di strumento di disciplina paesistica del territorio.*

Il Piano si articola individuando diverse strutture di riferimento per le quali propone diversi gradi di indirizzo e normative specifiche.

Si riportano, di seguito, gli *abstract* dei capitoli trattati dalla Regione.

Il comune di Samarate risulta così sinteticamente catalogato all'interno del documento di Relazione:

Samarate

COD: 12018

PROVINCIA: Varese

FASCIA: Fascia dell'Alta pianura

AMBITI GEOGRAFICI PAESAGGI LOMBARDIA: n°7 – Varesotto e Colline del Varesotto e Valle olona

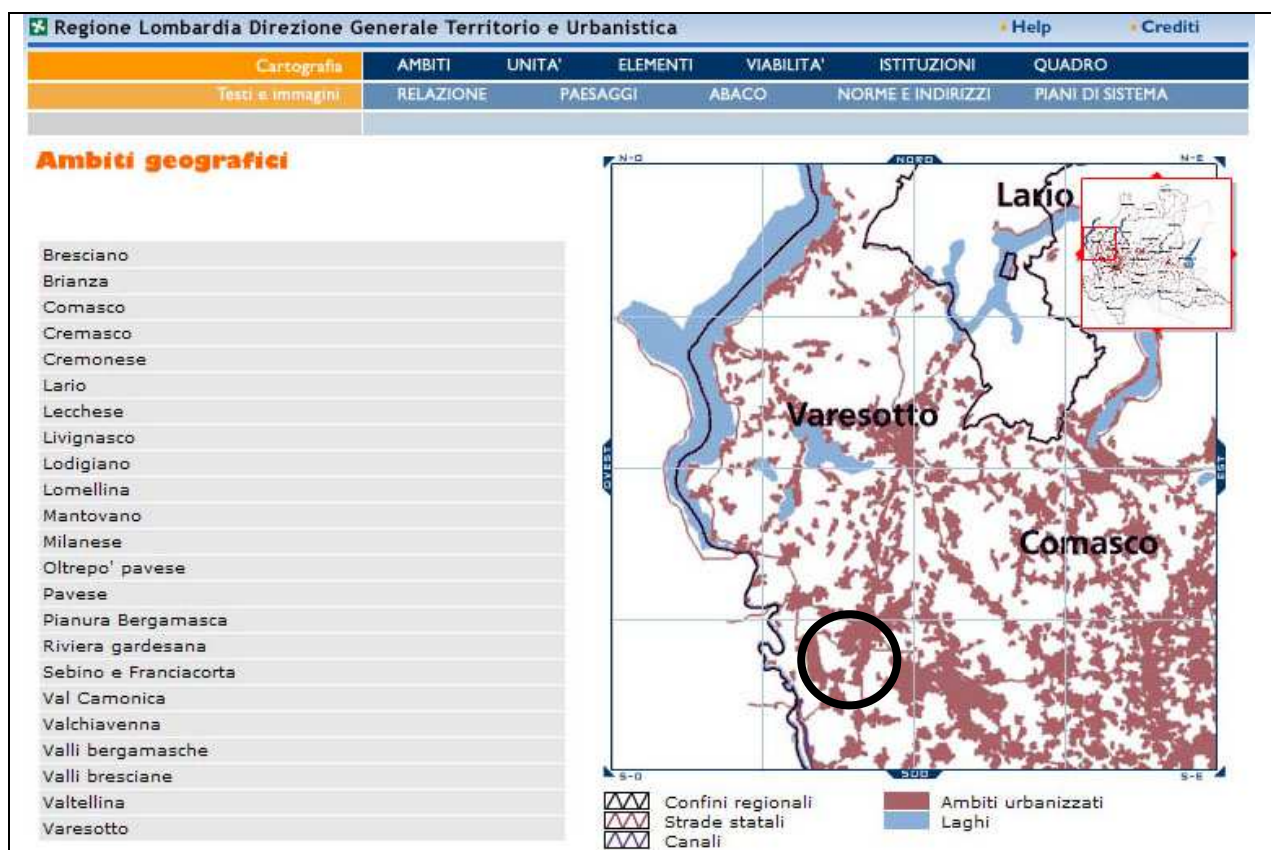
PARCHI REGIONALI E NAZIONALI: Parco lombardo della Valle del Ticino

All'interno dell'”*Abaco delle principali informazioni articolato per comuni – Volume 2*” il comune di Samarate è classificato in questa scheda che riporta i settori tematici oggetto di specifico studio da parte dei Nuclei Operativi Provinciali:

VA 12118 SAMARATE
GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, INSEDIAMENTI, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, ELEMENTI ESTETICO-VISUALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI

2.2.1 Ambiti geografici

Sono porzioni di territorio con denominazione propria, caratterizzati da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari



Samarate e l'intera provincia di Varese, fanno parte dell'**Ambito geografico del Varesotto**:

Termine geografico probabilmente improprio ma che in generale designa la porzione della provincia di Varese più connotata nei suoi caratteri paesistici.

Il termine stesso è stato spesso usato, nella terminologia turistica, come sinonimo di area dai dolci contorni collinari o prealpini, disseminata di piccoli specchi lacustri, ma non priva di alcune sue riconoscibilissime specificità orografiche, come il Sacro Monte di Varese e il vicino Campo dei Fiori o come il Sasso del Ferro sopra Laveno. D'altro canto, la celeberrima veduta ottocentesca della Gazzada, alle porte di Varese, identifica e testimonia dell'alto valore paesaggistico di questo territorio.

Varese stessa si è connotata nel passato, assieme alle sue 'castellanze', come modello di città giardino, meta ambita dei villeggianti milanesi.

Il Varesotto detiene a livello regionale il primato della maggior superficie boschiva e inoltre sembra quasi respingere al suo margine meridionale la pressante richiesta di nuovi spazi industriali e commerciali. L'asse stradale Varese-Laveno, in qualche misura, ne assorbe gli urti. Morfologicamente articolato, il sistema delle valli e delle convalli isola le maggiori emergenze montuose e movimenta i quadri percettivi, mutevoli e diversificati nel volgere di brevi spazi. Il

caso più eclatante è forse quello della soglia di Ponte Tresa che raggiunta, dopo un angusto percorso vallivo, apre di fronte a sé lo scenario inatteso del Ceresio.

Questa separazione di spazi contribuisce a formare unità territoriali ben riconoscibili quali il Luinese e la Val Veddasca, la Valtravaglia e le altre vallate contermini (Valcuvia, Valganna, Valceresio, Val Marchirolo), l'Anglante (sub-area che comprende le colline e i bacini morenici a sud-ovest di Varese), la Valle Olona e la Valle dell'Arno.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

crinali e versanti prealpini; valli sospese (Valganna, Val Marchirolo, valle di Pralugano, Val Rancina), trovanti (Preia Buia, Sasso Cavallaccio), grotte e cavità (Cunardo, Valganna), emergenze particolari (rupe di Caldé); zona fossilifera di Besano; morene, conche e laghi (Varese, Comabbio, Monate);

Componenti del paesaggio naturale:

zone umide e torbiere (Palude Brabbia e Isolino Virginia, lago di Biandronno...); laghi e zone umide intervallive (Ganna, Ghirla, zona umida di Brinzio, Delio...); boschi e brughiere dei ripiani terrazzati di Tradate, Gallarate, Somma Lombardo, Casorate Sempione, Gornate Olona e Castelseprio...); aree naturalistiche e faunistiche (Campo dei Fiori, fascia collinare intermorenica dei laghi, valle del Ticino, alta Val Veddasca, Monte Sette Termini, Valganna, Monte Orsa...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

sistema delle ville e residenze nobiliari della fascia morenica (Azzate, Varese, Gazzada, Besozzo...) e altre residenze nobiliari del Varesotto (Cadegliano, Frascarolo, Bisuschio, Casalzuigno...); abbazie e conventi (Cairate, Rancio Valcuvia, Voltorre, Ganna, Santa Caterina del Sasso, Torba, Sesto Calende...); elementi, tracce, tradizioni della presenza di San Carlo Borromeo nel territorio varesino; edifici religiosi isolati (Castelseprio), oratori campestri, cappelle, 'via crucis', 'sacri monti' (Varese); affreschi murali, orologi solari, nicchie, statue...; sistema delle fortificazioni del territorio varesino (Varese, Angera, Somma Lombardo, Besozzo, Fagnano Olona, Orino, Ispra...); siti archeologici (Castelseprio, Golasecca, Arsago Seprio, Angera, Isolino Virginia, Besano, Torba); archeologia industriale e paleoindustriale delle valli del Ticino, Arno, Olona e dei dintorni di Varese (molini, folle e cartiere della valle dell'Olona, cotonifici del Ticino e del bacino di Gallarate, birrifico di Induno Olona, vetriere di Laveno); impianti collettivi e equipaggiamenti sociali delle aree vetero-industriali (case operaie di Gallarate, Busto, Varano Borghi; ospedali, colonie, scuole, asili, convitti; ex-villaggio Tci al Piambello); sedimenti di reti storiche di trasporto (ferrovia della Valle Olona e Valmorea,

funicolare di Varese, 'ipposidra' del Ticino) e loro equipaggiamenti (stazioni e fermate delle ex-tramvie varesine); architetture in stile floreale d'inizio Novecento di Varese e dintorni; architettura romanica del Varesotto (Bedero, Sarigo, Leggiuno, Comerio, Luvinata, Ganna, Arcumeggia, Sesto Calende, Brebbia, Voltorre...); porti, darsene e imbarcaderi del Verbano; cave e miniere di tradizione storica (cave di Saltrio, cave di granito e porfido di Cuasso); tracciati storici (strada mercantile della Valganna, 'via Mercatorum' del Ticino), sentieri e selciati dei percorsi di servizio ai centri montani;

Componenti del paesaggio urbano:

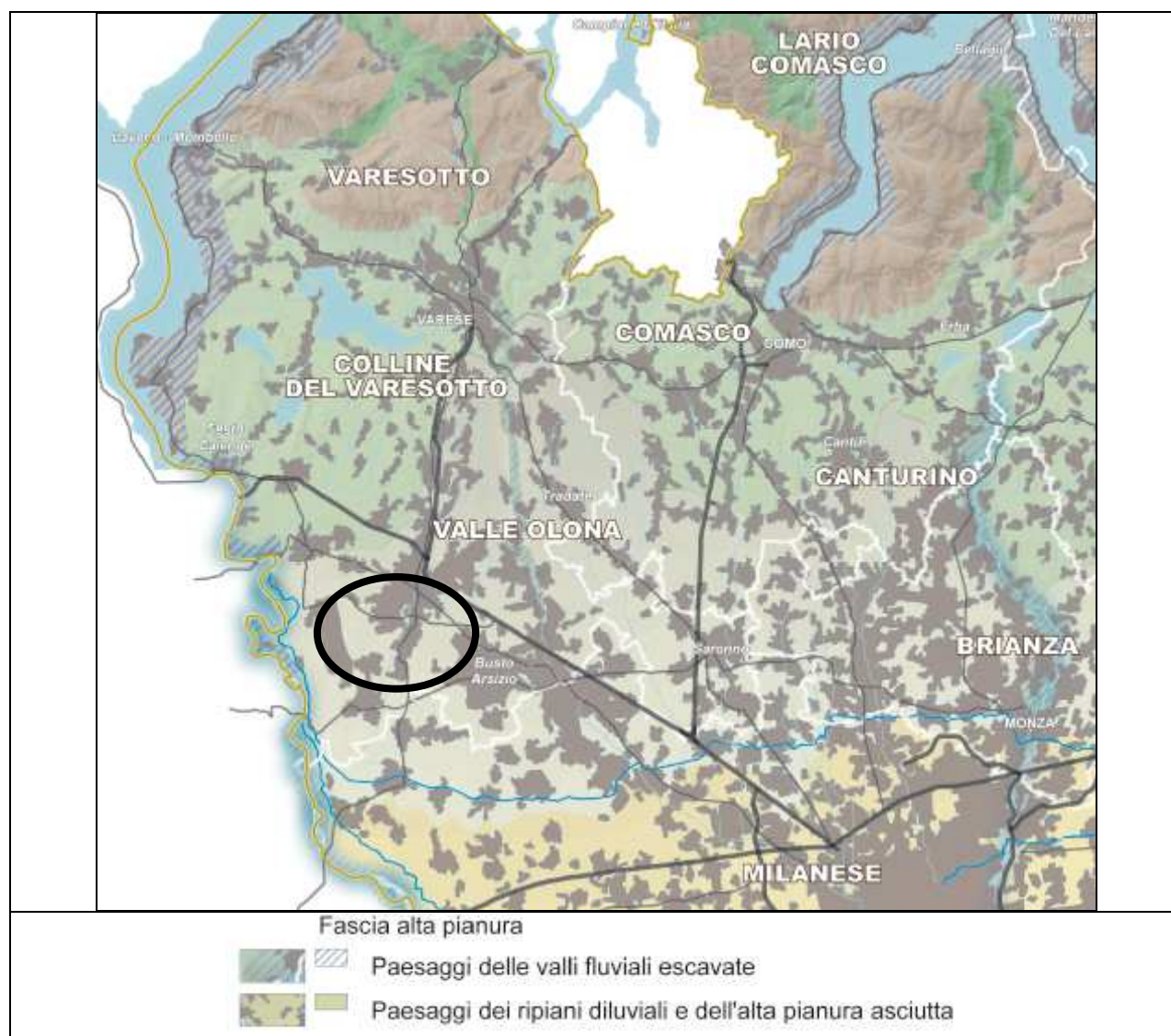
centri storici (Busto Arsizio, Gallarate, Luino, Saronno, Varese e ex-castellanze, Gavirate, Sesto Calende, Tradate, Malnate, Porto Ceresio, Cuvio, Casalzuigno, Albizzate, Induno Olona, Ganna, Angera, Arcisate, Arcumeggia, Arsago Seprio, Azzate, Bisuschio, Castiglione Olona, Lonate Pozzolo, Maccagno, Somma Lombardo, Viggìù, Brinzio, Arolo, Bassano, Cadegliano, Caldé, Castello Cabiaglio, Laveno, Brebbia, Due Cossani, Fabiasco, Lavena, Rancio Valcuvia, Viconago ...); centri e nuclei storici montani della Val Veddasca (Cadero, Graglio, Armio, Lozzo, Biegno, Curiglia, Monteviasco);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, punti panoramici (Campo dei Fiori, Piambello, Sasso del Ferro, Monte Lema, Monte San Clemente, Sant'Antonio); immagini e vedute dell'iconografia romantica del Varesotto (Gazzada, Campo dei Fiori); altri luoghi dell'identità locale (Giardini Estensi a Varese, Sacro Monte e Campo dei Fiori, Santa Caterina del Sasso, Rocca di Caldé, Castelseprio...).

2.2.2 Unità tipologiche di paesaggio

Le Unità Tipologiche sono quelle fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali sia agli interventi dell'uomo.



Il Piano ricomprende Samarate nella **Fascia dell'alta pianura** e, più precisamente, nei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poichè la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

I indirizzi di tutela: Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
<p>Il suolo e le acque</p> <p>L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.</p>	<p>Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.</p>
<p>Gli insediamenti storici</p> <p>Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.</p>	<p>Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.</p>
<p>Le brughiere</p> <p>Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.</p>	<p>Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.</p>

2.2.3 Strutture storico-insediative e valori culturali del paesaggio

Gli indirizzi di tutela del paesaggio investono necessariamente anche i valori storico-culturali in esso compresi.

La Regione tutela, in ogni sua forma, la memoria storica ed i valori di cultura e di immagine, formativi della coscienza dei caratteri delle popolazioni lombarde che le sono propri, e da esse discendono. Istituti di tale memoria sono tradizionalmente la storia e l'archeologia, integrate dagli apporti delle discipline geomorfologiche, naturalistiche, antropologiche, della critica del pensiero e dell'arte.

OGGETTO DELLA TUTELA

Oggetto della tutela sono beni e valori, connotati ed identificabili. Il piano disciplina le attività che alterano i beni esistenti e/o producono nuovi beni.

Costituiscono “beni” e “valori”, per il settore storico culturale e insediativo:

- le “opere” e le “attività” dell'uomo che incidono (o che hanno inciso) sull'assetto del territorio: insediamenti e infrastrutture, trasformazioni morfologiche e culturali dei suoli, della vegetazione, regimentazione delle acque, ecc.;*
- le “espressioni” di lingua, pensiero, tecnologia ed arte che qualificano i contenuti di tale attività ed opere;*
- le “immagini” del paesaggio e dell'ambiente che testimoniano il lungo processo evolutivo ed il rapporto dinamico tra naturalità ed antropizzazione, il significato dei valori storico culturali e l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate.*

Centri e nuclei storici

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:

- a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;*
- b) le aree inedificate (inteme o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;*
- c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;*
- d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;*
- e) le estensioni integrative degli ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.*

Indirizzi di tutela

La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta

lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio.

L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR.

Identificazione:

Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) ed "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000.

I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc ..

Centri e Nuclei storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi:

- dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.) ;*
- degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...) ;*
- delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.);*
- delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante;*
- delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etno-culturale) che li tipizzano e differenziano.*

Indirizzi di tutela

La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio.

Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

Elementi di frangia

Il concetto di frangia è ben distinto da quello di periferia con cui tende tuttavia a confondersi nell'uso corrente: la frangia, infatti, individua ed occupa un luogo fisico definibile in rapporto al contesto; la periferia è uno stato territoriale generalizzato, sono i luoghi lontani dal centro e in una condizione subalterna ad esso. La periferizzazione resta uno stato di degrado per cui è implicito il ricorso a provvedimenti non solo di politica urbanistica, ma di re incentivazione sociale e culturale. Ogni nucleo isolato antico, sedimentato in un contesto agricolo prevalente, presenta, come tendenza, un'identità conclusa, un'immagine che risolve l'integrazione tra gli elementi edificati ed il loro contesto, naturale o culturale. Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non correlati formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio.

La tutela ed i suoi obiettivi

La tutela paesaggistica in questa situazione si esprime principalmente come operazione progettuale di riqualificazione territoriale, con la precisa finalità di riscoprire e riassegnare identità ai luoghi, risolvendo il rapporto tra spazi urbanizzati e spazi non urbanizzati.

Identificazione

Ogni elemento di frangia ha precise esigenze di identità, di qualità e di immagine per evitare la ricaduta in una situazione priva di configurazione riconoscibile. In un progetto paesaggistico i problemi di periferizzazione riconducono a più vasti temi di cultura e di assetto del territorio; i problemi di frangia si presentano invece come possibile oggetto di intervento e disciplina immediata.

Indirizzi di tutela

Il primo obiettivo paesaggistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale, recupero (o riscoperta) che deriva necessariamente, dalla lettura dei processi attraverso cui si è formata e caratterizzata.

L'identità originaria del paese nasce dalla sua storia. Gli elementi di riconoscimento lo identificano con connotazione propria nella sua sedimentazione storica, risultano pertanto elementi irrinunciabili del progetto. La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti, contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna. In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle "permanenze" che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i "frammenti" appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento.

Elementi del verde

Vengono individuate le seguenti categorie di beni:

- a) *parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana o rurale, anche scomparsi;*
- b) *spazi verdi attrezzati, giardini e boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto;*
- c) *alberature stradali urbane (vie, piazze o altri spazi urbani) o extraurbane (viabilità autostradale e Anas, Provincia ecc.);*
- d) *complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato; recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde.*

La tutela ed i suoi obiettivi

La tutela non riguarda solo i singoli elementi ma la valorizzazione o ridefinizione di sistemi del verde (leggibili e fruibili alle diverse scale) nei quali tali elementi risultino conservati e valorizzati.

Identificazione

Gli strumenti urbanistici generali:

1) individuano e documentano, fornendo analisi e valutazioni di merito:

- i beni (presenze, tracce, memoria) delle categorie a) e b), redigendo apposito elenco ed indicazione in mappa.*

2) individuano, con documentazioni, analisi e valutazioni:

- i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d), da individuare in mappa ed in apposito elenco e da tutelare con normativa specifica;*
- i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d) che possono essere utilmente introdotti nella revisione dei vincoli che attua la Regione ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. (Parte Terza – Titolo 1)*

3) definiscono e propongono, motivandone la valutazione, le specie e le associazioni vegetali il cui uso è da considerarsi privilegiato nelle operazioni di impianto, manutenzione o sostituzione del verde nei beni pertinenti alle categorie a), b), c) e d), in relazione ai caratteri specifici dei contesti, nonché le specie e le associazioni vegetali il cui uso è sconsigliato ovvero ammesso a condizioni particolari.

Indirizzi di tutela

I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato/pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria storica. Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria. La verifica costituisce indicazione utile per l'eventuale imposizione di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 o la previsione di piano

paesistico di dettaglio. Sarà compito dei piani urbanistici e territoriali individuare le azioni e i progetti atti a tutelare i diversi tipi di presenze e strutture verdi caratterizzanti il paesaggio, urbano ed extraurbano, e a garantirne la messa a sistema nel disegno del verde locale e territoriale anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 24 della Normativa del PPR.

Presenze archeologiche

Costituiscono "presenze" archeologiche le tracce o la memoria di beni e insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, ma che connotano in modo profondo e significativo, la struttura insediativa, infrastrutturale, amministrativa del paese; ad esempio le tracce di centuriazioni romane.

La tutela ed i suoi obiettivi

I beni archeologici sono soggetti a tutela diretta dello Stato in forza del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, che fa carico alle competenti Soprintendenze anche delle funzioni ispettive. Tuttavia la vastità del campo rende indispensabile l'apporto collaborativo delle Amministrazioni Pubbliche quanto dei cittadini interessati ad approfondire la storia della propria terra. È altresì opportuno promuovere azioni di sensibilizzazione dei cittadini stessi alla fruizione di queste presenze storicoculturali, mediante promozione di ricerche specifiche, programmi didattici e campagne di informazione.

Identificazione

Si possono considerare "areali a rischio archeologico" accertato gli ambiti espressamente indicati dalla Sovrintendenza nel corso delle analisi delle amministrazioni provinciali preliminari alla formazione del P.T.C., nonché le aree di interesse archeologico di cui alla lettera m), dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 dal momento in cui vengono identificate e assoggettate individualmente a tutela. Vanno inoltre considerati i centri ed i nuclei di origine ed impianto storico remoto (località interessate da infrastrutture antiche e località che occupano posizioni chiave nella morfologia del territorio, l'orlo dei terrazzamenti fluviali, le motte e i dossi rilevati, i crinali e le posizioni arroccabili).

Indirizzi di tutela

Le presenze archeologiche identificate o segnalate e le tracce delle centuriazioni devono essere individuate e cartografate. Per le aree archeologiche tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, per le altre aree archeologiche individuate in seguito a segnalazione di ritrovamenti archeologici, e per le aree in cui l'organizzazione delle colture agricole e del territorio conserva elementi della centuriazione relativa alla maglia poderale romana, la normativa di tutela deve prevedere:

- il mantenimento sostanziale del profilo del terreno;*
- la conservazione degli elementi e dei segni visibili della struttura centuriata;*

- *l'ammissibilità dell'ordinaria utilizzazione agricola, ad eccezione degli scavi o arature dei terreni di profondità maggiore di cm. 50 che devono essere autorizzati dalla Soprintendenza Archeologica.*

2.2.4 Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

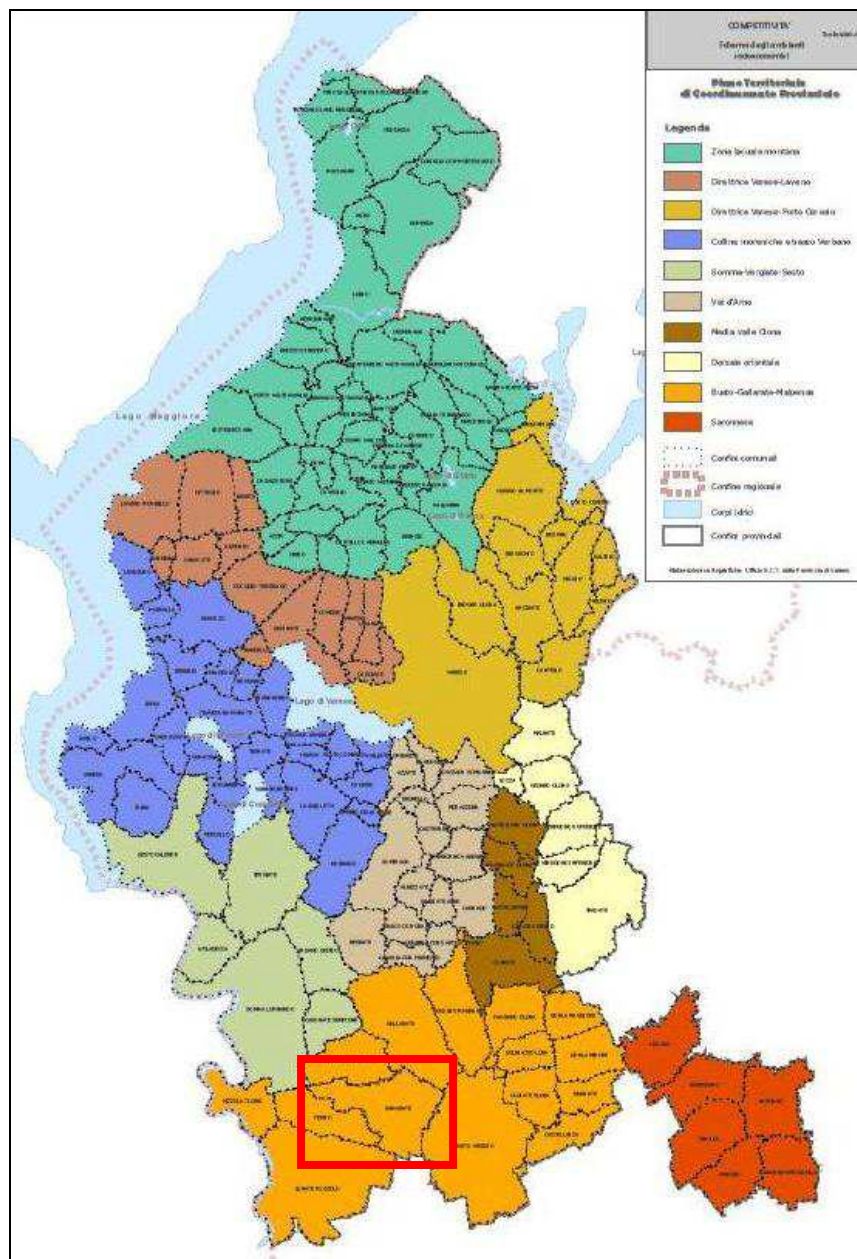
Il quadro di riferimento per gli indirizzi di tutela e di operatività immediata riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari indirizzi di tutela.



Il comune di Samarate non risulta interessato da indirizzi di tutela e di operatività immediata.

2.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

2.3.1 Lo sviluppo socio-economico



Carta ambiti socio-economici PTCP

Riguardo al tema “competitività e sviluppo socio-economico”, gli ambiti individuati nel DAISSIL, Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo, per la provincia di Varese, afferiscono il comune di Samarate all’ambito “Busto-Gallarate-Malpensa”, il cui profilo è così delineato nel capitolo 2 della Relazione di Piano che distingue le caratteristiche in essere, le dinamiche in corso ed i rischi:

- Caratterizzazione in essere
 - Dinamica occupazionale negativa nel settore manifatturiero, crescita del settore terziario (high tech, servizi alle imprese, commercio)
 - Buon orientamento alla competitività, manodopera e tecnici di elevato livello, buone competenze gestionali
 - Sistema infrastrutturale elevato a livello sovralocale, con ottima accessibilità dalle reti lunghe di rilievo sovra locale
 - Elevata dotazione di servizi e strutture per popolazione e imprese che configurano una situazione di rango regionale
 - Significativa disponibilità di aree urbane e periurbane a destinazione polifunzionale
 - Presenza significativa di aree dismesse

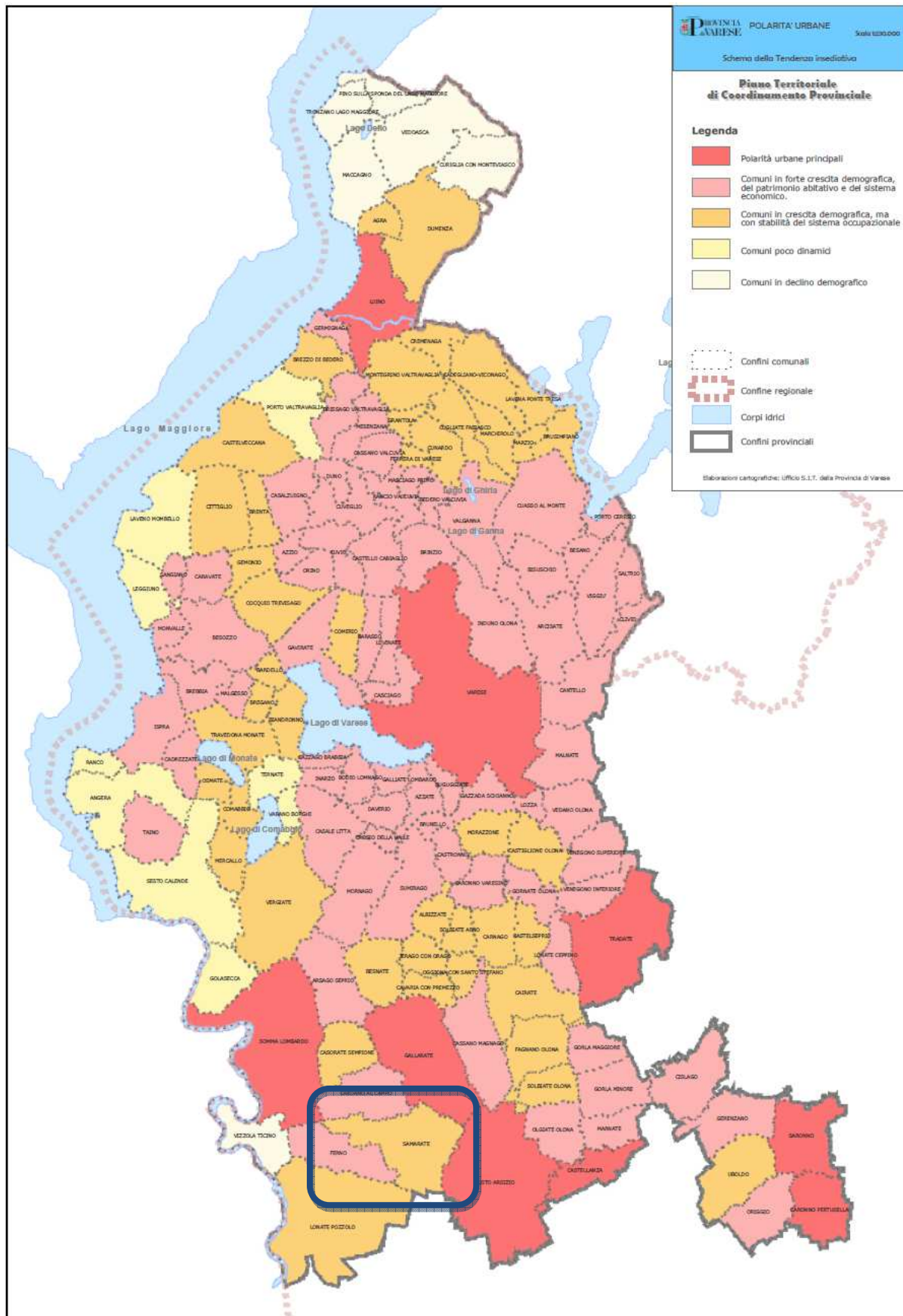
- Dinamiche in corso
 - Forte terziarizzazione, complementare ad una tenuta e specializzazione del settore manifatturiero
 - Aumento dell'articolazione dei soggetti imprenditoriali e delle capacità di interlocuzione con sistemi sociali e produttivi esterni
 - Significativo potenziamento del profilo di accessibilità dalle reti lunghe e risoluzione di alcuni nodi critici della viabilità locale attraverso interventi di by-pass
 - Riqualficazione dei centri storici urbani e dequalificazione degli ambiti periurbani
 - Erosione degli spazi aperti, accompagnata da processi di tutela di alcune presenze di buona qualità (Parco del Ticino e area protetta Parco Alto Milanese)
 - Riuso polifunzionale delle aree dismesse

- Rischi
 - Delocalizzazione delle lavorazioni mature
 - Difficoltà nel costruire relazioni efficienti e permanenti con la ricerca e con la formazione; scarsa attenzione all'innovazione radicale e all'evoluzione dei mercati di sbocco
 - Dipendenza dalle aree esterne per l'offerta di servizi qualificati con depauperamento progressivo dei servizi di base
 - Aumento dell'offerta infrastrutturale può provocare congestione in un contesto già preoccupante
 - eccessiva terziarizzazione dei centri storici e depauperamento qualità abitativa degli ambiti periurbani
 - inquinamento ambientale crescente

- risposte non selettive alle domande insediative, progressivo aumento dei fenomeni di degrado
- banalizzazione dei processi di riqualificazione delle aree dismesse

- Voci dello scenario di riferimento
 - Trasporti e comunicazioni (integrazione delle reti)
 - Infrastrutture (coerenza tra le reti viarie e le altre)
 - Cultura e valori (dai valori industriali ai valori neo-industriali)
 - Congiuntura internazionale (traffici internazionali condizionati anche dal ruolo di Malpensa)

2.3.2 Il sistema territoriale delle polarità urbane



Un sistema territoriale è, in generale, il prodotto delle interazioni tra le sue componenti socio-economiche, culturali e fisiche, e costituisce il contesto di riferimento per le politiche a sostegno della competitività di quel territorio, ad ogni livello (locale, d'ambito, provinciale).

Per la provincia di Varese in particolare, la ricchezza di polarità urbane, la presenza di reti di insediamenti minori consolidati e di infrastrutture portanti, è la manifestazione territoriale di tessuti insediativi e sociali che si sono sviluppati attraverso un lungo processo di stratificazioni successive, adattamenti, periodi di crisi e periodi di sviluppo, dai quali si è generato un capitale sociale molto difficile da riprodurre, base eccellente sulla quale avviare nuovi processi di crescita.

Lo sviluppo del sistema delle polarità urbane dovrà, quindi, confrontandosi con le esigenze e le dinamiche insorgenti in un'area fortemente integrata e caratterizzata da rilevanti flussi giornalieri, favorire un equilibrio fondato su una forte specializzazione, con funzioni superiori e specializzate distribuite sui diversi poli.

Le considerazioni sul sistema insediativo provinciale promuovono una visione di scala vasta, in grado di analizzare i processi di stratificazione e sviluppo dei diversi elementi che determinano la "città costruita" (sistema residenziale, produttivo, di servizi, ecc.) e di riconoscere, in termini generali, i diversi sistemi urbani che strutturano il territorio provinciale.

La provincia di Varese, caratterizzata da eterogenee realtà comunali e territoriali, vede la propria struttura urbana come la risultante di una serie di dinamiche storicamente definite.

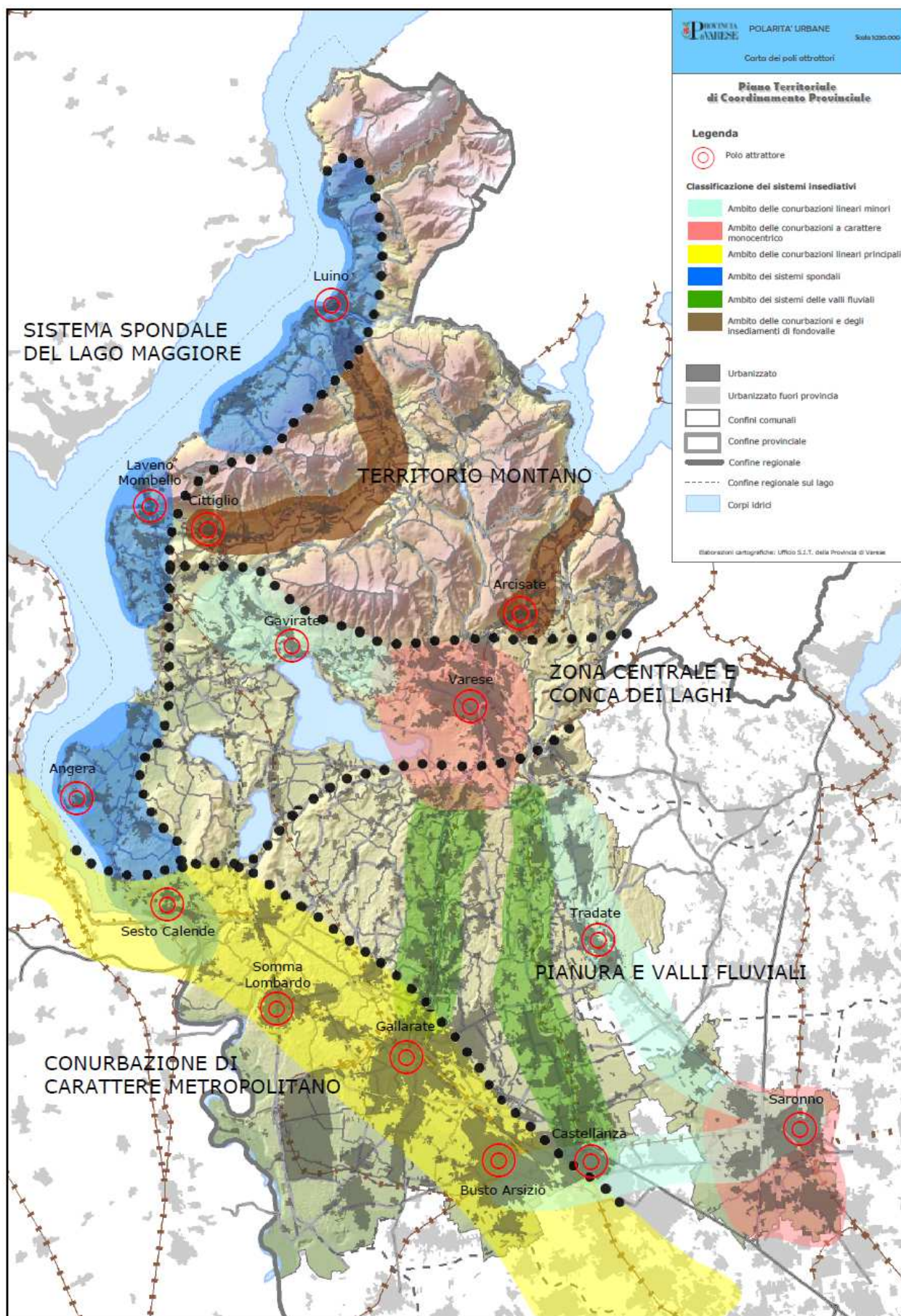
Attraverso la lettura dei dati demografici in serie storica è possibile individuare le linee di tendenza delle modificazioni socioeconomiche che sono alla base dello sviluppo del sistema insediativo.

Dall'analisi della correlazione tra tendenza insediativa, sistema economico e sistema infrastrutturale, facendo sempre riferimento a tendenze di lungo periodo ed ai dati dei censimenti (popolazione e industria e servizi del 2001) che permettono di comparare fenomeni diversi ed interagenti (anche se con alcuni limiti di aggiornamento), emergono specifiche situazioni:

- *Polarità urbane principali*: che registrano incrementi demografici ridotti (o decrementi), soprattutto negli ultimi due decenni, un aumento, anche consistente, del patrimonio abitativo, un incremento del numero di addetti nei settori diversi da quello secondario (commercio, terziario e servizi), dopo aver superato un primo periodo di crisi del settore industriale. Si tratta di polarità collocate lungo la rete del servizio ferroviario regionale, che presentano elevati livelli di accessibilità ferroviaria e viabilistica: Varese e Luino a nord, Tradate a est, Saronno, Caronno Pertusella a sud-est, Busto Arsizio, Gallarate e Castellanza a sud, Somma Lombardo ad ovest;
- *Comuni a forte crescita demografica e del patrimonio edilizio*: con una crescita/stabilità del numero di addetti e l'avvio di importanti processi di terziarizzazione del sistema economico, con un ottimo livello di standard residenziali. Si tratta di comuni collocati

nell'area urbana circostante Varese, Gallarate-Busto Arsizio e lungo la direttrice dell'Olona;

- Comuni in crescita demografica, che registrano incrementi, anche consistenti del patrimonio abitativo, con una situazione di stabilità/riduzione del numero di addetti. Si tratta di comuni collocati nella parte nord del territorio provinciale, Valganna in particolare, nella parte ad ovest, compresa tra la sponda del Lago Maggiore e Varese, nella parte sud tra il sistema urbano Gallarate-Busto Arsizio e la Valle dell'Olona, tra il medesimo sistema e il limite provinciale; il comune di Samarate rientra in questa categoria di comuni;
- Comuni poco dinamici: che registrano un decremento del numero di abitanti, verificatosi tra il 1981 ed il 2001, incremento contenuto del patrimonio abitativo ed una stabilità/riduzione del numero di addetti. Sono comuni collocati nella parte ovest della provincia, nell'area compresa tra la sponda del Lago Maggiore e Varese;
- Comuni in declino demografico, con un incremento contenuto del patrimonio abitativo, ed una riduzione del numero di addetti. Sono comuni non interessati dal sistema ferroviario regionale e neppure da itinerari infrastrutturali principali. Sono collocati nell'estremo nord del territorio provinciale, al confine con la Svizzera, ad essi si aggiunge Vizzola Ticino.



Il comune di Samarate è localizzato in una posizione strategica, inserito tra l'aeroporto internazionale della Malpensa, ed i poli attrattori rappresentati dalle città di Busto Arsizio e di Gallarate, che rappresentano dei poli attrattori, e risulta inserito dal PTCP della Provincia di Varese nel Sistema insediativo ***“Conurbazioni lineari di carattere metropolitano - Ambito delle conurbazioni lineari principali”***

L'ambito è costituito principalmente dalla conurbazione lineare che si articola lungo l'asse del Sempione ma comprende, oltre ai centri principali di Castellanza, Gallarate e Busto Arsizio, anche il sistema di comuni di minori dimensioni attorno all' aerostazione “hub” di Malpensa. Si tratta per lo più di un territorio densamente urbanizzato con modeste zone libere, anche in ragione della presenza di un forte ed articolato sistema terziario e produttivo al quale si associa un tessuto residenziale di notevoli dimensioni.

Dal punto di vista insediativo, il cuore dell'area è rappresentato dalla conurbazione formata dai poli storici di Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Tre città che, pur fuse tra loro, mantengono una distinta autonomia. Ciascuna è, ad esempio, dotata di una qualificata struttura di servizi, dalle sedi ospedaliere a quelle per l'istruzione scolastica superiore oppure a istituti di credito, qui nati in ragione della storica e ricca struttura economica, o alle sedi giudiziarie.

Sotto il profilo amministrativo va ricordato che questo territorio si trova in parte compreso nel confine della Provincia di Milano ed in parte in quella di Varese.

Questo territorio è una polarità storica di sviluppo del sistema economico e produttivo lombardo. L'industria tessile soprattutto, poi la meccanica, hanno visto qui un forte radicamento nella prima fase di industrializzazione della nazione. Le fasi più recenti, dagli anni Ottanta in poi, hanno visto l'area interessata da processi di trasformazione significativa per quanto concerne la struttura produttiva storica. Il fenomeno della dismissione industriale ha portato alla scomparsa di importanti aziende che qui avevano sede con una conseguente modifica sia di natura insediativa sia di natura socio-economica. Si è ridotta/trasformata la presenza industriale, ma è andata crescendo la struttura terziaria e commerciale.

Indirizzi generali per il Governo del Territorio

- Introdurre elementi di controllo dei criteri di crescita del sistema insediativo.
- Riorganizzare o riqualificare l'assetto della mobilità ed accentuare il ruolo di interscambio all'interno dell'ambito.
- Valorizzare il sistema dei servizi e riorganizzare le zone edificate con l'istituzione di corridoi ecologici.

Sempione – Conurbazione lineare principale

Il sub-ambito è organizzato lungo l'asse storico del Sempione, rafforzato dalla realizzazione dell'autostrada A8 e da corrispondenti linee ferroviarie, oltre alla previsione dell'aeroporto di Malpensa. La presenza dell'aggregazione Gallarate / Busto Arsizio / Castellanza con una

popolazione complessiva che supera i 140.000 abitanti, rende il sistema di gran lunga l'elemento territoriale più rilevante per peso demografico, economico e funzionale dell'intera provincia.

Possono considerarsi parte del sub-ambito lineare principale del Sempione, sia pure con pesi insediativi e funzionali diversi, anche i comuni di Samarate, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Besnate, Arsago Seprio, Somma Lombardo, Vergiate e Sesto Calende.

L'ambito comprende il territorio di quei comuni che gravitano attorno all'aeroporto della Malpensa e di quelli che hanno come perno la direttrice infrastrutturale del Sempione: formata dalla S.S. 33, dalla autostrada A8 dei laghi e dalla linea ferroviaria. Va precisato che avvicinandosi a Milano questo asse si fonde con l'area milanese e quindi si può considerare che i comuni più vicini al capoluogo appartengano ad entrambe le aree.

Indirizzi specifici per il Governo del Territorio

- Localizzare servizi di interesse sovracomunale legati alla ricerca e allo sviluppo per le attività economiche
- Localizzare insediamenti di interesse sovracomunale a condizione che determinino sensibili effetti per il miglioramento della rete stradale che struttura l'ambito,
- Localizzare insediamenti e servizi di livello sovracomunale non direttamente relazionati alla s.s. 33, capaci di accentuare la struttura policentrica dell'ambito.

LA DEFINIZIONE DEI POLI ATTRATTORI ED IL SISTEMA DEI SERVIZI

Il riconoscimento all'interno nella struttura urbana provinciale di dinamiche complesse di interazione tra centri urbani viene indagata ed approfondita da altre due letture analitiche del territorio provinciale: l'analisi sulla popolazione fluttuante che, in stretta relazione con le politiche della mobilità, permette di evidenziare i centri che attraggono un maggior numero di spostamenti giornalieri e l'analisi sulla dotazione di servizi nei comuni.

A partire da questi elementi analitici il PTCP individua alcune polarità urbane di rilievo provinciale (dando pesi diversi alla presenza di ciascun tipo di servizio in base al flusso pendolare potenzialmente generato ed analizzando i flussi in entrata di ciascun comune per motivi di lavoro e studio), che si configurano appunto come Poli Attrattori secondo quanto previsto dalla L.R. 12/05 di Governo del Territorio (che richiede ai PTCP di individuare tali "poli attrattori", al fine di indirizzare la previsione di servizi a carattere intercomunale).

Dalle analisi sulla popolazione fluttuante, realizzate sulla base dei dati origine-destinazione forniti da Regione Lombardia, ovvero sulla base del numero di spostamenti realizzati in un giorno feriale al 2001, è possibile riconoscere i seguenti caratteri descrittivi della realtà provinciale:

- I comuni che maggiormente attraggono flussi pendolari, ed in particolare di lavoratori in provincia di Varese solo le polarità **urbane principali**, ovvero *Busto Arsizio, Gallarate,*

Saronno e Varese; questi poli si caratterizzano anche per una forte percentuale di spostamenti interni oltre ad una rilevante presenza turistica (analizzata sulla base delle presenze nelle strutture ricettive). La molteplicità dei fenomeni che interessano questi centri ne testimoniano la rilevanza a scala provinciale, e la presenza di alcuni elementi di attenzione e potenzialità:

- La garanzia di accessibilità sia tutelando la rete gerarchica proposta nel piano sia valorizzando le diverse reti di trasporto pubblico, in particolare il sistema della mobilità su ferro di cui tali comuni sono polarità di rilievo
 - Lo sviluppo delle funzioni di eccellenza a livello provinciale, nell'ottica di valorizzazione della sinergia tra servizi e di garanzia di un'accessibilità di rilievo provinciale
 - La gestione della complessità territoriale ed insediativa che supera i confini comunali privilegiando politiche di sistema che vedono, tra l'altro la possibilità di supportare localizzazioni alternative a servizi sovracomunali se verificate a livello di sistema urbano
- Oltre alle polarità provinciali, tra i comuni con maggiori flussi pendolari in provincia si possono riconoscere due tipologie: la prima riguarda comuni di cintura alle polarità principali che testimoniano il processo in atto di superamento dei confini amministrativi nella localizzazione di funzioni attrattive a livello sovracomunale (e sono: Cardano al campo, Cassano Magnano, Lonate Pozzolo e **Samarate** sul sistema Busto-Gallarate, Caronno Pertusella su Saronno e Induno Olona e Malnate su Varese), la seconda categoria invece evidenzia altre polarità che, certamente di ruolo inferiore rispetto alle polarità principale rivestono importanza a livello provinciale e sono: Castellanza, Luino, Sesto Calende, Somma Lombardo e Tradate. Queste polarità hanno un ruolo di servizio nei confronti dei sistemi urbani di riferimento, che dovrà trovare essere valorizzato dalle strategie locali anche attraverso individuazione del proprio bacino di competenza confrontandosi con le dotazioni di servizi di eccellenza degli altri poli.

Per quanto riguarda invece le analisi relative alla presenza di servizi di natura sovracomunale nei comuni della provincia di Varese sono stati considerati servizi sovracomunali generatori di rilevanti flussi pendolari le seguenti funzioni:

- per l'area Istruzione: la formazione professionale e l'istruzione superiore, le università ed i centri di ricerca;
- per l'area dei servizi Socio Sanitari: gli ospedali e le case di cura riconosciute dall'ASL (RSA) ed i comuni sedi di distretto ASL;
- per l'area Cultura e Tempo libero: i musei e le strutture espositive, le strutture fieristiche ed i centri congressuali, le attrezzature per lo sport o manifestazioni di rilievo provinciale;

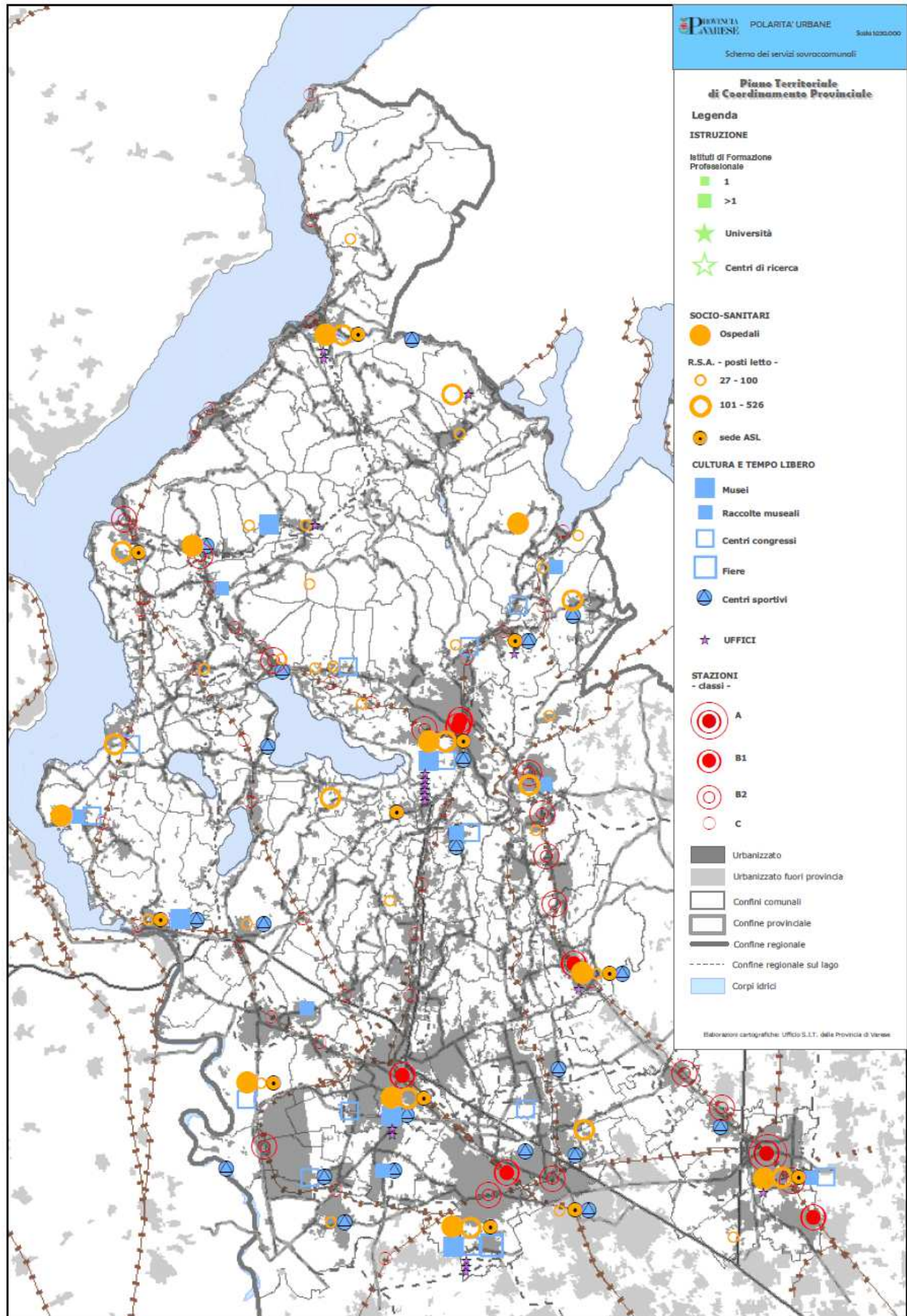
- per l'area Uffici Pubblici: gli uffici relativi a giustizia ed a servizi della pubblica amministrazione di rilievo provinciale;
- per l'area Trasporti ed Accessibilità: le stazioni ferroviarie, nodi di rilievo provinciale per il trasporto passeggeri.

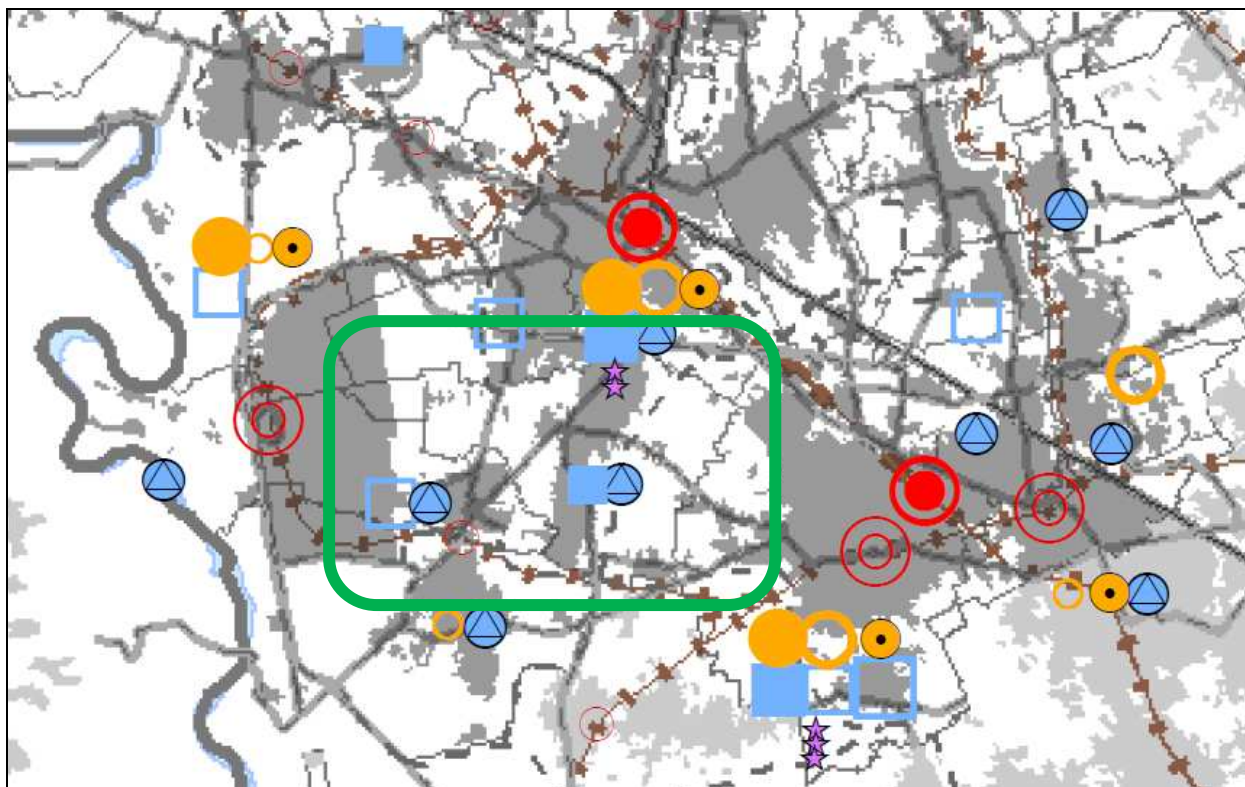
Alla pagina successiva si riporta la tabella pubblicata nella relazione del documento di PTCP derivante dalla lettura delle polarità territoriali intese in qualità di attrattori come sede privilegiata per la localizzazione dei servizi di interesse sovracomunale, al fine di generare sinergie con altri servizi esistenti del medesimo rango in termini di accessibilità adeguata.

La tabella riportata di seguito indica i pesi e i servizi presenti nei comuni principali (sono indicati solo quei comuni che hanno almeno due servizi di carattere sovracomunale).

Comune	PESO			ISTRUZIONE			SOCIO-SANITARI			CULTURA E TEMPO LIBERO						UFFICI						MOBILITA'								
	Medio	Basso	Alto	Formazione Professionale	Università	Centri ricerca	Ospedale	RSA	Distretti ASL	Medio	Musei e raccolte	Centri congressi	Basso	Medio	Basso	Centri sportivi	INPS	INAIL	Tribunale	Prefettura	Provincia	Star	Alto	Alto	Alto	Alto	Medio	Stazioni	POLI	
ANGERA							*			*																		*	*	
ARCISATE									*																		*	*		
BARASSO								*																						
BESANO								*																						
BESOZZO				*				*																						
BISUSCHIO				**			*					**														*	*	*	*	*
BUSTO ARSIZIO				**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
CADEGLIANO-VICONAGO								**																	*	*	*	*	*	*
CASALZUIGNO								*		*																				
CASCIAGO								*																						
CASTELLANZA		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
CITTIGLIO					*		*																			*	*	*	*	*
CUVEGLIO								*																	*	*	*	*	*	*
CUVIO				*				*																						
FERNO													*																	
GALLARATE		**	**	**	**	**	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
GAVIRATE		**	**	**	**	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
GAZZADA SCHIANO		**	**	**	**	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
GEMONIO										*																*	*	*	*	*
GERENZANO																										*	*	*	*	*
GORLA MINORE				**				**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
INDUNO OLONA								*																		*	*	*	*	*
ISPRA						*		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
LAVENO-MOMBELLO				*				*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
LONATE POZZOLO								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
LUINO		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
MALNATE		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
MARNATE								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
MARNATE								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
OLGIATE OLONA								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
PORTO CERESIO								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
SAMARATE		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
SARONNO		**	**	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
SESTO CALENDE		**	**	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
SOLBIATE OLONA								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
SOMMA LOMBARDO		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
TRADATE		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VARESE		**	**	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VEDuggio		**	**	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VERGATE								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VERGIATE								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VIGGIU'								*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*

Schema dei servizi sovra comunali



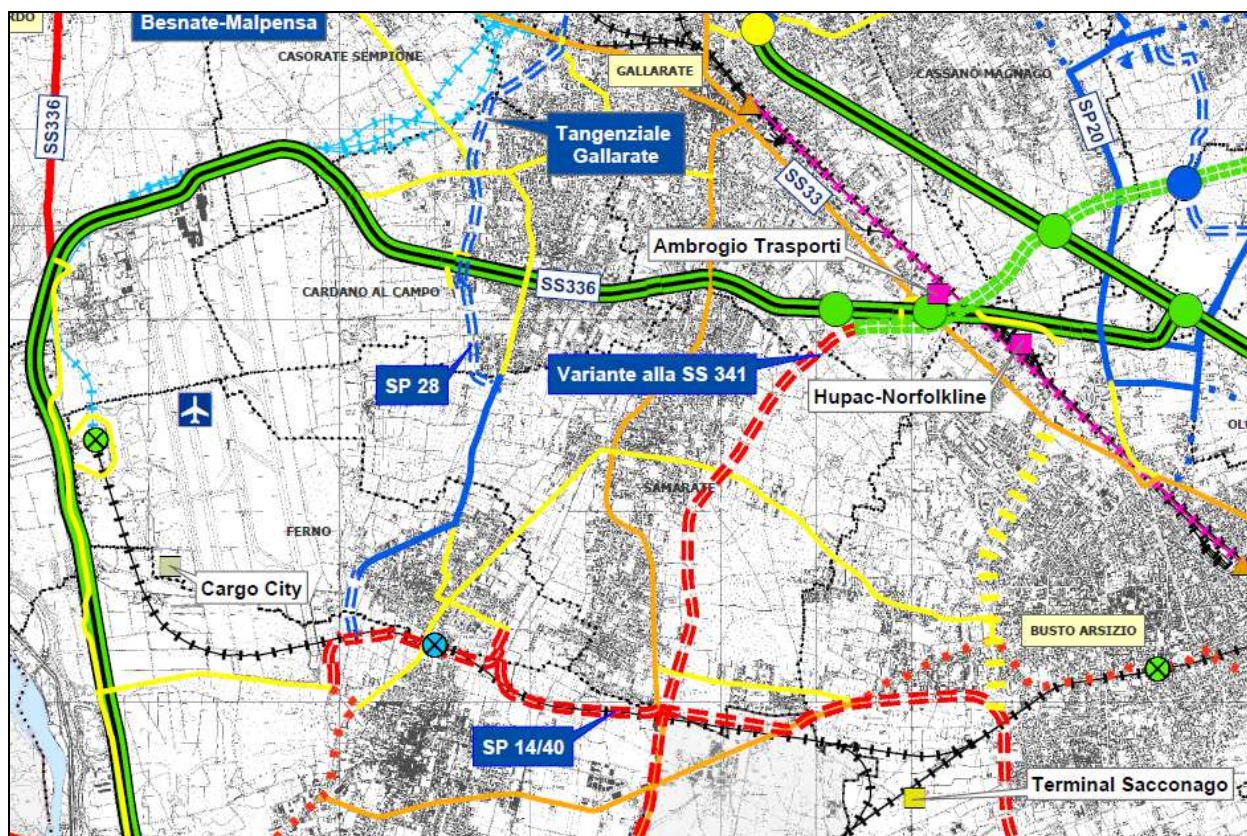


Come si nota dall'estratto "Polarità urbane – Schema dei servizi sovra comunali", all'interno del territorio comunale di Samarate il PTCP individua quattro servizi sovracomunali:

- *Cultura e tempo libero:* Raccolte museali – rappresentate dal Museo Agusta ubicato nella frazione di Cascina Costa
- *Centri sportivi:* una struttura presente sul territorio comunale
- *Uffici:* due strutture presenti sul territorio comunale

Il comune di Samarate si trova in una posizione strategica rispetto alle polarità urbane, ovvero al centro di un triangolo i cui vertici sono rappresentati da tre polarità urbane costituite da Gallarate, Busto Arsizio e l'aeroporto internazionale della Malpensa.

2.3.3 La rete infrastrutturale e viabilistica



Estratto Tav. MOB1 P.T.C.P.

Il comune di Samarate è localizzato in una posizione strategica relativamente alla viabilità, in quanto è posto tra l'aerostazione di Malpensa, e due importanti città quali Gallarate e Malpensa. Il PTCP disegna un sistema di viabilità volto a consentire la gestione organizzata dei flussi di traffico secondo una logica gerarchica, funzionale all'efficienza della rete medesima, orientata alla diluizione capillare del traffico veicolare su tutto il territorio, ed in particolare dove maggiori sono i problemi di congestione viaria, mantenendo e migliorando l'efficienza dei collegamenti verso i comuni che si qualificano come poli a livello provinciale. Sono stati definiti dei livelli precisi, in funzione della "capacità di traffico" che le strade hanno oggi e di quella che potranno avere per effetto delle relazioni che si costituiranno.

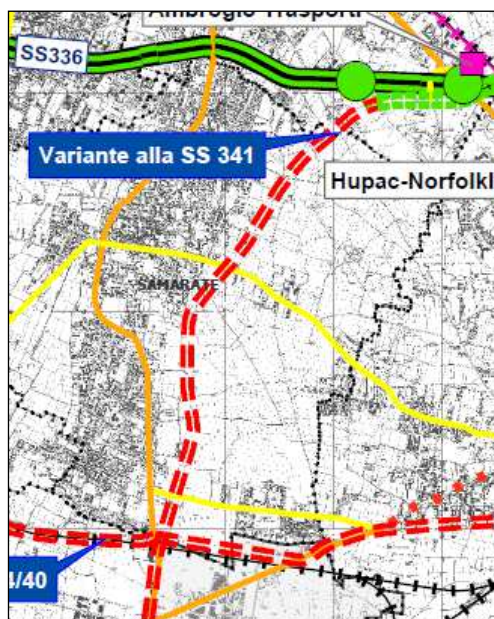
La maglia viaria è stata suddivisa in quattro livelli, in ordine di importanza.

Come **primo livello** si è individuata la rete nazionale, coincidente con gli assi autostradali.

Il quadro delle reti autostradali non identifica solo le autostrade "A8" e "A9", ma anche la S.S. 336 che riveste un ruolo di rango autostradale, che lambisce il comune di Samarate a Nord, attraversando il comune di Gallarate in prossimità del confine comunale.

Il **secondo livello** è costituito dalle afferenze alla rete di primo livello, già esistenti, da riqualificare, o solo progettate, connotate (o da connotare) da una transitabilità non compromessa da immissioni dirette e per una velocità di percorrenza ben superiore a quella

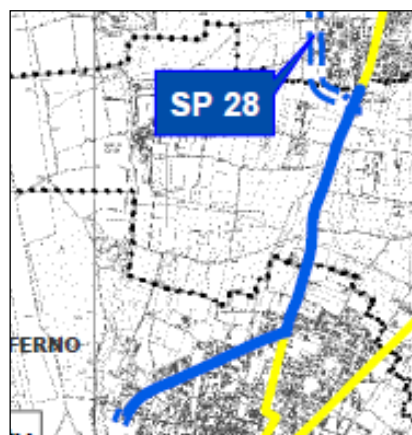
media rilevabile su strade di rango inferiore. Questa rete di secondo livello riprende diversi tratti delle strade statali.



Il territorio comunale di Samarate è interessato dalla presenza della Variante alla SS 341, classificata dal PCTP come “Strada di 2° livello di progetto”, che lo attraversa in direzione Nord/Est – Sud; la variante parte nel comune di Gallarate come prosecuzione della “Strada di primo livello di progetto Como-Varese”, incrocia la SP 14/40 a ridosso del confine comunale con Lonate Pozzolo per congiungersi poi con la “Malpensa-Boffalora”.

A questa nervatura di secondo livello, si collega la maglia di **terzo livello**, costituita da strade di interesse provinciale (e sulle quali la Provincia ha, salvo eccezioni, competenza formale) atte a costituire un’efficiente rete di distribuzione del traffico veicolare.

Samarate è interessata dalla presenza della SP 28 denominata “della Cascina Costa” classificata come di terzo livello, che la attraversa da Nord a Sud tra la frazione di Cascina Costa ed il nucleo abitato di Samarate.



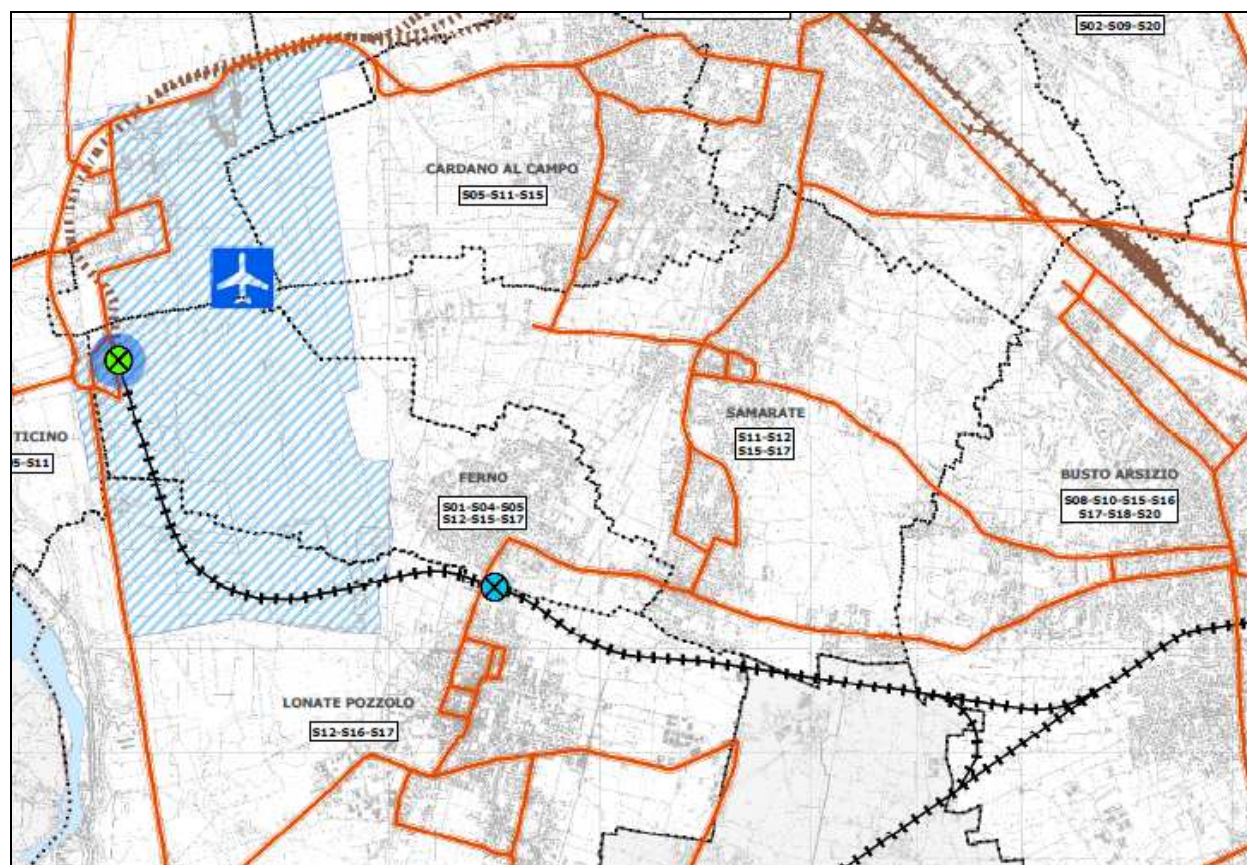
Infine, sono state classificate come strade locali di **quarto livello** quelle che svolgono il ruolo di smistamento del traffico all’interno del comune stesso o che permettono un collegamento tra le strade comunali e le strade di terzo livello.

Il comune di Samarate è attraversato con direzione Nord-Sud dalla SS 341 detta “Gallaratese”, classificata dal PTCP come strada di futuro livello 4, ed in direzione Est-Ovest dalla SP 13 detta “degli Umiliati”, che collega il comune di Busto Arsizio a Samarate, e dalla SP 40 detta “al Ponte di Oleggio”, che diramandosi dalla SS 341 termina nel comune di Lonate Pozzolo.

Esiste inoltre un sistema stradale di livello comunale, che si integra al sistema delle arterie principali, e che rende possibili i collegamenti tra le diverse frazioni ed i nuclei sparsi presenti sul territorio.

Il Comune di Samarate è inoltre servito dalla rete del trasporto pubblico ferroviario e dalla rete delle Autolinee extraurbane.

Il territorio comunale è attraversato per un breve tratto gestito dal Trenord, nella parte Sud di Samarate in prossimità del confine comunale, dalla linea che collega l'aeroporto internazionale della Malpensa con la rete ferroviaria principale ed il capoluogo regionale Milano, ma non è presente alcuna stazione di fermata.



Estratto Tav. MOB2 P.T.C.P.

Le autolinee extraurbane di trasporto pubblico che attraversano il territorio comunale di Samarate sono le seguenti: S11, S 12, S15, S17, che permettono i collegamenti verso i comuni di Busto Arsizio, Gallarate, Ferno e Cardano al Campo.

Samarate è collegata con mezzi pubblici delle autolinee STIE alla città di Gallarate che dista solo 4 Km, attraverso l'autolinea Gallarate- S. Antonino TicinoLonate. Una volta giunti a Gallarate è possibile usufruire di collegamenti ferroviari abbastanza frequenti con Milano attraverso la tratta Milano-Domodossola. Sempre dalla stazione ferroviaria di Gallarate sono disponibili collegamenti con pullman per l'aeroporto intercontinentale della Malpensa a soli 12 Km.

2.3.4 L'aeroporto di Malpensa

La storia dell'aeroporto inizia nel 1909 quando gli industriali G. Agusta e G. Caproni realizzarono presso la cascina Malpensa (nel territorio si Somma Lombardo) e la Cascina Costa un campo d'aviazione per far volare i propri prototipi; con l'aggiunta di alcune strutture militari il campo crebbe e divenne anche campo scuola di pilotaggio.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Malpensa divenne un'importante scuola di volo e una base importante della Regia Aeronautica.

Nella primavera del 1916 venne iniziata anche a Lonate Pozzolo la costruzione degli hangar del "Campo Scuola Aviazione" militare; parallelamente alla creazione dei tre campi di aviazione (Malpensa, cascina Costa e Lonate Pozzolo), si accompagnò la nascita dell'industria aeronautica varesina, (con le aziende Caproni, Macchi e in seguito Agusta).

I Campi di Malpensa e di Lonate caddero in mani tedesche dopo l'armistizio del 1943 e furono oggetto di consistenti lavori tra i quali la realizzazione di una pista in asfalto e calcestruzzo a Malpensa, poi danneggiata dai bombardamenti alleati nelle ultime fasi della Seconda Guerra Mondiale e una pista di lancio a Lonate, lunga all'incirca 2.500 metri e larga 60 metri, per il decollo degli apparecchi con rimorchio di alianti.

Alla fine della seconda guerra mondiale, alcuni industriali e politici della zona fondarono la società "Aeroporto di Busto Arsizio S.p.a.- Aeroporto Intercontinentale della Malpensa" e si fecero carico delle riparazioni dell'aeroporto, riattivando la pista in cemento di 2000 metri, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo industriale nell'area nord Milano; Malpensa fu preferita a Lonate Pozzolo per la presenza della pista in cemento (non presente a Lonate), necessaria per l'atterraggio dei più moderni aerei civili.

Considerata la distanza da Milano (45 km), già nel dopoguerra emerse il problema di creare un collegamento ferroviario veloce con la città; il Comune di Milano espresse la volontà di mantenere agibile l'aeroporto di Linate e di valutare la realizzazione di un nuovo grande aeroporto nel raggio di 30 km. da Milano.

A questo scopo furono individuate tre località: Cameri (a nord di Novara), Malpensa e Lonate Pozzolo; nel 1951, l'Amministrazione Comunale di Milano entrò a far parte della Società Aeroporto di Busto e un anno dopo nominò una Commissione Tecnica per la scelta della soluzione più idonea. Fu quindi concluso che la soluzione più gestibile in termini di tempo e costi era quella di perfezionare le strutture aeroportuali esistenti, conferendo a Linate la funzione di polo dei traffici nazionali e, adeguando l'aeroporto di Malpensa alle esigenze del traffico intercontinentale, migliorando allo stesso tempo le comunicazioni con Milano e la regione circostante.

Nel 1960 i voli nazionali ed europei vennero così dirottati sull'Aeroporto di Milano-Linate e Malpensa che, con la struttura corrispondente all'attuale Terminal 2, si ridusse a essere l'aeroporto intercontinentale di Milano e del nord Italia.

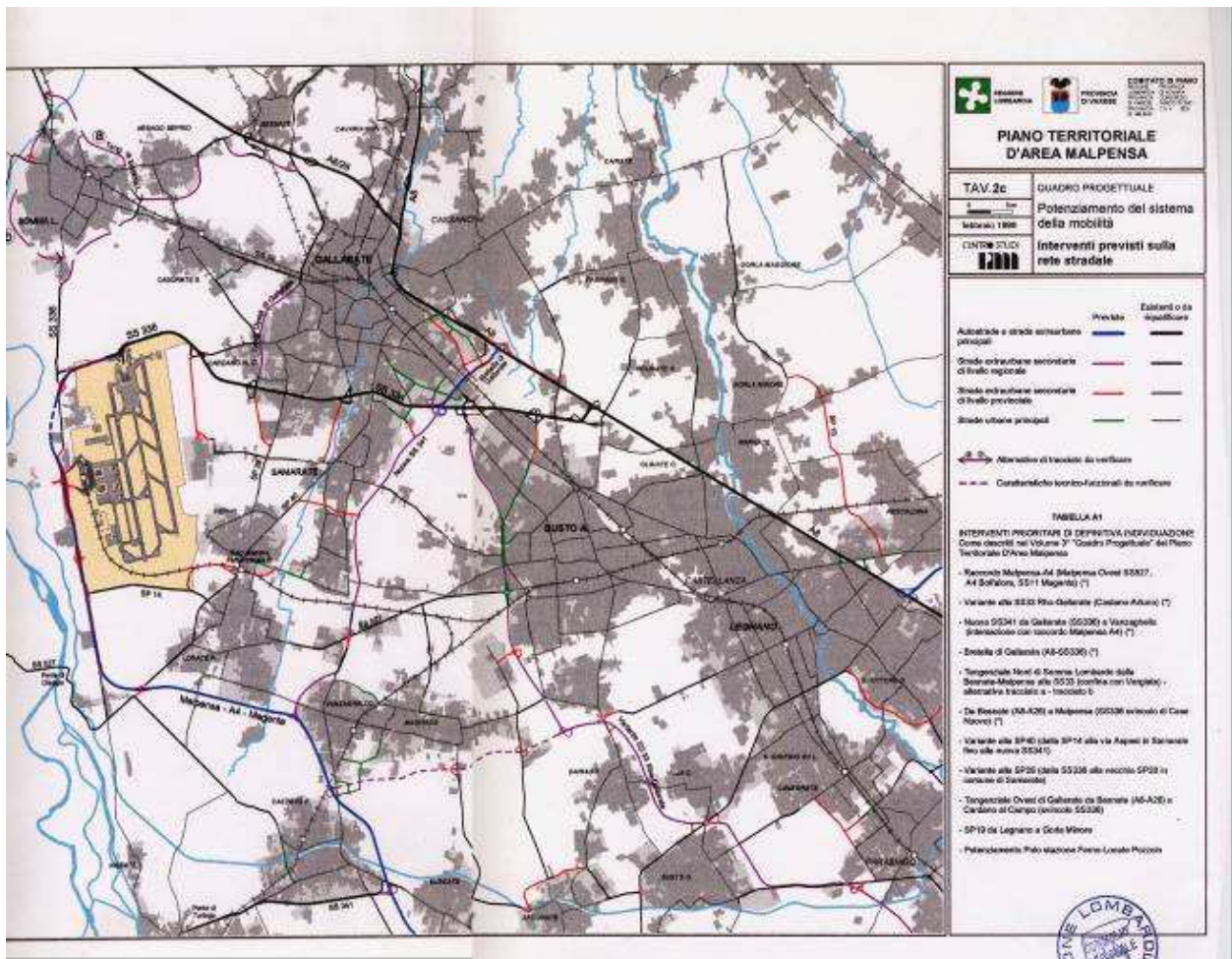
Un consistente ampliamento dell'aeroporto di Malpensa è stato poi realizzato negli anni Novanta con la costruzione di una grande aerostazione, completamente nuova (Terminal 1), inaugurata nel 1998 (progetto Malpensa 2000).

Lo sviluppo di Malpensa è sempre stato accompagnato da un'elevata conflittualità dovuta alla sua ubicazione all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino: attualmente la protesta mossa dalle associazioni ambientaliste e dalle Amministrazioni dei Comuni interessati, riguarda il progetto per la costruzione di una terza pista.

Il Piano Territoriale d'Area (PTA) di Malpensa

Approvato con legge regionale (l.r. 12 aprile 1999, n. 10), il Piano Territoriale d'Area Malpensa che definisce gli assetti delle infrastrutture di comunicazione (ferroviarie e viabilistiche) e le opere ritenute strategiche connesse allo sviluppo dell'aeroporto di Malpensa, ha valore prevalente rispetto al PTC del Parco del Ticino e rispetto ai P.R.G. comunali; deve essere recepito dai PTCP provinciali ed ha durata decennale.

In esso sono contenute alcune indicazioni immediatamente vincolanti che definiscono porzioni di territorio di fatto sottratte alla pianificazione comunale. Sono tali gli ambiti degli "Interventi stradali prioritari (Allegato A) individuati nella tavola 2c.



VFigura 43 La tavola 2c del PTA Malpensa

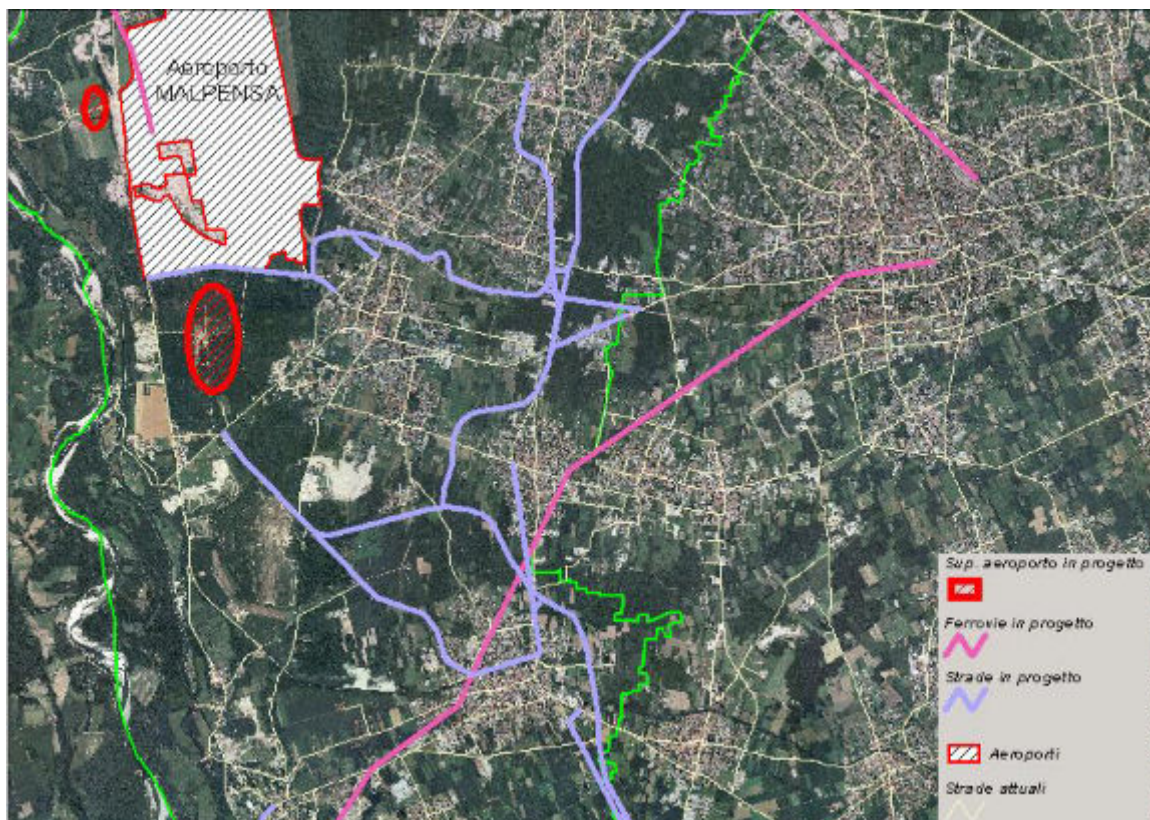


Figura 44 La Tavola 12 della VAS del Parco del Ticino

Parimenti vincolanti, secondo una delle possibili interpretazioni dei contenuti del PTA, sarebbero le previsioni degli ambiti territoriali per la realizzazione degli “Interventi di mitigazione e compensazione ambientale per opere infrastrutturali” (allegato A, Tab. A1 del PTA) contenuti nella Tav. 3.4 sud del PTA.

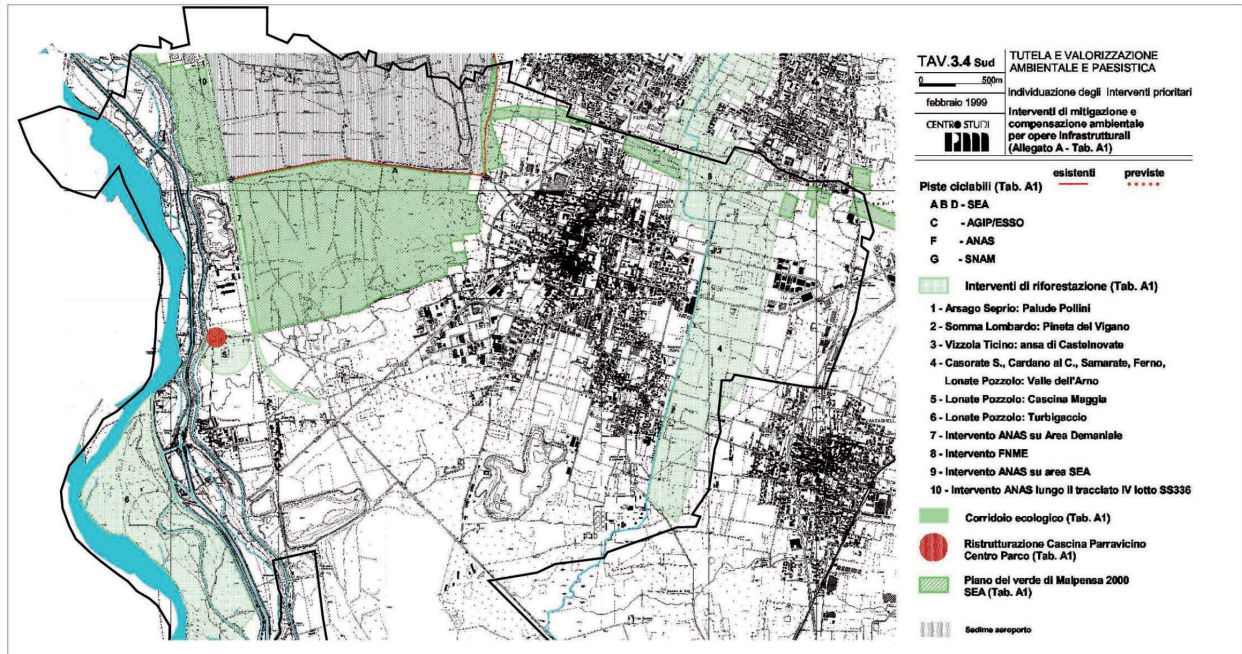


Figura 45 La Tav 3.4 sud del PTA Malpensa

Tra le previsioni di Piano che determinano effetti diretti e non negoziabili c'è anche la definizione delle curve isofoniche che disegnano sul territorio aree in cui è vietata non solo la realizzazione di nuove funzioni residenziali, ma è promosso l'allontanamento di quelle esistenti (area di delocalizzazione).

La realizzazione della terza pista

L'ipotesi di realizzazione della terza pista a Malpensa è motivata dalle previsioni di incremento del traffico aereo nel Nord Italia e dallo studio analitico predisposto nel periodo 2004-2006 e presentato definitivamente nel 2007, dal centro studi americano MITRE Center for Advanced Aviation System Development. Lo studio MITRE è stato commissionato da SEA e Regione Lombardia.

La capacità espressa in numero di movimenti giornalieri della configurazione attuale di Malpensa, con due piste parallele distanti fra loro soli 800 metri che non possono essere utilizzate in modo congiunto (in base alle raccomandazioni ICAO), prevede 35,2 arrivi per ora e 22,1 partenze per ora: ciò equivale ad un massimo di circa 750 movimenti giornalieri, tenuto conto dei livelli di ritardo accettabili e delle difficoltà nel gestire i picchi di traffico derivanti dalle asimmetrie nei movimenti (arrivi e partenze non perfettamente simmetrici negli orari).

Sulla base di queste indicazioni e considerando che il numero medio di passeggeri per velivoli è di circa 100, la capacità massima teorica dell'attuale configurazione è di circa 27,5 milioni di

passaggeri annui, valore che verrà raggiunto sulla base delle stime di SEA già nel periodo 2017-2018. Oltre quel periodo sarà necessario realizzare la terza pista, così come previsto dal Piano Regolatore Aeroportuale presentato da SEA ad ENAC nel corso del 2009.

MITRE, ha esaminato varie possibili collocazioni per la nuova pista a Malpensa: la collocazione più efficiente dal punto di vista della capacità è risultata essere quella posta ad Ovest e parallela a quelle esistenti o quasi parallela (con due gradi di divergenza). La nuova pista parallela (2400 x 45 metri) verrebbe situata a circa 1211 metri ad ovest della pista 35 L esistente. Le analisi del MITRE hanno dimostrato che l'impatto da rumore sulle attuali aree popolate non sarà significativo tranne che per una zona di dimensioni limitate a sud della nuova pista.

L'Area di Malpensa, tra P.T.A. e Progetto pilota complessità territoriali

All'interno della Relazione Generale del P.T.C.P. della Provincia di Varese il tema di Malpensa è trattato come riportato di seguito.

“Per la Provincia di Varese, Malpensa non significa solo l'aeroporto ma un sistema territoriale dove esigenze ed opportunità di livello superiore incontrano dinamiche territoriali locali e provinciali. Trattare il tema Malpensa significa riconoscere la complessità delle dinamiche e delle opportunità in campo, che spesso vanno oltre il campo d'azione della pianificazione e programmazione territoriale, già di per sé complesso e articolato:

- *PRG Aeroportuale*
- *PTA Malpensa*
- *PTC del Parco del Ticino*
- *PRG Comunali*
- *Piani settoriali (es. piano cave)*

che si “accavallano” e s'intrecciano tra loro in un caotico tentativo di governare una complessità che sfugge alle visioni parziali (siano esse dall'alto o dal basso).

Intervenire nella pianificazione con il PTCP all'interno di questo quadro ed in un momento in cui è attivo il processo dinamico di revisione del PTA e vengono messe in campo più o meno ufficiosi potenziamenti dell'infrastruttura aeroportuale, non è sicuramente agevole e si corre il rischio di aumentare il livello di complicazione anziché di interpretare la complessità, di cercare di pianificare senza “dominare” la conoscenza delle variabili in gioco, spesso di competenza altrui (ci troviamo di fronte a quelle che si definiscono variabili esogene, che solo una decisa azione congiunta da parte di più forze può tentare di rendere negoziabili).

*Proprio per permettere alla complessità delle tematiche in campo (sociali, economiche, insediative, infrastrutturali ed ambientali) ed all'insieme di attori coinvolti e coinvolgibili di interagire in maniera integrata, la Provincia sta realizzando un progetto pilota, una specifica azione di governo multilivello, entro la quale la Provincia potrà svolgere a pieno il proprio ruolo istituzionale. Il progetto, di origine ministeriale, è denominato **Complessità Territoriali***

(definizione più che mai adeguata alla situazione) e vede sin da subito il coinvolgimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di Regione Lombardia e del Parco del Ticino, ma potrà, o meglio dovrà, aprirsi ad altri attori territoriali, comuni in primis.

L'attenzione al partenariato è ovviamente dettata anche dalle competenze legate alla programmazione della struttura aeroportuale e delle opere complementari: la Regione Lombardia che ha fortemente voluto lo sviluppo di un aeroporto hub (in coerenza con il profilo di sviluppo che il Programma Regionale di Sviluppo assegna alla regione), ed ha supportato tale scelta con la predisposizione di un apposito Piano d'Area (approvato con legge regionale 10/99 ed attualmente in fase di revisione dopo i primi 5 anni di vigenza), definisce nella proposta di DPEFR 2006- 2008 (dgr 20/07/05 n. 8/328) che la sua azione di governo si realizza non solo attraverso l'aggiornamento e l'attuazione del PTA, ma anche raccordandosi con la Provincia di Varese per il coordinamento del Progetto Pilota Complessità Territoriali.

Il Piano Territoriale d'area, approvato nel 1999, innestandosi su un territorio caratterizzato da un diversificato e complesso apparato pianificatorio e da molteplici proposte progettuali, si è posto come strumento di passaggio tra un processo di pianificazione comunque in atto e una proposta pianificatoria che tenesse conto della presenza e degli effetti di Malpensa. Se il suo processo di revisione è l'occasione per la verifica dello strumento e degli scenari in esso contenuti, rimodulando azioni e politiche alla luce delle dinamiche attuali e delle previsioni future, si confermano più che mai attuali gli obiettivi generali del Piano Territoriale d'Area, le cui indicazioni riguardavano:

- la predisposizione di una armatura viaria e ferroviaria di livello superiore in funzione delle dirette esigenze del traffico aeroportuale e coerente con le scelte della rete nazionale-regionale; la formazione di un'armatura viaria di livello intermedio e locale in grado di assicurare una equilibrata funzionalità della rete nel suo complesso;*
- la formazione di un sistema ambientale d'area vasta in grado di integrare la scelta del Parco del Ticino, sia mediante l'individuazione, il consolidamento e la qualificazione degli spazi liberi ineditati, delle aree extraurbane e delle aree verdi, agricole e boscate, sia mediante specifiche azioni progettuali di bonifica-riqualificazione delle aree deboli o compromesse o di crisi;*
- la composizione di un quadro territoriale unitario nel quale sistemi urbani e insediativi, maglia infrastrutturale e sistema ambientale si confrontano e si verificano secondo una logica di reciproca compatibilità e di sviluppo sostenibile;*
- l'individuazione, nell'ambito di tale quadro, di punti di forza dello sviluppo economico urbano rappresentati da azioni progettuali mirate e rispondenti agli obiettivi di politica economico-territoriale commisurata in particolare agli effetti di Malpensa;*
- l'identificazione e la valorizzazione del processo di controllo e di mitigazione ambientale che l'impatto dell'attività aeroportuale comporta, nella ricerca di condizioni di migliore compatibilità con gli insediamenti urbani presenti;*

- *la proiezione degli effetti economico-territoriali di Malpensa in un ambito territoriale d'area vasta di scala regionale e interregionale, al fine di verificare sia le ulteriori opportunità localizzative, sia le coerenze e le sinergie con le potenzialità dell'area vasta e in particolare dell'area metropolitana.*

Il Piano d'Area trova integrazione ed attuazione in altri provvedimenti di natura negoziale volti alla condivisione di obiettivi, programmi ed impegni per la soluzione di specifiche questioni. Il principale atto di riferimento è l'Accordo di Programma Quadro in materia di trasporti relativo alla "Realizzazione di un sistema integrato di accessibilità ferroviaria e stradale all'aeroporto Malpensa 2000" che sarà richiamato nello specifico dei suoi contenuti nel capitolo relativo alla Mobilità e Reti. È utile inoltre richiamare anche l'Accordo di Programma Quadro inerente "Interventi di mitigazione d'impatto ambientale e di delocalizzazione degli insediamenti residenziali ricompresi dell'ambito territoriale prioritario del piano territoriale d'Area Malpensa (...)", tale accordo si propone di trovare soluzione ai problemi causati dall'inquinamento acustico ed atmosferico in particolare attraverso interventi di mitigazione ambientale per l'insonorizzazione di edifici, nonché promuovendo la delocalizzazione degli insediamenti residenziali.

Nelle ipotesi della Provincia, il progetto pilota Complessità Territoriali permetterà all'azione di governo di andare oltre le competenze pianificatorie del Piano sia per quanto riguarda i temi sia per quanto riguarda l'ambito territoriale, mettendo in relazione il sistema di connessioni di livello transnazionale ed europeo con gli elementi chiave e di eccellenza del contesto, attraverso la ricerca, la strutturazione e la condivisione di un percorso di sviluppo che sappia leggere e valorizzare la diffusione di potenzialità locali presenti nel tessuto territoriale.

A tal fine, nel quadro dei più generali obiettivi di sviluppo della competitività e dell'integrazione territoriale, il progetto si propone di:

- *definire le opportunità e le necessità di relazione tra i corridoi infrastrutturali ed il territorio, in funzione delle reali esigenze locali e delle possibilità di connessione offerte dalle reti;*
- *valorizzare le sinergie tra i poli di eccellenza, presenti sul territorio, Malpensa ma anche la nuova fiera di Rho-Però, ed il tessuto locale, attraverso l'alimentazione di un circolo virtuoso che porti ad individuare gli elementi locali di qualificazione dei nodi e le esternalità positive di questi ultimi;*
- *consolidare la rilevanza del sistema ambientale, ponendolo in relazione con i percorsi di sviluppo delle reti territoriali e del sistema infrastrutturale internazionale.*

Agire attraverso un progetto pilota permetterà quindi di articolare le proprie attività nella realizzazione della triplice strategia di: valorizzazione dei "poli" Malpensa e Fiera, della loro messa in rete con le infrastrutture internazionali e di creazione di sinergie tra i "poli" ed il contesto territoriale. Per fare questo il percorso progettuale dovrà essere innovativo in quanto:

1. pensa allo sviluppo del territorio come elemento di un sistema complesso,

2. si confronta con una nuova dimensione territoriale,
3. si propone di valorizzare la molteplicità degli attori in campo.

Pensare lo sviluppo del territorio come elemento di un sistema complesso significa saper cogliere le opportunità connesse alle dinamiche che lo “animano” e, allo stesso tempo, essere in grado di riconoscere le possibili conseguenze negative derivanti dal “non governo” delle dinamiche stesse. In questo quadro è importante valutare come il sistema infrastrutturale di livello internazionale o di area vasta, già esistente o in programma, nella sua doppia caratterizzazione a rete e/o puntale, prospetti un nuovo assetto del sistema territoriale e delle occasioni di sviluppo emergenti.

Se i “corridoi” rappresentano la possibilità di individuare alcune direttrici ed alcune infrastrutture di rango europeo capaci di colmare quei gap di accessibilità, rilevati a livello nazionale e regionale, allo scopo di favorire la circolazione di uomini e di merci che unitamente alla mobilità dei capitali, dei servizi e delle idee, rappresenta un grande fattore di riequilibrio e di opportunità di redistribuzione dello sviluppo in uno spazio economico allargato.

Il territorio baricentrico rispetto agli incroci degli assi fondamentali è destinato ad acquistare nel futuro prossimo un'importanza sempre più strategica. La presenza del Corridoio V a sud delle Alpi consentirà all'intero territorio regionale di consolidare il proprio ruolo di interfaccia tra l'occidente dell'Europa ed i paesi del centro / est europeo, nuovi membri dell'unione. In particolare all'esigenza di trasferire su rotaia il traffico merci, che oggi si svolge su gomma, andrà incontro il progetto dell'Alta Velocità Lione - Torino – Trieste che, con la realizzazione della gronda merci nord di Torino, costituirà una sezione fondamentale dell'ossatura del Corridoio V e acquisterà ancora più importanza in quanto verrà collegato con l'aeroporto internazionale di Malpensa.

In quest'ottica l'aeroporto di Malpensa acquisterà sempre più importanza strategica anche per effetto della concreta possibilità di collegamento diretto con le reti di livello europeo. L'aeroporto di Malpensa, come lo conosciamo oggi, è infatti il prodotto di un'evoluzione continua che ha portato questa infrastruttura ad essere non solo lo scalo aeroportuale più utilizzato del nord d'Italia, ma anche un hub di livello nazionale sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci. I collegamenti con l'area milanese, che sono andati aumentando e stanno rafforzandosi grazie ai progetti in corso, permetteranno di integrare l'aeroporto anche con l'area metropolitana torinese e con la “città lineare lombarda” (Milano – Bergamo - Brescia, e, in estensione, Verona). Anche grazie a queste connessioni, Malpensa può aspirare a diventare un Hub di livello internazionale, così come inizialmente ipotizzato e auspicato.

Il suo consolidamento, necessario per sostenere lo sviluppo e la competitività regionale, deve essere volto verso un'infrastruttura aeroportuale capace di garantire un livello d'accessibilità analogo a quello dei maggiori aeroporti europei, ciò al fine di:

- dare un'adeguata risposta alla consistente domanda di trasporto aereo intercontinentale e continentale espressa dalla Lombardia (e più in generale dal Nord Italia) e in parte ancora assorbita dai grandi hub del Nord Europa;
- creare attrattività. L'infrastruttura aeroportuale, infatti, deve rappresentare un'opportunità di sviluppo per l'economia.

Nello stesso tempo è necessario che lo sviluppo dell'aerostazione avvenga attraverso la verifica e la salvaguardia della compatibilità territoriale, la difesa del territorio e la tutela della qualità della vita dei cittadini.

Le sinergie da valorizzare riguardano: le trasformazioni indotte dal nuovo Polo esterno della Fiera di Milano a Rho-Pero, l'alta velocità Torino-Milano, il potenziamento e la riqualificazione delle linee del Gottardo e del Sempione (costituente la direttrice Nord- Sud del flusso delle merci provenienti dalle regioni forti del Nord e del centro Europa verso il mare Mediterraneo) il nuovo collegamento ferroviario Arcisate-Stabio (che oltre a collegare la Svizzera Italiana con Malpensa darà vita ad una "gronda insubrica" ferroviaria), ed il nuovo interporto di Novara (sulla linea del Sempione), la Pedemontana ecc., tutte infrastrutture che contribuiscono ad evidenziare una nuova organizzazione del sistema metropolitano lombardo.

L'aeroporto, comunque, sta già apportando valore aggiunto all'area in cui è collocato; le conclusioni di studi recentemente condotti mostrano come l'ambito dell'area vasta Malpensa sia stato interessato, negli ultimi anni, da una dinamica economica piuttosto positiva: il valore aggiunto è cresciuto tra il 1995 ed il 2002 di oltre il 30% nelle province di Novara, Varese e Milano; il tasso di occupazione si è mantenuto, per tutto l'arco temporale considerato, al di sopra della media italiana di circa cinque punti percentuali; il tasso di disoccupazione è rimasto costantemente inferiore alla media italiana; le strutture alberghiere sono aumentate del 22%.

La scelta di confrontarsi con una nuova dimensione territoriale è finalizzata a percepire e riconoscere quegli elementi di complessità che, generando o meno interazioni e relazioni, possono influenzare un sistema territoriale e i processi di trasformazione in atto.

La realtà socio-economica e territoriale del territorio in esame è significativamente caratterizzata dalla sua inclusione in un'area vasta che comprende il Canton Ticino a Nord, il comense e l'area della Brianza a Est, l'area metropolitana milanese a Sud, con una tendenza in atto ad espandersi nel prossimo futuro verso la provincia di Novara e l'area metropolitana torinese.

La scala geografica di questa conurbazione diventa quindi indispensabile per valutare le criticità emergenti in rapporto, soprattutto, alle nuove sfide connesse ai collegamenti internazionali. le quali determineranno eventi di trasformazione che potrebbero, non solo sfuggire al controllo, ma talvolta, addirittura, alla percezione diretta delle amministrazioni locali; fenomeni questi che tuttavia eserciteranno una rilevante influenza sia sui fattori che agiscono sulle trasformazioni territoriali, sia sulle tendenze evolutive dell'intero sistema economico.

Quest'area è un sistema, assieme all'intera area metropolitana lombarda, che si è costituito sulla base della progressiva espansione spaziale delle singole parti, sfruttando la rete

infrastrutturale che gravita su Milano. Allo stato attuale il sistema può essere descritto come una sommatoria di specifiche conurbazioni, ormai quasi saldate tra loro fisicamente, che però comunicano quasi esclusivamente attraverso il nodo milanese che a sua volta si è sviluppato sulla base di una forte polarizzazione tra la capitale regionale ed i singoli capoluoghi di provincia.

La particolare strutturazione del territorio in questione, altamente urbanizzato ed infrastrutturato, caratterizzato non solo dalla polarità Milanese ma anche da un sistema complesso di nodi secondari, aste, spazi aperti e sistemi ambientali di pregio, fa da sfondo a elementi di eccellenza metropolitana come Malpensa ed il Nuovo Polo di Fiera Milano. Polarità potenzialmente in grado di dare competitività a un sistema vasto se interagenti con il tessuto economico, sociale e culturale del territorio.

In queste aree è in atto una profonda riorganizzazione della struttura e dell'assetto territoriale con la formazione di innumerevoli "sistemi urbani locali" di dimensione sovracomunale, a loro volta ricomponibili in varie configurazioni di tipo

"metropolitano" capaci di diffondere quello che può essere definito "effetto città" a scala macroregionale. La crescente complessità dei sistemi economici che ci circondano impone un meccanismo di aggregazione, di interconnessione intorno e tra i diversi grandi progetti, come in una rete (non intesa in senso virtuale ma reale) in cui ogni soggetto rappresenta un singolo nodo da porre in relazione con gli altri per dare quel valore aggiunto che manca oggi in questa realtà territoriale. Il nuovo Polo fieristico di Rho-Pero, l'aeroporto di Malpensa e anche l'interporto di Novara (centro di interscambio merci di grande rilevanza in quanto situato proprio all'incrocio dei due corridoi) sono luoghi produttivi moderni che fanno circolare merci, informazioni e sapere e che attraggono milioni di utenti-clienti; ecco perché devono cooperare e non competere. Ciò senza dimenticare che in un'ottica di qualità territoriale è cruciale consolidare la rilevanza del sistema ambientale, partendo dal paesaggio fluviale del Parco del Ticino come riferimento per la valorizzazione delle aree agricole e boschive che innervano il tessuto urbano, ponendolo in relazione con i percorsi di sviluppo delle reti territoriali e del sistema infrastrutturale internazionale.

Gli obiettivi di sviluppo dei poli urbani, in un'ottica di eccellenza e di valorizzazione attiva della maglia territoriale, si integrano nel progetto con strategie relative alla competitività e alla qualità (ambientale e sociale) proprio perché la competitività di un territorio si gioca con riferimento all'intera complessità delle sue componenti facendo emergere la stretta correlazione tra identificazione di obiettivi economici e programmazione e gestione territoriale.

Un elemento centrale del progetto proposto è rappresentato dalla necessità di valorizzare la complessità non solo fisica del territorio, portando in primo piano il ruolo assegnato agli attori ed agli interessi in campo, nella lettura delle potenzialità locali così come nella costruzione, condivisione e proposta degli elementi progettuali.

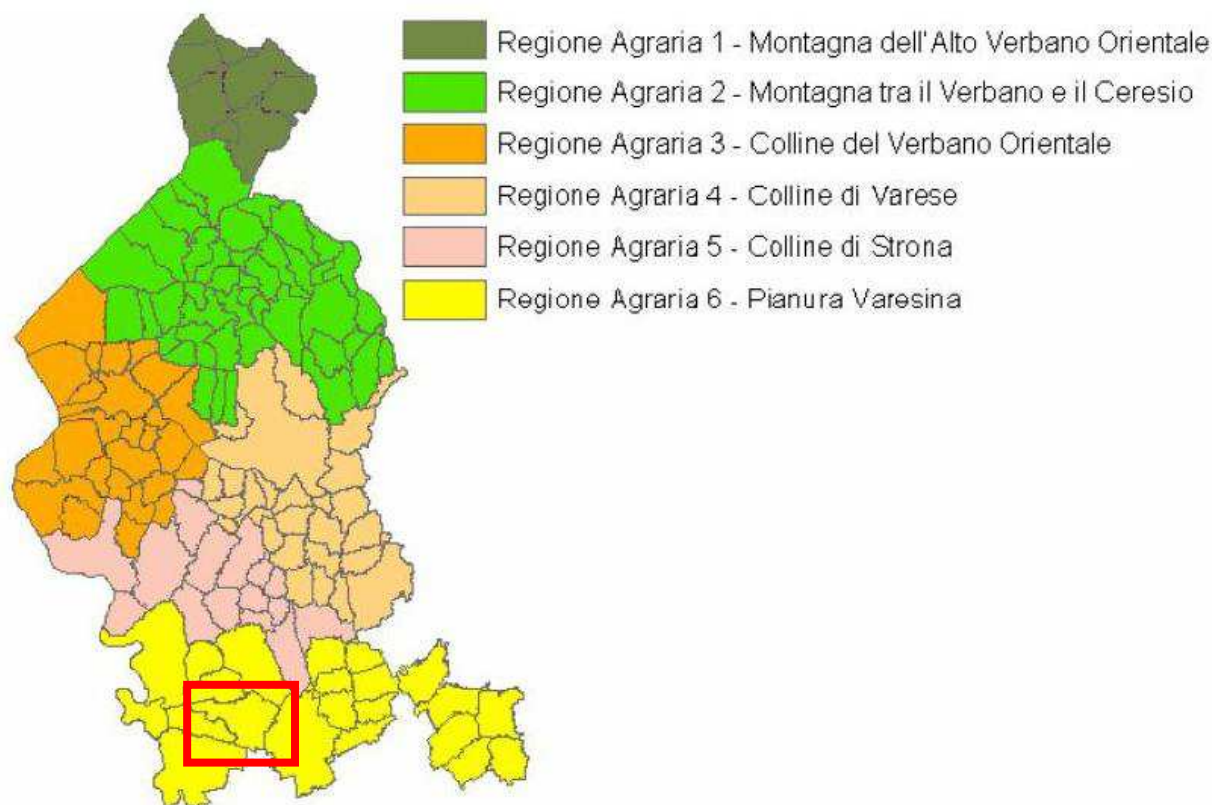
Secondo un approccio che pone al centro dell'attenzione il tessuto territoriale, le azioni progettuali rispecchiano sia l'importanza della condivisione e della costruzione di un quadro di riferimento per l'azione dei diversi attori in gioco (nell'azione partenariale), sia i tre livelli di lettura dal territorio, con riferimento al sistema (infrastrutturale europeo), al contesto ed al locale. L'azione di sistema, si pone come occasione per definire un quadro locale delle opportunità e delle necessità di intercettare relazioni e sinergie di livello europeo; l'azione di contesto come attività per la costruzione di un progetto territoriale che, articolandosi secondo la forma dello scenario progettuale proponga agli attori territoriali una visione di sviluppo non solo del territorio, ma anche delle sue relazioni "globali"; l'azione locale, infine, giunge a definire e concretizzare uno o più componenti chiave dello scenario progettuale anche verificandone gli elementi costitutivi. La volontà di superare logiche e strumenti settoriali porta a caratterizzare tale scenario con l'integrazione di obiettivi disviluppo, quali la competitività e la qualità (ambientale e sociale), ed obiettivi di "disegno del territorio", quali lo sviluppo dei poli urbani in un'ottica di eccellenza e la valorizzazione attiva della maglia territoriale funzionalmente integrata. La competitività di un territorio si gioca, infatti, con riferimento all'intera complessità delle sue componenti facendo emergere la stretta correlazione tra identificazione di obiettivi economici e programmazione e gestione territoriale."

(.....)

"Sistema aeroportuale Malpensa 2000 L'approccio con il quale il PTCP tratta il tema di "Malpensa" è volto (come già ampiamente illustrato nel capitolo 2.3) al riconoscimento della sua complessità istituzionale e territoriale. In questa direzione si muove la scelta di operare attraverso uno specifico progetto (appunto il progetto pilota Complessità Territoriali) che vede sia una stretta collaborazione interistituzionale (progetto finanziato dal Ministero delle Infrastrutture, guidato da un partenariato tra Provincia di Varese, Regione Lombardia e Parco del Ticino e volto alla promozione di ulteriori partenariati soprattutto con gli Enti Locali) sia una programmazione/pianificazione integrata tra esigenze infrastrutturali, opportunità di sviluppo e attrattività del territorio garantendo qualità e sostenibilità ambientale. Un approccio integrato non esula, anzi si basa, sulla necessità di definire in ogni strumento di governo le basi necessarie per la realizzazione di un progetto d'ambito di lungo periodo, al riguardo si evidenzia come gli obiettivi della programmazione regionale contenuti nel Piano Regionale di Sviluppo della VIII legislatura e declinati nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-2009 comprendono, nell'ambito delle strategie di potenziamento e specializzazione del sistema aeroportuale lombardo, la definizione dei progetti per la realizzazione della terza pista dello scalo. Coerentemente a detta programmazione il PTCP deve concorrere all'attuabilità delle politiche regionali prevedendo opportune misure di tutela delle aree interessate da tale scenario al fine di precludere la possibilità di trasformazioni urbanistiche con esso fisicamente o funzionalmente incompatibili.

2.3.5 Ambiti agricoli

Per la Provincia di Varese l'ISTAT, diversamente dalla regione Lombardia, individua sei regioni agrarie: due di montagna (Alto Verbano Orientale e Montagna tra Verbano e Ceresio), tre di collina (Verbano Orientale, Varese, Strona) e una di pianura asciutta (Pianura Varesina). Il territorio comunale di Samarate risulta compreso all'interno della Regione Agraria 6 – Pianura varesina.



Suddivisione provinciale in regioni agrarie

La regione agraria della “Pianura di Varese” è la più vasta tra le sei presenti nel territorio provinciale, sebbene negli anni novanta sia stata oggetto di un calo delle superfici utilizzate, a causa dell'elevata pressione esercitata dalla presenza di agglomerati urbani, di dimensioni ragguardevoli, e dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto.

Tale riduzione delle superfici ha interessato in modo significativo tutti i principali utilizzi, incluso quello, tutt'ora prevalente, a seminativo. “Il punto di forza di tale regione è il florovivaismo, il punto di debolezza è la pressione per l'uso del suolo, le opportunità sono l'espansione del florovivaismo, la diversificazione colturale e produttiva, mentre le minacce sono la riduzione degli attivi agricoli non operanti nel florovivaismo”.

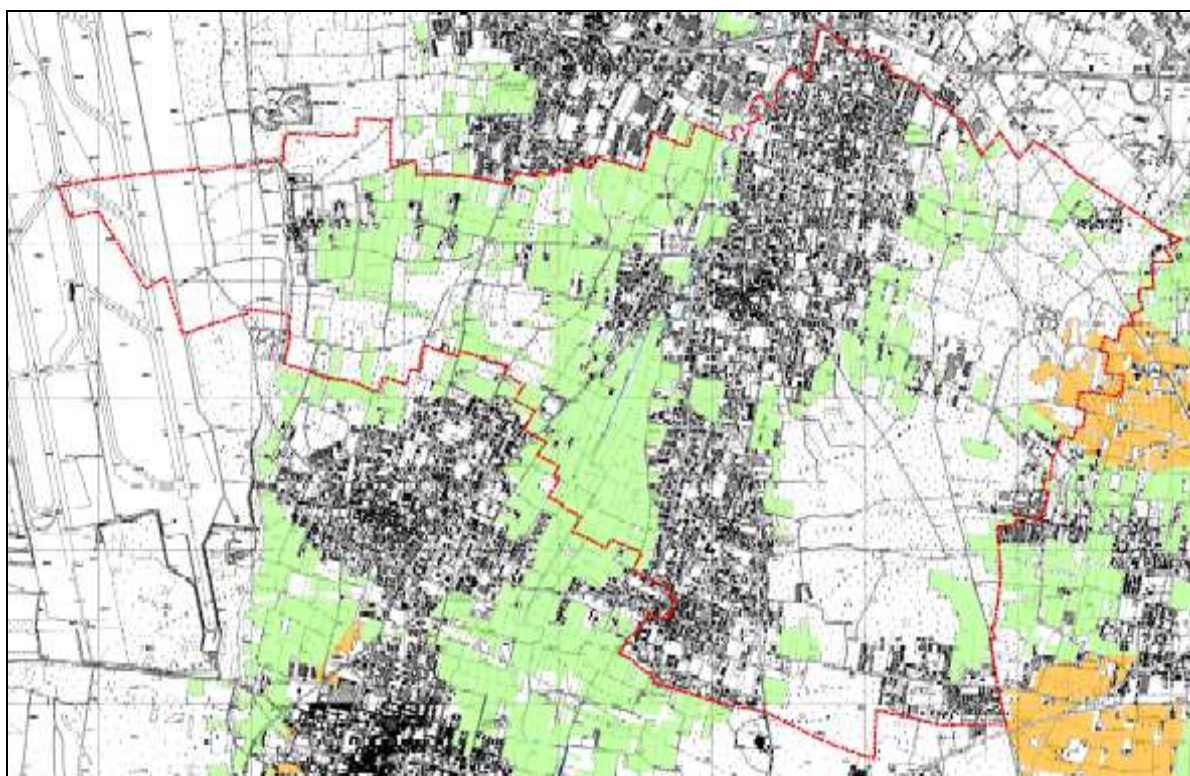
La provincia di Varese individua tre ambiti agricoli principali:

- Ambiti agricoli su macro classe F – Fertili
- Ambiti agricoli su macro classe MF – Moderatamente Fertili

- Ambiti agricoli su macro classe PF – Poco Fertili

All'interno del territorio comunale di Samarate sono presenti prevalentemente terreni classificati in Ambiti agricoli su macro classe F – Fertili (rappresentati in colore verde), ed una ridotta porzione di terreni classificati in Ambiti agricoli su macro classe MF – Moderatamente fertili (rappresentati in colore arancione) localizzati lungo il confine con Busto Arsizio.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale individuata all'interno del comune di Samarate ambiti agricoli per una superficie pari a 3.536.761 mq, di cui 3.423.532 mq appartenenti alla Macro classe F – Fertili (pari al 96.80% del totale degli ambiti agricoli), e solo 113.230 mq appartenenti alla Macro classe MF – Moderatamente fertili (pari al 3.20% del totale degli ambiti agricoli). Rispetto al totale degli ambiti agricoli individuati dal PTCP nel territorio comunale di Samarate, ben 2.429.224 sono perimetrati all'interno della "Zona G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale" del Parco del Ticino (pari al 68.7% del totale degli ambiti agricoli), mentre i restanti 1.107.537 mq sono perimetrati all'interno della "Zona IC: Zone di Iniziativa comunale orientata" del Parco del Ticino (pari al 31.3% del totale degli ambiti agricoli)



Estratto Tav. DP A2 "Estratti elaborati PTCP - Ambiti agricoli"

Obiettivi ed azioni del PTCP in materia di ambiti agricoli

Gli obiettivi che il PTCP si è posto nell'ambito della tematica dell'agricoltura, sulla base di quanto sopra sono: valorizzare e salvaguardare il ruolo dell'agricoltura quale componente significativa del sistema economico provinciale, ed elemento di presidio paesaggistico/ambientale.

In tal senso le linee d'azione sviluppate sono quelle esplicitate nel Documento Strategico e qui brevemente riprese:

- protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura da utilizzi edificatori e da alterazioni irreversibili nei confronti della loro qualità;
- avvio di nuove integrazioni fra attività agricole e attività residenziali, produttive (industriali, artigianali e terziari, turistiche e commerciali), di servizio, per fermare e consolidare l'esclusione di fenomeni di abbandono;
- dotazione di servizi essenziali, a livello intercomunale, a supporto della rete degli insediamenti minori che costituiscono il territorio rurale ed il presidio agricolo ambientale del territorio;

Obiettivi ed azioni del PTCP in materia di ambiti agricoli

Le aree destinate all'attività agricola costituiscono un'importante risorsa ambientale, oltre che economica, la cui tutela rappresenta una premessa indispensabile per il mantenimento di un'agricoltura vitale, in grado di:

- salvaguardare i fattori produttivi del suolo,
- svolgere un ruolo di presidio e di equilibrio ecologico del territorio,
- conservare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, rappresentato oltre che nei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, in tutti i segni e gli elementi costitutivi che stratificandosi nel tempo hanno formato il paesaggio rurale.

La valorizzazione e la salvaguardia degli spazi rurali prendono spunto, oltre che dalla valorizzazione delle aree con pregnante fertilità agricola, anche dall'analisi dei caratteri fisiografici e paesaggistici che connotano il territorio.

L'analisi del contesto geografico deve anche essere integrata dalla valutazione delle relazioni esistenti tra le aree rurali e gli altri elementi costitutivi del territorio, quali le aree urbane e le aree forestali o naturali.

In base alle analisi effettuate e in sintonia con gli orientamenti contenuti nella Legge sul Governo del Territorio (l.r. 12/2005), così come nel Piano agricolo triennale 2003 -2006 della Provincia di Varese, sono stati individuati all'art. 48 delle NdA gli indirizzi destinati alla valorizzazione delle aree rurali, sia dal punto di vista della tutela delle attività agro-forestali, che della salvaguardia e della riqualificazione degli aspetti ambientali e paesaggistici, in una prospettiva che sostiene la multifunzionalità del sistema agricolo e agroforestale.

Per quanto riguarda la valorizzazione degli aspetti ambientali e delle valenze paesaggistiche delle aree agricole si rimanda al tema più specifico del paesaggio.

2.3.6 Il paesaggio

In sede di analisi del paesaggio, il PTCP provinciale ha individuato 10 ambiti caratterizzati da presenze naturalistiche permanenti, atte a recepire fenomeni storici con caratteristiche di stabilità e di sedimentazione delle ideologie guida, antropologiche, politiche, economiche, religiose, amministrative, ossia luoghi nei quali si legge la diretta interazione della storia (viabilità storica, ordito agrario) e della natura (l'acqua e l'orografia).

Gli ambiti paesaggistici individuati aggregano comuni tra i quali è auspicabile sia previsto un progressivo coordinamento decisionale e normativo, organizzato nella comune volontà di operare e nella consapevolezza delle eredità trasmesse dai luoghi.

Gli obiettivi comuni cui tendere sono riducibili alle seguenti valenze:

- Costruire l'identità e la leggibilità del paesaggio attraverso la documentazione cartografica, iconografica, fotografica,
- Individuare la caratterizzazione dei luoghi
- Individuare il deterioramento edilizio e naturalistico
- Individuare le tracce di identità perdute
- Acquisire la conoscenza dei processi delle cadute di identità
- Rilevare le incongruenze con la semiologia naturalistico storica
- Individuare i detrattori paesistici, interruzione delle percezioni, sovradimensionamenti volumetrici, incompatibilità linguistiche, ecc.
- Individuare i deterioramenti del rapporto verde-città, verde-monumento, la distruzione dei filari, ecc.
- Stesure di normative e provvedimenti di salvaguardia
- Individuare orientamenti per il progetto architettonico

L'ambito cui afferisce il comune di Samarate è l'ambito n. 4 – "Ambito Gallarate" .

L'Ambito presenta molteplici direttrici di definizione longitudinali e trasversali; il Ticino chiude l'Ambito sul lato Ovest, il cui percorso, fortemente ribassato rispetto al piano dell'Ambito e la totale assenza di ostacoli percettivi consentono la quasi totale percezione della Alpi Occidentali, in uno scenario di forte suggestione favorito da terrazzi naturali, a quota alta rispetto all'acqua.

Strutture naturalistiche di definizione dell'ambito:

- Torrente Arno: il torrente Arno, dalle sorgenti, raggiunge Lonate Pozzolo tra le penisole moreniche che si protendono nella pianura sino a Gallarate. L'Arno è posto longitudinalmente rispetto all'Ambito di Gallarate.
- Pianura
- Penisole moreniche

- Aree boscate. Di particolare rilevanza il complesso naturalistico boschivo che da Lonate Pozzolo conduce al Ticino attraversando la località Tornavento: è un'area caratterizzata, peraltro, dalla presenza di reperti bellici legati alla storia dell'aviazione.

Strutture storiche di definizione dell'ambito :

La viabilità dell'ambito risulta complessa per la presenza di diverse direttrici: la Milano - lago Maggiore di seguito descritta dagli studi di Pier Giuseppe Sironi e di Ambrogio Palestra, la rete della Novaria-Comum, la attuale S.S. 341.

- ❖ Viabilità romana: Le ipotesi di strade romane in uscita da Milano ed attraversanti il territorio di Gallarate sono la Mediolanum-Verbanus e la strada del Verbano. Si riporta l'ipotesi semplificata della strada Mediolanum-Verbanus: la strada in uscita da Milano raggiunge Pero, Rho, San Lorenzo, Cantalupo, San Vittore, Olona, ponte sull'Olona tra Legnano e Castellanza, Cascina, Buon Gesù, Arnate, Casorate Sempione, Somma, Golasecca, Sesto Calende ed infine Angera, attraverso due possibili percorsi, il primo prosecuzione per la valle della Lenza, passaggio tra le Motte ed il Monte delle Casacce verso Taino, Cheglio, Angera; il secondo percorso verso Angera è di mezza costa. Sulla continuità della strada da Angera a Ponte Tresa si ritornerà descrivendo l'ambito specifico. Un percorso analogo per la strada del Verbano: uscita da Porta Vercellina – Lampugnanello – Lampugnano – Pero – Nerviano – Parabiago – San Vittore Olona – Legnano – Castellanza – Gallarate presso Crenna – Arsago Seprio – Vergiate – Sesto Calende, ed un secondo percorso presso l'isola di Busto Arsizio Cascina dei Poveri – Arnate – Cardano al Campo (Moncone) – Casorate Sempione – Somma Lombardo – Golasecca – Sesto Calende – Lisanza – Campaccino – Angera.
- ❖ S.S. 341: La S.S. 341 struttura longitudinale di supporto dell'ambito, non è stata oggetto di particolari ricerche, non si connette con Milano, e termina a Varese, raccordandosi con altri tracciati importanti, la S.S. 233 per Ponte Tresa, la S.P. 43 per Luino, la S.S. 394 per Laveno. La S.S. 341 a sud dopo Samarate piega a Castano Primo verso il Ticino, ove in epoca storica, secondo alcuni storici, esisteva un ponte romano, luogo di attraversamento del fiume verso Novara. Nel tratto Gazzada-Gallarate l'Arno e la S.S. 341 corrono paralleli. Si ritiene presumibile che la S.S. 341 appartenga al sistema delle rete Novara-Como di seguito descritta.

Novara-Como

Direttrice est-ovest verso la "Via Regina" che conduceva a Coira, al lago di Costanza, al Rodano, al Reno. A nostra conoscenza in questa direzione trasversale non esistono percorrenze consolari costruite per ragioni militari da Milano (capitale dell'impero 286-402 d.C.), bensì una rete diffusa con funzioni commerciali.

Comuni compresi nell'ambito:

Secondo la direttrice verticale scendendo da nord: Mornago, Sumirago, Albizzate, Solbiate Arno, Carnago, Jerago con Orago, Besnate, Oggiona Santo Stefano, Cavaria con Premezzo, Cassano Magnago, Gallarate, Cardano al campo, Samarate, Ferno, Lonate Pozzolo.

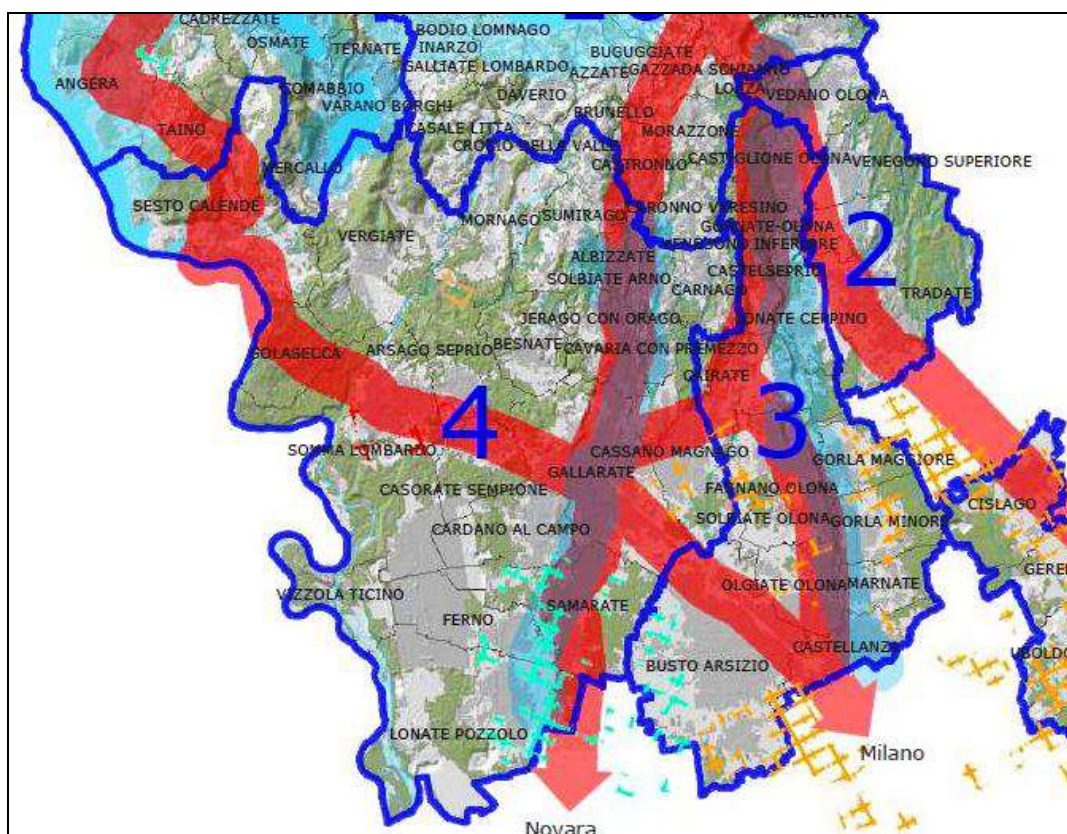
Secondo la direttrice trasversale, verso ovest: Casorate Sempione, Arsago Seprio, Somma Lombardo, Vizzola Ticino, Golasecca, Vergiate, Sesto Calende.

Geometria dello spazio :

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino

media percettibilità - colline moreniche, massicci prealpini

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità



Ambiti paesaggistici del PTCP

2.4 La rete ecologica

2.4.1 La rete ecologica regionale R.E.R.

La proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (di seguito RER); essa viene ivi riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto il Documento indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”.

Obiettivo di una rete ecologica diventa quello di offrire un substrato polivalente alla tutela dell’ambiente e ad uno sviluppo sostenibile del territorio, mettendo a sistema gli elementi che concorrono alla funzionalità dell’ecosistema di area vasta.

Elementi funzionali della rete sono:

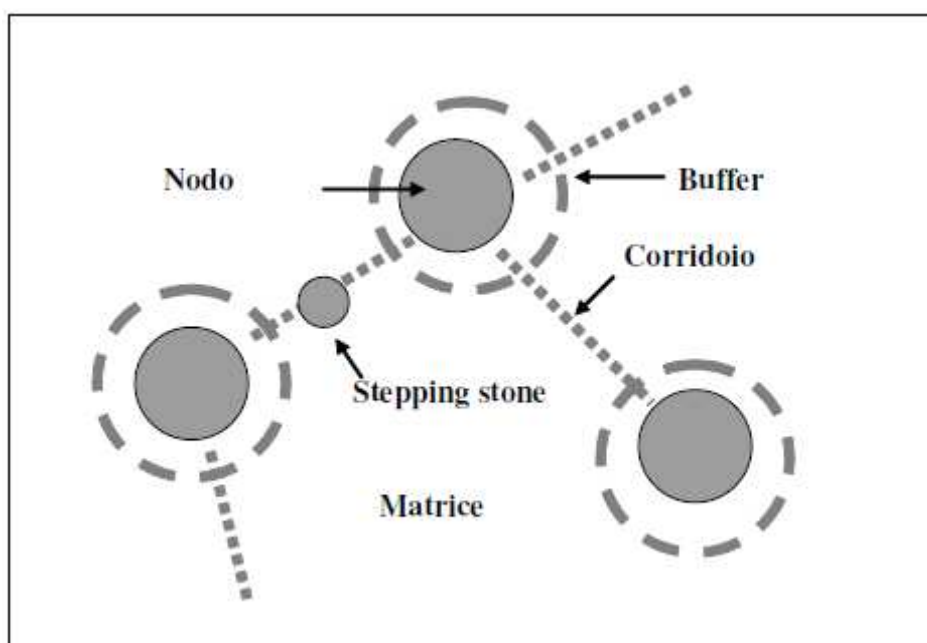
- singole unità ambientali con caratteristiche di naturalità, o comunque capaci di mantenimento per popolazioni di specie animali e vegetali che concorrono alla biodiversità (quindi anche le aree coltivate, almeno a determinate condizioni);
- unità ambientali (comprehensive delle precedenti) in grado di svolgere funzioni essenziali per la vita: produttività primaria della vegetazione, ruolo rilevante in fasi critiche del ciclo di vita per determinate specie, supporto per flussi essenziali (idrici, energetici, di sostanze chimiche, di organismi viventi); in tal senso anche i suoli fertili che consentono la produzione primaria di biomasse concorrono alla funzionalità complessiva;
- unità ambientali con specifico ruolo spaziale rispetto ai flussi precedentemente richiamati, o come siti di stoccaggio per sostanze particolari (primariamente del carbonio), o come direttrici di scorrimento per gli spostamenti di organismi mobili (corridoi ecologici), o come nodi di interscambio nei flussi di elementi chimici, o come fattore di criticità (barriera) o di rischio (varchi residuali potenzialmente oggetto di occlusione) rispetto ai flussi medesimi; in tal senso anche le aree urbanizzate concorrono alle reti ecologiche.

2.4.1.1 Elementi spaziali e funzionali delle reti ecologiche

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Lo schema semplificato al riguardo è quello che definisce la rete ecologica con la concorrenza dei seguenti elementi:

- **Nodi:** aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;
- **Corridoi:** linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).



Schema tratto dagli elaborati della Rete ecologica regionale

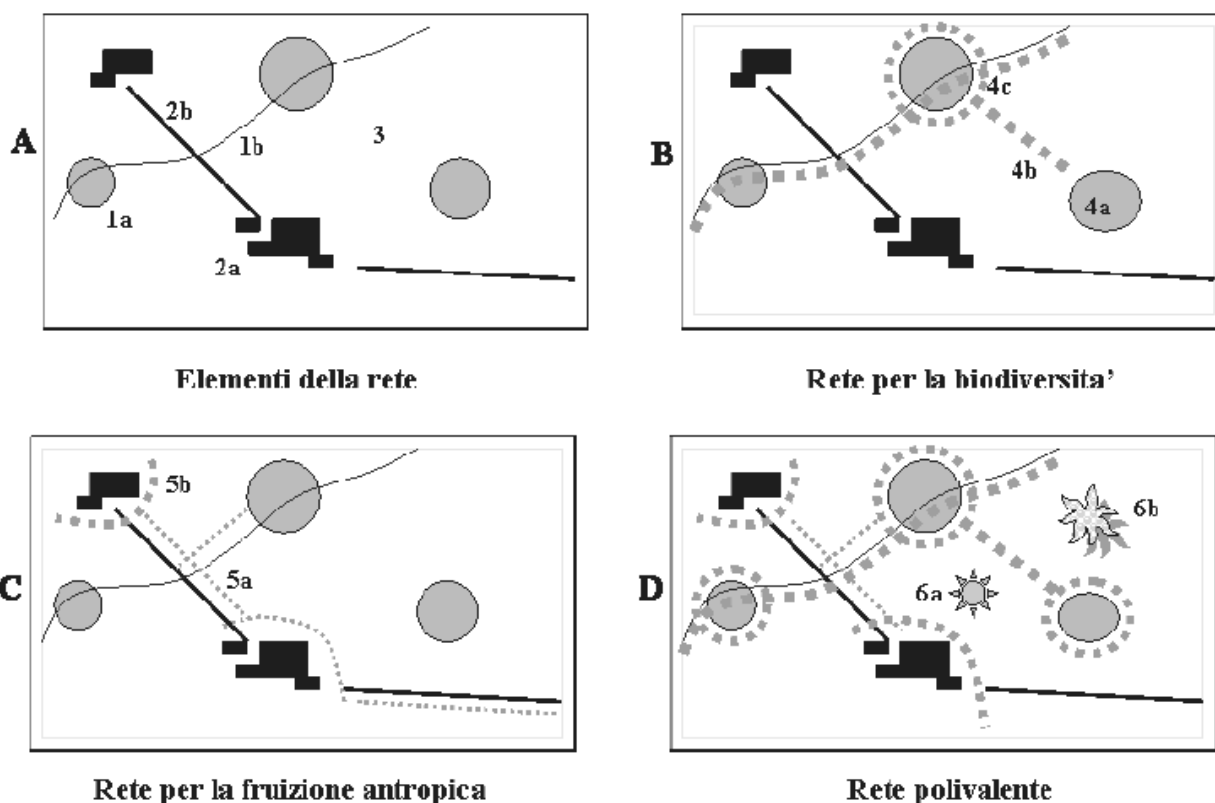
L'ottica dello schema precedente è essenzialmente quello di proteggere popolazioni animali per le quali il restringimento dell'habitat provoca rischi di estinzione.

In pratica tale modello deve essere adeguato in modo da poter rendere conto dei seguenti aspetti:

- specie diverse hanno habitat diversi; in realtà ogni habitat, compresi gli agroecosistemi e gli ecosistemi urbani, può svolgere ruoli importanti per qualche specie di interesse;

- la funzionalità di ogni singola unità ambientale dipende strettamente dai flussi di materia ed energia con cui si relaziona alle unità ambientali circostanti;
- in contesti di media o alta antropizzazione occorre rendere più direttamente conto del rapporto con le attività umane, sia in quanto produttrici di impatti potenzialmente critici (in primis quelli legati ai processi di frammentazione), sia in quanto potenziali utilizzatrici di servizi che possono essere resi da un ecosistema ben equilibrato;
- occorre tener conto degli strumenti di tipo territoriale (a cominciare dai Parchi e dalle altre aree protette) che nel tempo sono stati messi a punto per produrre tutele per l'ambiente.

Nei primi anni di sviluppo pratico del concetto di rete ecologica, si sono avute modalità differenti di intendere tale strumento. Lo schema seguente offre un riassunto semplificato al riguardo, richiamando gli elementi strutturali essenziali della rete (A) e prospettando i tre modi fondamentali (B-D) attraverso cui sono state intese le reti stesse.



A) *Unità ambientali concorrenti.* Nelle reti ecologiche concorrono differenti categorie sia di unità ambientali, sia di tipo naturale (1a: unità terrestri; 1b: unità acquatiche), sia di natura antropica (2a: insediamenti; 2b: infrastrutture), sia con caratteristiche miste (3: agroecosistemi).

B) *Rete per la biodiversità.* Le esigenze della biodiversità richiedono l'individuazione di nodi (4a), corridoi ecologici (4b), fasce buffer a protezione degli elementi naturali (4c).

C) *Rete per la fruizione antropica*. Le esigenze antropiche richiedono l'individuazione di percorsi per la fruizione (5a), nonché di unità connettive (5b) in grado di tamponare gli impatti nelle due direzioni del rapporto uomo-natura.

D) *Rete ecologica polivalente*. In una rete ecologica polivalente le esigenze precedenti si fondono, considerando l'ecosistema nella sua completezza, tenendo quindi conto delle interferenze prodotte dalle matrici di supporto (in primo luogo agricole) per quanto riguarda sia gli impatti diffusi generati (6a), sia le opportunità per nuovi servizi ecosistemici (6b).

La RER si propone come **rete ecologica polivalente**, unendo quindi funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio. Servizi ecosistemici di interesse per la realtà lombarda sono i seguenti:

- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori ecopaesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;
- offerta di opportunità specifiche di riqualificazione nel recupero di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene e comunque indesiderate ecc.);
- intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

Sviluppando lo schema semplificato anticipato all'inizio del punto 1.3, nell'articolazione spaziale (di area vasta e locali) delle reti ecologiche polivalenti concorrono in concreto le seguenti categorie di elementi spaziali:

- ❖ *Elementi della Rete Natura 2000*. I SIC e le ZPS di Rete Natura 2000, ed in prospettiva le Zone di Conservazione Speciale, costituiscono i capisaldi delle reti ecologiche di livello sovregionale da portare a coerenza globale sotto il profilo funzionale; la loro considerazione è pertanto imprescindibile a tutti i livelli della rete.

- ❖ *Aree protette ed a vario titolo tutelate.* Elementi della struttura di base delle reti ecologiche regionale e provinciali sono le aree protette istituite (Parchi nazionali e regionali, Riserve, Monumenti naturali, Parchi locali di interesse sovracomunale), le Oasi di protezione ai sensi delle leggi faunistiche. A livello locale dovranno essere considerate anche i Parchi locali e le aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici. Rilevanza potenziale, per le opportunità che offrono alle prospettive di rete, possono avere anche le altre aree a vario titolo vincolate o oggetto di azioni di riqualificazione ambientale da parte di enti pubblici e privati.
- ❖ *Categorie di unità ambientali di rilevanza intrinseca.* Alcune categorie di unità ambientali derivanti dal quadro conoscitivo hanno una elevata valenza in sé e concorrono in quanto tali ai fini degli obiettivi di rete ecologica, indipendentemente dalla loro posizione spaziale. In particolare gli elementi ad elevata naturalità intrinseca, quali i boschi, i corsi d'acqua ed i laghi, le zone umide, le praterie polifite, le aree naturali senza vegetazione (greti, unità rupestri ecc.).
- ❖ *Aree ulteriori a vario titolo rilevanti per la biodiversità.* La presenza di elementi di interesse per la biodiversità non coincide con le categorie precedenti, per cui va specificamente censita e trattata. Lavoro fondamentale a questo riguardo per il livello regionale è stato l'identificazione delle 35 aree prioritarie riconosciute con D.d.g. 3 aprile 2007 n. 3376. Ulteriori aree di interesse per la biodiversità erano indicate in qualche progetto provinciale di rete ecologica. Nello sviluppo del programma complessivo, sarà importante poter tener conto delle informazioni fornite dagli atlanti floristici e faunistici, nonché dalle ulteriori segnalazioni di rilevanza che arriveranno in futuro per specie o habitat.
- ❖ *Nodi e gangli della rete.* Dal momento che la rete ecologica si estende sull'intero ecosistema, l'insieme delle relazioni che determina il suo riconoscimento comprende anche le aree antropizzate; diventa importante individuare i nodi prioritari rispetto a cui appoggiare i sistemi di relazione spaziali. Per quanto attiene le esigenze della biodiversità, occorre individuare i capisaldi (core-areas) in grado di funzionare come sorgente di ricolonizzazione per specie di interesse. All'interno degli ambiti più o meno fortemente antropizzati (come la Pianura padana) assume rilevanza il concetto di ganglio funzionale, ovvero di un'area circoscritta con presenza di livelli di naturalità elevata, attuale o da prevedere con azioni di rinaturazione, in grado di funzionare come punto di rifugio e di diffusione delle specie di interesse attraverso corridoi ecologici che si diramano dal ganglio centrale.
- ❖ *Corridoi e connessioni ecologiche.* Elementi fondamentali della rete sono i corridoi e le connessioni ecologiche, che hanno il compito di consentire la diffusione spaziale di specie altrimenti incapaci di rinnovare le proprie popolazioni locali, e più in generale di meglio governare i flussi di organismi, acqua e sostanze critiche. E' da rimarcare che

non necessariamente aree di pregio per la biodiversità devono essere servite da corridoi di collegamento ecologico; in qualche caso una scorretta individuazione o realizzazione di corridoi ecologici potrebbe al contrario favorire la diffusione di specie indesiderate.

- ❖ *Barriere e linee di frammentazione.* La definizione e l'attuazione delle reti ecologiche deve considerare i principali fattori di pressione in grado di pregiudicarne la funzionalità, in primo luogo le principali linee di frammentazione ecologica già esistenti. Fattori primari di frammentazione sono costituiti dalle grandi infrastrutture trasportistiche e dai processi di urbanizzazione diffusa che si traducono in sempre maggiori consumi di suoli con saldatura lungo direttrici stradali (sprawl lineare).
- ❖ *Varchi a rischio.* Particolarmente critiche devono essere considerate le decisioni collegate ad ulteriori urbanizzazioni lungo determinate direttrici ove i processi di frammentazione sono avanzati ma non ancora completati; dove cioè rimangono ancora varchi residuali la cui occlusione completerebbe l'effetto barriera nei confronti dei flussi rilevanti per la funzionalità dell'ecosistema.. In tal senso diventa importante sia individuare i principali punti di conflitto esistenti e legati a nuove ipotesi di trasformazione del suolo.
- ❖ *Ecomosaici ed ambiti strutturali della rete.* Gli ecosistemi di area vasta comprendono al loro interno elementi ed usi del suolo di varia natura, ricomponibili in aggregati più o meno fortemente interconnessi (ecomosaici) di vario livello spaziale. Per le reti di area vasta (tipicamente quelle di livello provinciale) diventa importante il riconoscimento degli ecomosaici che compongono il territorio, individuando tra essi quelli che possono svolgere un ruolo forte come appoggio per politiche di conservazione o riequilibrio ecologico. L'approccio per ecomosaici consente anche il riconoscimento delle matrici naturali interconnesse, ove esistenti. Un ruolo strutturale e funzionale specifico (anche in negativo, come nel caso dei fondovalle fortemente insediati) può anche essere assunto dalle fasce di transizione tra differenti ecomosaici.
- ❖ *Unità tampone.* Un disegno complessivamente desiderabile per gli aspetti ecologici a livello di area vasta deve anche considerare le possibilità di individuare fasce spaziali di protezione degli elementi più vulnerabili della rete dal complesso delle pressioni esterne. Nel concetto di servizi ecosistemici inoltre, si aggiungono anche le potenzialità che determinate unità naturali possono svolgere nel contenimento diretto di fattori di inquinamento idrico o atmosferico.
- ❖ *Ambiti di riqualificazione e valorizzazione ecologica.* La riqualificazione delle aree a vario titolo degradate può essere ottenuta abbinando azioni di rinaturazione in grado di riqualificare situazioni critiche (ed esempio il recupero di grandi poli di attività estrattiva, sistemi verdi per l'agricoltura, fasce di protezione per grandi infrastrutture trasportistiche) contribuendo agli obiettivi delle reti ecologiche. Tali azioni possono derivare da molteplici politiche, o come compensazione per gli impatti residui prodotti dai singoli interventi.

Obiettivi della Rete Ecologica Regionale

Le reti ecologiche costituiscono dunque uno strumento strategico per la Regione Lombardia rispetto all'obiettivo generale di conservazione delle risorse naturali (presenti e potenziali), intese come capitale critico, anche economicamente valutabile, da mantenere al fine di garantire una qualità accettabile dell'ambiente e del paesaggio.

In tal senso la RER interagisce in un'ottica di polivalenza con le diverse politiche che producono trasformazioni sul territorio, fornendo anche un contributo determinante per il raggiungimento dei seguenti obiettivi settoriali del P.T.R.:

- riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (vedi obiettivo TM 1.4);
- coordinamento tra politiche ambientali e di sviluppo rurale (obiettivo TM 1.11);
- sostegno a pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale (obiettivo TM 3.6);
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle imprese (obiettivo TM 3.7);
- riqualificazione e recupero paesaggistico delle aree degradate o compromesse (obiettivo TM 4.6);
- in generale, raggiungimento dei molteplici obiettivi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento (miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso), con la finalità di salvaguardare la salute del cittadino.

Per raggiungere tali risultati, alla RER vengono riconosciuti i seguenti **obiettivi generali**:

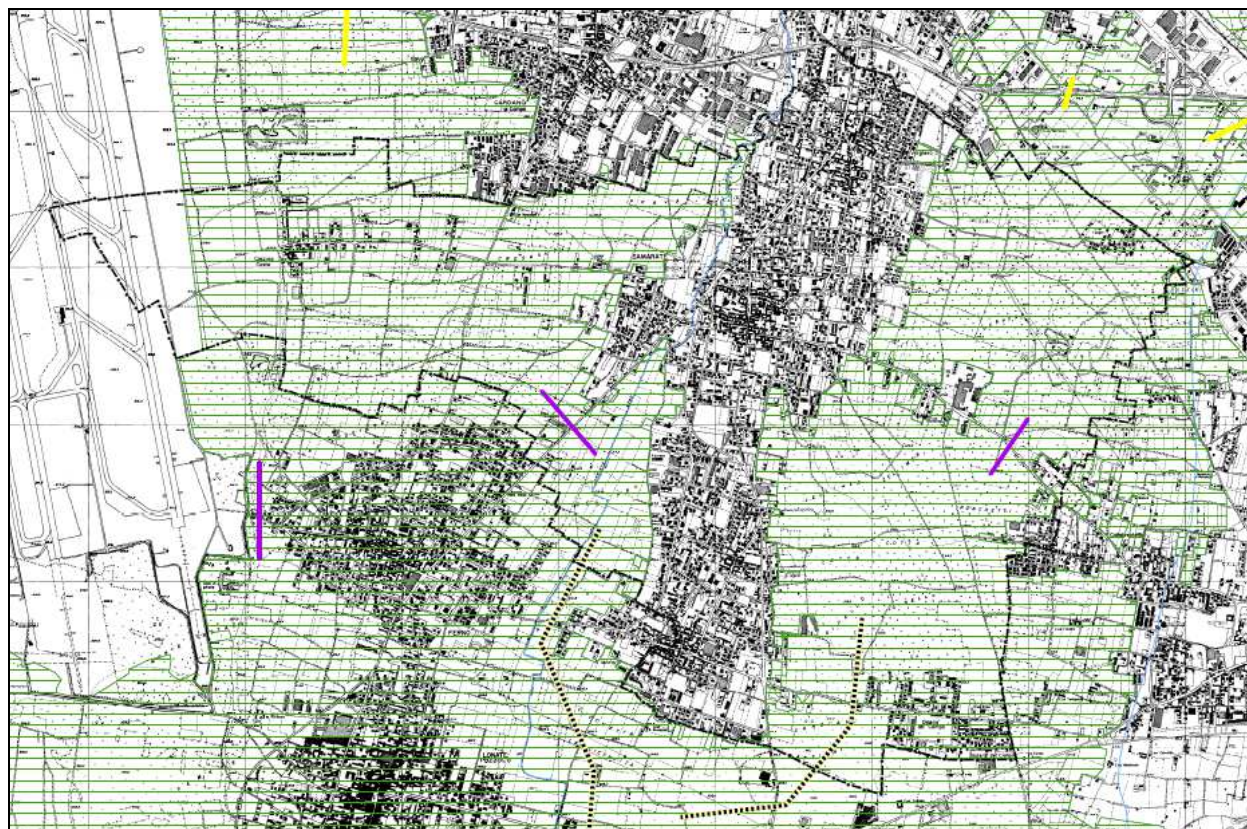
- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;

- • l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- • la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

In concreto occorrerà precisare nelle pianificazioni di vario livello territoriale, rispetto agli obiettivi generali precedenti, obiettivi attuativi in grado di evitare, mitigare o compensare i rischi precedenti, quali:

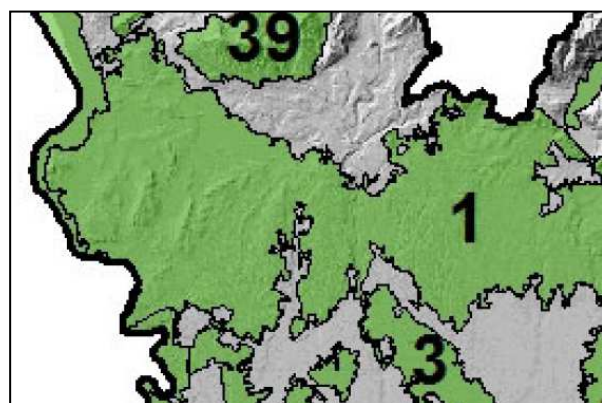
- A. il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- B. l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- C. la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- D. la realizzazione di nuove unità ecosistemiche o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- E. la previsione di interventi di deframmentazione ecologica mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- F. più in generale la fornitura dei riferimenti tecnici necessari per la definizione delle azioni di compensazioni di significato naturalistico ed ecosistemico, in sede di Valutazione di Impatto Ambientale o di altre procedure che prevedono autorizzazioni subordinabili a prescrizioni di carattere ambientale;
- G. programmi operativi per categorie di unità ambientali, attuali o da prevedere, in grado di svolgere servizi ecosistemici di interesse territoriale (autodepurazione, biomasse polivalenti, ecc.).

La carta della Rete Ecologica Regionale primaria



Estratto Tav DP A 2.4 Estratti elaborati RER – Rete ecologica regionale

Il territorio del comune di Samarate risulta, per la parte non urbanizzata, compreso all'interno degli "Elementi di primo livello" della Rete ecologica regionale (area rappresentata con il tratteggio verde) individuata con il codice 01 "Colline del Varesotto e dell'alta Brianza"; all'interno di esso sono individuati due "Varchi da mantenere" (indicati con linea viola): uno localizzato nella porzione Ovest del territorio comunale, tra l'abitato di Samarate ed il confine comunale con Busto Arsizio e censito all'interno della scheda RER n° 31 "Boschi dell'olona e Bozzente" con il n° 3 – Corridoio della Cascina Tangitt, ed uno localizzato in prossimità del confine con il comune di Ferno, censito anch'esso all'interno della scheda RER n° 31 "Boschi dell'olona e Bozzente" con il n° 2.



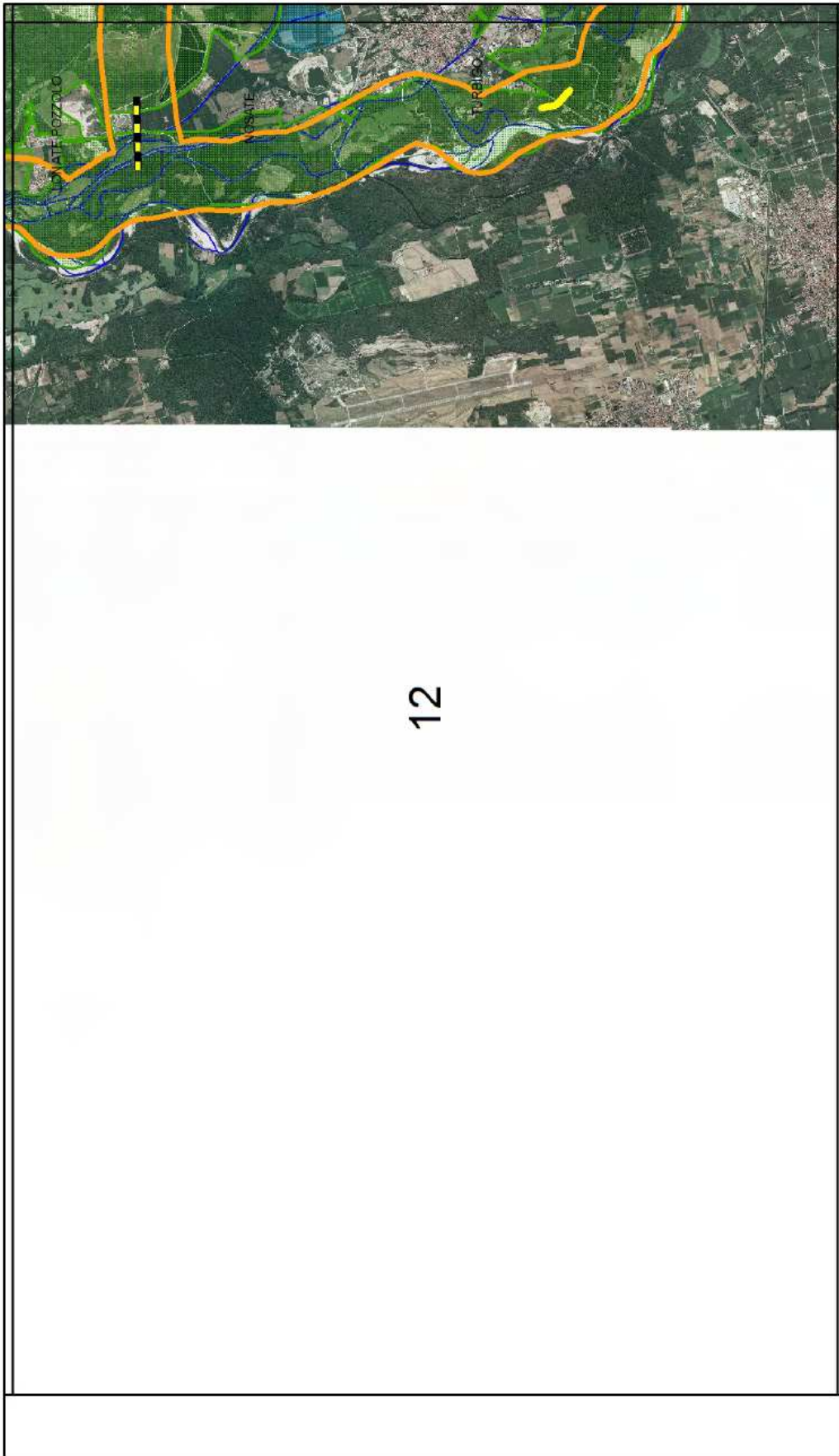
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità

Si tratta di elementi primari individuati principalmente sulla base delle Aree prioritarie per la biodiversità, che comprendono inoltre i Parchi Nazionali e Regionali ed i Siti della Rete Natura 2000.

- 1) Elementi di primo livello
 - a) compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità
 - b) altri elementi di primo livello
- 2) Gangli: si tratta dei nodi prioritari sui quali appoggiare i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica.
- 3) Corridoi regionali primari: consistono in elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete, per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali
 - a) ad alta antropizzazione
 - b) a bassa o moderata antropizzazione
- 4) Varchi: costituiscono situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della rete ecologica regionale viene compromessa da interventi antropici, sono pertanto identificabili come restringimenti interni alla rete e vengono suddivisi in varchi:
 - a) da mantenere: dove viene limitato il consumo di suolo o alterazione dell'habitat affinché l'area conservi le sue potenzialità di punto di passaggio
 - b) da deframmentare: dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili
 - c) da mantenere e de frammentare: dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo di suolo, e contestualmente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni esistenti.

Si riportano di seguito la schede dei settori 12 - 31 - 32 che interessano il comune di Samarate

CODICE SETTORE: 12 NOME SETTORE: BOSCHI DELL'OLONA E DEL BOZZENTE
CODICE SETTORE: 31 NOME SETTORE: BOSCHI DELL'OLONA E DEL BOZZENTE
CODICE SETTORE: 32 NOME SETTORE: ALTO MILANESE



12

dicembre 2009



Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale
 di Riprese Aeree
 e banche dati prodotte
 da Regione Lombardia -
 Infrastruttura per
 l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER
 varco da deframmentare
 varco da tenere
 varco da tenere e deframmentare
 corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI
 griglia di riferimento
 reticolo idrografico
 elementi di secondo livello della RER
 comuni


Regione Lombardia
 Qualità dell'Ambiente

 Fondazione Lombardia
 per l'Ambiente

CODICE SETTORE: 12

NOME SETTORE: TICINO DI TURBIGO

DESCRIZIONE GENERALE

Area interamente inclusa nel Parco regionale della Valle del Ticino, delimitata a Nord dall'abitato di Tornavento, ad Ovest dal fiume Ticino, a Est dall'abitato di Turbigo.

Include un tratto di fiume Ticino, caratterizzato da ambienti di greto, fasce boscate, aree agricole di notevole valore naturalistico ricche di prati stabili, siepi, boschetti e filari. Il fiume Ticino rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali.

Il fiume Ticino è oggi anche l'unico biotopo dell'Italia settentrionale nel quale sia presente una popolazione riproduttiva di Lontra, specie estintasi nella seconda metà del secolo scorso e recentemente reintrodotta.

Nell'angolo nord-orientale del settore rientra una vasta area a brughiera, tra le più significative suscala regionale (importante per l'avifauna nidificante, che comprende Succiacapre, Averla piccola e Canapino, e per l'erpetofauna, inclusa Lucertola campestre), mentre le aree agricole e boscate dell'angolo sud – orientale sono percorse da alcune rogge.

A sud dell'area a brughiera sono localizzate vasche di decantazione di acque reflue (Vasche del torrente Arno) che risultano di notevole interesse naturalistico, soprattutto per l'avifauna acquatica nidificante (ad es. Cavaliere d'Italia) e svernante, ma presentano un elevato tasso di inquinamento delle acque.

I principali elementi di frammentazione sono costituiti dai canali Villaresi e Naviglio Grande, lungo l'asse Nord-Sud, e dalla linea ferroviaria tra Turbigo e il fiume Ticino.

ELEMENTI DI TUTELA

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT 2080301 Boschi del Ticino

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino

Altro: Riserva della Biosfera UNESCO "Parco del Ticino"; IBA – Important Bird Area "Fiume Ticino"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Corridoi primari: Fiume Ticino.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda.: 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 31 Valle del Ticino

Elementi di secondo livello

*Aree importanti per la biodiversità esterni alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): -
Altri elementi di secondo livello: Aree agricole tra Turbigio e il Canale Villoresi*

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso Nord e verso Sud lungo l'asta del fiume Ticino;
- verso E con le aree relitte a bosco e brughiera del pianalto milanese.

1) Elementi primari:

- *31 Valle del Ticino – Corso principale e zone umide perifluviali:* definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del Rilascio delle acque nei periodi di magra (diga della Miorina); conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, Siluro); regolamentazione, in certe aree e/o periodi dell'anno, di: balneazione, raccolta di frutti del sottobosco, navigazione; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico (es. Storione, Pigo) e del Siluro;
- *31 Valle del Ticino - Reticolo idrografico minore:* mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; creazione di piccole zone umide perimetrali (soprattutto per anfibi e insetti acquatici); mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci);
- *31 Valle del Ticino - Boschi:* attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; controllo dell'invasione da parte di specie alloctone (es. Ciliegio tardivo); disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

- *02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto - Brughiere*: controllo dell'invasione da parte di specie alloctone (es. Ciliegio tardivo); mantenimento della brughiera; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; studio e monitoraggio dell'avifauna nidificante, erpetofauna ed entomofauna;
- *31 Fiume Ticino - Ambienti agricoli e ambienti aperti*: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento delle marcite e della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio dell'avifauna e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;
- *Dorsale Verde Nord Milano*: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.
- *Aree urbane*: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica.

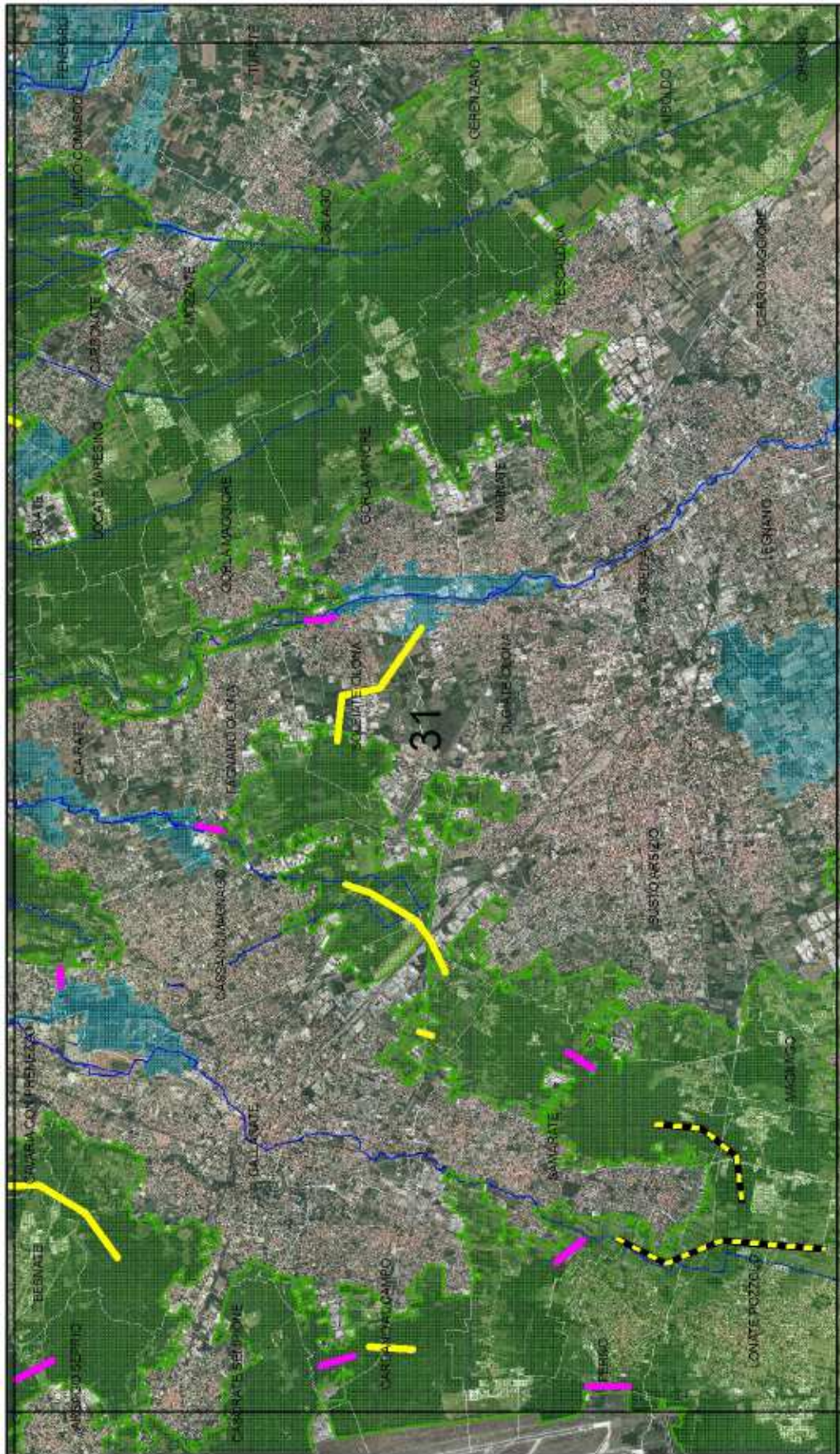
2) Elementi di secondo livello: -

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

- *Superfici urbanizzate*: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo Canale Villoresi e Naviglio Grande.

- a) Infrastrutture lineari: si segnalano in particolare il Canale Villoresi e il Naviglio Grande lungo l'asse Nord-Sud;
- b) Urbanizzato: presenza di piccoli nuclei urbani, il più significativo dei quali è costituito da Turbigo;
- c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave di sabbia e ghiaia anche di notevoli dimensioni, le più significative nei pressi di Tornavento e della brughiera di Castano Primo. Dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



dicembre 2009

1:75.000

Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale
 di Riprese Aeree
 e banche dati prodotte
 da Regione Lombardia -
 Infrastruttura per
 l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

CODICE SETTORE: 31

NOME SETTORE: BOSCHI DELL'OLONA E DEL BOZZENTE

DESCRIZIONE GENERALE

Area fortemente urbanizzata, inframmezzata da aree boscate relitte, localizzata immediatamente a Est dell'aeroporto della Malpensa, a cavallo tra le province di Varese, Como e Milano e rientrante nel pianalto lombardo.

Include un ampio settore di Parco del Ticino, il settore settentrionale del Parco della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate e quasi per intero i PLIS Medio Olona, Rugareto, Fontanile di San Giacomo e Alto Milanese che nell'insieme tutelano buona parte dei principali nuclei boscati presenti nel settore.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali, l'area è percorsa da un tratto del torrente Arno nel settore occidentale (per lo più inserito in un contesto fortemente urbanizzato), dal fiume Olona con relativa fascia boschiva ripariale nella fascia centrale e dal torrente Bozzente nell'area orientale, compreso in un'ampia area boscata che costituisce la principale area sorgente all'interno del settore.

Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli con prati stabili, siepi, boschetti e filari.

L'avifauna comprende soprattutto specie legate agli ambienti boschivi, quali Sparviero, Cinciarella, Picchio muratore, Allocco e, recentemente insediatosi, il Picchio nero. Tra i mammiferi si segnalano invece Capriolo, Scoiattolo, Tasso, Ghiro e Moscardino.

Si tratta di un importante settore di connessione tra il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, grazie anche alla presenza di nuclei boscati relitti in gran parte tutelati da PLIS.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. Tra le ultime, si segnala in particolare l'autostrada A8, che taglia in due il settore, da SE a NW, e la S.P. 233 che tende a isolare dal punto di vista ecologico l'importante e vasta area sorgente costituita dalla Pineta di Appiano Gentile e Tradate con le aree boscate dell'Olona e del Bozzente.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: - Nessuna

ZPS – Zone di Protezione Speciale: - Nessuna

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR Pineta di Appiano Gentile e Tradate

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Medio Olona"

PLIS: Parco del Medio Olona, Parco del Rugareto, Parco del Fontanile di San Giacomo,

Parco Alto Milanese

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente

Elementi di secondo livello: Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia):

Altri elementi di secondo livello: PLIS Medio Olona tra Gorla Maggiore e Marnate, PLIS Alto Milanese e aree limitrofe; Campagne tra Cassano Magnago e torrente Arno; Boschi tra Limido Comasco e Rovellasca; fiume Olona tra Marnate e San Vittore Olona (con importante funzione di connessione ecologica); torrente Tenore (con importante funzione di connessione ecologica); torrente della Valle dei Preti (con importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso NE con il Parco Pineta;
- verso W con il Parco del Ticino;
- verso E con il Parco delle Groane;
- verso S con la Dorsale Verde Nord Milano.

1) Elementi primari e di secondo livello:

Fiume Olona, torrenti e zone umide perifluviali: definizione del coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenimento delle fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone.

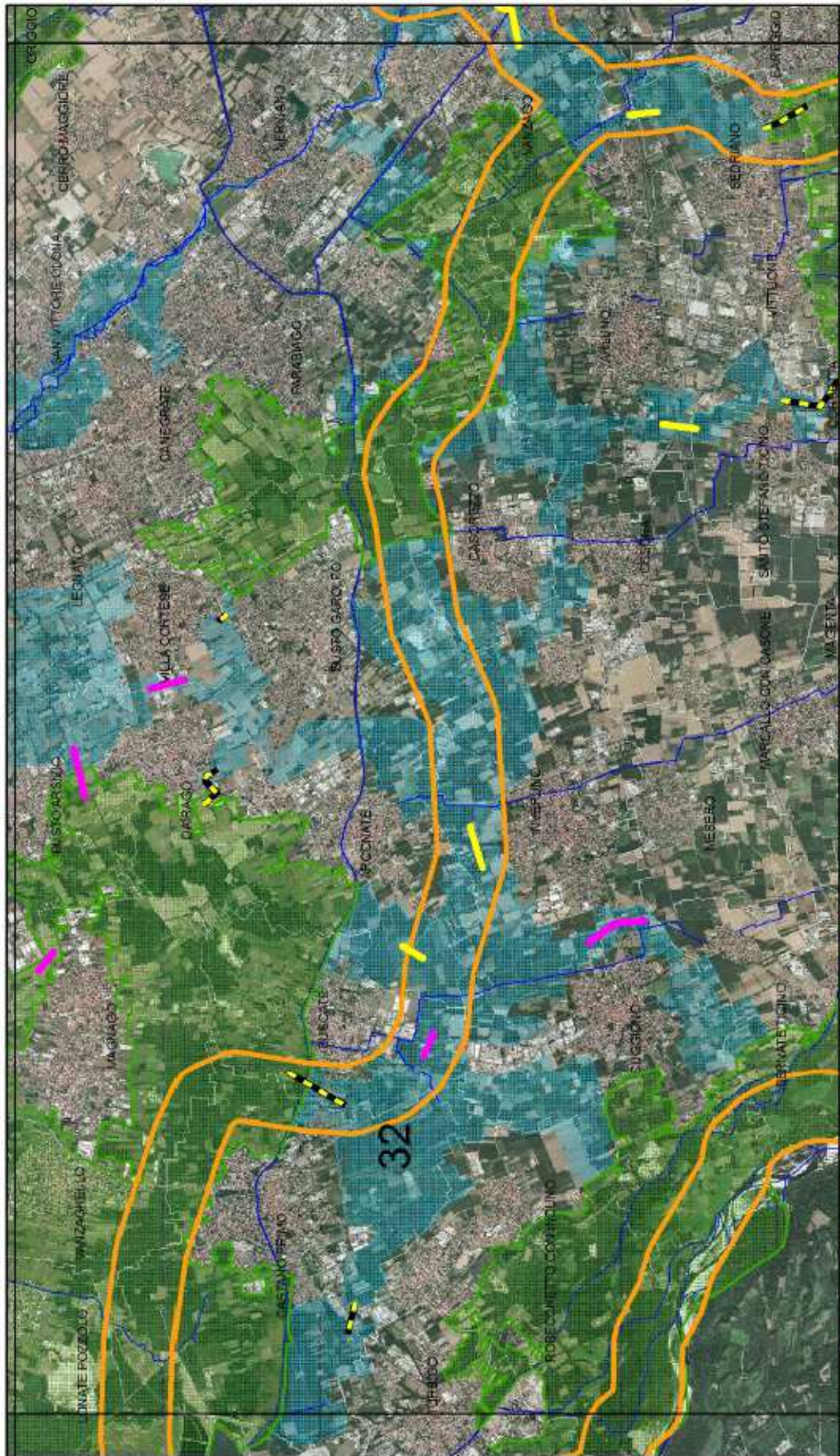
01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente

Boschi: incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone;

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente - Ambienti agricoli e ambienti aperti: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie opere di deframmentazione per l'autostrada A8 e A8-A26, per la superstrada A8- Malpensa e per la S.P. 233.

CRITICITA'

- ❖ Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A8 e A8-A26, la superstrada A8-Malpensa e la S.P. 233, che fungono da elementi di frammentazione tra le aree boscate del Ticino, le fasce boscate ripariali dell'Olonza e del Bozzente e il Parco della Pineta;
- ❖ Urbanizzato: con l'eccezione delle aree destinate a Parco regionale e a PLIS, il restante territorio compreso nel settore è soggetto a forte urbanizzazione;
- ❖ Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave nell'area prioritaria "Boschi dell'Olonza e del Bozzente". Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



dicembre 2009

Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

Regione Lombardia
Qualità dell'Ambiente
Pianificazione Ambientale
per l'Iniziativa

1:75.000

N

CODICE SETTORE: 32
NOME SETTORE: ALTO MILANESE

DESCRIZIONE GENERALE

Area fortemente urbanizzata, inframmezzata da aree boscate relitte, localizzata immediatamente a E

dell'aeroporto della Malpensa, a cavallo tra le province di Varese, Como e Milano e rientrante nel pianalto lombardo.

Include un ampio settore di Parco del Ticino, il settore settentrionale del Parco della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate e quasi per intero i PLIS Medio Olona, Rugareto, Fontanile di San Giacomo e Alto Milanese che nell'insieme tutelano buona parte dei principali nuclei boscati presenti nel settore.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali, l'area è percorsa da un tratto del torrente Arno nel settore occidentale (per lo più inserito in un contesto fortemente urbanizzato), dal fiume Olona con relativa fascia boschiva ripariale nella fascia centrale e dal torrente Bozzente nell'area orientale, compreso in un'ampia area boscata che costituisce la principale area sorgente all'interno del settore.

Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli con prati stabili, siepi, boschetti e filari. L'avifauna comprende soprattutto specie legate agli ambienti boschivi, quali Sparviero, Cinciarella, Picchio muratore, Allocco e, recentemente insediatosi, il Picchio nero. Tra i mammiferi si segnalano invece Capriolo, Scoiattolo, Tasso, Ghiro e Moscardino. Si tratta di un importante settore di connessione tra il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, grazie anche alla presenza di nuclei boscati relitti in gran parte tutelati da PLIS.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. Tra le ultime, si segnala in particolare l'autostrada A8, che taglia in due il settore, da SE a NW, e la S.P. 233 che tende a isolare dal punto di vista ecologico l'importante e vasta area sorgente costituita dalla Pineta di Appiano Gentile e Tradate con le aree boscate dell'Olona e del Bozzente.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: -

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR Pineta di Appiano Gentile e Tradate

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Medio Olona"

PLIS: Parco del Medio Olona, Parco del Rugareto, Parco del Fontanile di San Giacomo, Parco Alto Milanese

Altro: -

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità

lombarda: 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso NE con il Parco Pineta;
- verso W con il Parco del Ticino;
- verso E con il Parco delle Groane;
- verso S con la Dorsale Verde Nord Milano.

1) *Elementi primari e di secondo livello*: 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente - Boschi: incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone;

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente - Ambienti agricoli e ambienti aperti: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica;

capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento delle marcite e della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente - Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

- Varchi da mantenere:
 - 1) tra Ferno e l'aeroporto della Malpensa
 - 2) tra Ferno e Samarate
 - 3) tra Samarate e Busto Arsizio (Corridoio della Cascina Tangitt)
 - 4) tra Cardano al Campo e l'aeroporto della Malpensa
 - 5) tra Cassano Magnano e Fagnano Olona, nel PLIS del Medio Olona
 - 6) tra Solbiate Olona e Gorla Minore, nel PLIS del Medio Olona
- Varchi da deframmentare:
 - 1) tra Cardano al Campo e l'aeroporto della Malpensa, lungo la superstrada tra A8 e Malpensa
 - 2) tra Gallarate e Busto Arsizio, ad attraversare la superstrada tra A8 e Malpensa
 - 3) tra Gallarate e Besnate, ad attraversare l'autostrada A8-A26
 - 4) tra Solbiate Olona e Olgiate Olona
- Varchi da mantenere e deframmentare:
 - 1) tra San Macario e Lonate Pozzolo
 - 2) tra San Macario e Cascina Elisa

Superfici urbanizzate: mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione per l'autostrada A8 e A8-A26, per la superstrada A8- Malpensa e per la S.P. 233.

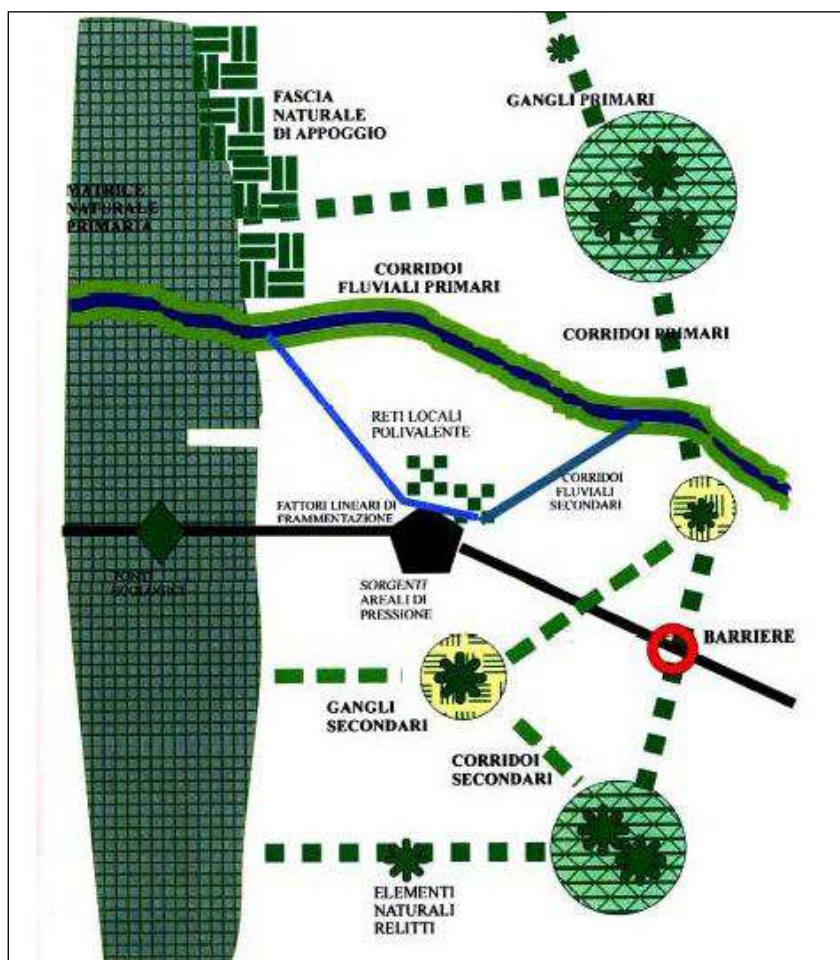
CRITICITA'

- ❖ Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A8 e A8-A26, la superstrada A8-Malpensa e la S.P. 233, che fungono da elementi di frammentazione tra le aree boscate del Ticino, le fasce boscate ripariali dell'Olona e del Bozzente e il Parco della Pineta;

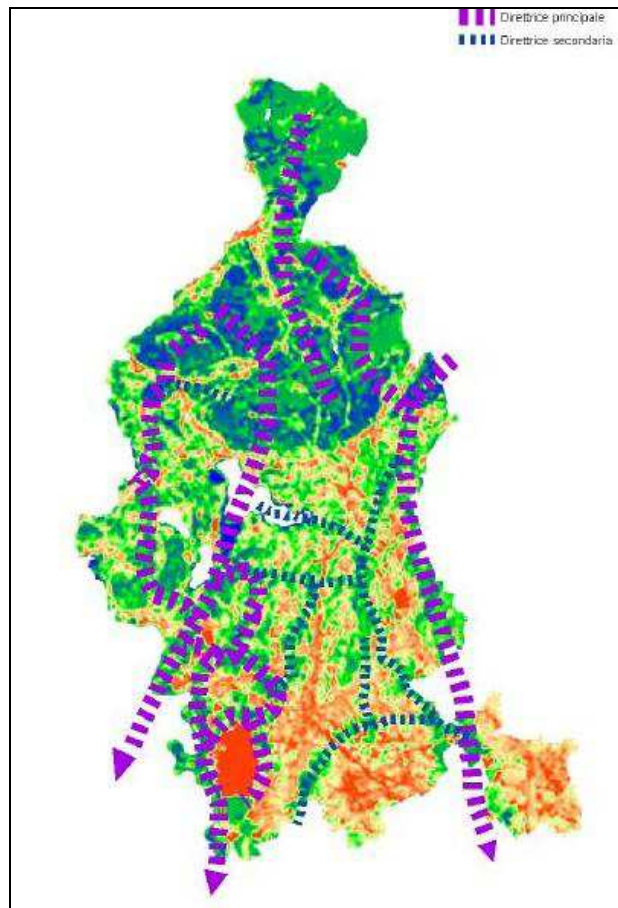
- ❖ Urbanizzato: con l'eccezione delle aree destinate a Parco regionale e a PLIS, il restante territorio compreso nel settore è soggetto a forte urbanizzazione;
- ❖ Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave nell'area prioritaria "Boschi dell'Olonza e del Bozzente". Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

2.4.2 La rete ecologica provinciale

La rete ecologica predisposta dalla provincia di Varese, nell'Ambito della redazione del P.T.C.P. nasce come strumento base per la conservazione della natura e per la gestione delle aree non pianificate, rispondendo a due grandi problemi, l'urbanizzazione diffusa e la frammentazione degli ambienti naturali. Il progetto "rete" deve quindi salvaguardare quelle aree non protette. L'obiettivo prioritario di una rete rimane quello di mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti. Il concetto di rete ecologica rientra nell'ambito di strategie di conservazione della biodiversità e integra l'approccio della tutela di zone ad alto valore naturalistico, previsto dall'istituzione di aree protette, introducendo il concetto di connessione nella gestione delle risorse naturali di un territorio. La frammentazione delle aree naturali, è riconosciuta come una delle principali cause di perdita della biodiversità e lo sfruttamento del territorio per le attività produttive ed i servizi, e sta isolando sempre più porzioni di territorio naturale, spesso coincidenti con aree protette, che non possono più garantire la sopravvivenza delle comunità animali e vegetali che ospitano. La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, e si basa sulla creazione o il ripristino di "elementi di collegamento" tra aree di elevato valore naturalistico. In questo modo si forma una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali. Le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di "serbatoi di biodiversità", mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat disponibili per la fauna, contrastando la frammentazione ed i suoi effetti negativi sulla biodiversità.



Modello relazionale utilizzato per la rete ecologica del PTCP della Provincia di Milano



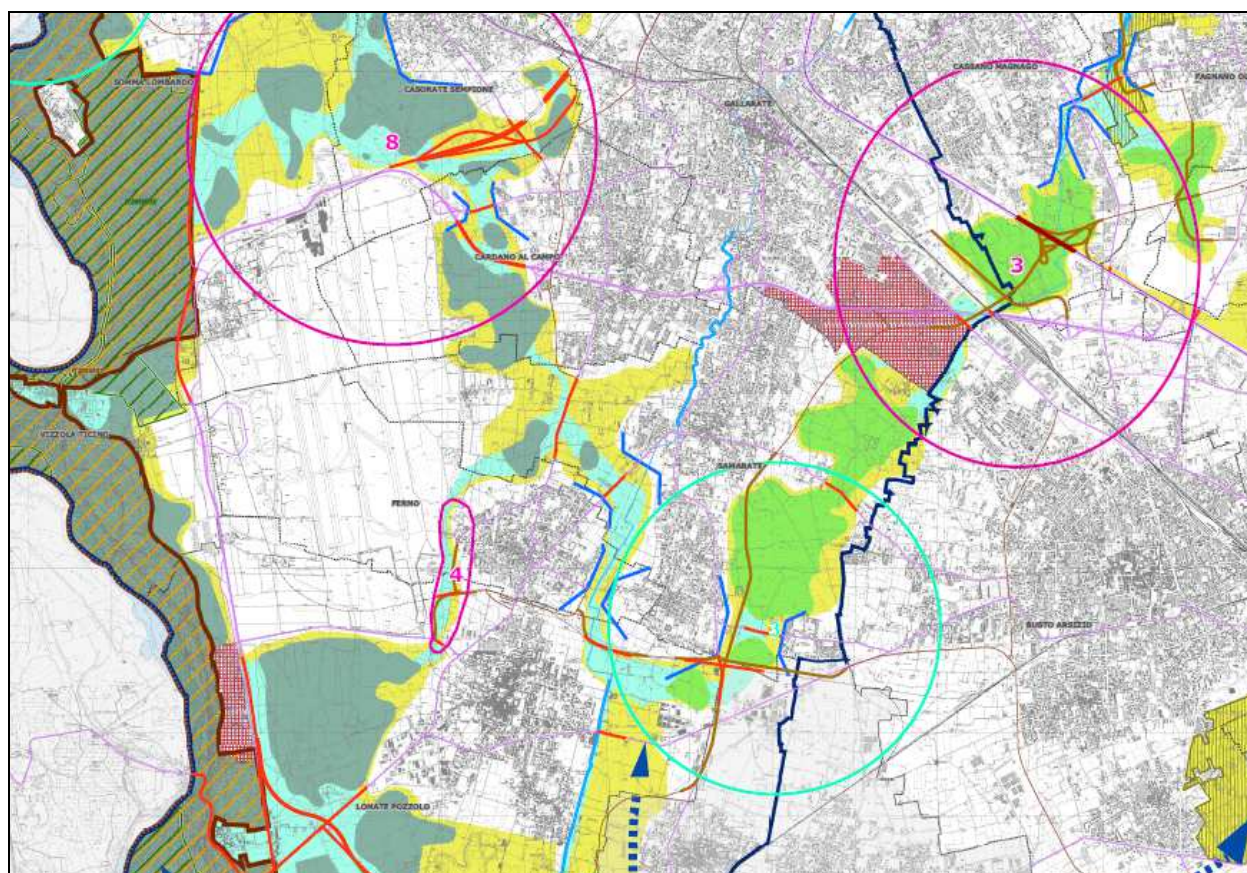
Schema rete ecologica P.T.C.P. Provincia di Varese

Il progetto della rete ecologica della provincia di Varese, è disegnato in riferimento al modello di idoneità faunistica; il modello evidenzia due direttrici principali di sviluppo e percorrenza, che sono determinate dalla particolare configurazione del territorio provinciale, caratterizzato da grandi macchie boscate localizzate prevalentemente nelle zone montane, e dai laghi nella zona centrale della provincia. Il territorio del comune di Mornago è attraversato da una diramazione della direttrice principale che ha inizio nella parte Nord-Ovest della provincia, attraversando il massiccio del Campo dei fiori ed il Lago di Varese, diramandosi poi all'altezza del lago di Comabbio; è inoltre interessato dalla presenza di una direttrice secondaria.

I principali elementi che costituiscono la rete ecologica provinciale sono:

- *Rete principale-core area*: costituita da aree ad idoneità faunistica alta e medio-alta, caratterizzate da ecosistemi forestali e dalle zone umide dei Laghi (aree di colore verde scuro sulla Tavola)
- *Rete secondaria-core area*: zone contraddistinte da una idoneità medio-alta, costituite da collegamenti trasversali tra le due direttrici principali, caratterizzate però da una alta frammentazione (aree di colore verde chiaro sulla Tavola)

- *Fasce tampone*: sorgono a margine delle core areas e sono state individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità (aree di colore giallo sulla Tavola).
- *Varchi*: sono barriere opposte alla progressione dell'edificazione lungo le vie di comunicazione che in diverse parti del territorio stanno diventando luogo privilegiato per lo sviluppo abitativo lineare; questo può portare alla chiusura dei corridoi e quindi all'isolamento di parti di rete (linee di colore blu sulla Tavola).
- *Infrastrutture esistenti ad alta interferenza*: sono evidenziate nei tratti maggiormente interferenti; tali tratti dovrebbero essere sottoposti ad interventi di mitigazione (linee di colore rosso sulla Tavola).
- *Nodi strategici*: aree incluse nella rete ecologica, che presentano notevoli problemi di permeabilità ecologica, e sono sottoposte a dinamiche occlusive da parte di insediamenti, ma anche rappresentano varchi almeno fondamentali per riconnettere tra loro elementi strutturali della rete ecologica. (linee di colore verde acqua sulla Tavola).
- *Aree critiche*: sono porzioni di territorio che presentano seri problemi ai fini del mantenimento della continuità ecologica e di una qualità ambientale accettabile per la rete e gli ambienti antropici. In genere queste aree si trovano sulla rete secondaria o nei collegamenti tra questa e la rete primaria, individuano spazi in cui sono evidenti situazioni che possono compromettere la rete.



Estratto Tav.PAE3e PTCP

Il territorio di Samarate è interessato dalla presenza di tre “core areas di primo livello”, localizzate nelle aree agricole tra il nucleo abitato principale di Samarate e la frazione di Cascina Costa, in prossimità del confine comunale con Ferno a Sud, mentre a Nord con il confine comunale di Cardano al Campo. Queste core areas sono inserite all'interno di una “Fascia tampone di primo livello” in presenza di “corridoi ecologici e aree di completamento”, attraversati dalla Strada provinciale n°28 e Strada provinciale n°40, evidenziate come “Infrastruttura esistente ad alta interferenza”.

L'ampia zona boscata presente nella parte Est del territorio comunale, tra il nucleo abitato principale di Samarate ed il comune di Busto Arsizio, è classificata come “Core areas di secondo livello” circondata da una “Fascia tampone di primo livello”, attraversati dalla Strada provinciale n°13 e da via Monteberico, evidenziate come “Infrastruttura esistente ad alta interferenza”. Queste aree sono interessate inoltre dalla previsione infrastrutturale della Variante alla SS341 che le attraversa in direzione Nord/Sud, classificata come “Infrastrutture in progetto ad alta interferenza”.

La porzione Nord-Ovest del territorio comunale, a ridosso del confine comunale di Gallarate, risulta compresa all'interno dell'“Area critica n°3”, mentre tutta la porzione centro-meridionale del territorio comunale risulta inserita all'interno del “Nodo strategico n°3”.

Il Torrente Arno, per il tratto compreso tra il confine comunale con Gallarate e via Agusta è classificato come “Corridoi fluviali da riqualificare”.

La linea ferroviaria che attraversa una modesta porzione di territorio comunale, costituisce una infrastruttura esistente ad alta interferenza, in quanto attraversa delle core-areas di secondo livello e relative fasce tampone.

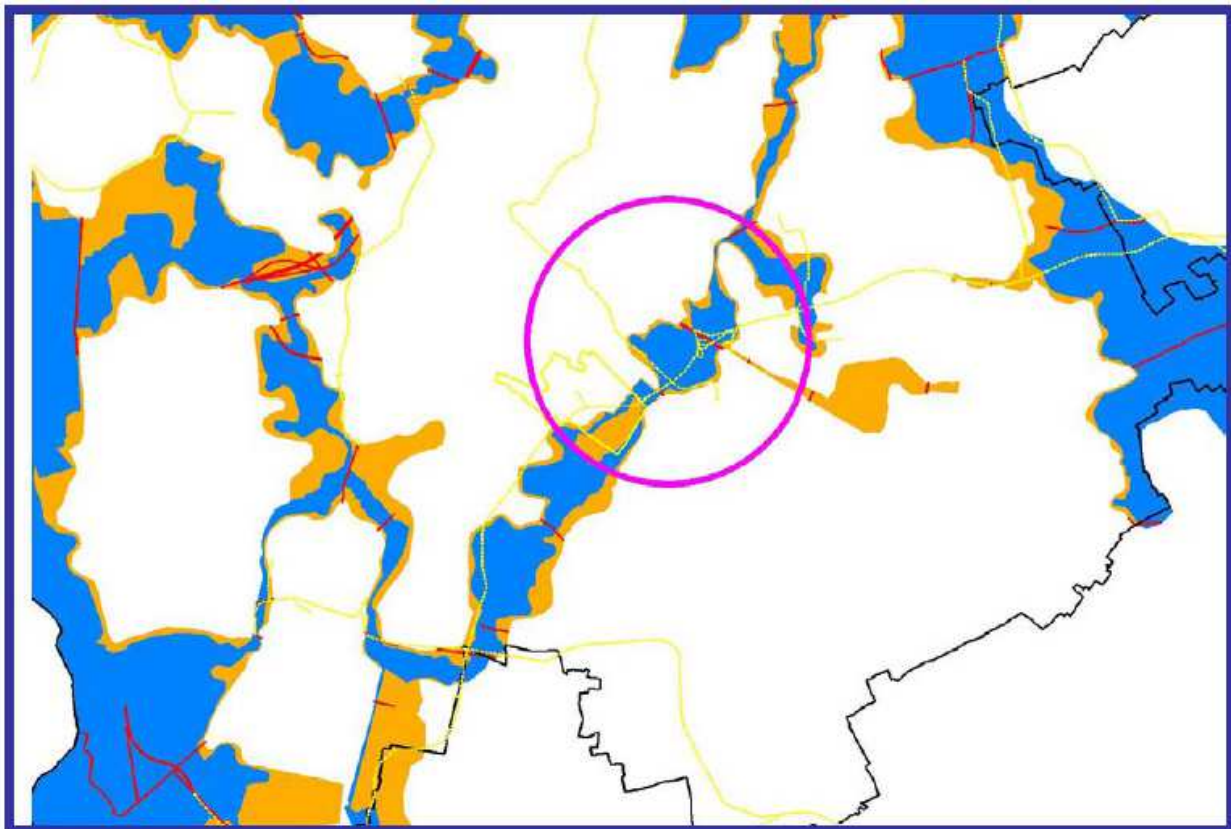
L'area critica di Gallarate

L'area fa parte della UDP 22 e rimane l'unico corridoio connettivo tra le valli fluviali dell'Olona e del Ticino in uno spazio di vari chilometri, i maggiori problemi relativi a quest'area sono due: il tracciato della SS.341 e il Business Park.

Per quanto riguarda il tracciato della SS341, l'estratto seguente riporta il progetto di rete ecologica con l'inserimento delle strade ad interferenza esistenti (in rosso) e programmate (in arancione), mentre il cerchio rosa individua l'area critica.

Il nodo infrastrutturale che già ora insiste sull'area producendo non pochi problemi ai sistemi naturali, ma anche a quelli antropici in termini di rumore, inquinamento e traffico.

Sembra ragionevole provare ad esplorare la fattibilità di alternative che possano risolvere in modo meno conflittuale la situazione.



Progetto di rete ecologica nell'area critica di Gallarate



Torrente Arno

Il torrente Arno si inserisce geograficamente nell'area a sud di Varese compresa tra il fiume Ticino e il fiume Olona e la valutazione della funzionalità fluviale attraverso l'indice integrato RCE-IAR è stata effettuata a partire dal confine sud della provincia di Varese in comune di Lonate Pozzolo fino alla sua sorgente in prossimità del comune di Morazzone.

Dei circa 23 km di lunghezza analizzati, il torrente è stato suddiviso in 32 tratti omogenei.

L'analisi della funzionalità fluviale ha portato ad un giudizio di qualità mediamente discreto, ma per un'analisi di maggior dettaglio il torrente si può dividere idealmente in tre parti andando dalla sorgente fino al confine della provincia nel comune di Lonate Pozzolo.

Una prima parte che va dalla sorgente fino al confine tra i comuni di Cavaria con Premezzo e Oggiona con Santo Stefano (dal tratto ARN-14 fino ARN-32) ha riportato un giudizio di funzionalità complessivamente buono soprattutto per la riva sinistra, anche se non mancano tratti a giudizio 'sufficiente' e 'scarso' localizzati soprattutto al confine tra i comuni di Solbiate Arno e Jerago con Orago (ARN-17 e ARN-18) e a nord del comune di Albizzate (ARN-27) dove il fiume ha perso gran parte della sua funzionalità sia perchè privo di quegli elementi naturali, come le fasce riparie, che lo qualificano come sistema naturale di connessione con il territorio circostante sia perchè inserito in un contesto urbanizzato e in particolare tra la linea ferroviaria e l'autostrada A8.

Nel tratto più prossimo alla sua origine, il corso d'acqua riesce a raggiungere il massimo della sua funzionalità corrispondente ad un livello buono e ottimo in riva sinistra.

La parte centrale (dal tratto ARN-13 al tratto ARN-09) è risultata quella con più basso livello di funzionalità (giudizio 'scarso') in modo particolare dove il torrente Arno attraversa il centro abitato di Gallarate e di Cavaria con Premezzo. In questi tratti la fascia perifluviale è assente e l'alveo risulta fortemente artificializzato da canalizzazioni e arginature.

La parte finale del torrente (dal tratto ARN-08 al tratto ARN-01) a partire dal comune di Samarate fino all'immissione nel fiume Ticino riacquista un grado di funzionalità più elevato con giudizio 'discreto' ; infatti, soprattutto in riva sinistra e a partire dal tratto ARN-04 l'alternanza di prati, terreni coltivati predomina sulle zone urbanizzate e la presenza di un fascia ripariale più consistente e omogenea favoriscono livelli di funzionalità, almeno per le domande legate a queste variabili, sensibilmente maggiori.

Analisi della funzionalità fluviale in relazione alla progettazione della rete ecologica provinciale

Un tratto importante ai fini della realizzazione della rete ecologica progettata è il tratto ARN-04 sul quale è stato progettato un varco.

Questo tratto presenta un giudizio di qualità 'discreto' e per poter meglio supportare la rete ecologica identificata potrebbero essere previsti interventi naturalistici intesi al potenziamento degli spazi naturali che fanno leva sulle fasce riparie peraltro già esistenti ma frammentate che

sono presupposto di diversità faunistica, di barriera agli inquinanti diffusi di origine agricola, di apporti trofici per l'ecosistema idrico.

Infatti, se opportunamente riqualificata, attraverso il recupero di spazi agricoli (siepi, canali, ecc.) e la riqualificazione delle sponde e delle rive, questa zona permetterebbe il collegamento con la rete primaria individuata.

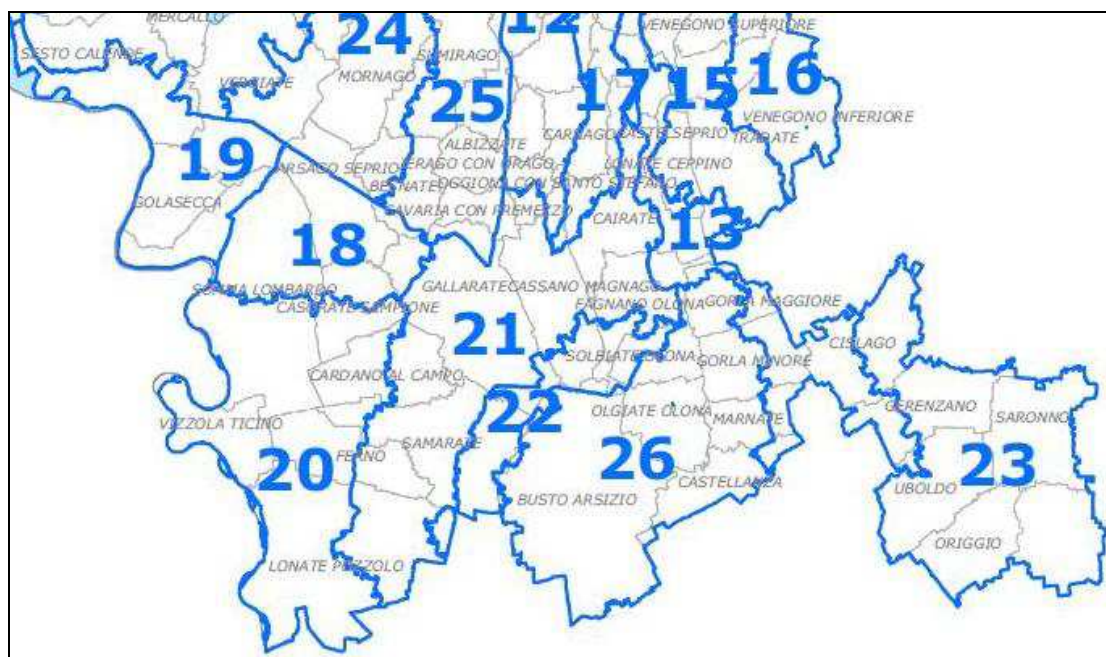
In generale tutti i tratti da questo punto di vista verso valle e il confine provinciale, se adeguatamente riqualificati, possono supportare la rete ecologica secondaria progettata.

TORRENTE ARNO

NOME	CODICE	PERCORSO	Lungh. (m)	RCE_1	RCE_2	RCE_3	RCE_4	RCE_5	RCE_6	SUM_RCE	IAR_1A	IAR_1B	IAR_1C	IAR_2A	IAR_2B	IAR_2C	IAR_3A	IAR_3B	IAR_3C	IAR_4A	IAR_4B	IAR_5	IAR_6	SUM_IAR	RCE-IAR	GIUDIZIO
T.Arno	ARN-01-dx	Confine prov.le - S.Antonio Ticino	1241	10	5	5	10	0	10	40	10	1	5	5	3	5	1	0	3	5	3	1	25	87	-27	scarso
T.Arno	ARN-01-sx	Confine prov.le - S.Antonio Ticino	1241	10	5	5	10	0	10	40	20	3	5	1	0	0	5	0	3	3	3	1	1	45	-5	discreto
T.Arno	ARN-02-dx	S.Antonino Ticino-Lonate Pozzolo	2436	30	25	5	20	0	1	81	20	1	5	1	0	0	15	10	3	10	3	5	1	74	7	discreto
T.Arno	ARN-02-sx	S.Antonino Ticino-Lonate Pozzolo	2436	30	25	5	20	0	5	85	20	5	5	1	0	0	5	3	3	10	3	1	1	57	28	discreto
T.Arno	ARN-03-dx	Lonate Pozzolo-Fermo	1140	30	10	20	10	0	5	75	20	5	5	1	0	0	5	10	3	5	3	1	1	59	16	discreto
T.Arno	ARN-03-sx	Lonate-Pozzolo-Fermo	1140	30	10	20	10	0	5	75	20	5	5	1	0	0	5	5	3	5	3	1	1	54	21	discreto
T.Arno	ARN-04-dx	Fermo-valle di Montevecchio	1790	30	25	5	10	0	1	71	20	5	5	1	0	0	10	5	3	5	5	10	1	70	1	discreto
T.Arno	ARN-04-sx	Fermo-valle di Montevecchio	1790	30	25	5	10	0	1	71	20	5	5	1	0	0	10	10	3	3	10	5	1	73	-2	discreto
T.Arno	ARN-05-dx	Montevecchio-tratto parall. S.P.40	718	30	25	20	10	0	1	86	20	1	5	1	0	0	15	5	3	5	3	5	1	64	22	discreto
T.Arno	ARN-05-sx	Montevecchio-tratto parall. S.P.40	718	30	25	20	10	0	1	86	20	1	5	1	0	0	15	10	3	10	10	0	0	75	11	discreto
T.Arno	ARN-06-dx	Samarate	666	30	5	5	5	0	5	50	20	5	5	1	0	0	5	0	5	5	3	1	1	51	-1	discreto
T.Arno	ARN-06-sx	Samarate	666	30	5	5	5	0	1	46	20	1	0	1	0	0	15	0	3	5	10	5	1	61	-15	sufficiente
T.Arno	ARN-07-dx	Savarate-zona industriale	354	30	25	20	20	0	5	100	20	5	1	1	0	0	10	5	5	10	3	1	1	62	38	buono
T.Arno	ARN-07-sx	Savarate-zona industriale	354	30	25	20	5	0	1	81	20	5	0	1	0	0	15	10	3	10	3	1	1	69	12	discreto
T.Arno	ARN-08-dx	Zona industriale Verghera	1059	30	25	20	5	0	1	81	5	0	5	1	0	0	15	10	5	5	10	1	1	58	23	discreto
T.Arno	ARN-08-sx	Zona industriale Verghera	1059	30	25	20	5	0	1	81	1	0	5	1	0	0	15	10	3	5	10	5	1	56	25	discreto
T.Arno	ARN-09-dx	S.S.336-Amate	655	1	5	5	1	0	5	17	20	3	5	1	0	0	10	3	3	10	5	15	1	76	-59	scarso
T.Arno	ARN-09-sx	S.S.336-Amate	655	1	5	5	1	0	1	13	10	1	5	1	0	0	15	5	3	10	5	5	1	61	-48	scarso
T.Arno	ARN-10-dx	Gallarate-zona ind. e Lazzaretto	3578	1	1	1	1	0	1	5	1	0	5	1	0	0	15	10	3	5	5	15	1	61	-56	scarso

La biopotenzialità territoriale nelle UDP (Unità di paesaggio)

Il comune di Samarate risulta compreso nelle seguente Unità di paesaggio: 20, 21, 22, 26 .



Le Udp della provincia di Varese, sono divise in due grandi categorie, individuate dall'indice di Biopotenzialità territoriale, quelle con un valore di Btc media più alto di quello provinciale, svolgono nel territorio una funzione prettamente 'regolatrice' degli equilibri paesaggistico-ambientali. In sostanza in questo modo si effettua una stima speditiva dei cosiddetti 'servizi ecosistemici' forniti da alcune Udp verso le altre. Quelle che presentano invece un valore inferiore, sono quelle soggette a maggiore pressione antropica, che tendono a ridurre le potenzialità biologiche proprie del territorio provinciale, alterandone gli equilibri attuali.

L'istogramma che segue, riporta i valori di Btc di tutte le Udp e della Provincia, ordinati secondo la Btc media. Il valore provinciale individua quelle con i valori minori e quelle con i valori maggiori. In questo modo è facile effettuare la divisione nei due gruppi. Inoltre è possibile individuare le Udp caratterizzate da alto o basso 'contrasto': quelle in cui la differenza Btc Hn e Btc Hu è molto evidente sono quelle caratterizzate dalla compresenza di elementi fortemente antropizzati ed elementi di naturalità. Dove le differenze sono inferiori abbiamo minor contrasto, una maggior presenza di elementi ecotonali, facilmente meno conflitti e un equilibrio più facile da mantenere.

La tabella che segue riporta i medesimi valori presenti nell'istogramma, e visualizza per ogni unità le classi di Btc presenti. Il rosso indica i valori più bassi, il verde scuro quelli più alti. Questi valori sono anche indicativi di qualità ambientale. In questo modo sono immediatamente visibili le poche analogie tra Udp diverse. Contemporaneamente si individua subito l'alta diversità presente in provincia di Varese, dal momento che le analogie sono veramente poche. Le valutazioni dei risultati sono descritte di seguito.

	Btc media	Btc Hu	Btc Hn	%Btc Hn
unità 21	0,86	0,74	2,91	18,69
unità 26	0,87	0,75	2,68	18,67
unità 15	0,87	0,77	2,87	16,10
unità 23	0,98	0,84	3,46	19,56
unità 10	1,23	0,83	2,50	49,12
unità 2	1,35	0,87	3,05	49,45
unità 29	1,37	0,85	2,90	53,81
unità 12	1,59	0,99	3,46	53,02
unità 6	1,67	1,06	3,10	55,86
unità 27	1,81	1,06	3,40	59,98
unità 28	1,82	0,99	4,16	59,70
unità 25	1,88	1,14	3,60	57,42
unità 24	2,15	1,44	3,49	56,58
unità 18	2,22	1,29	4,07	61,35
unità 20	2,24	1,29	3,61	66,23
unità 14	2,29	1,39	3,82	61,69
unità 19	2,31	1,42	3,60	63,34
unità 22	2,35	1,55	3,54	60,84
unità 9	2,45	1,67	3,37	62,97
PROVINCIA	2,46	1,37	3,86	68,47
unità 8	2,52	1,45	3,72	69,46
unità 13	2,53	1,64	3,62	64,20
unità 11	2,75	1,90	3,44	69,08
unità 17	3,35	2,24	4,08	73,62
unità 16	3,43	2,50	3,95	74,09
unità 7	3,69	2,90	3,89	84,32
unità 5	3,93	3,02	4,21	81,82
unità 4	4,02	3,56	4,14	81,09
unità 1	4,05	3,02	4,36	82,52
unità 3	4,22	3,38	4,52	79,06

Btc media	<1,00	1,01-2,00	2,10-3,00	3,10-4,00	>4,00
Btc Hu	<1,00	1,01-1,50	1,50-2,00	2,10-3,00	>3,00
Btc Hn	<3,00	3,00-3,49	3,50--3,99	4,00-4,50	<4,50
% Btc Hn	<20%	20%-40%	41%-60%	61%-80%	>80%
N.B. è assente la seconda classe di %Btc Hn					

Relativamente al comune di Samarate ed alle UDP presenti::

- Unità di paesaggio regolatrici:
 - Unità 20: Btc media, media. Btc Hu medio-bassa. Btc Hn media significa che la qualità degli ambienti naturali è migliore di quelli degli ambienti antropici. Il “peso” Btc Hn medio alto dovuto agli ambienti naturali residui, i quali si mostrano fondamentali per mitigare il deficit biotico determinato dall’Aeroporto di Malpensa. Sarebbero opportuni interventi di riqualificazione di Hn per migliorarne l’efficacia.
 - Unità 22: Btc media, media. Btc media. Btc Hn media. Il “peso Btc Hn medio-alto dovuto più alla quantità che alla qualità degli ambienti naturali residui, mostra l’importanza degli ambienti naturali per il mantenimento della qualità ambientale generale. Interventi di riqualificazione degli ambienti naturali, potrebbero aumentare sensibilmente l’efficacia di tali sistemi.

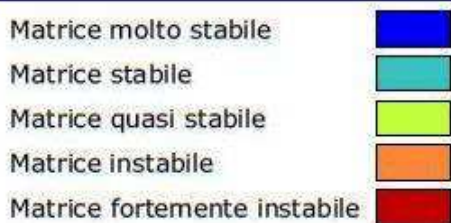
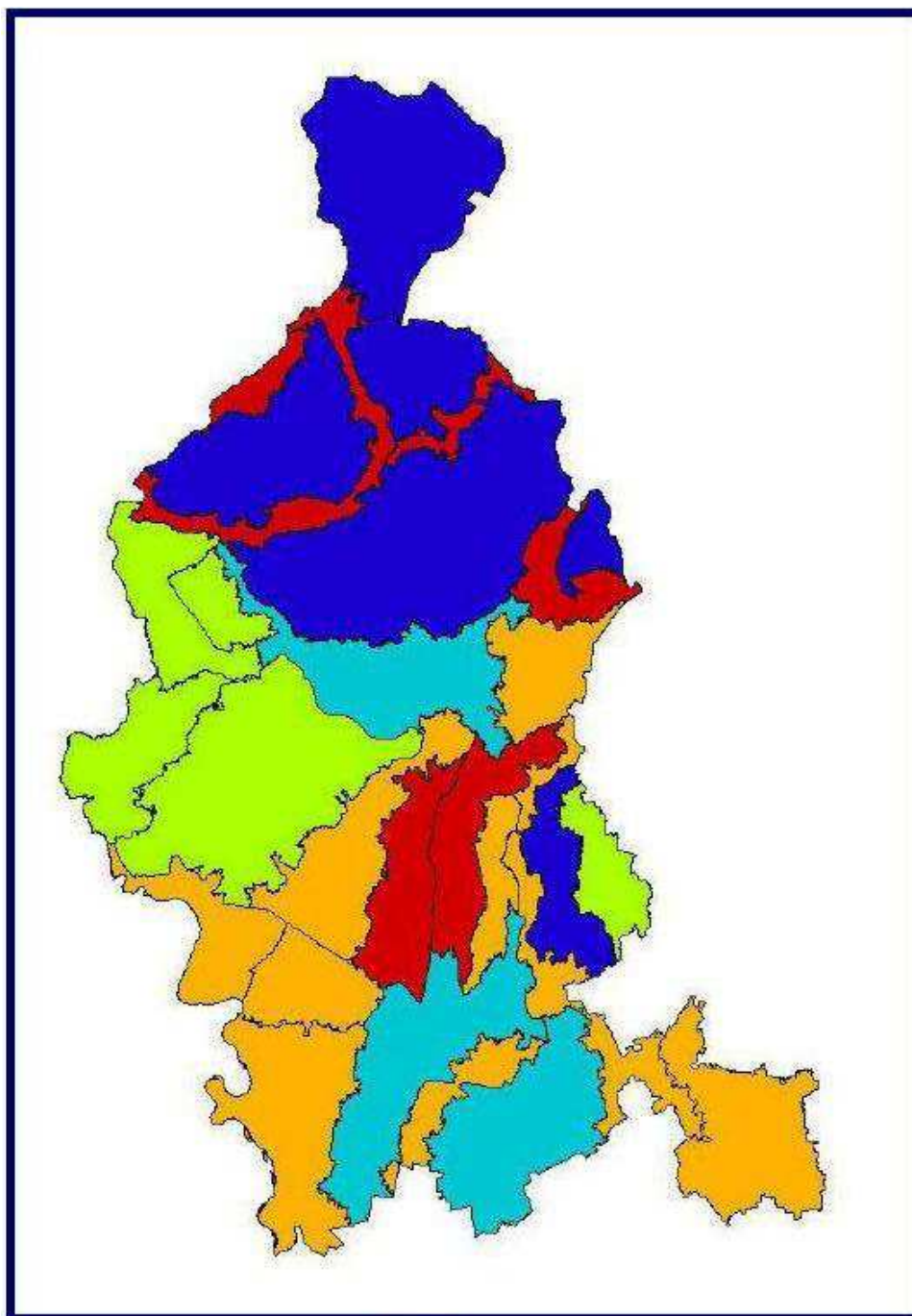
- Unità di paesaggio fortemente dissipatrici:
 - Unità 21: Tutti i parametri sono bassi: alta antropizzazione, bassa qualità ambientale sia degli ambienti antropici e che di quelli naturali residui. Esigenze di riqualificazione sia di Hu che Hn.
 - Unità 26: Tutti i parametri sono bassi: alta antropizzazione, bassa qualità ambientale sia degli ambienti antropici e che di quelli naturali residui. Esigenze di riqualificazione sia di Hu che Hn.

La tabella seguente, sintetizza ulteriormente i risultati della tabella precedente, individuando con i diversi colori, gruppi di comportamenti simili nelle diverse UDP; il verde significa giudizio positivo, il giallo mediocre, il rosso segnala le criticità.

La presenza di più elementi rossi evidenzia una certa urgenza ad intraprendere azioni mirate a risolvere problemi presenti, denunciati dai singoli indicatori e dalle combinazioni possibili di fattori critici.

Udp	Tipo di paesaggio	criticità carico antropico	tipo di urbanizzazione	stabilità della matrice	Frammentazione da strade
10	urbanizzato	media	urbanizzato compatto	Alta	medio alta
29	urbanizzato	bassa	urbanizzato compatto	Bassa, non ancora consolidata	alta
26	urbanizzato	bassa	urbanizzato compatto	Alta	medio alta
21	urbanizzato	bassa	urbanizzato compatto	Alta	alta
15	urbanizzato rado	medio-alta	urbanizzato compatto	Alta	medio-bassa
12	urbanizzato rado	medio-alta	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa, apparentemente in trasformazione	alta
6	urbanizzato rado	medio-alta	urbanizzazioni e diffusa media	In apparente trasformazione, quindi stabilità bassa	alta
25	urbanizzato rado	medio-alta	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi e delle piccole dimensioni delle patches. Sensibile alla frammentazione e ai disturbi	alta
23	urbanizzato rado	media	urbanizzazioni e diffusa media	Medio-bassa, apparentemente in trasformazione, ma le aree agricole sembrano 'tenere'	medio alta
2	urbanizzato rado	media	urbanizzato compatto	bassa, in trasformazione	alta
18	urbanizzato rado	media	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
PROVINCIA	Urbanizzato rado	si	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa, apparentemente in corso una tendenza a ridurre gli ambienti naturali a vantaggio dell'antropizzazione. La bassa qualità e la frammentazione di molti di questi, incide ulteriormente sulla stabilità della matrice	media
8	suburbano	media	Urbanizzazioni e diffusa alta	Stabilità media, sensibile alla frammentazione	medio alta
28	suburbano	no	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa, non ancora consolidata	alta
19	suburbano	no	Urbanizzazioni	Medio-bassa a causa della	bassa

			e diffusa alta	scarsa qualità dei boschi, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	
14	suburbano	no	Urbanizzazioni e diffusa alta	Media, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
27	suburbano	no	Urbanizzazioni e diffusa alta	Media, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
24	suburbano	no	Urbanizzazioni e diffusa alta	Medio-bassa a causa della scarsa qualità dei boschi, sensibile alla frammentazione	media
9	suburbano	si	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi	medio bassa
11	rurale povero	media	urbanizzazioni e diffusa media	Medio-alta, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
16	rurale povero	no	urbanizzazioni e diffusa media	Medio-alta	medio bassa
17	rurale povero	no	urbanizzazioni e diffusa media	Medio-bassa a causa della scarsa qualità dei boschi e delle piccole dimensioni delle patches, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	bassa
5	rurale povero	no	urbanizzazioni e diffusa media	Stabilità molto alta	medio bassa
1	rurale povero	no	urbanizzazioni e diffusa media	molto alta	medio bassa
3	rurale produttivo	no	Poco urbanizzati	Stabilità alta, disturbi ai margini	media
22	rurale produttivo	no	Poco urbanizzati	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi. Sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
13	rurale produttivo	no	Poco urbanizzati	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi	media
7	rurale produttivo	no	Poco urbanizzati	molto alta	bassa
4	agricolo	no	Poco urbanizzati	Stabilità molto alta	medio bassa
20	agricolo	no	presenza di Malpensa	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi e delle piccole dimensioni delle patches, e dei disturbi ingenti. Sensibile alla frammentazione	media



Dall'immagine sopra riportata si evince come il territorio comunale di Samarate sia per la maggior parte compreso all'interno di una matrice stabile, e per la rimanente porzione è compreso all'interno di una Matrice instabile.

2.5 Il Parco Regionale della Valle del Ticino

I Parco Lombardo della Valle del Ticino è stato costituito in attuazione della Legge Regionale 9/1/1974, n. 2, che ha sancito la nascita del primo Parco Regionale istituito in Italia. Ai sensi della stessa legge, fanno parte del Consorzio 47 Comuni e 3 province (Varese, Milano e Pavia). Comuni del Parco: Abbiategrasso, Arsago Seprio, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Besnate, Boffalora Ticino, Borgo S.Siro, Buscate, Carbonara Ticino, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Cassinetta di Lugagnano, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Ferno, Gallarate, Gambolò, Garlasco, Golasecca, Groppello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto, Robecco S/Naviglio, Samarate, S.Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Turbigo, Valle Salimbebne, Vanzaghello, Vergiate, Vigevano, Villanova d'Ardenghi, Vizzola Ticino, Zerbolò.

Nel 1985 la Regione Piemonte ha istituito il contermine Parco Naturale della Valle del Ticino, ente strumentale regionale che si estende su 11 comuni della provincia di Novara.

Il Parco Lombardo del Ticino - primo parco regionale d'Italia - nasce per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino dagli attacchi dell'industrializzazione e di un'urbanizzazione sempre più invasiva. Il consorzio che gestisce il Parco, di cui fanno parte 47 Comuni e 3 Province, governa un territorio di oltre 91mila ettari, applicando un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane. L'obiettivo è conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche delle numerose comunità presenti nell'aria, una delle più densamente popolate d'Italia.



Il "Parco del Ticino" si estende, lungo il fiume omonimo, su 2 Regioni: Piemonte e Lombardia.

Il Parco del Ticino Lombardo ha una superficie di 91.410 ettari, di cui:

- 22.249 a Parco Naturale
- 69.161 a Parco Regionale

e comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia.

Il Parco del Ticino Piemontese comprende una superficie di 6.561 ettari a Parco Naturale (11 Comuni della provincia di Novara).

Il Fiume Ticino ha una lunghezza totale (dal Passo della Novena, in Svizzera, alla confluenza con il Po) di ben 248km

Il fiume Ticino nel Parco: da Sesto Calende (VA) al Ponte della Becca (PV): 110km

La biodiversità nel Parco

Specie viventi sinora censite: 4.932

Regno animale: 2.402

Regno vegetale: 1.144

Regno dei funghi: 1.386.

Vie Verdi: 780km di percorsi ciclo-pedonali, di cui 122km di piste ciclabili



2.5.1 Il P.T.C. del Parco

Nel Parco Ticino lombardo, oltre alle aree di rilevante valore naturalistico (Riserve Naturali) sono comprese anche aree agricole e centri abitati dove vivono e lavorano circa 420.000 abitanti. Una scelta questa, fatta a suo tempo dal legislatore, per estendere la competenza in termini di tutela e valorizzazione non solo sull'ambiente, ma anche su aspetti paesaggistici, storici, archeologici, architettonici, agricoli presenti sul territorio, con un'opera di conservazione che avesse anche l'obiettivo di non frenare le attività compatibili, ma di generarle in un'ottica di compatibilità

Nel Parco Lombardo della Valle del Ticino è in vigore il **Piano Territoriale di Coordinamento** (PTC), approvato con legge 22 Marzo 1980 n°33 emodificato con "Variante generale al Piano Territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art. 19 come 2, Lr. 86/83 e succ. mod.) rettificata dalla d.g.r. 14 Settembre 2001 n° 6090".























Secondo questo tipo di pianificazione, le diverse aree del Parco sono così individuate:

- Le Zone di Riserva Integrale ed Orientata (A e B) proteggono i siti ambientali di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica.
- Le Zone Agricole Forestali (C e G) comprendono le aree situate tra la valle fluviale ed i centri abitati dove prevalgono le azioni di tutela del paesaggio e vengono incentivate le attività compatibili con la tutela ambientale.
- Le Zone IC di Iniziativa Comunale, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino.



Estratto Tav.1 P.T.C. Azzonamento

LEGENDA

	CONFINE DEL PARCO REGIONALE		BF ZONE BF zone naturalistiche parziali botanico - forestali
	FIUME TICINO		ZB ZONE ZB zone naturalistiche parziali zoologiche - biogenetiche
	ZONE A zone naturalistiche integrali		GI ZONE GI zone naturalistiche parziali geologico - idrogeologiche
	ZONE B1 zone naturalistiche orientate		n MONUMENTO NATURALE
	ZONE B2 zone naturalistiche di interesse botanico forestale		* BENI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO
	ZONE B3 aree di rispetto delle zone naturalistiche penfluviali		n AREE D1 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C1 zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico		n AREE D2 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C2 zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico		n AREE R aree degradate da recuperare
	ZONE G1 zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale		--- AREA F delimitazione area di divagazione fluviale
	ZONE G2 zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola		--- PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
	PERIMETRO ZONE IC zone di iniziativa comunale orientata		... PERIMETRO AEROPORTUALE DELLA MALPENSA

All'interno del territorio del Comune di Samarate il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco individua le seguenti zone:

- Zona IC: Zona di iniziativa comunale orientata (IC) – art. 12 P.T.C. Parco
- Zona G1: Ambito agricolo forestale (G) – Zone di pianura irrigua a preminente vocazione forestale – art. 9 P.T.C. Parco
- Aree R – Aree degradate da recuperare – art. 11 P.T.C. Parco

2.5.2 La rete ecologica del Parco

La posizione geografica dell'area parco, strategica nel contesto geo-economico dell'Alta Pianura Padana, la conseguente presenza di grandi, medie e piccole infrastrutture, reti e corridoi tecnologici, paesi e città, anche di grandi dimensioni, e tra questi la presenza di opere di grandi dimensioni, e tra questi anche la presenza di opere di rilevante impatto ambientale, quali l'aeroporto di Malpensa, fanno del parco del Ticino un laboratorio unico per complessità e difficoltà di intervento, per sperimentare modelli di gestione ecosostenibili del territorio e delle risorse ambientali. In questo contesto una delle principali problematiche che il parco si trova ad affrontare è legato alla progressiva frammentazione e riduzione degli ambienti naturali presenti, con conseguente rischio di isolamento delle popolazioni di fauna e flora selvatica e di degrado ambientale. Per evitare o arginare il fenomeno, il Parco ha individuato al suo interno un disegno di Rete ecologica sulla cui base fornire importanti indicazioni di carattere ecologico-ambientale a livello di pianificazione territoriale.

Obiettivi del progetto

La definizione di una RETE ECOLOGICA POTENZIALE del Parco del Ticino è frutto di una serie di studi e ricerche che rientrano tra i progetti finanziati dalla Regione Lombardia, tramite stipula di Convenzioni con l'Ente Parco per l'attuazione e prosecuzione di attività di ricerca, monitoraggio, progettazione ed esecuzione di compensazioni ambientali a seguito della realizzazione della stazione aeroportuale di Malpensa 2000. Il progetto, che nel suo complesso ha avuto inizio nel 2000 ed ha interessato in una prima fase l'intorno di Malpensa¹, è quindi proseguita nel biennio 2001-'02, ponendosi l'obiettivo di estendere il lavoro ad altri Comuni limitrofi, posti in Provincia di Varese e Milano. L'ultima fase, conclusasi nel 2003, ha portato ad ampliare la caratterizzazione ecosistemica al restante territorio dell'Area Protetta e ad alcuni territori limitrofi esterni ad essa di importanza strategica sul piano territoriale.

Complessivamente l'area di studio ha interessato una superficie di quasi 100.000 ettari includendo nell'analisi, oltre ai Comuni compresi nel Parco del Ticino, anche alcuni Comuni limitrofi: Mercurio dei Sassi, Comabbio, Ternate, Varano Borghi, Busto Arsizio, Cassano Magnago, Magnago e Marcallo con Casone.

Obiettivo generale della ricerca è stato quello di caratterizzare la componente ecosistemica del territorio e, su tale base, definire un disegno di rete ecologica potenziale, nonché di fornire un sistema interpretativo dell'ecomosaico presente nell'Area Protetta; ciò con l'intento di creare uno strumento di supporto al governo del territorio che contribuisca a definire, in fase pianificatoria e gestionale, un assetto territoriale che contenga in sé anche valenze ecologiche.

Alla base di ciò vi è stata la considerazione che lo sviluppo aeroportuale di Malpensa 2000, e più in generale lo sviluppo tecnologico ed infrastrutturale in atto all'interno del territorio del

Parco, non avrebbe dovuto e non dovrebbe tuttora avvenire senza un'adeguata caratterizzazione dei valori ambientali, paesaggistici ed ecosistemici in gioco.

A tal fine la Rete Ecologica gioca un ruolo importante nel coniugare gli obiettivi di salvaguardia con quelli di uno sviluppo compatibile e duraturo, integrando le tematiche economiche e sociali dei territori interessati con una politica di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e più in generale della biodiversità presente nell'Area Protetta.

La rete ecologica del Parco del Ticino

Il presente studio ha previsto la definizione di una RETE ECOLOGICA POTENZIALE sulla base di considerazioni preliminari a livello cartografico (carta delle Unità Ambientali) e di successivi sopralluoghi e verifiche di campo; questo ha permesso di:

- individuare le aree e le fasce a naturalità residua, le principali barriere infrastrutturali e le situazioni di maggior criticità;
- valutare i vari livelli di permeabilità ambientale sia all'interno dell'Area Protetta sia nell'ottica di una connessione ecologica con le aree naturali esterne ad essa (in particolare Parchi e Riserve adiacenti);
- fornire indicazioni utili ad azioni di pianificazione e progettazione al fine di garantire il rispetto dell'ambiente in tutte le sue componenti, il riequilibrio dell'assetto ecosistemico del territorio, la tutela delle aree naturali residue.

La definizione del progetto di Rete Ecologica potenziale nel Parco del Ticino ha richiesto l'individuazione, nell'area di studio, delle sue principali componenti.

Si distinguono i seguenti elementi costitutivi della rete:

- ❖ *Matrice Principale del Fiume Ticino* - È la matrice naturale primaria in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini di tutela e diffusione della biodiversità. È la zona in cui l'ambiente naturale ha caratteristiche di elevata estensione, di differenziazione degli habitat presenti, di continuità tra le unità ecosistemiche presenti; rappresenta l'habitat naturale di un elevato numero di specie animali e vegetali.
- ❖ *Aree a naturalità significativa (core areas)*. Sono le aree naturali o paraturali di complemento alla matrice naturale primaria che sono a diretto contatto con essa o che spesso costituiscono nuclei anche di ampie proporzioni entro il territorio urbanizzato. Queste aree sono da considerarsi gangli importanti per l'area considerata e per questo devono essere mantenute e in molti casi riqualificate; possono svolgere significativi ruoli di base per possibili colonizzazioni del territorio antropizzato da parte di specie di interesse naturalistico. Sono rappresentate dalle aree boscate, dalle praterie e dalle zone umide, per la maggior parte delle quali il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino prevede misure di tutela e corretta gestione. Le aree boscate corrispondono alle formazioni vegetali classificate dal Piano Settore Boschi del Parco

del Ticino; sono così compresi gli ultimi lembi di foresta planiziale “sopravvissuti” alla progressiva trasformazione antropica del territorio, i boschi tipici delle zone umide (riconducibili a saliceti e ontaneti), le boscaglie xerofile, i boschi dove è prevalente la presenza di specie arboree esotiche (robinia, prugnolo tardivo). Parte di tali formazioni, poste lungo il corso del Ticino, costituiscono la matrice primaria a maggior naturalità; le zone boscate dei ripiani terrazzati, immerse spesso in una matrice agricola o urbanizzata, costituiscono invece importanti gangli di appoggio per la costituzione della Rete Ecologica. Tra queste aree ve ne sono alcune particolarmente interessanti, per dimensioni e/o ricchezza di habitat; di particolare importanza per il ruolo svolto come core areas sono le Riserve e i Siti di Importanza Comunitaria, questi ultimi istituiti proprio per la tutela di specie animali e di habitat e la cui importanza è riconosciuta a livello europeo.

- ❖ *Barriere infrastrutturali significative.* Sono rappresentate dalle Autostrade e superstrade, dai canali artificiali e dalle altre strade a viabilità elevata. Sono fonte di disturbo (rumore, fari di illuminazione..) e possono rappresentare causa indiretta di mortalità della fauna (per investimento). Mentre la zona nord, in particolare l'intorno di Malpensa, è caratterizzata da un reticolo particolarmente fitto di strade, il livello di infrastrutturazione della zona a sud è relativamente contenuto anche se sono comunque presenti alcuni importanti elementi di frammentazione (autostrada A7, raccordo Bereguardo- Pavia, SS 494..). Alcune di queste infrastrutture costituiscono vere e proprie linee di frattura ecosistemica tra gli ambienti naturali e rappresentano una barriera invalicabile per gli spostamenti di molte componenti faunistiche, in virtù di: ampiezza della carreggiata; guard-rail centrale; traffico veicolare intenso; presenza di recinzioni metalliche lungo entrambi i lati. Molte delle altre infrastrutture viarie individuate, pur essendo innegabilmente causa di impatti antropici a diversi livelli di intensità non costituiscono valichi insuperabili per gli animali. Per il traffico in alcuni tratti intenso e per la mancanza di adeguate fasce boscate, sistemi di siepi e filari lungo le strade, che possono costituire elementi di protezione e rifugio per le specie animali, il superamento di tali infrastrutture può però avvenire solo nelle ore notturne. Compito del Parco è contrastare il fenomeno in atto di progressiva frammentazione ecosistemica attraverso il sostegno a forme di pianificazione territoriale compatibili con i principi di salvaguardia e valorizzazione ambientale; è fondamentale infatti orientarsi verso forme di sviluppo che non producano effetti irreversibili ed irreparabili dalla matrice naturale e che, al contrario, consentano il miglior inserimento ambientale possibile delle nuove infrastrutture. Soprattutto nella zona centro-meridionale del Parco sono presenti grandi canali artificiali che incidono negativamente sulla permeabilità ambientale (tra cui il Canale scolmatore delle piene di Nord-ovest, il Naviglio Sforzesco, il Naviglio Grande e le sue derivazioni: Naviglio di Bereguardo e Naviglio Pavese). Tra questi merita un cenno particolare il Canale

scolmatore delle piene di Nord-ovest: si tratta di un corso completamente artificiale (vegetazione perifluviale assente, sezione artificiale, rive in cemento), lungo 36 km, realizzato per consentire lo smaltimento delle acque di piena dei corsi d'acqua appartenenti ai sistemi idrografici di Seveso, Garbogera, Guisa, Olona e Lura nel fiume Ticino (descrizione tratta da "Il fiume Ticino e i suoi affluenti. Indagine sulla qualità delle acque. Anno 2002", 2003). Rispetto agli altri canali che hanno orientamento nord-sud, il Canale scolmatore attraversa il territorio dal Parco in direzione est-ovest e frammenta pesantemente gli agroecosistemi dell'Abbiatense; nonostante le caratteristiche decisamente sfavorevoli (ampiezza, ripidezza delle sponde e loro rivestimento) risulta una barriera relativamente permeabile data la presenza di numerosi manufatti di attraversamento, la maggior parte dei quali a servizio della viabilità campestre o costituiti da ponti-canali di attraversamento dei corsi d'acqua minori. Basterebbero infatti pochi accorgimenti (trasformazione di alcuni dei numerosi ponti carrabili in ponti verdi ad esempio) per migliorare decisamente la permeabilità biologica dell'area.

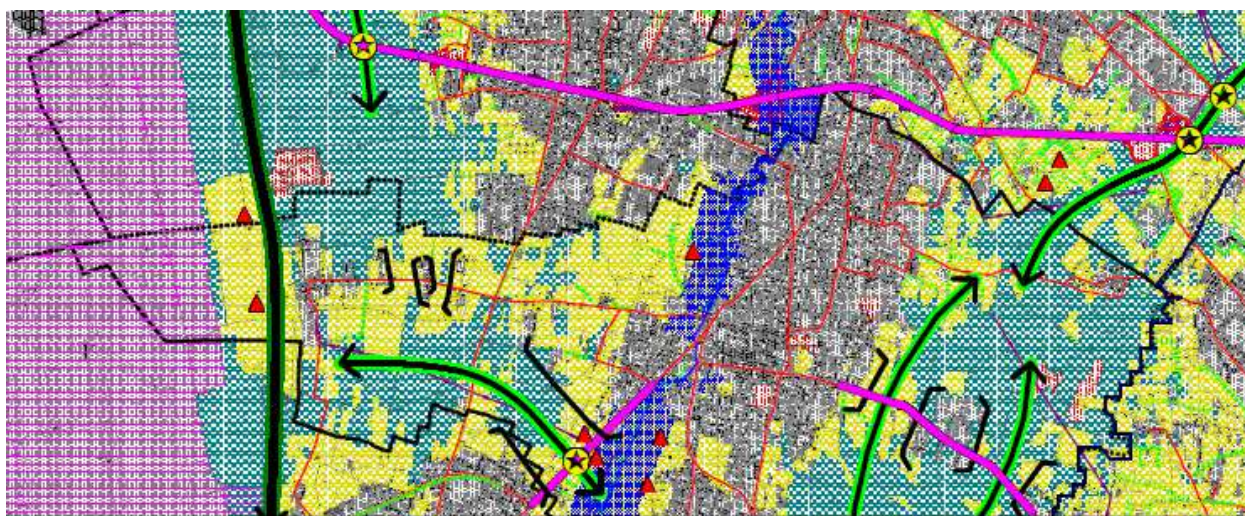
- ❖ *Tratti di barriere infrastrutturali particolarmente significative.* Sono i tratti stradali che costituiscono barriera di particolare rilievo per gli spostamenti animali per le loro caratteristiche di invalicabilità, nonché i tratti di barriere infrastrutturali (strade, canali, ferrovie) che entrano in conflitto con le fasce territoriali individuate come corridoi ecologici e con i gangli della rete, interrompendone la continuità.
- ❖ *Fasce per consolidare o promuovere corridoi ecologici principali.* Sono state individuate alcune direttrici pressoché continue lungo cui mantenere e/o potenziare la permeabilità ambientale all'interno dell'area di studio; si tratta di fasce continue ad elevata naturalità che collegano in modo lineare e diffuso le core areas tra loro e con le altre componenti della rete. Un ruolo particolarmente importante quali corridoi ecologici è svolto dalle fasce boschive che si estendono ai margini del terrazzo fluviale e che costituiscono delle importanti direttrici di connessione, parallele all'asta fluviale, tra i nuclei di naturalità residua posti all'interno della piana alluvionale. Altrettanto importanti come potenziali corridoi ecologici principali per le connessioni trasversali tra la matrice primaria e le aree più esterne, sono le fasce di territorio che corrono parallele ai grandi canali (Canale Villoresi, Canale Scolmatore delle Piene di Nord-Ovest..), specialmente laddove si è preservata una matrice agricola pressoché integra.
- ❖ *Fasce per consolidare o promuovere corridoi ecologici secondari.* Oltre ai precedenti, è essenziale prevedere un sistema di corridoi ecologici complementari che utilizzano le favorevoli situazioni esistenti per migliorare la connessione potenziale tra aree differenti. È fondamentale la loro salvaguardia in quanto spesso sopravvivono in condizioni di particolare criticità ed in posizioni strategiche per il mantenimento e il rafforzamento dei corridoi ecologici principali.

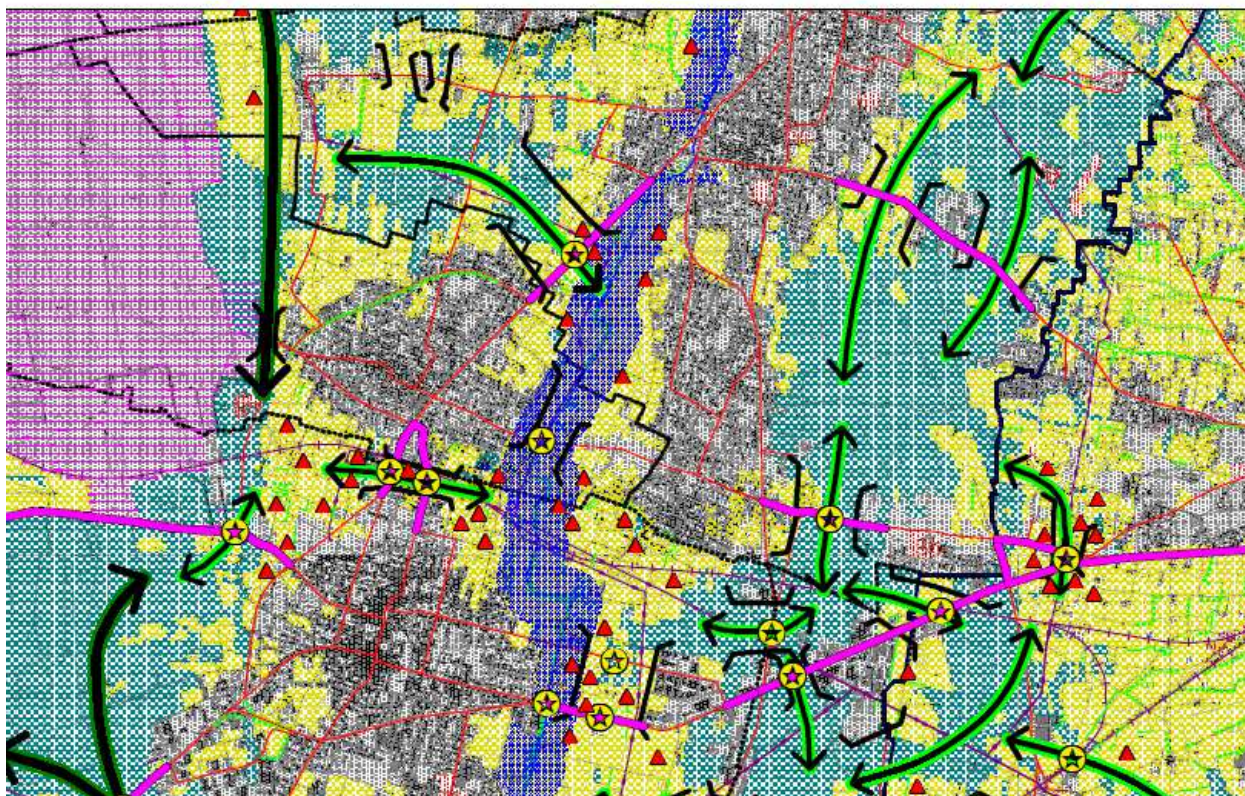
- ❖ **Corridoi fluviali.** L'ecosistema fluviale del Ticino rappresenta sicuramente un importante corridoio ecologico di connessione a livello regionale, sovra regionale e addirittura europeo (basti pensare ai flussi migratori di avifauna che lo attraversano). Di supporto a questo sono stati individuati alcuni corsi d'acqua che possono costituire, se correttamente gestiti e/o riqualificati, dei corridoi fluviali a scala locale, fasce da potenziare con funzioni ecologiche polivalenti. Si vedano a tal proposito le schede a fine capitolo. Oltre ad obiettivi di tutela della biodiversità legata ad habitat acquatici, diventa importante poter sfruttare anche le potenzialità di autodepurazione dei corsi d'acqua. In particolare è da favorire la ricostituzione degli ecotoni ripariali con una duplice finalità: costruire elementi di continuità ecologica sul territorio e costituire habitat (per l'alimentazione, il rifugio, la nidificazione, ecc.) per numerose specie appartenenti alla fauna vertebrata ed invertebrata (Dècamps et al., 1987). L'ambiente di ecotono presenta generalmente un alto indice di biodiversità poiché vi si possono rinvenire sia specie tipiche dell'ecotono, sia specie caratteristiche degli ecosistemi contigui; captare, attraverso la vegetazione, i diversi inquinanti (eccesso di nutrienti come azoto e fosforo, residui di fitofarmaci) presenti nei deflussi superficiali e subsuperficiali.
- ❖ **Zone agricole.** Le aree agricole in alcuni ambiti appaiono come aree cuscinetto tra bosco e aree edificate; in altre separano, spesso per brevi tratti, le aree urbanizzate. Nelle diverse aree agricole esistono matrici relativamente ricche di siepi, filari e macchie arboree ed altre, al contrario, poco dotate di tali elementi di continuità. Sono queste le aree entro le quali devono essere attuati gli interventi di costruzione dei corridoi attraverso la salvaguardia degli spazi non edificati e la connessione degli elementi di infrastrutturazione ecologica. Inoltre lungo i confini delle aree agricole con le aree edificate dovrebbe essere promossa la formazione di fasce boschive per la riduzione degli impatti reciproci prodotti dalle due zone. Un accenno meritano le marcite, classificate fra le più importanti opere di ingegneria rurale, tramandate nei secoli fino ai giorni nostri, che sono in genere, caratterizzate da una struttura ad ala doppia e da una serie di canali adacquatori e di deflusso, che permettendo il continuo scorrimento dell'acqua mantengono il suolo ad una temperatura tra gli 8-12 °C; questo favorisce di conseguenza lo sviluppo di erba (piuma di marcita) anche con temperature esterne molto rigide e lo scioglimento di eventuali precipitazioni nevose. L'importanza delle marcite nel paesaggio rurale milanese e pavese non è solo di ordine agronomico e storico ma anche di ordine ambientale e faunistico in quanto, in particolare durante il periodo invernale, esse rappresentano una sicura fonte alimentare e di protezione per Limicoli, Anatidi e Rallidi.
- ❖ **Aree urbanizzate o sottoposte a particolare pressione antropica.** Sono rappresentate da tutte le aree urbanizzate, dal sedime di Malpensa, dalle cave, dagli insediamenti artigianali, produttivi, commerciali o di servizio ai centri urbani. Queste aree sono in

grado di generare significative interferenze con le aree circostanti. La trasmissione di tali interferenze (rumore, polveri, inquinamento atmosferico, idrico, illuminazioni) tra le prime aree e le seconde può essere ridotta attraverso l'interposizione lungo i fronti di separazione di ecosistemi filtro o fasce tampone. Queste, a seconda dei materiali utilizzati (materiali vivi) e della ricchezza in unità ecosistemiche che vi saranno previste, potranno sviluppare funzioni anche integrative per le stessa Rete Ecologica. Riguardo alle aree di cava, una volta dismesse, queste potranno essere recuperate e riqualificate a fini naturalistici così da poter svolgere un importante ruolo di sostegno alla rete; da notare come alcuni di tali interventi sono stati già attuati o sono in fase di attuazione all'interno del Parco.

- ❖ *Punti critici di conflitto.* Sono stati individuati e cartografati i principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare. Tale sistema entra in conflitto con le fasce territoriali individuate come corridoi ecologici venendone a pregiudicare la continuità. Le situazioni di criticità possono essere risolte con provvedimenti appositi o legati nel tempo alla programmazione di nuovi interventi.
- ❖ *Varchi di permeabilità ecologica.* Sono stati individuati i varchi residui presenti tra le aree edificate. Si tratta di varchi che risultano più o meno permeabili alle diverse specie faunistiche e che devono essere preservati dalla saldatura degli edificati. Sono questi che consentono la presenza di corridoi secondari; in alcuni casi la loro funzionalità potrebbe essere migliorata attraverso provvedimenti specifici.

Il territorio comunale di Samarate, essendo compreso all'interno del Parco Regionale della Valle del Ticino, è parte costituente e caratterizzante della rete ecologica presente all'interno del Parco, ed è stato oggetto di studio nella redazione del Volume "La rete ecologica del Parco del Ticino". Dagli elaborati Tav. 1 e Tav. 2 "Carta della rete ecologica del Parco del Ticino", si evince come all'interno del territorio comunale di Samarate (graficamente rappresentato parzialmente su due tavole) sono presenti diversi elementi caratterizzanti la rete ecologica.





Estratti Tav. 1 e Tav. 2 “Carta della rete ecologica del Parco del Ticino”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA DI RIFERIMENTO

Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici principali	
Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici secondari	
Barriere infrastrutturali principali	
Tratti di barriere infrastrutturali particolarmente significative	
	Strade e autostrade Canali
Varchi da preservare e in cui realizzare interventi per il potenziamento della connettività della Rete Ecologica	
Punti critici di conflitto con le infrastrutture lineari	
Corridoi Fluviali	
Matrice principale del fiume Ticino	
Aree naturali e para-naturali da considerare in qualità di nuclei o gangli funzionali della Rete Ecologica	
Zone agricole	
Zone agricole da consolidare come aree cuscinetto (buffer zones) e in cui realizzare corridoi ecologici di connessione	
Aree critiche utilizzabili come potenziali punti di appoggio per la Rete Ecologica	
Aree urbanizzate o sottoposte a pressione antropica con effetti critici sulla Rete Ecologica (barriere puntuali e lineari)	

Relativamente alla rete ecologica principale, sono presenti delle “Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici secondari”, localizzati tra la frazione di Cascina Costa ed il margine Ovest del Tessuto urbano consolidato del nucleo principale di Samarate, con la presenza di “Varchi da preservare ed in cui realizzare interventi per il potenziamento della connettività della Rete Ecologica”, interessando le Zone agricole e le “Aree naturali e para-naturali da considerare in qualità di nuclei o gangli funzionali della Rete ecologica”. Il tratto di Via Verdi che scorre nelle zone agricole in fino al confine con il comune di Ferno è considerato come “Tratti di barriere infrastrutturali particolarmente significative”

E nel tratto dove incrocia il corridoio ecologico “ è individuato un “Punto critico di conflitto con le infrastrutture lineari”. A nord di questo sono presenti delle “Zone agricole da consolidare come aree cuscinetto e in cui realizzare corridoi ecologici di connessione”, così come le zone agricole poste tra il Torrente Arno ed il tessuto urbano consolidato. Il Tottente Arno è classificato come “Corridoio Fluviale” e come “Corso d’acqua di rilievo naturalistico”.

La vasta porzione di territorio comunale localizzata tra il margine Est del tessuto urbano consolidato ed il confine comunale con Busto Arsizio vede la presenza di “Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici secondari” con direzione Nord/Sud, con la presenza di “Varchi da preservare ed in cui realizzare interventi per il potenziamento della connettività della Rete Ecologica”, interessando principalmente le vaste “Aree naturali e para-naturali da considerare in qualità di nuclei o gangli funzionali della Rete ecologica” costituite principalmente da aree boscate ed in parte minore da zone agricole. La strada Provinciale n°13 e la Via Monteberico sono individuate come “Tratti di barriere infrastrutturali particolarmente significative”. L’intersezione tra quest’ultima ed il corridoio ecologico secondario è considerata come “Punto critico di conflitto con le infrastrutture lineari”.

La porzione a ridosso del sedime aeroportuale di Malpensa è classificata come “Aree critiche utilizzabili come potenziali punti di appoggio per la rete ecologica”, mentre tutta la parte compresa all’interno del Tessuto urbano di Samarate è classificata come “ Aree urbanizzate o sottoposte a pressione antropica con effetti critici sulla Rete Ecologica”

Corridoio fluviale del Torrente Arno

Relativamente al Torrente Arno ed al corridoio fluviale che rappresenta, all’interno del Volume è presente una scheda che riportiamo di seguito:

IL CORRIDOIO DEL TORRENTE ARNO



● Il torrente Arno nasce nel Comune di Gazzada (VA) e scende in direzione Nord-Sud lungo l'omonima Valdarno. Fino all'ingresso in Gallarate, il torrente riceve numerosi rivi secondari con una portata propria solo in tempo di pioggia; in generale le acque che vi scorrono provengono da scarichi fognari civili ed industriali. A valle di Gallarate l'Arno non riceve più affluenti ed il bacino idrografico si riduce ad una fascia di qualche decina di metri; nel tratto finale, in località Lonate Pozzolo e Vanzaghello, le acque dell'Arno, fino al 2000, spagliavano nelle campagne di Castano Primo. (MI).

La Valle dell'Arno costituisce un corridoio ecologico potenziale in grado di garantire una continuità ecologica del territorio, in direzione nord-sud parallelamente alla Valle del Ticino; pur sottoposto a pressione antropica, il corridoio fluviale mantiene una permeabilità ecologica potenziale con i boschi del ciglione di Malpensa, a ovest, e con i boschi di Samarate, a est.

● La zona di spagliamento naturale dell'Arno è stata dal 2000 bonificata realizzando un nuovo alveo del torrente che ne incanala le acque in grandi bacini per lo spagliamento controllato. Per migliorarne la qualità delle acque e la funzionalità, il Parco del Ticino con il Consorzio Arno, Rile e Tenore, ha avviato un progetto di riqualificazione ambientale, paesaggistica e ottimizzazione del nuovo impianto di fitodepurazione del depuratore di Sant'Antonino. In questo modo si elimina l'immissione in Arno dello scarico del depuratore e se ne consente l'ulteriore affinamento.

● Il torrente Arno si inserisce nell'area compresa tra il fiume Ticino ed il fiume Olona, in una zona fortemente industrializzata per la quale i problemi relativi alle acque superfi-

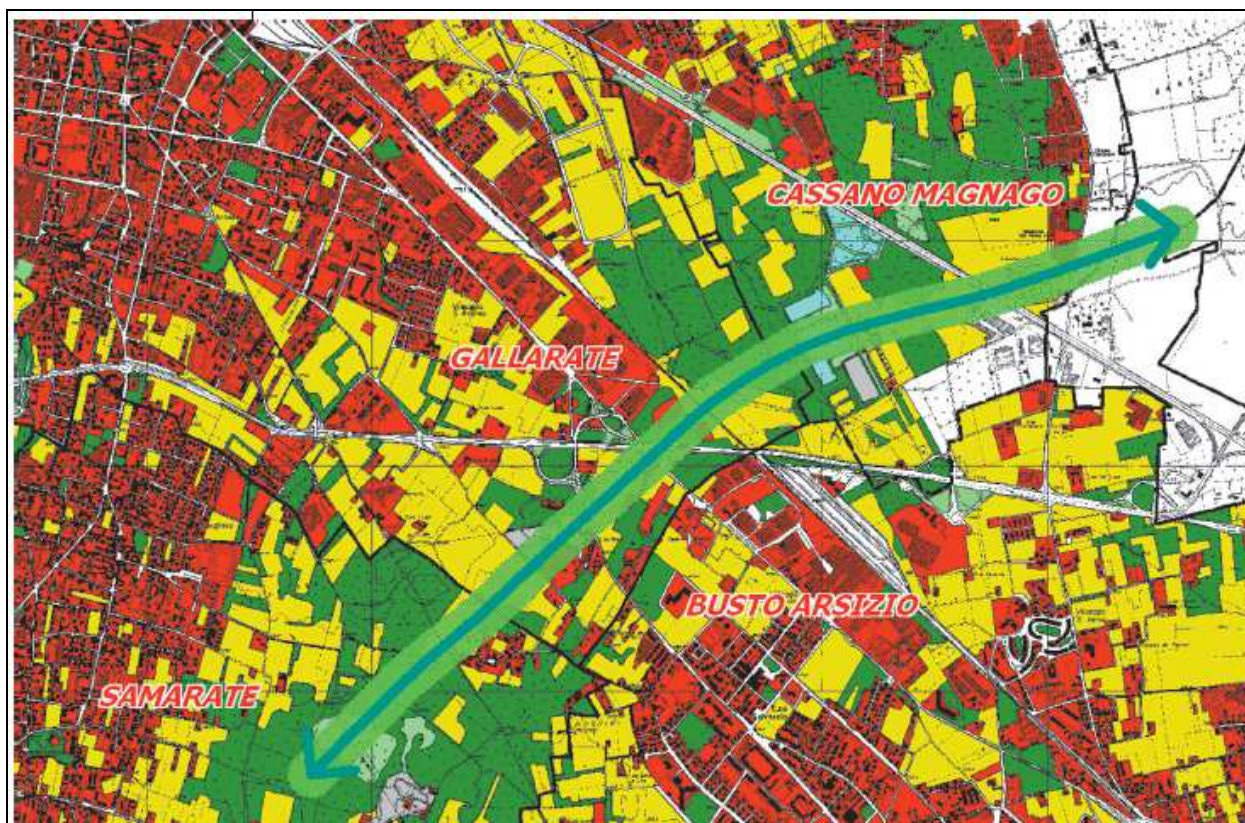
ciali e sotterranee assumono un'importanza capitale, sia per l'approvvigionamento idrico, sia per lo smaltimento delle acque reflue, sia per la regolazione delle acque superficiali. Il torrente Arno è afflitto dalla forte pressione degli scarichi di natura fognaria che determinano una situazione biologica e microbiologica molto compromessa ed uno stato ecologico pessimo.

● Per poter adempiere alla funzione di corridoio è fondamentale riqualificare il torrente in termini di qualità delle acque, di tutela dell'habitat acquatico, di capacità autodepurativa, di formazione di fasce ripariali e di recupero della loro funzionalità ecologica. E' altresì importante riqualificare le aree agricole circostanti con la funzione di corridoio ecologico e/o di zona cuscinetto nei confronti degli impatti antropici.

● Il Parco del Ticino ha già realizzato in Comune di Lonate Pozzolo alcuni interventi di rinaturalizzazione e di rimboschimento delle sponde del torrente, nonché di miglioramento forestale di alcune aree boschive adiacenti. I recenti bacini di fitodepurazione costituiranno nodi strategici per la funzionalità del grande corridoio ecologico finalizzato al mantenimento della continuità ambientale tra la Valle del Torrente Arno e la Valle del fiume Ticino.



Il corridoio ecologico di Cascina Tangitt



Il corridoio ecologico denominato "Cascina Tangitt", sito tra i Comuni di Busto Arsizio e Gallarate (VA), è stato individuato allo scopo di connettere il Parco del Ticino ai residui lembi di naturalità posti lungo la Valle dell'Olona per arrivare al Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate. Lo studio condotto dal Parco (Furlanetto, Maggioni, 2000) ha portato alla caratterizzazione, finalizzata alla realizzazione, di tale corridoio ecologico lungo una fascia di naturalità residua in un territorio interessato negli anni dal potenziamento delle infrastrutture lineari e dallo sviluppo di un'intensa urbanizzazione.

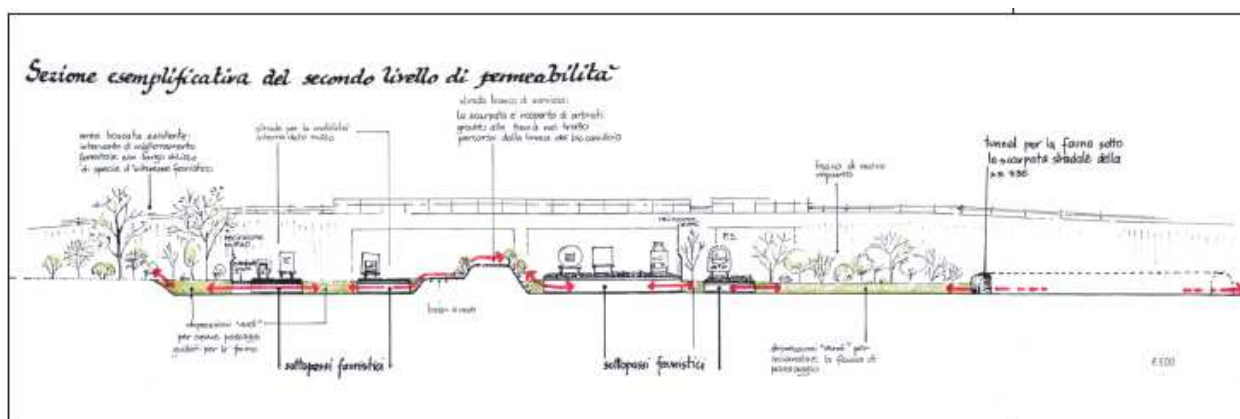
Nel predetto studio si è fornita una descrizione dell'assetto ecosistemico e dell'idoneità faunistica del sito rispetto a specie guida; se ne è valutato il valore naturalistico, peraltro modesto per la presenza dominante di boschi cedui di esotiche e per la situazione di abbandono in cui versa l'area, e si è evidenziata l'eventuale presenza di fonti di degrado (discariche di rifiuti, accumulo di macerie..) e di infrastrutture lineari con il duplice effetto di barriera per gli spostamenti degli animali e di sorgente di impatto verso gli stessi (inquinamento acustico e luminoso, diffusione di polveri, causa di morte degli animali per investimento).

Nella progettazione si è inserito il corridoio in un contesto più ampio comprendente progetti e pianificazioni precedentemente previsti e non ancora attuati; più in dettaglio sono state individuate misure di inserimento ambientale e di integrazione delle nuove infrastrutture (allora era in progetto l'ampliamento dello scalo intermodale HUPAC) nello schema del biocorridoio

nonché gli interventi ritenuti necessari per il superamento delle barriere artificiali presenti. A tal fine sono stati suggeriti due livelli di permeabilità dell'area da raggiungere:

1. un primo livello di realizzazione più immediata, sia in termini spaziali che temporali, consistente nell'apertura di passaggi per la fauna nelle recinzioni e nell'incremento della vegetazione di interesse faunistico per rispondere velocemente alla necessità di interrompere la frammentazione del territorio;
2. un secondo livello di azione più strutturato, ma su tempi più lunghi, proponente una soluzione di maggiore valore faunistico tale da consentire agli animali di muoversi in ambiti protetti (sottopassi, tunnel, tubature) rispetto alla viabilità dello scalo.

Attualmente lo studio a suo tempo realizzato non fornisce più una reale ed attuabile soluzione per il mantenimento della continuità ecologica dell'area in quanto nella medesima fascia di territorio, già interessata da una forte pressione antropica, sono stati previsti ulteriori interventi infrastrutturali che si ritengono di forte impatto ambientale (nuova variante SS 341, nuovo asse del Sempione, innesto della Pedemontana sull'autostrada A8, il "Business Park" di Gallarate).



Questi determineranno inequivocabilmente gravi ed inevitabili impatti sulla permeabilità ambientale dell'area (irrimediabile scomparsa del corridoio di Cascina Tangitt), un'ulteriore riduzione degli ecosistemi agricoli e forestali nonché il peggioramento della qualità e dell'integrità delle componenti ambientali coinvolte.

Per ulteriori approfondimenti in merito si rimanda allo studio "Un paesaggio che scompare. L'area del corridoio ecologico di Cascina Tangitt: la storia e i nuovi scenari" (Parco Ticino, 2005).



COMUNE DI
SAMARATE
(Provincia di Varese)

P.G.T.

DOCUMENTO DI PIANO

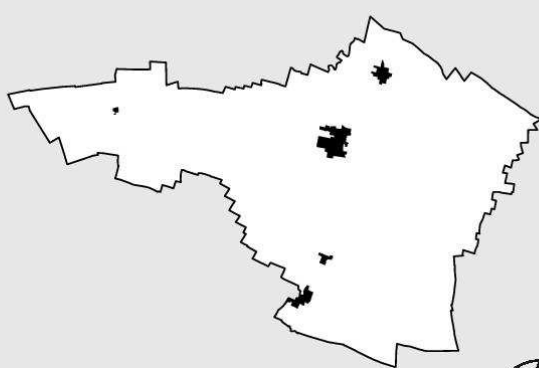
Tecnici incaricati della redazione P.G.T:
Arch. Giuseppe Barra
Arch. Massimo Giuliani
Pian. Alessandro Molinari

Responsabile del procedimento:
Arch. Angelo Romeo

Adottato/...../.....

Parere di compatibilità P.T.C.P
...../...../.....

Approvato/...../.....



Relazione Parte II

DATA: NOVEMBRE 2013

AGGIORNAMENTO

...../...../.....

TAVOLA :

DP C 5

PARTE II

La popolazione e il territorio

Le scelte di piano

3. ANALISI DEMOGRAFICHE COMUNALI

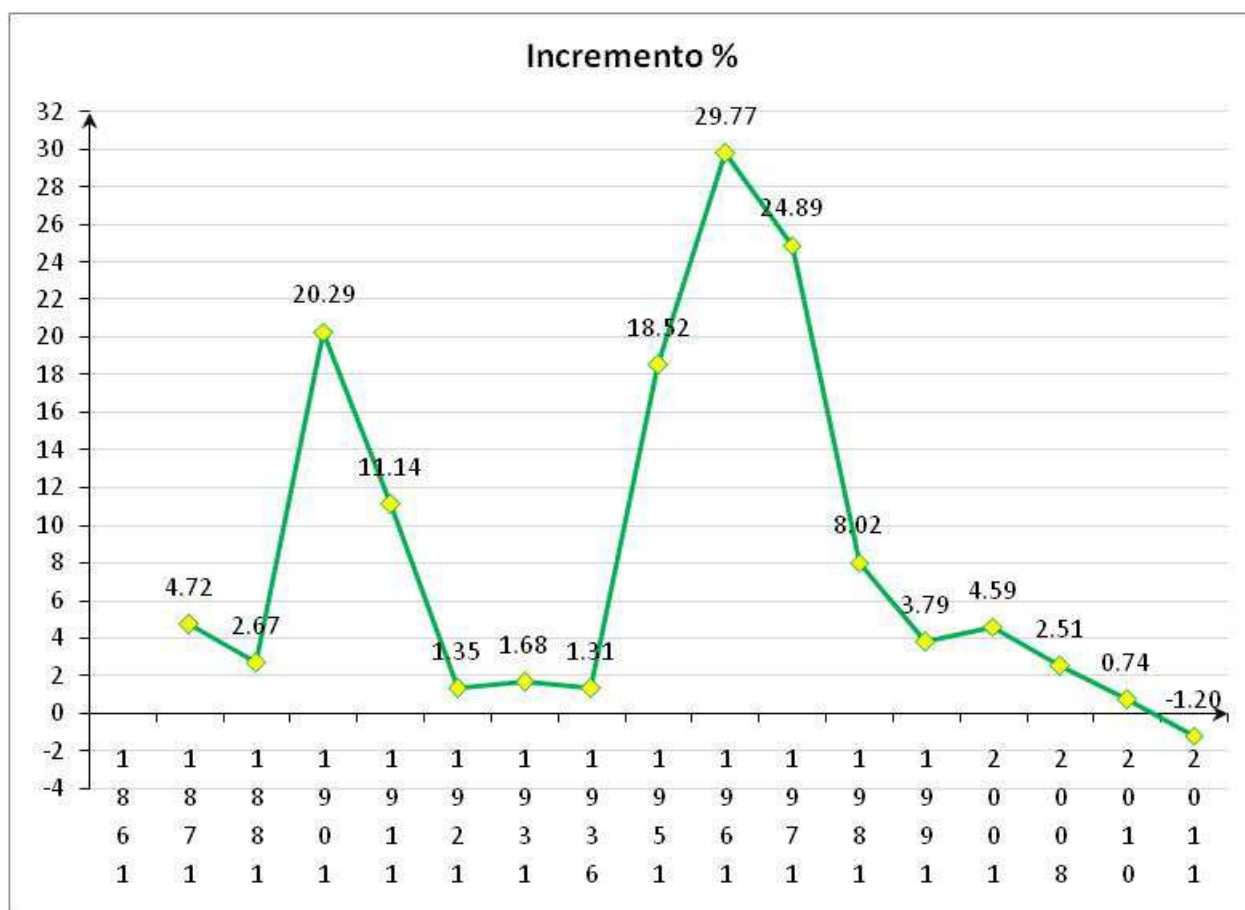
3.1 LA POPOLAZIONE

3.1.1. Dinamica demografica

La popolazione residente nel comune, al 31 dicembre 2011, risulta pari a 16.168 abitanti.

Una ricognizione storica di come si sia evoluta la dimensione demografica di Samarate porta a notare che dagli anni '50 è iniziato uno sviluppo demografico significativo che ha portato agli inizi degli anni '70 la popolazione da 7.052 abitanti degli anni '50 ad 13.369 nel '71, a superare i 15.107 nel 91 e a raggiungere gli attuali 16.168, con una crescita ridotta di abitanti dal 2008 ad oggi.

Anno	Popolazione	Densità territoriale ab/Kmq	Incremento	Incremento %
1861	3,613	226.10	-	
1871	3,792	237.30	179	4.72
1881	3,896	243.80	104	2.67
1901	4,888	305.88	992	20.29
1911	5,501	344.24	613	11.14
1921	5,576	348.94	75	1.35
1931	5,671	354.88	95	1.68
1936	5,746	359.57	75	1.31
1951	7,052	441.30	1,306	18.52
1961	10,041	628.35	2,989	29.77
1971	13,369	836.61	3,328	24.89
1981	14,535	909.57	1,166	8.02
1991	15,107	945.37	572	3.79
2001	15,834	990.86	727	4.59
2008	16,241	1,016.33	407	2.51
2010	16,362	1,023.90	121	0.74
2011	16,168	1,011.76	- 194	-1.20



Dal grafico sopra riportato si evince come negli anni compresi tra il 1936 ed il 1961 si sia registrato il più alto incremento % che ha toccato il valore massimo di 29.77%, per poi avere un trend comunque di crescita positivo, ma con incrementi sempre più ridotti, fino a registrare una crescita negativa dal 2010 al 2011.

Comuni	1971	1981	1991	2001	2011
Albizzate	4.625	5.135	5.079	4.919	5.292
Arsago Seprio	3.047	3.822	4.107	4.509	4.845
Besnate	4.072	4.533	4.652	4.822	5.464
Cardano al Campo	10.139	11.471	11.360	12.084	14.136
Carnago	4.564	4.569	5.000	5.639	6.502
Casorate Sempione	4.391	4.308	4.507	5.070	5.726
Cassano Magnago	17.335	19.917	20.600	20.668	21.386
Cavaria con Premezzo	4.673	4.514	4.508	4.788	5.713
Ferno	4.590	5.166	6.129	6.364	6.786
Gallarate	43.685	47.259	44.869	46.361	50.456
Golasecca	2.430	2.569	2.527	2.485	2.653
Jerago con Orago	4.068	4.340	4.381	4.688	5.084
Lonate Pozzolo	9.681	10.967	10.814	11.480	11.748
Mornago	3.149	3.485	3.552	4.163	4.834
Oggiona con Santo Stefano	3.039	3.606	4.067	4.276	4.295
Samarate	13.369	14.535	15.066	15.350	16.168
Sesto Calende	10.037	9.944	9.327	9.806	10.819
Solbiate Arno	3.288	3.522	4.060	4.027	4.274
Somma Lombardo	16.023	16.913	16.218	16.247	16.905
Sumirago	4.249	5.059	5.289	5.849	6.254
Vergiate	6.945	7.627	8.081	8.414	8.967
Vizzola Ticino	451	452	431	428	576
Totale ambito n. 4	177.850	193.713	194.624	202.437	218.613
Provincia	725.823	788.057	795.391	812.477	871.886

Negli ultimi anni il trend di crescita della popolazione di Samarate si è rivelato in linea rispetto alla media provinciale. Nel 2001 la popolazione aveva raggiunto i 15.350 abitanti, dieci anni dopo ha raggiunto i 16.168 abitanti, con un aumento netto di 818 abitanti, ma soprattutto con un trend di crescita costante e lineare per quasi tutto il periodo di studio (1971-2011), con un una flessione tra il 2010 ed il 2011 quantificabile in 194 abitanti in meno pari al 1.20%.

I Comuni dell'ambito 4, come individuato dal PTCP della provincia, sono quasi tutti segnati da un incremento della popolazione, uniche eccezioni i comuni più grandi, Gallarate, Cassano Magnano e Somma Lombardo, caratterizzate da trend di segno positivo ma con una flessione registrata a cavallo degli anni 90 e percentuali di crescita decisamente meno significative. Segno che all'interno di quest'ambito la crescita della popolazione che passa da 193.713 abitanti del 1981 a 202.437 nel 2001, incide maggiormente sulle realtà di dimensione intermedia, quelle più distanti dai centri urbani maggiori.

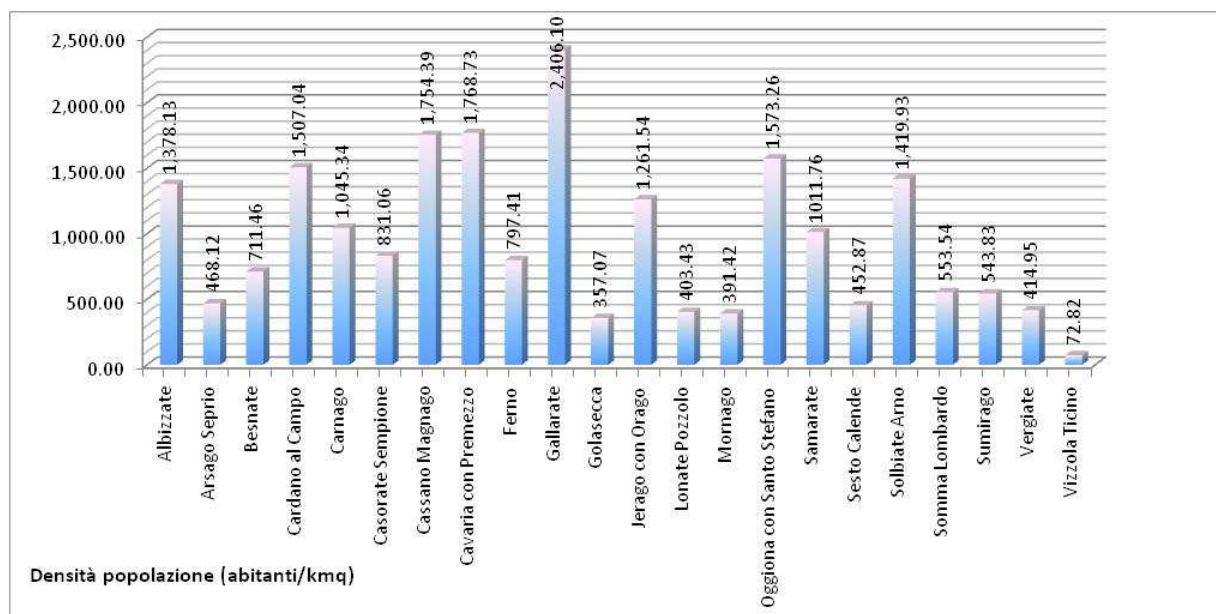
Lo sviluppo ha interessato maggiormente le realtà insediative poste nelle aree verdi più interne ma collocate comunque lungo gli assi principali di collegamento tra le città. Samarate rientra pienamente in questa casistica

Questa redistribuzione della popolazione sul territorio pone il problema della dotazione di servizi principali di interesse sovracomunale e della loro accessibilità, ovvero del collegamento tra i centri urbani e le realtà più piccole, ove la popolazione tende a spostarsi come residenza, a

fronte di prezzi delle abitazioni più accessibili, e di una qualità della vita, rispetto al verde, alla tranquillità ed alla socialità, percepita come migliore; come peraltro si è rilevato dai risultati dei questionari nel processo di partecipazione alla formazione del PGT. A livello locale, delle singole realtà comunali, la crescita di popolazione, avvenuta negli ultimi decenni ed ancora in essere, pone invece da un lato il problema del modello insediativo, dall'altro quello della dotazione di servizi primari per la popolazione, che a fronte di una crescita, importante in termini assoluti rispetto alla dimensione dei piccoli comuni, non garantisce comunque, in termini di massa critica, un eguale sviluppo dei servizi.

Comune	Abitanti residenti	Superficie Territoriale (kmq)	Densità popolazione (abitanti/kmq)
Albizzate	5,292	3.84	1,378.13
Arsago Seprio	4,845	10.35	468.12
Besnate	5,464	7.68	711.46
Cardano al Campo	14,136	9.38	1,507.04
Carnago	6,502	6.22	1,045.34
Casorate Sempione	5,726	6.89	831.06
Cassano Magnago	21,386	12.19	1,754.39
Cavaria con Premezzo	5,713	3.23	1,768.73
Ferno	6,786	8.51	797.41
Gallarate	50,456	20.97	2,406.10
Golasecca	2,653	7.43	357.07
Jerago con Orago	5,084	4.03	1,261.54
Lonate Pozzolo	11,748	29.12	403.43
Mornago	4,834	12.35	391.42
Oggiona con Santo Stefano	4,295	2.73	1,573.26
Samarate	16,362	15.98	1023.90
Sesto Calende	10,819	23.89	452.87
Solbiate Arno	4,274	3.01	1,419.93
Somma Lombardo	16,905	30.54	553.54
Sumirago	6,254	11.50	543.83
Vergiate	8,967	21.61	414.95
Vizzola Ticino	576	7.91	72.82
Totale ambito n. 4	219,077	259.36	844.68
Provincia	883,285	1,198.71	736.86

Densità popolazione (ab/Kmq)

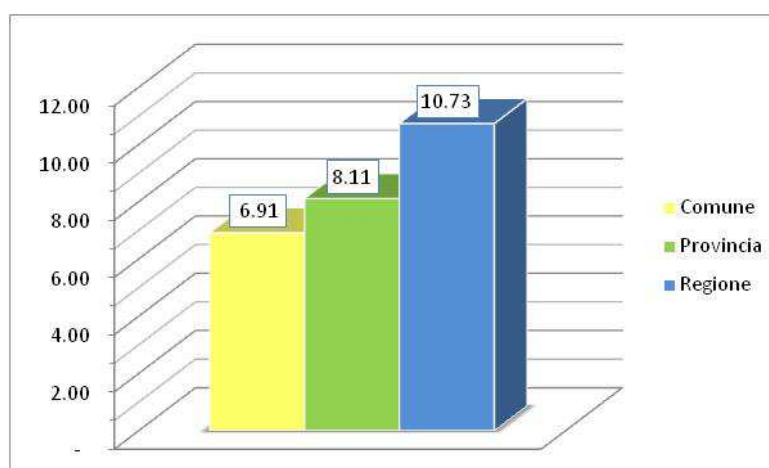


Densità popolazione comuni Ambito

Popolazione e Territorio	Comune	Provincia	Regione	Anno rilev.	Fonte	Unità di misura
Residenti	16.362	883.285	9.917.714	2010	ISTAT	Numero
di cui Stranieri residenti	1.131	71.634	1.064.447	2010	ISTAT	Numero
Densità popolazione	1.024	737	416	2010	ISTAT	abitanti/Km quadrati
Numero di famiglie	6.608	372.256	4.306.626	2010	ISTAT	Numero
Popolazione legale (al Censimento)	16.168	871.886	9.704.151	2011	ISTAT	Numero
Altitudine media	221	326	280	2003	Uncem	Metri
Superficie territoriale	15,98	1.198,71	23.862,80	2002	ISTAT	Km quadrati

Dati riassuntivi comune di Samarate – Portale Sisel Regione Lombardia

Analizzando i dati contenuti nella tabella, si nota come la percentuale di abitanti stranieri residenti nel comune di Samarate 6.91% sia inferiore alla media provinciale 8.11% ed alla media regionale 10.73%



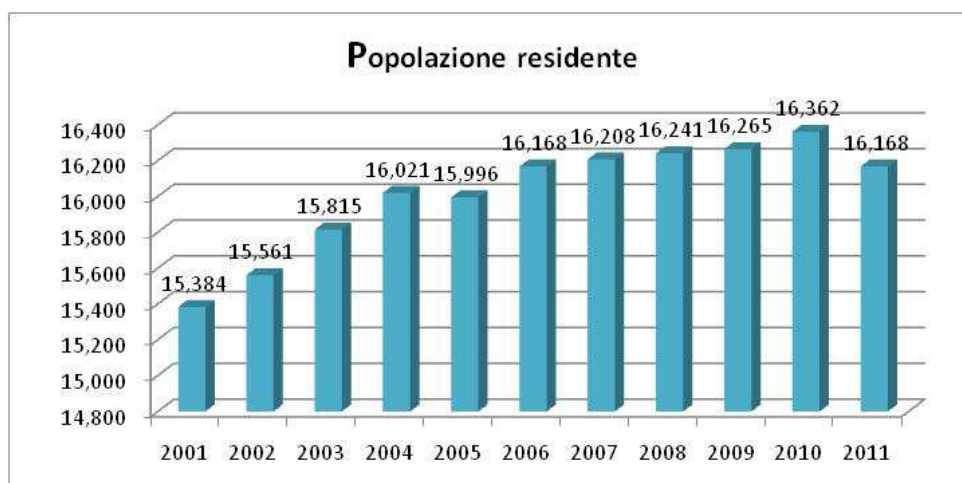
3.1.2. Andamento della popolazione residente dal 2001 al 2011

Attraverso i dati forniti dall'anagrafe comunale, si è proceduto ad esaminare analiticamente l'andamento della dinamica demografica nell'ultimo decennio considerando nel dettaglio i processi che stanno alla base di tale dinamica, ovvero l'andamento del saldo naturale (cioè la differenza tra il numero dei nati e quello dei morti) e del saldo migratorio (cioè la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati) si mettono in luce alcune fasi specifiche che hanno caratterizzato la dinamica nel suo complesso.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	15,384	-	-
2002	15,561	177	+1,15%
2003	15,815	254	+1,63%
2004	16,021	206	+1,30%
2005	15,996	-25	-0,16%
2006	16,168	172	+1,08%
2007	16,208	40	+0,25%
2008	16,241	33	+0,20%
2009	16,265	24	+0,15%
2010	16,362	97	+0,60%
2011	16,168	-194	-1,19%

Analizzando i dati relativi all'ultimo decennio si nota come il trend di crescita sia sostanzialmente positivo, ad esclusione degli anni 2005 e 2011 nei quali si registra una diminuzione della popolazione rispettivamente pari a -25 abitanti nel 2005 (-0.16%) ed una più significativa riduzione registrata nel 2011 dove gli abitanti in meno sono 194 (-1.19%).

Il valore massimo di crescita di popolazione si registra nel 2003 con un incremento di 254 abitanti pari al 1.63%.



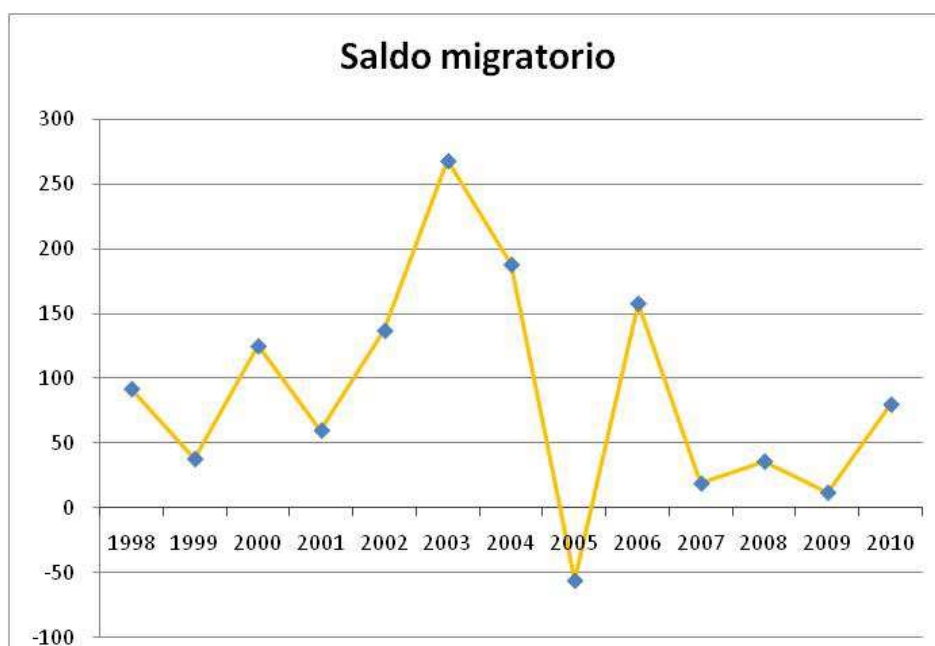


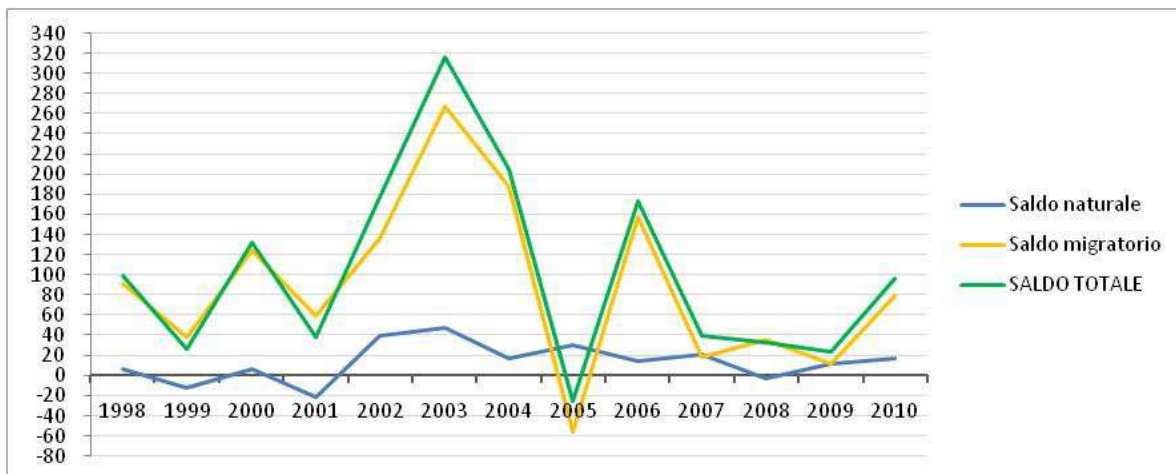
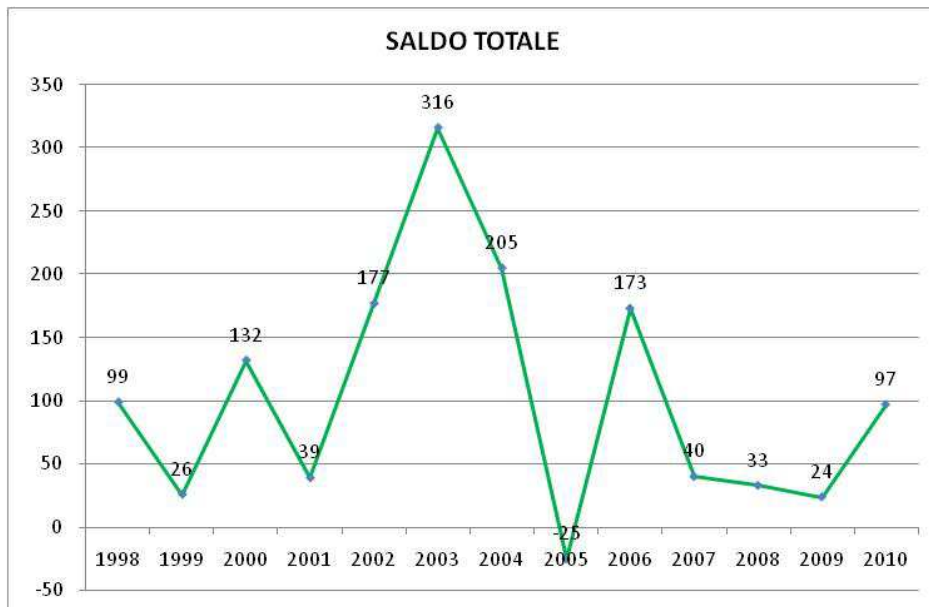
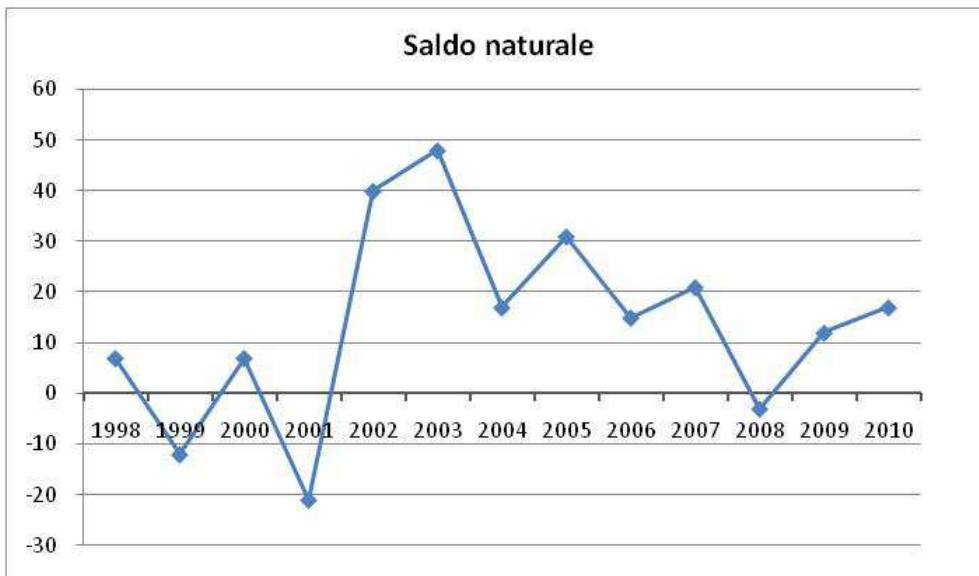
Dal grafico sopra riportato si nota come negli anni 2001-2002 la popolazione segue un trend positivo con una flessione nel 2003, per poi assumere valori negativi nel 2004 (-25 abitanti). Nel 2005 riprende il trend positivo, seppur con valori di crescita sempre in diminuzione, fino al 2010 quando si registra un significativo calo di abitanti.

Movimenti demografici anni 1998/2010

Comune di Samarate		MOVIMENTO NATURALE			MOVIMENTO MIGRATORIO								SALDO TOTALE	
Anno	Popolazione residente al 31/12	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Immigrati				Emigrati					Saldo migratorio
					Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Totale iscritti	Canc. per altri comuni	Canc. per l'estero	Saldo migratorio per altri motivi	Totale cancellati		
1998	15,668	126	119	7				517				425	92	99
1999	15,694	133	145	-12				456				418	38	26
2000	15,826	155	148	7				565				440	125	132
2001	15,834	116	137	-21				416				356	60	39
2002	15,889	163	123	40	382	80	14	476	329	3	7	339	137	177
2003	15,910	180	132	48	470	127	160	757	441	16	32	489	268	316
2004	15,954	141	124	17	478	90	142	710	506	9	7	522	188	205
2005	15,996	134	103	31	505	52	39	596	506	17	129	652	-56	-25
2006	16,168	149	134	15	584	74	18	676	494	20	4	518	158	173
2007	16,208	167	146	21	440	168	9	617	552	32	14	598	19	40
2008	16,241	154	157	-3	488	124	10	622	534	39	13	586	36	33
2009	16,265	146	134	12	411	100	8	519	443	44	20	507	12	24
2010	16,362	153	136	17	456	83	14	553	412	30	31	473	80	97

Come si può notare, l'entità del saldo migratorio presenta un andamento particolarmente instabile: a partire dal 1998 si registra un'alternanza di valori negativi e positivi, mentre negli anni 2001-2002-2003 si registra una crescita del saldo fino ad un valore massimo registrato nell'anno 2003 pari a 268 unità, per poi proseguire il trend di crescita ma con valore minori, per poi registrare un netto calo di valori tra gli anni 2004-2005 passando da un saldo positivo pari a + 188 unità, a - 54 unità nel 2005, per poi riprendere una costanti valori sia di nuovi iscritti che di cancellati. Questi dati non presentano pertanto nel corso degli anni delle variazioni significative atte a configurare delle specifiche tendenze né tali da consentire di individuare e interpretare particolari caratteristiche di un processo in atto, quali le forti immigrazioni che hanno caratterizzato gli anni '50 e '60 portando in vent'anni al raddoppio della popolazione, anche se certamente va evidenziato che un saldo migratorio quasi sempre positivo, combinato ad un saldo naturale anch'esso perlopiù positivo, ha portato ad un costante trend di crescita della popolazione che negli ultimi anni è arrivato a superare anche le 100 unità anno. Ciò che risulta evidente è che a caratterizzare il trend di crescita è la componente del saldo migratorio, visto che negli ultimi decenni le nascite e le morti tendono ad equivalersi e soprattutto rappresentano in termini assoluti valori di poche decine di unità, mentre la crescita è prevalentemente legata a nuovi abitanti che si spostano da altri comuni.





3.1.3 Tendenze evolutive in atto relative ai caratteri demografici

L'analisi della struttura per età della popolazione locale e della sua evoluzione nel tempo rappresenta, oltre che uno strumento particolarmente significativo per valutarne le reali caratteristiche, uno strumento utile soprattutto per elaborare le stime del fabbisogno di servizi sociali differenziati in base alle caratteristiche anagrafiche dell'utenza di tali servizi.

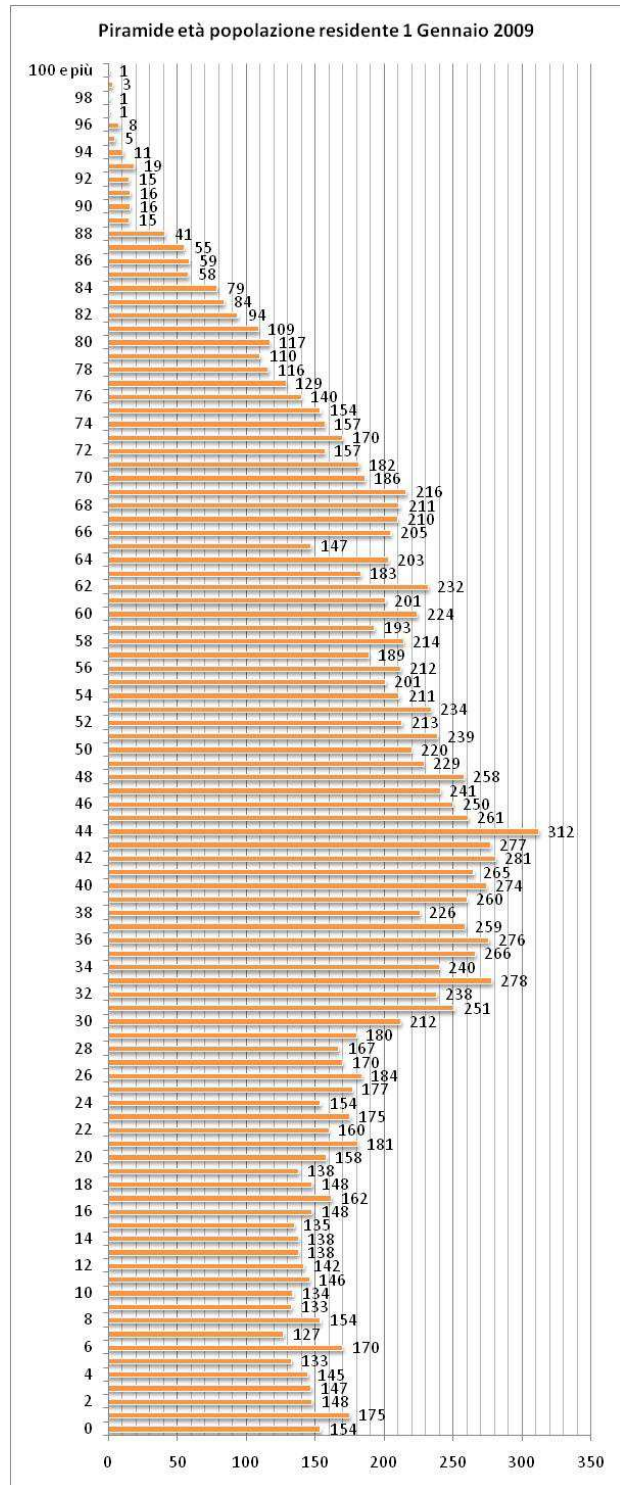
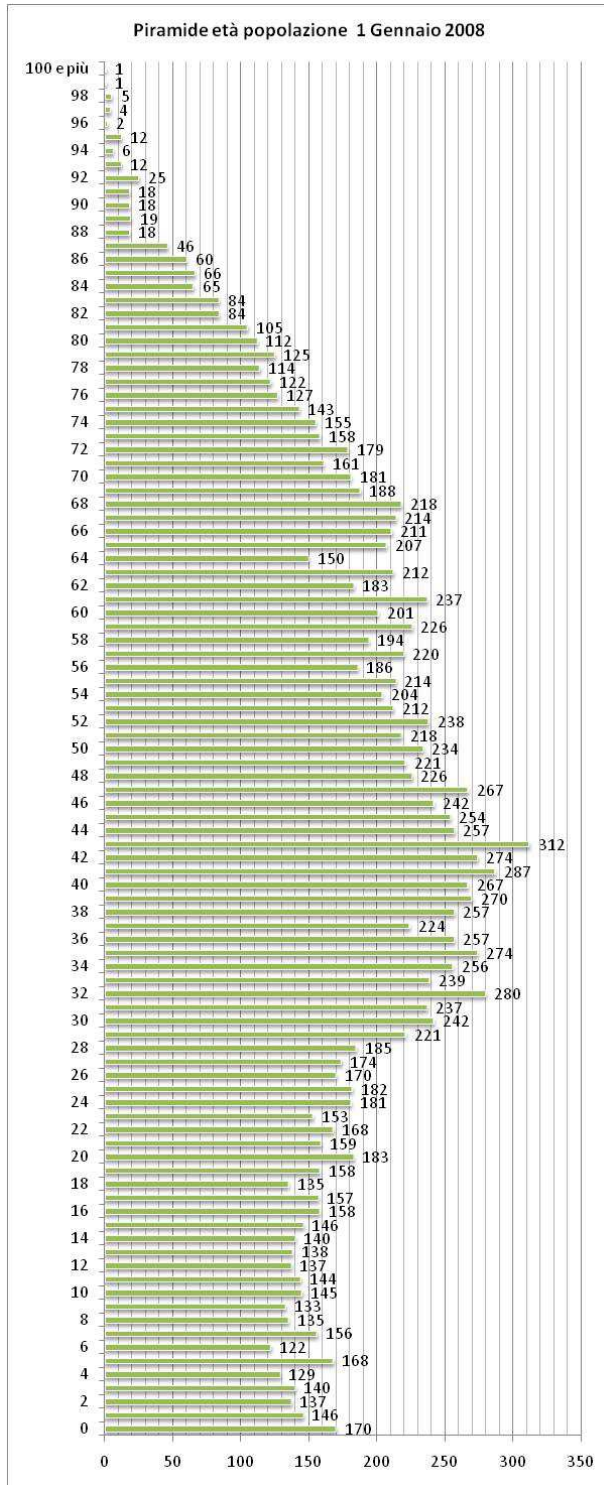
Nelle tabelle e nei grafici sono riportati i dati relativi alla suddivisione per fasce di età considerate significative secondo tre criteri principali:

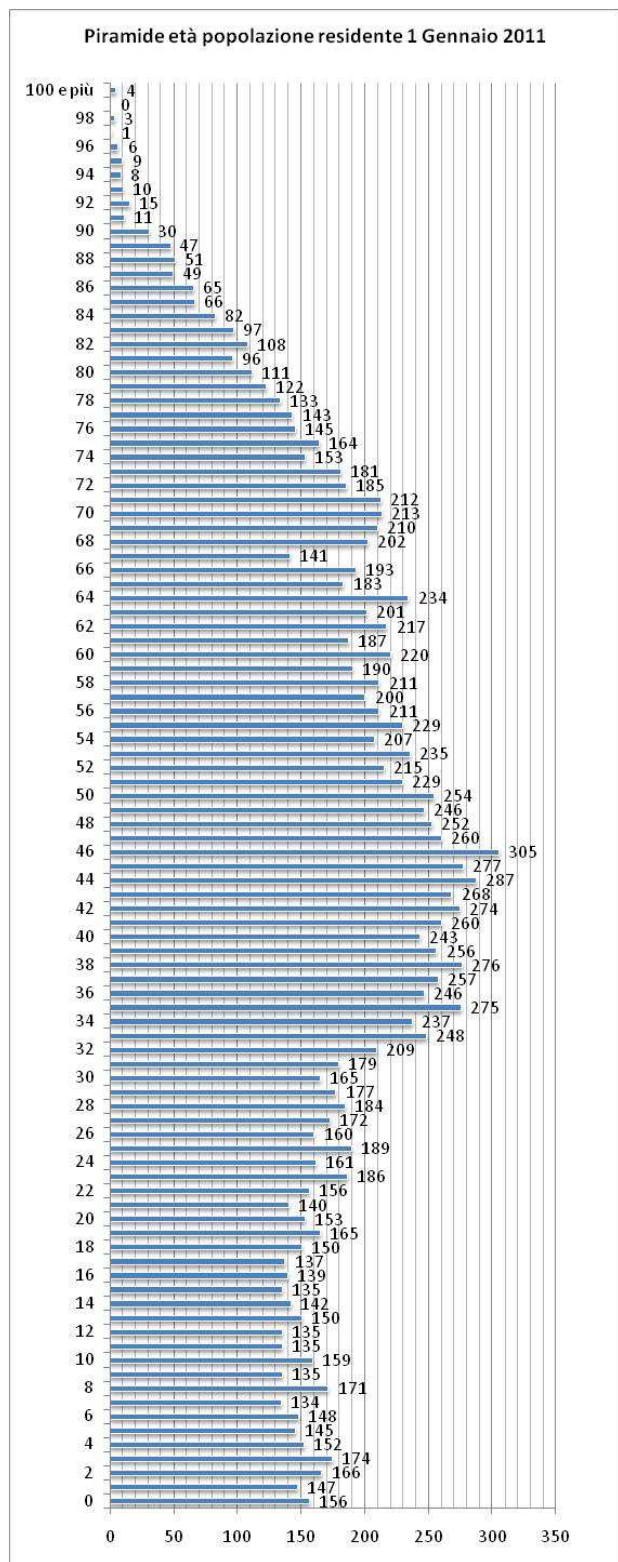
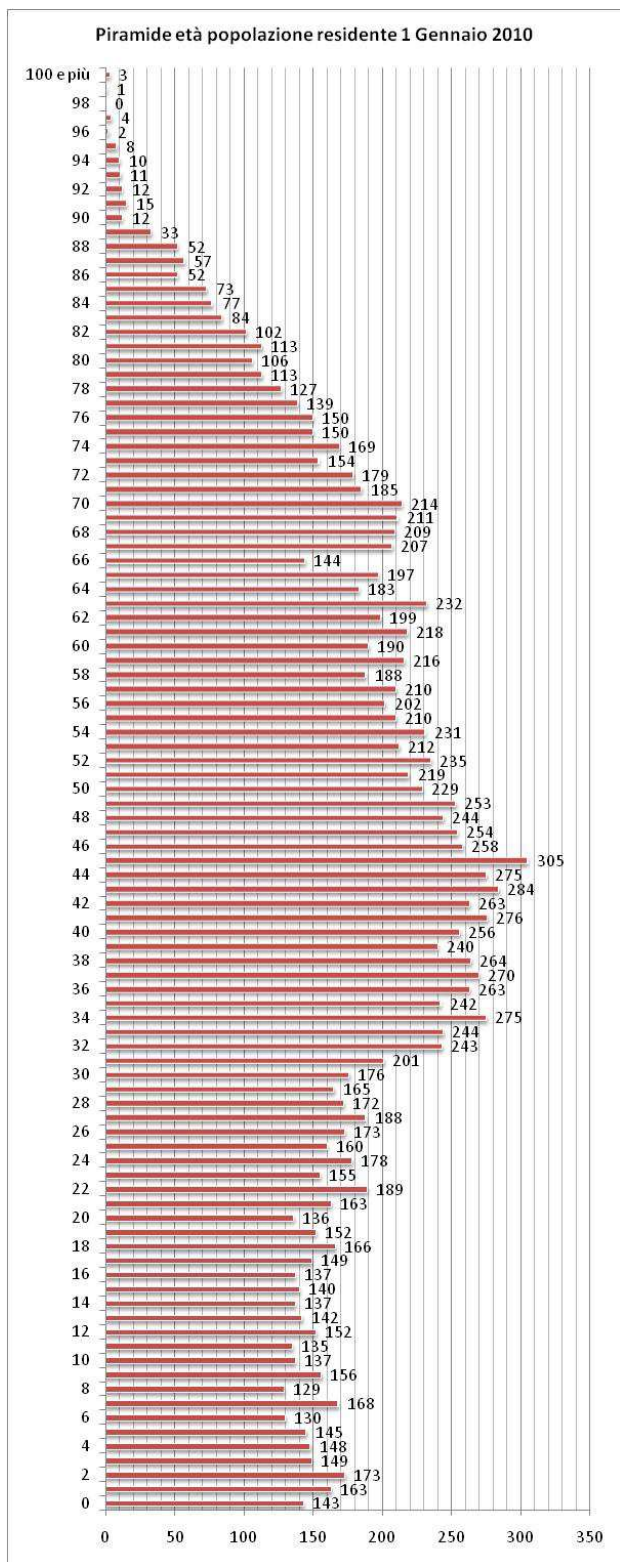
- le fasce di età corrispondenti a tutte le varie età scolari a partire dall'asilo nido fino alle scuole superiori, e oltre in base a soglie significative dell'età lavorativa e delle caratteristiche della popolazione anziana; utilizzando a tal fine i dati forniti dall'Anagrafe comunale
- le fasce di età per quinquennio secondo le classi definite dall'ISTAT;
- le fasce di età che consentono di ricavare, quando rapportate ad altre, vari indicatori quali ad esempio quelli definiti di senilità (rapporto numerico tra popolazione anziana e popolazione totale) e di dipendenza (rapporto numerico tra popolazione in età attiva e popolazione in età dipendente)

Sono stati inoltre elaborati i dati relativi alle famiglie verificando il trend di evoluzione dei valori assoluti nonché la distribuzione delle famiglie per numero di componenti.

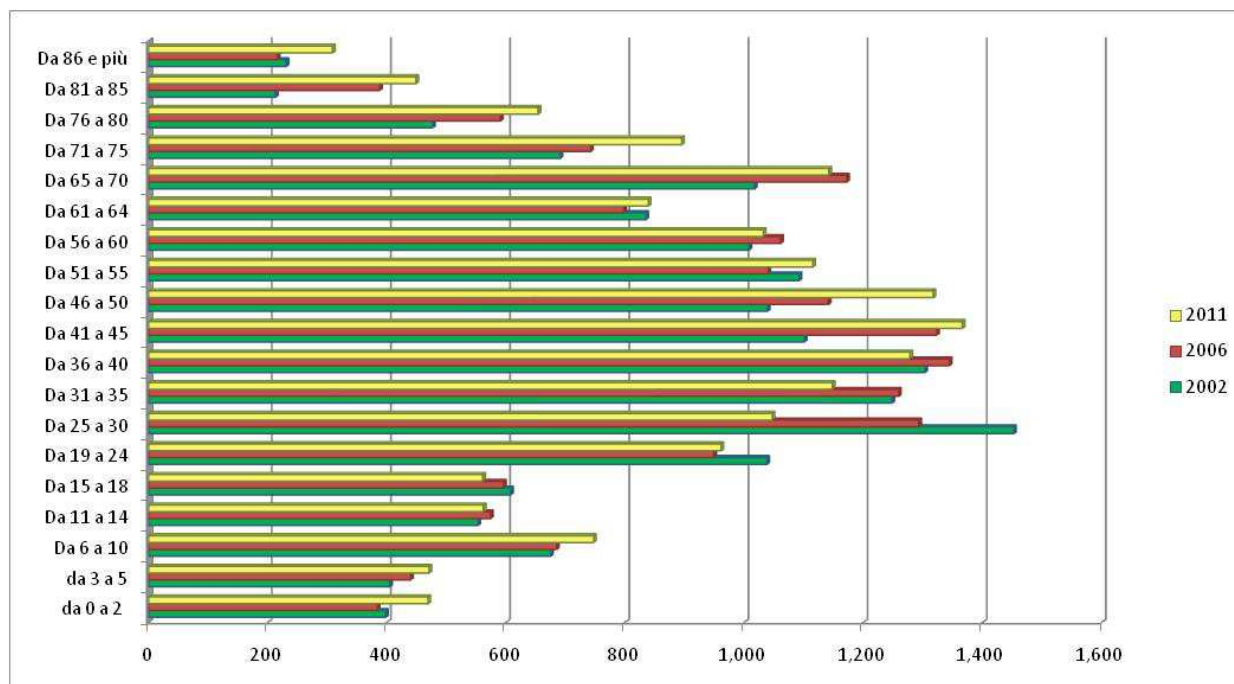
Significativo, relativamente alla distribuzione della popolazione per età, il metodo grafico definito "piramidi delle età" riportato di seguito, in cui gli abitanti sono raggruppati per anno di nascita. I dati numerici così ottenuti relativamente a ciascun anno sono tradotti in barre di lunghezza proporzionale alla consistenza numerica di ciascun anno, le quali, messe in sequenza, portano a costruire una figura che, in una società demograficamente "sana", presenta una forma tendente alla piramide, ovvero caratterizzata da una base ampia e da un progressivo restringimento procedendo verso il vertice.

Questi grafici offrono una rappresentazione che consente un efficace ed immediato confronto dell'attuale struttura della popolazione e della sua evoluzione in questi ultimi anni.





ANNO	da 0 a 2	da 3 a 5	Da 6 a 10	Da 11 a 14	Da 15 a 18	Da 19 a 24	Da 25 a 30	Da 31 a 35	Da 36 a 40	Da 41 a 45	Da 46 a 50	Da 51 a 55	Da 56 a 60	Da 61 a 64	Da 65 a 70	Da 71 a 75	Da 76 a 80	Da 81 a 85	Da 86 e più
2002	398	405	675	553	608	1,038	1,452	1,248	1,303	1,101	1,039	1,092	1,008	835	1,017	691	477	213	231
2006	384	440	685	574	596	949	1,293	1,259	1,344	1,323	1,141	1,040	1,061	798	1,172	742	591	388	216
2011	469	471	747	562	561	961	1,047	1,148	1,278	1,366	1,317	1,115	1,032	839	1,142	895	654	449	309



Mentre la popolazione scolastica, tende nuovamente a crescere, rispetto a quanto avvenuto nel precedente ventennio, contestualmente aumenta in maniera significativa il fabbisogno di spazi ed attrezzature sociali adatte a soddisfare le esigenze di una popolazione in età matura e anziana, sempre più numerosa.

Il processo di invecchiamento demografico evidenziato caratterizza del resto già da tempo la popolazione di gran parte dei comuni del varesotto e della confinante Provincia di Milano, pur aventi caratteristiche tra loro molto diverse, ed appartenenti sia ad aree ad alta concentrazione urbana che ad aree marginali od agricole.

Anno 2006	
Totale	%

Anno 2011	
Totale	%

Totale 0-14 anni	2,083	13.02%
da 0 a 2	384	2.40%
da 3 a 5	440	2.75%
Da 6 a 10	685	4.28%
Da 11 a 14	574	3.59%

Totale 0-14 anni	2,249	13.75%
da 0 a 2	469	2.87%
da 3 a 5	471	2.88%
Da 6 a 10	747	4.57%
Da 11 a 14	562	3.43%

Totale 15-64 anni	10,804	67.54%
Da 15 a 18	596	3.73%
Da 19 a 24	949	5.93%
Da 25 a 30	1,293	8.08%
Da 31 a 35	1,259	7.87%
Da 36 a 40	1,344	8.40%
Da 41 a 45	1,323	8.27%
Da 46 a 50	1,141	7.13%
Da 51 a 55	1,040	6.50%
Da 56 a 60	1,061	6.63%
Da 61 a 64	798	4.99%

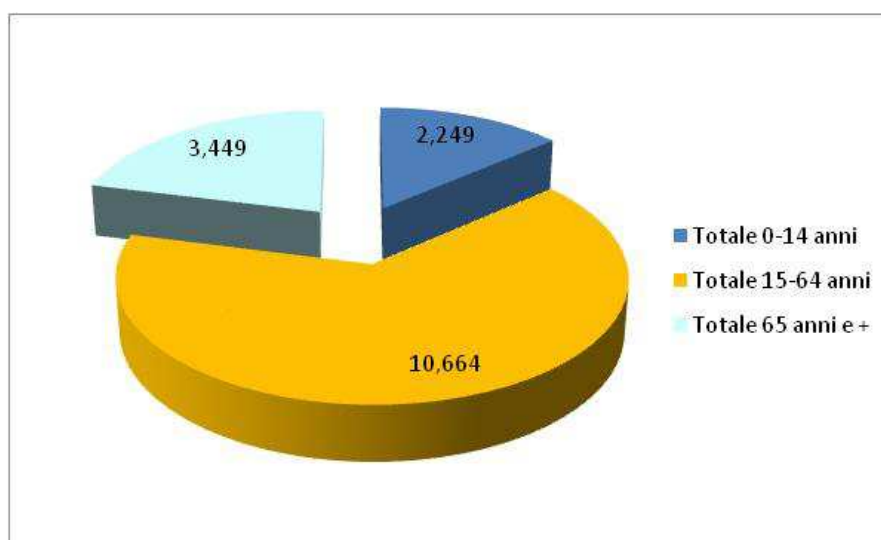
Totale 15-64 anni	10,664	65.18%
Da 15 a 18	561	3.43%
Da 19 a 24	961	5.87%
Da 25 a 30	1,047	6.40%
Da 31 a 35	1,148	7.02%
Da 36 a 40	1,278	7.81%
Da 41 a 45	1,366	8.35%
Da 46 a 50	1,317	8.05%
Da 51 a 55	1,115	6.81%
Da 56 a 60	1,032	6.31%
Da 61 a 64	839	5.13%

Totale 65 anni e +	3,109	19.44%
Da 65 a 70	1,172	7.33%
Da 71 a 75	742	4.64%
Da 76 a 80	591	3.69%
Da 81 a 85	388	2.43%
Da 86 e più	216	1.35%

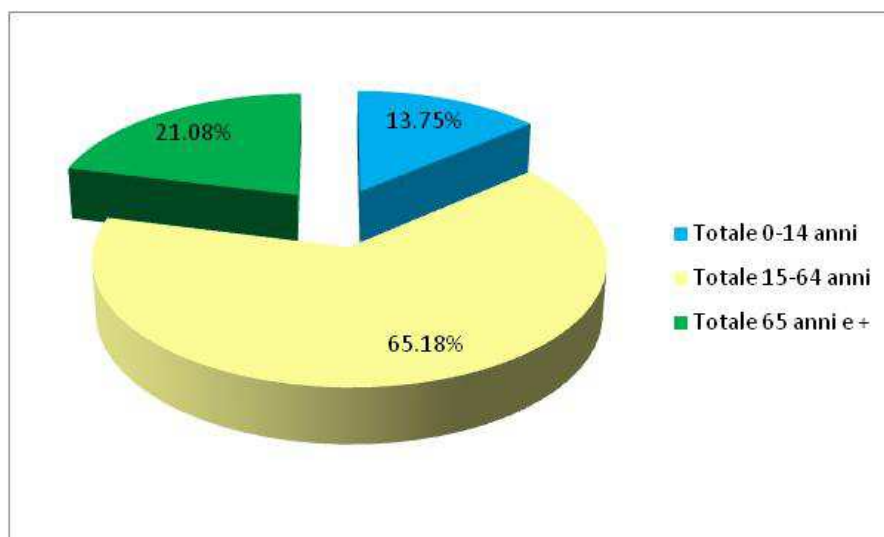
Totale 65 anni e +	3,449	21.08%
Da 65 a 70	1,142	6.98%
Da 71 a 75	895	5.47%
Da 76 a 80	654	4.00%
Da 81 a 85	449	2.74%
Da 86 e più	309	1.89%

Totale	15,996	100.00%
---------------	---------------	----------------

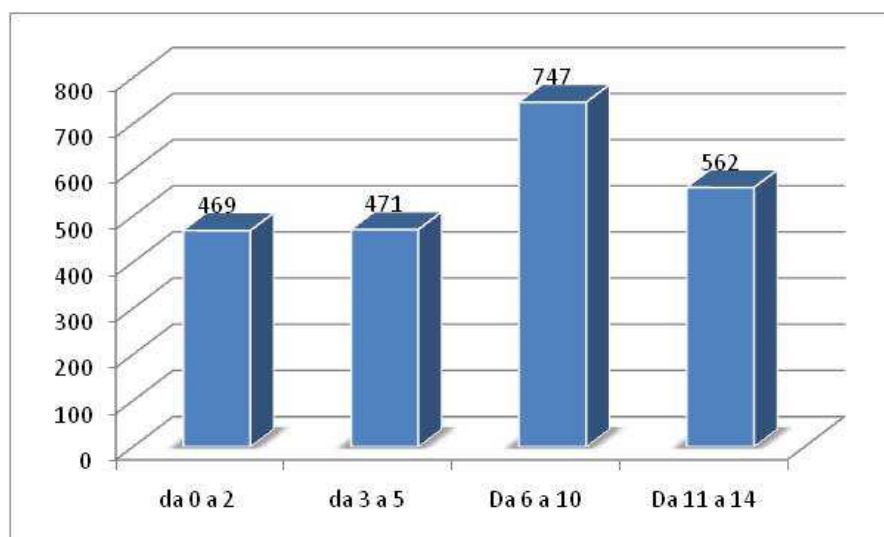
Totale	16,362	100.00%
---------------	---------------	----------------



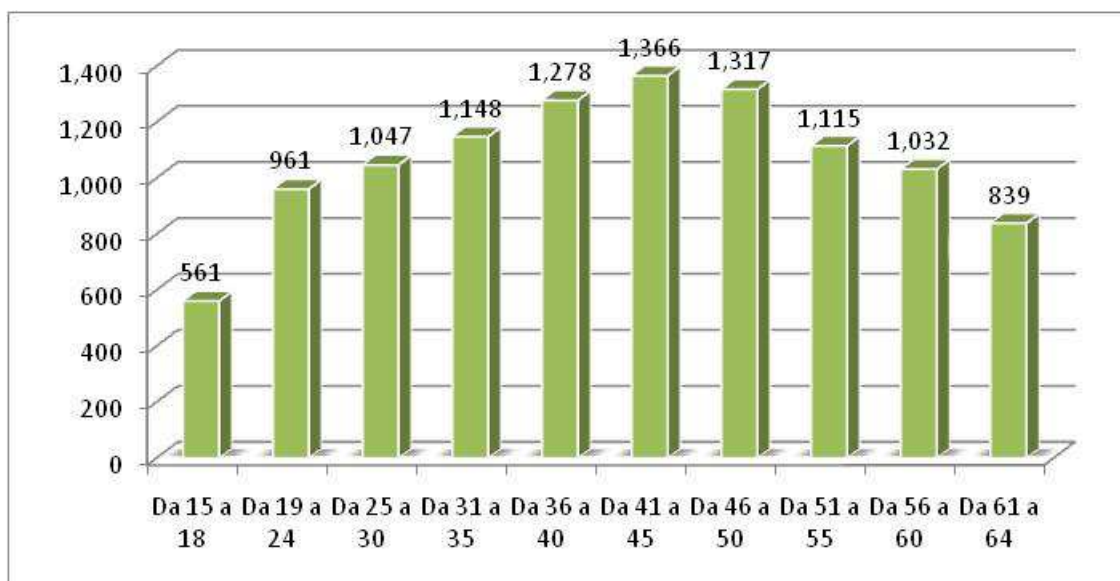
Anno 2011 – Valori assoluti



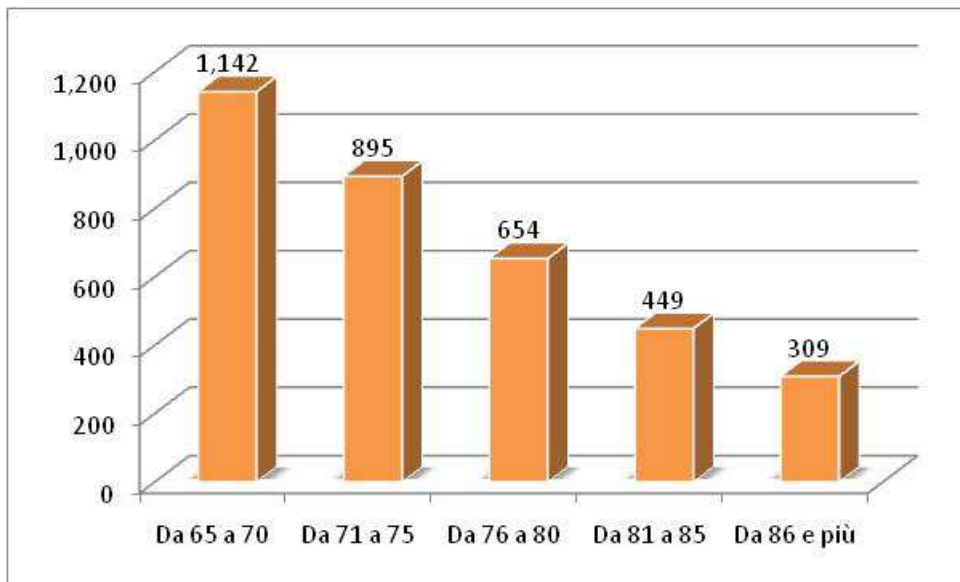
Anno 2011 – Valori percentuali



Intervallo da 0 a 14 anni



Intervallo da 15 a 64 anni



Intervallo da 65 a 86 anni e più

3.1.4. Tavole di previsioni di crescita regionali

La Regione Lombardia, nel suo sito statistico SISEL, ha elaborato le tavole di previsione di crescita della popolazione residente secondo i modelli di seguito riportati e utilizzando i dati:

- ISTAT: Tavole di Mortalità della popolazione italiana per provincia e regione di residenza Anno 2002 (<http://demo.istat.it/>)
- ISTAT: Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, anni 2002-2003 (<http://demo.istat.it/>)
- ISTAT: Bilancio Demografico e popolazione residente per sesso al 31 Dicembre anni 2000-2004; Bilancio Demografico Mensile e popolazione residente per sesso, anno 2005 (<http://demo.istat.it/>)
- ISTAT: Popolazione Residente per età, sesso e stato civile al 1° Gennaio, anni 2002-2005

SCHEMA DI CALCOLO

Per il calcolo della popolazione residente in ciascun comune della Lombardia, classificata per sesso e singolo anno di età al 31 dicembre degli anni dal 2005 - 2025, si è assunta come base la popolazione per sesso ed età al 31.12.2004. La corrispondente popolazione al 31.12.2005 risulta determinata dalle relazioni (da applicarsi distintamente per maschi e femmine):

$$P_{x+1}(31.12.05) = P_x(31.12.04) + I_x(2005) - [M_x(2005) + E_x(2005)] \quad [1]$$

per $x = 0, 1, 2, \dots, 89$ e oltre,

e

$$P_0(31.12.05) = N(2005) + I_n(2005) - [M_n(2005) + E_n(2005)] \quad [2]$$

con:

$P_x(31.12.2004)$ e $P_{x+1}(31.12.2005)$ = popolazione rispettivamente in età x e $x+1$ al 31.12.2004 e al 31.12. 2005 (nata nell'anno solare 2004-x);

$I_x(2005)$, $E_x(2005)$, $M_x(2005)$ = rispettivamente, immigrati, emigrati e morti nel corso del 2005 nell'ambito di soggetti in età x al 1.1.2005 (nati nell'anno solare 2004-x);

$N(2005)$ = nati nel corso dell'anno 2005;

$I_n(2005)$, $E_n(2005)$, $M_n(2005)$ = rispettivamente, immigrati, emigrati e morti nel corso del 2005 nell'ambito di soggetti in età 0 al 31.12.2005 (nati nell'anno solare 2005);

Analogamente, una volta determinata la popolazione al 31.12.2005, per ottenere la corrispondente stima al 31.12.2006 si può fare riferimento alle precedenti relazioni [1] e [2] introducendo, al secondo membro, la popolazione $P_x(31.12.05)$ ed i dati di movimento, naturale e migratorio, dell'anno 2006. Allo stesso modo si può procedere alla determinazione della popolazione al 31.12.2007 e così via.

Generalizzando, la [1] e la [2] possono essere ricondotte alle espressioni:

$$P_{x+1}(31.12.t) = P_x(31.12.t-1) + I_x(t) - [M_x(t) + E_x(t)] \quad [3]$$

per $x = 0, 1, 2, \dots, 89$ e oltre

e

$$P_0(31.12.t) = N(t) + I_n(t) - [M_n(t) + E_n(t)] \quad [4]$$

da applicarsi iterativamente (con t=2006, 2007,, 2025) fino ad ottenere la popolazione residente alla data desiderata.

SVOLGIMENTO DELLE PROIEZIONI

La formulazione delle precedenti ipotesi ha consentito, dunque, l'elaborazione dei risultati previsivi secondo le seguenti alternative.

Ipotesi 1: fecondità, mortalità e movimento migratorio costante.

Ipotesi 2: fecondità crescente (ove non si sia già in presenza di un livello che garantisce il ricambio generazionale), mortalità e movimento migratorio costante.

I risultati sopra riportati propongono, per il comune di Mornago, una sensibile crescita della popolazione oggi residente individuando una potenziale crescita tra il 2012 ed il 2017:

- di 131 unità, nell'ipotesi di mantenere un tasso di fecondità costante;
- di 170 unità, nell'ipotesi di registrare una fecondità crescente nel periodo considerato

3.1.5. Estrapolazione dell'andamento demografico

Se si estrapolassero linearmente, per l'arco temporale del prossimo decennio, i caratteri dell'andamento demografico registrato negli ultimi dieci o cinque anni, si otterrebbe un'assai diversa proiezione demografica che propone

- un incremento di ben 1.091 unità al 2018, considerando l'andamento registrato negli ultimi 10 anni
- un incremento di 704 unità al 2017, considerando l'andamento registrato negli ultimi 5 anni.

Di seguito riportati i calcoli delle due equazioni di regressione, prima quella relativa ai 5 anni (2007-2011) e poi quella relativa ai 10 anni (2001-2011).

POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE PROIEZIONE 2017

equazione regressione 5 anni

anno i	Xi	Yi	calcolo dell'equazione di regressione	
2007	1	16,168	N	5
2008	2	16,208	$\sum Xi$	15
2009	3	16,241	$\sum Yi$	81,244
2010	4	16,265		
2011	5	16,362		
	15	81,244		

$\sum Xi * Xi$ 55

$$b = \frac{N \sum Xi * Yi - (\sum Xi) * (\sum Yi)}{N \sum Xi^2 - (\sum Xi)^2}$$

$\sum Xi * Yi$	244,177	5	1,220,885
$\sum Xi * \sum Yi$	81,244	15	1,218,660
	2,225	2,225	
b	-----	-----	44.50
	(5*55)-(15*15)	50	
a	-----	-----	
	$\sum Yi - b * \sum Xi$		
	N		
	80576.5	80,577	
a	-----	-----	16,115
	5	5	

Proiezione Popolazione residente al 2017

16,872

POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE PROIEZIONE 2016

equazione regressione 10 anni

anno i	Xi	Yi	calcolo dell'equazione di regressione	
2001	1	15,384	N	10
2002	2	15,561	$\sum Xi$	55
2003	3	15,815	$\sum Yi$	160,021
2004	4	16,021		
2005	5	15,996		
2006	6	16,168		
2007	7	16,208		
2008	8	16,241		
2009	9	16,265		
2010	10	16,362		
	55	160,021		

$$b = \frac{N \sum Xi \cdot Yi - (\sum Xi)(\sum Yi)}{N \sum Xi^2 - (\sum Xi)^2}$$

$\sum Xi \cdot Yi$	888,412	10	8,884,120
$\sum Xi \cdot \sum Yi$	160,021	55	8,801,155
b	82,965	82,965	100.56
	$(10 \cdot 385) - (3025)$	825	
a	$\sum Yi - b \cdot \sum Xi$		
	N		
a	$160021 - (100,56 \cdot 55)$	154,490	15,449
	10	10	

Proiezione Popolazione residente al 2018

17,259

E' opportuno comunque sottolineare che queste stime si basano su un'operazione neutrale che presuppone il perdurare nel futuro delle condizioni che hanno determinato l'andamento demografico negli anni presi come base per l'interpolazione. Possiamo quindi assumere questi calcoli solo a titolo puramente indicativo e di riferimento, in quanto si è accennato come una notevole influenza sull'andamento reale dell'evoluzione demografica futura sia da attribuire ai flussi migratori, e pertanto potrà essere fortemente influenzata da eventuali scelte a sostegno di politiche insediative e quindi dal ritmo di messa a disposizione di nuovi alloggi sul mercato locale e delle caratteristiche tipologiche e di costo di questi.

A fronte di 4 proiezioni così distanti tra loro come di seguito riepilogate a confronto:

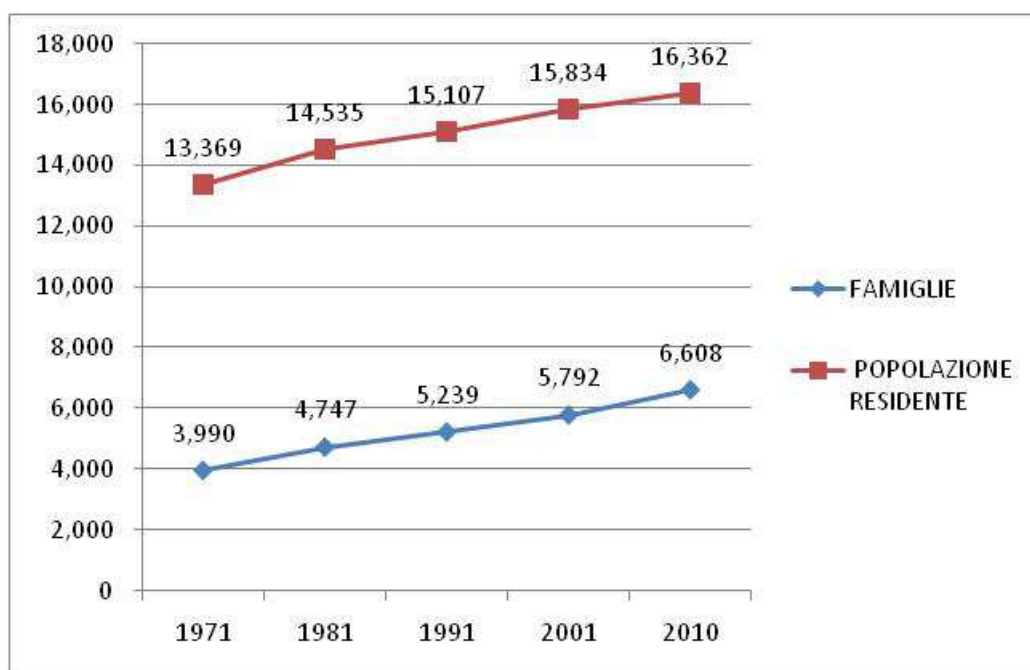
HP3 SISEL 2015	HP4 SISEL 2020	HP1 REGR 2017	HP2 REGR 2018
16.722	17.071	16.872	17.159

4 Evoluzione della struttura della famiglia

Un'altra caratteristica demografica da mettere in rilievo, soprattutto in rapporto al fabbisogno residenziale e al mercato edilizio, riguarda la variazione intervenuta nel tempo relativamente alla composizione delle famiglie: la riduzione dell'ampiezza media delle famiglie, elemento indicatore di un aspetto dei processi di cambiamento che hanno interessato i caratteri socioeconomici della popolazione, e che ha comportato un significativo incremento del numero dei nuclei famigliari, già a partire dal 1971.

EVOLUZIONE FAMIGLIE - POPOLAZIONE Dati Istat 1971- 2010							
ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE	Comp. per fam.	INCREMENTO POPOLAZIONE		INCREMENTO FAMIGLIE	
				assoluto %	relativo % su base '71	assoluto %	relativo % su base '71
1971	3,990	13,369	3.35				
1981	4,747	14,535	3.06	8.02	8.72	15.95	18.97
1991	5,239	15,107	2.88	3.79	13.00	9.39	31.30
2001	5,792	15,834	2.73	4.59	18.44	9.55	45.16
2010	6,608	16,362	2.48	3.23	22.39	12.35	65.61

A fronte di una crescita non costante della popolazione residente, nel periodo considerato, il numero di famiglie cresce registrando un incremento in percentuale ben più significativo. Dalle 1.272 del 2001 si passa alle 1932 nel 2011.



Se prendiamo in considerazione la variazione della struttura della famiglia verificiamo ovviamente che il numero medio di componenti per famiglia passa da dalla media di 3,24 componenti al 1971 a 2,53 del 2011.

A fronte di un incremento degli abitanti di circa il 26% tra il '61 e il '71 e del 10% nel decennio successivo, il numero di famiglie cresce con un ritmo superiore, di circa una volta e mezzo: del 40% tra il il '61 e il '71, del 17% tra l'81 e il '91. Prendendo come base di riferimento il

censimento del 1951 in trent'anni si sfiora il raddoppio del numero di famiglie che passano da 613 a 1197, con un incremento del 95%, a fronte di una crescita della popolazione che si attesta invece al 60%, da 2162 residenti del 1951 ai 3462 del 1981. La forbice che caratterizza questo tale trend di sviluppo si accentua ulteriormente nel successivo ventennio.

A fronte di una crescita della popolazione del 19% il numero di famiglie cresce del 32%, sfiorando nel 2001 le 1600 unità a fronte di una popolazione di 4163 unità.

Se prendiamo in considerazione la variazione della struttura della famiglia all'interno di tale arco temporale verifichiamo ovviamente che dal 1951 al 1981 il numero medio di componenti per famiglia passa da 3,53 a 2,89 e nel 2001 raggiunge i 2,61, per scendere agli attuali 2,53.

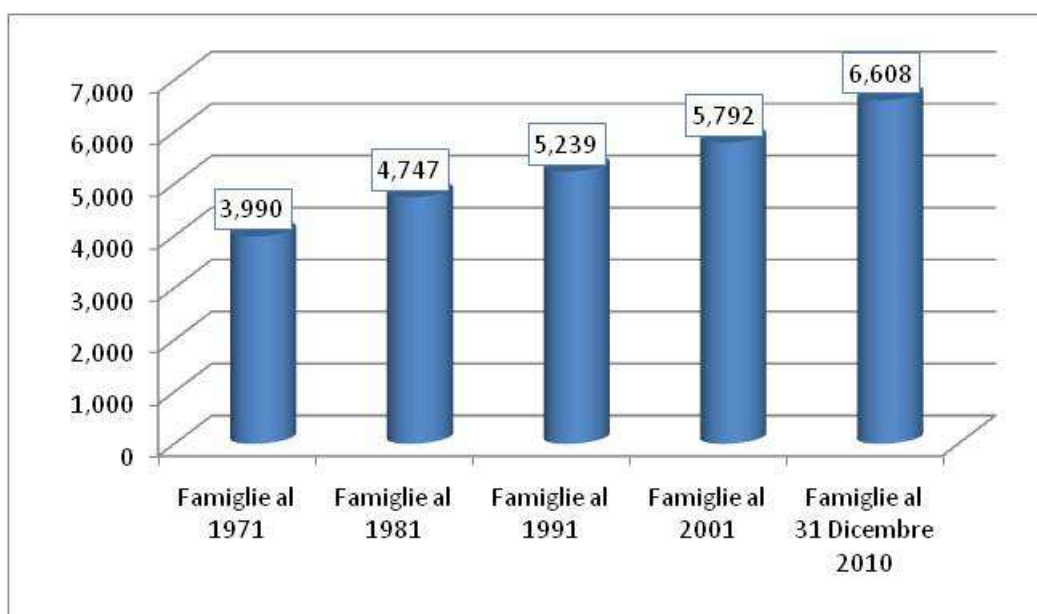
Comuni	Famiglie al 1971	Famiglie al 1981	Famiglie al 1991	Famiglie al 2001	Famiglie al 31 Dicembre 2010
Albizzate	1,433	1,710	1,792	1,929	2,165
Arsago Seprio	982	1,360	1,508	1,814	2,025
Besnate	1,285	1,554	1,658	1,873	2,087
Cardano al Campo	3,056	3,789	3,974	4,778	6,252
Carnago	1,401	1,531	1,765	2,143	2,637
Casorate Sempione	1,367	1,523	1,665	2,017	2,440
Cassano Magnago	5,160	6,562	7,117	7,736	8,625
Cavaria con Premezzo	1,391	1,475	1,622	1,775	2,247
Ferno	1,411	1,690	2,095	2,352	2,711
Gallarate	14,261	16,697	16,492	18,701	22,726
Golasecca	776	919	947	1,018	1,200
Jerago con Orago	1,231	1,452	1,534	1,775	2,026
Lonate Pozzolo	2,899	3,547	3,669	4,243	4,737
Mornago	1,013	1,202	1,270	1,595	1,933
Oggiona con Santo Stefano	895	1,179	1,352	1,550	1,681
Samarate	3,990	4,747	5,239	5,792	6,608
Sesto Calende	3,461	1,189	1,425	4,175	4,940
Solbiate Arno	983	1,397	1,669	1,519	1,735
Somma Lombardo	5,169	1,586	1,831	6,510	7,420
Sumirago	1,281	1,014	1,125	2,169	2,421
Vergiate	2,283	1,533	1,669	3,339	3,743
Vizzola Ticino	142	473	471	173	288
Totale Ambito n°4	55,870	58,129	61,889	78,976	92,647
Provincia	228,928	269,667	289,389	320,900	367,829

Comuni	Incremento % 81/71	Incremento % 91/71	Incremento % 01/71	Incremento % 10/71
Albizzate	19.33%	25.05%	34.61%	51.08%
Arsago Seprio	38.49%	53.56%	84.73%	106.21%
Besnate	20.93%	29.03%	45.76%	62.41%
Cardano al Campo	23.99%	30.04%	56.35%	104.58%
Carnago	9.28%	25.98%	52.96%	88.22%
Casorate Sempione	11.41%	21.80%	47.55%	78.49%
Cassano Magnago	27.17%	37.93%	49.92%	67.15%
Cavaria con Premezzo	6.04%	16.61%	27.61%	61.54%
Ferno	19.77%	48.48%	66.69%	92.13%
Gallarate	17.08%	15.64%	31.13%	59.36%
Golasecca	18.43%	22.04%	31.19%	54.64%
Jerago con Orago	17.95%	24.61%	44.19%	64.58%
Lonate Pozzolo	22.35%	26.56%	46.36%	63.40%
Mornago	18.66%	25.37%	57.45%	90.82%
Oggiona con Santo Stefano	31.73%	51.06%	73.18%	87.82%
Samarate	18.97%	31.30%	45.16%	65.61%
Sesto Calende	-65.65%	-58.83%	20.63%	42.73%
Solbiate Arno	42.12%	69.79%	54.53%	76.50%
Somma Lombardo	-69.32%	-64.58%	25.94%	43.55%
Sumirago	-20.84%	-12.18%	69.32%	88.99%
Vergiate	-32.85%	-26.89%	46.25%	63.95%
Vizzola Ticino	233.10%	231.69%	21.83%	102.82%
Totale Ambito n°4	4.04%	10.77%	41.36%	65.83%
Provincia	17.80%	26.41%	40.18%	60.67%

Negli ultimi crescono in particolare le famiglie costituite da uno o due componenti. Le famiglie costituite da una persona sola erano nel 1981 201 e rappresentavano il 17% del totale delle

famiglie. Nel 2002 sono invece 372 pari al 23% del totale. Analogamente le famiglie con due componenti passano da 294 unità a 474, con un'incidenza sul totale delle famiglie del 25% nel 1981 e del 29% nel 2002.

Speculare a questo fenomeno sta quello della progressiva riduzione delle famiglie numerose. Non solo sono oggi molto ridotte le famiglie di 6 componenti (38 nel '81 pari al 3% e solo 18 nel 2002 poco sopra l'1%), e sono pressoché assenti le famiglie con 7 o più componenti, ma tale fenomeno si manifesta, in termini percentuali, già a partire dalle 4 unità che, pur presentando un incremento in termini di valori assoluti (da 278 a 305), dovuta alla forte crescita della popolazione, non rappresentano più il 23% del totale delle famiglie ma bensì scendono al 18%..



Per quanto riguarda gli aspetti più specificamente rivolti alla pianificazione dei servizi si può altresì mettere in luce che l'elevata percentuale di famiglie di un solo componente può essere messa in relazione alle caratteristiche di maggior senilità della popolazione. E' facile dedurre che parte delle famiglie con un solo componente riguarda persone anziane che vivono da sole, così come buona parte di quelle con due componenti sono costituite da coppie anziane.

E' evidente che in presenza di una popolazione che tende all'invecchiamento, con una significativa presenza di anziani che vivono da soli, è più alta la domanda di specifici servizi socio-assistenziali e comunitari, mentre sotto il profilo urbanistico ed edilizio è da verificare la presenza di caratteristiche specifiche che possono favorire fenomeni di trasformazione del tessuto urbano.

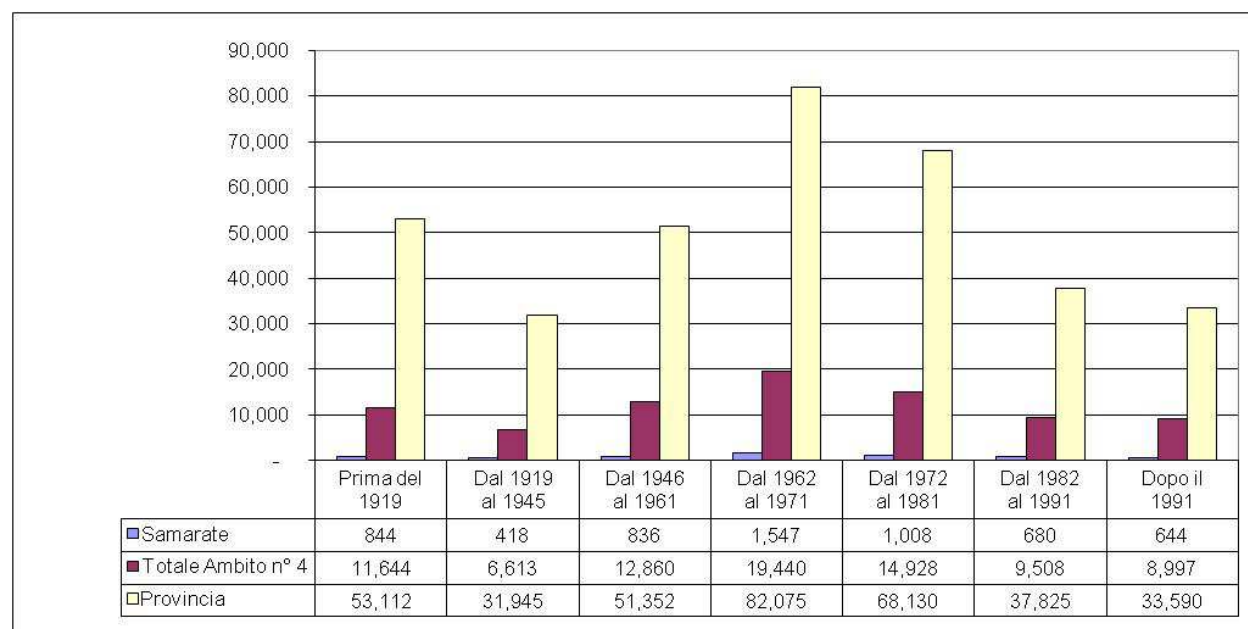
5 IL PATRIMONIO EDILIZIO RESIDENZIALE

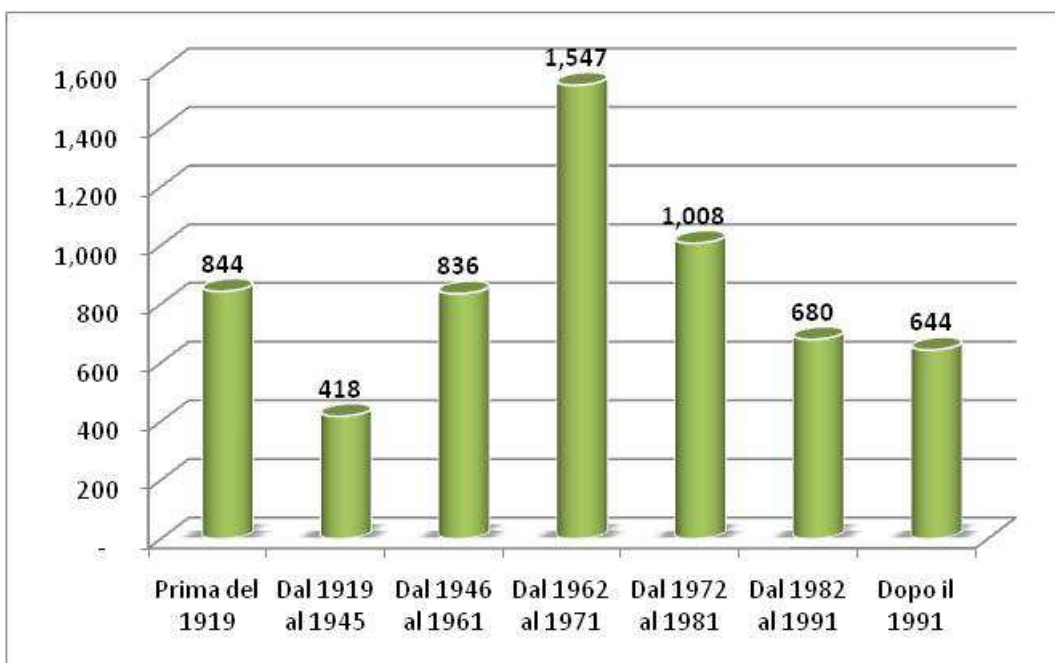
5.1 Consistenza del patrimonio residenziale esistente

A scala comunale, il dato al 2001 indica 1.668 abitazioni censite di cui 1.599 occupate e 69 non occupate, pari al 4,14% del totale delle abitazioni.

Le stanze al 2001, ammontano a 6.878 e di queste 6.640 risultano occupate e 238 non occupate, il 3,46 % delle stanze.

COMUNI	Epoca di costruzione							Totale
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	
Albizzate	311	160	429	399	428	167	154	2,048
Arsago Seprio	182	149	288	338	463	194	286	1,900
Besnate	296	166	287	384	398	203	194	1,928
Cardano al Campo	416	260	707	1,602	979	449	612	5,025
Carnago	473	90	308	505	206	354	351	2,287
Casorate Sempione	252	366	324	342	287	277	324	2,172
Cassano Magnago	647	442	1,205	1,978	2,156	1,074	660	8,162
Cavaria con Premezzo	231	80	446	466	194	249	204	1,870
Ferno	367	178	297	458	502	514	121	2,437
Gallarate	1,892	1,989	3,572	4,528	3,396	2,345	2,316	20,038
Golasecca	398	136	110	221	185	69	61	1,180
Jerago con Orago	281	129	299	391	308	225	202	1,835
Lonate Pozzolo	737	366	592	1,051	773	506	560	4,585
Mornago	296	140	173	337	255	135	339	1,675
Oggiona con Santo Stefano	133	132	188	352	482	166	162	1,615
Samarate	844	418	836	1,547	1,008	680	644	5,977
Sesto Calende	638	384	813	1,310	542	395	542	4,624
Solbiate Arno	142	107	281	359	329	254	135	1,607
Somma Lombardo	1,441	533	1,047	1,691	1,072	651	537	6,972
Sumirago	592	127	219	426	403	179	309	2,255
Vergiate	1,002	240	412	734	542	392	265	3,587
Vizzola Ticino	73	21	27	21	20	30	19	211
Totale Ambito n° 4	11,644	6,613	12,860	19,440	14,928	9,508	8,997	83,990
Provincia	53,112	31,945	51,352	82,075	68,130	37,825	33,590	358,029





Numero di abitazioni per epoca di costruzione

EVOLUZIONE ALLOGGI - STANZE Dati censimenti Istat 1951- 2001							
ANNO	ALLOGGI	STANZE	Stanze per Alloggio	INCREMENTO STANZE		INCREMENTO ALLOGGI	
				assoluto	relativo % su base '51	assoluto	relativo % su base '51
1951	615	2.031	3,30				
1961	735	2.764	3,76	36,09%	36,09%	19,51%	19,51%
1971	1.001	4.032	4,03	45,88%	98,52%	36,19%	62,76%
1981	1.223	5.039	4,12	24,98%	148,10%	22,18%	98,86%
1991	1.374	6.148	4,47	22,01%	202,71%	12,35%	123,41%
2001	1.668	6.878	4,12	11,87%	238,65%	21,40%	171,22%

6. AGRICOLTURA

6.1 Analisi del sistema agricolo

Le analisi territoriali del sistema agricolo sono desunte dal PTCP, che riprende le regioni agrarie definite dall'ISTAT negli anni cinquanta, mentre i dati sono riferiti al censimento ISTAT agricoltura del 2000.

Il territorio di Samarate ricade nella Regione Agraria n. 5 – “Colline dello Strona”, così come definita dall'ISTAT negli anni cinquanta. L'agricoltura della zona si contraddistingue anche sul piano sociale per la presenza di attività legate prevalentemente all'allevamento ed alla coltivazione di granaglie. Il punto di debolezza è rappresentato dalla pressione per l'uso del suolo; le opportunità sono la valorizzazione delle produzioni locali; il consolidamento della filiera del latte.

La superficie agricola comunale rilevata al censimento del 2000 è di 193.59 ha che, su una superficie territoriale del Comune di 12.35 Km², corrispondente quindi al 15.66% della superficie territoriale del comune.

Va evidenziato comunque che i dati ISTAT non rappresentano la consistenza effettiva delle aree agricole comunali, in quanto avendo come riferimento le aziende agricole, ricomprendono le superfici esterne al Comune utilizzate dalle imprese agricole con sede legale nel territorio comunale e viceversa non considerano la superficie agricola effettivamente presente sul territorio condotta da imprese con sede legale in altri Comuni.

F.2. Censimento Agricoltura 2001

	SAMARATE
Totale aziende	22
Superficie agraria utilizzata	168,99
Superficie agraria non utilizzata	0,69
Boschi	15,22
Num. az. con superficie totale	22
Superficie totale	193,59
Num. az. con seminativi	14
Num. az. con allevamenti	19
Num. az. Con coltivazioni legnose agrarie	5

Le aziende agricole censite sono 22 di cui ben 19 a conduzione diretta del coltivatore per una superficie pari a 114.85 ha interamente classificati con Superficie agraria utile (S.A.U.) e operano prevalentemente a conduzione familiare, mentre solo 3 aziende operano a conduzione con salariati per una superficie pari a 54.14 ha.

F.3. Aziende per forma di conduzione

	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	TOTALE GENERALE
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extra familiare prevalente	- TOTALE		
SAMARATE	18	1	0	19	3	22

F.4. Sup. totale per forma di conduzione delle aziende (Sup. in ha)

	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	TOTALE GENERALE
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extra familiare prevalente	- TOTALE		
SAMARATE	232,04	0	0	232,04	54,14	168,99

F.5. Superficie agricola utilizzata per forma di conduzione delle aziende (Sup. in ha)

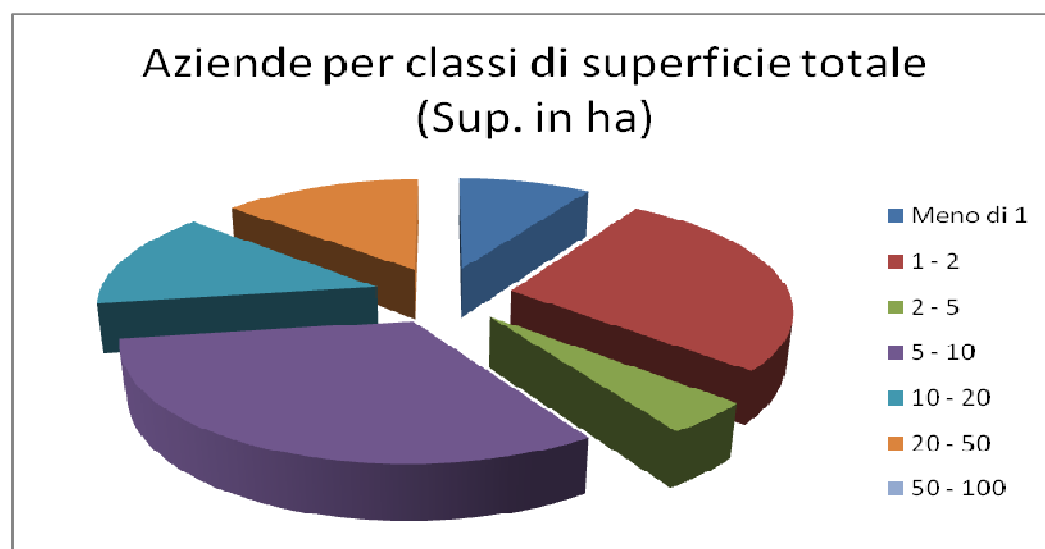
	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	TOTALE GENERALE
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extra familiare prevalente	- TOTALE		
SAMARATE	232,04	0	0	232,04	54,14	168,99

F.6. Superficie agricola utilizzata per titolo di possesso dei terreni

	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte proprietà e parte affitto	in e in	Parte affitto e parte uso gratuito	in e in	Parte proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	TOTALE
SAMARATE	59,40	0,70	42,65	14,83		38,97		1,31	157,86

F.7. Aziende per classi di superficie totale (Sup. in ha)

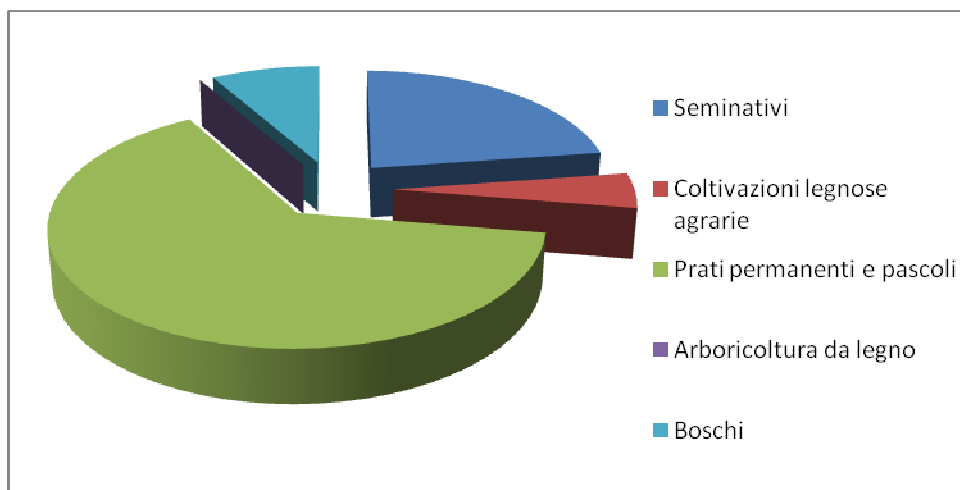
Classi di superficie totali								
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	TOTALE
MORNAGO	2	6	1	7	3	3	0	22



Relativamente alla dimensione delle aziende, si nota come la maggior parte di esse ricadano all'interno della classe con superficie compresa tra 1-2 ettari per sei aziende ed all'interno della classe superficie compresa tra 5-10 ettari per sette aziende che costituiscono il 59% del totale delle aziende. Sono presenti 3 aziende di grandi dimensioni all'interno della classe 20-50 ettari e solo 2 aziende di piccole dimensioni comprese all'interno della classe con superficie minore di un ettaro.

F.8. Sup. aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA							SUP. AGRARIA NON UTILIZZATA	
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	TOTALE	Arboricoltura da legno	Boschi	TOTALE	Altra superficie	TOTALE
41,83	9,03	118,13	168,99	0	15,22	0,69	8,69	193,59



Relativamente all'utilizzazione dei terreni all'interno delle aziende, dalla tabella F8 si evince come la maggior parte dei terreni siano destinati a prati permanenti e pascoli (118.13 ha), mentre destinati a seminativi sono 41,83 ettari; non sono presenti terreni destinati ad arboricoltura legno, mentre 9.83 ettari sono destinati a coltivazioni legnose agrarie ed i rimanenti 15.22 ettari sono destinati a boschi.

F.9. Aziende con seminativi e Sup. per le principali coltivazioni praticate (Sup. in ha)

	Cereali		Frumento		Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggere avvicendate	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Totale aziende	18	142,63	1	1,50	0	0	4	25,27

F.9. Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini e suini e relativo numero di capi

Totale aziende	Bovini			Bufalini			Suini	
	Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
		Totale	di cui vacche		Totale	di cui bufale		
8	4	85	34	0	0	0	2	25

F.10. Aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi

Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
1	5	1	2	2	13	4	189

Relativamente al settore dell'allevamento, si nota come siano maggiormente diffusi gli allevamenti di avicoli (11 aziende e 282 capi), equini (5 aziende e 159 capi) e bovini (10 aziende e 105 capi).

7. LA STRUTTURA URBANA E LA SUA EVOLUZIONE

Il PGT, in continuità con la Variante Generale 2007 si pone come nuovo strumento di governo dei processi di crescita e di sviluppo, adeguato alle nuove esigenze ed alle sopravvenute disposizioni legislative e normative. Il PGT non poteva quindi che ripartire dallo stato di attuazione del strumento vigente, verificando l'attualità delle scelte di pianificazione operate e la rispondenza alle mutate condizioni socio-economiche e culturali ed ai nuovi disposti legislativi e normativi, individuandone i limiti e le criticità e proponendo adeguamenti, correttivi e nuovi indirizzi pianificatori, sia in termini di assetto territoriale che di disposizioni normative, laddove necessario.

La lettura della struttura urbana, demografica e produttiva e l'impostazione del piano dei servizi e delle reti tecniche hanno fatto di tale condizione l'elemento principe su cui orientare e verificare le scelte di pianificazione, valutando ove possibile l'opportunità di una maggior integrazione tra i centri finalizzata a garantire insieme alle economie di scala una più efficiente e razionale rete dei servizi e una miglior livello di socializzazione della cittadinanza, pur riconoscendo la dotazione di servizi necessaria a garantire la qualità di vita della popolazione dei diversi nuclei.

Struttura insediativa delle zone residenziali

Attraverso la lettura dei caratteri edificatori e morfologici del tessuto insediativo sono stati classificati i diversi ambiti urbani. Vi è un tessuto prossimo al centro storico connotato da una struttura morfologica simile a quella del tessuto antico, fatta di piccole corti ed edifici lungo strada, per il quale il piano persegue la riorganizzazione morfologica. La maggior parte del tessuto è invece connotata da un edificato di case e villette singole con una significativa presenza di giardini e verde. Il piano riconosce la prevalenze di tale modello insediativo nella caratterizzazione del tessuto urbano e definisce per i nuovi insediamenti una linea di continuità con tale modello, garantendo una significativa presenza di verde privato e un attenta riproposizione delle caratteristiche tipologiche di questo edificato. In relazione ai parametri edificatori è individuabile una zona a media densità insediativa ed una zona più rada, che connota prevalentemente le propaggini più esterne dell'abitato. Il piano riconosce le differenti connotazioni e propone per le zone di completamento ed i nuovi insediamenti prossimi a tali differenti tessuti, parametri edificatori idonei per garantire un corretto inserimento dei nuovi edifici.

Nel tessuto urbano, pur essendo già stato interessato da una riorganizzazione funzionale che ha portato all'esterno le attività produttive, con conseguente riqualificazione delle aree lasciate libere dalle attività produttive, sono ancora presenti piccole strutture produttive in parte dismesse.

7.1 CENNI STORICI SULL'EVOLUZIONE DEI NUCLEI ANTICHI DI SAMARATE

All'interno del Piano di Governo del Territorio sono stati pertanto definiti obiettivi, criteri di intervento e strumenti di gestione del patrimonio edilizio storico e del tessuto urbano che lo contiene in un rapporto più diretto con la pianificazione complessiva delle frazioni, sia sotto il profilo viabilistico sia sotto il profilo dei servizi e dello sviluppo del tessuto insediativo.

Il territorio comunale di Samarate è caratterizzato dalla presenza di cinque nuclei, di cui due ben distinti (Cascina costa a e Lottizzazione Barloco), mentre Verghera, Samarate e San Macario sono oramai quasi fusi in un'unica identità territoriale ed insediativa.

Il tessuto edilizio è costituito prevalentemente da edifici rurali presenti in tutte e quattro le frazioni, unica eccezione è data dalla frazione di Montonate con la significativa presenza della zona del "castello" caratterizzata da edifici nobiliari.

Uno dei documenti più interessanti e che permette di comprendere l'organizzazione nel tempo della morfologia urbana di Samarate, è la Mappa del Catasto Teresiano del 1723.

Cenni storici

..” Tracce di centuriazione riscontrabili nella zona indicherebbero una fase di colonizzazione agricola e anche a Samarate presenta una parcellazione che ricorda le strutture centuriali romane. A differenza dei Celti che dovettero modificare pochissimo l'ambiente forestale originario, i romani iniziarono il disboscamento e l'appoderamento. Le pianture asciutte erano considerate migliori dal punto di vista agrario perché offrivano terreni sciolti e facilmente lavorabili con gli strumenti di allora. Ritrovamenti archeologici sul territorio di Samarate, documentati dal 1875 in poi, hanno posto in luce una tomba corredata con iscrizione a caratteri retici, probabilmente preromana e varie sepolture, in diversi luoghi, a cremazione e ad inumazione, con modesti corredi oltre a resti di strutture murarie riferibili ad età romana. Si trattava forse di insediamenti di coloni sparsi sui fondi quali propaggini del vicino insediamento di Gallarate che da modesto villaggio agricolo andava acquisendo importanza commerciale e militare in quanto luogo di transito su una strada per il Ticino e la Gallia. Un documento tardoromano sarebbe un sarcofago in granito segnalato dalla letteratura locale (ed oggi disperso) con il nome "Verrinus". Ancora di recente sono apparse sepolture o resti murari nell'area dell'attuale cimitero e delle scuole Elementari del capoluogo, purtroppo dispersi e non adeguatamente studiati ma riferibili all'età tardoromana e medievale. Nell'alto Medioevo il luogo doveva avere la consistenza di un piccolo villaggio. Dal II secolo a.c. si diffuse il Cristianesimo in Lombardia e quando il Vescovo Ambrogio trionfò sull'arianesimo si diffuse il culto dei martiri e l'organizzazione gerarchica ed amministrativa del territorio. Arsago fu una delle prime pievi sorte fuori Milano tra il V e l'inizio del VI secolo d.c. e Samarate dovette essere compresa oltre che nei confini della diocesi di Milano e del Seprium, anche nella pieve di Arsago e cioè fino a quando divenne capo pieve Gallarate verso il VIII secolo d.c. fondata forse nel VIII secolo e la chiesa, tuttora esistente ma trasformata, dedicata ai SS.MI Gervaso e Protaso; probabilmente

primo luogo di culto cristiano a Samarate. La sua dedicazione e' riferita al culto dei due martiri milanesi che si irradio' dalla chiesa ambrosiana verso i centri periferici della diocesi alla fine del IV secolo. Il toponimo Samarate deriverebbe appunto da SANcti MARTiri.

Labili tracce dell'eta' longobarda si riscontrerebbero nei toponimi locali come: Via del Gaggiolo da "Gahagium" che per i longobardi era un fondo riservato; Localita' della Binda dalla parola longobarda che designa un territorio nastiforme disteso su una lingua di coltivi stretti da zone boschive. Esiste, a questo proposito una leggenda in cui si parla di una fantomatica citta' chiamata Binda distrutta dal Barbarossa, dalla quale sarebbe sorta Samarate. Risale al 973 il piu' antico documento sinora noto ove figura il nome di Samarate. Si tratta di una pergamena conservata presso l'archivio Capitolare di Novara, pubblicata nel 1913 da F.Gabotto nel tomo LV della Biblioteca della Societa' Storica Subalpina (Pag. 123 e 124). Venne redatto probabilmente dopo il 7 maggio di quell'anno in quanto vi compare nell'intestazione il nome del solo imperatore Ottone, che tenuto conto dell'anno di impero indicato, e' da identificarsi in Ottone II, solitamente abbinato in altri documenti dell'epoca al nome del padre Ottone I, deceduto il 7 maggio. Si tratta di un atto notarile in latino medioevale di permuta di beni posti in Samarate e Lonate P/ fra Apualdo vescovo di Novara e un certo Celso di Lonate. In pratica quest'ultimo cedeva 40 tavole di vigna nel territorio di Lonate al Vescovo Apualdo per ricevere 30 tavole di terra coltivabile nel territorio di Samarate. Sono inoltre citati nell'atto alcuni periti agrimensori samaratesi che fanno notare che il Vescovo Apualdo, migliorando e ampliando i possedimenti, veniva a ricevere nell'interesse della curia novarese da Celsone piu' di quanto gli veniva a dare.

Nel Natale 1996, l'amministrazione comunale ha pubblicato una ricerca condotta dalla dott.ssa Clelia Mazzone grazie alla quale siamo venuti a conoscenza di un altro interessante documento circa la storia di Samarate. Si tratta di una pergamena del XII secolo di piccole dimensioni, conservata nell'archivio di stato di Milano contenente un elenco di beni appartenenti a "Otone Guitazii" di Samarate, quasi sicuramente un membro della famiglia capitaneale. L'importanza del documento, risiede nell'accenno, (per la prima volta in un documento scritto) alla localita' di Verghera. Si parla della presenza di cortili, edifici, un "Castrum", vi risiedono "disticabiles" (persone soggette al pagamento di tasse), e "comandi" (persone che cedevano le proprie terre ad un signore locale, per poter godere della sua protezione sulle terre stesse). Vengono inoltre citati cinque "arimanni" che pagano sette denari per l'arimannia. Proprio questi riferimenti ad una categoria tipicamente longobarda ci danno la conferma che in passato vi e' stato un insediamento longobardo a Verghera. Per rendersi conto del valore delle monete di allora si tenga presente che il prezzo medio di un prato era di 10 soldi per pertica (ca 650 mq); un soldo era suddiviso in 12 denari; 20 soldi invece formavano una libra (lira). Nella battaglia di Legnano sono documentate presenze di genti del gallaratese inquadrato nelle milizie sepiensi della lega lombarda contro il Barbarossa. Altra risultanza documentata e che nel 1258 un nativo samaratese certo Engalfredo o Cotifredo, scelto come arbitro tra i nobili e il popolo nelle

contese milanesi tra le fazioni emergenti mercantili artigiane contro le vecchie aristocrazie comunali (Pace di Sant'Ambrogio).

Samarate vive le vicende del Seprio e di Gallarate qui riportate: nel 1262 Gallarate riporta la distruzione delle mura durante le contese tra Torriani e Visconti: nel 1287 Castelseprio controllata dai Torriani viene distrutta dall'arcivescovo di Milano ed il suo territorio aggregato a Milano con l'istituzione di un vicariato del Seprio Inferiore con sede a Gallarate; nel 1362 Samarate e' compresa tra le terre devastate da soldatesche inglesi ingaggiate dal marchese di Monferrato contro i Visconti e in quell'occasione diffonde la peste. Nella seconda meta' del XIV secolo gli abitanti delle cascine di Verghera ottengono di erigersi in Parrocchia autonoma da Samarate dedicando la loro chiesa a Santa Maria rinascente.

La chiesa costruita nel 1394-97 fu rifatta nel XVII secolo ampliata a fine '800 e demolita nel 1966 per fare posto all'attuale parrocchiale che di antico conserva solo il campanile e poche suppellettili. La localita' di Verghera, anticamente denominata Cassine de' Vergheri e poi Cassine Verghera deve forse il suo toponimo al latino volgare Vergarium col significato di pastore-boscaiolo ed era in origine un insediamento a cascine sparse di uomini dediti ad attivita' silvo-pastorali in quella che fino al '700 era denominata Selvalonga per la sua estensione, oggi assai ridotta. Con la ripresa demografica del XIII secolo l'insediamento doveva essersi piu' sviluppato ed aggregato il che poteva giustificare l'erezione in parrocchia autonoma di cui si e' detto. Nel 1455 e' documentata la vista pastorale a Samarate di Gabriele Sforza. Gli inizi del '500 sono infausti per la piaga che infatti nel 1503 e' colpita dalle scorrerie dei mercenari svizzeri chiamati in Lombardia da Ludovico il Moro contro Luigi XII. Nel 1524 Giovanni delle Bande Nere comandante delle truppe imperiali si accampa a Gallarate spogliandone le campagne e portandovi la peste. Nel 1527 altri saccheggi di Spagnoli diretti al sacco di Roma e nel 1528 incursioni di Turchi e Maomettiani albanesi che facevano parte dell'esercito francese contro Carlo V. I territori di questa zona privi di fortificazioni subivano questi eventi senza alcuna difesa. Anche la esiguita' della popolazione era un fattore di debolezza (Gallarate aveva 1500 abitanti anche se era capoluogo del Seprio inferiore e Samarate insieme a Verghera non doveva arrivare al migliaio). Non restava alla popolazione in queste circostanze di fuggire temporaneamente nelle brughiere fino alla cessazione del pericolo. A partire dal XII secolo si diffondono in Lombardia gli Umiliati nati come associazione laica a scopo religioso e sociale ed ispirata alla regola benedettina. A Samarate pare che ne esistessero una casa femminile e una maschile. Nel tempo della lavorazione delle lane e dei fustagni, gli Umiliati passarono ad altre attivita' acquistando notevole potere economico e l'originaria aspirazione ascetica venne degenerando tanto che nel '500 a Samarate il convento delle Umiliate era "tanto dissolto da non avere piu' nessuna somiglianza di comunita' religiosa". Nel 1570 con Carlo Borromeo le monache Umiliate samaratesi di San Bartolomeo risultavano unite a quelle di San Michele a Gallarate ed infine nel 1571 il Papa sopprime l'ordine degli Umiliati. La presenza umiliata a Samarate sarebbe alle origini della fondazione della chiesa ancora oggi esistente dedicata a

San Rocco databile alla fine del '400 quando il culto di San Rocco fu connesso con le ondate di peste del 1477-1485 ecc.(nei suoi pressi vi era il Lazzaretto) ma ricostruita tra la fine del '600 e l'inizio '700 quando fu oratorio della confraternita dei Disciplini. Nel 1563 fu consacrata una chiesetta rurale in ocalita' Cascina Verghera dedicata a San Bernardo. La chiesa fu poi accorpata nel 1570 da Carlo Borromeo alla parrocchia di Verghera e la sua dedizione era probabilmente collegata alla presenza in luogo di una cella dipendente dalla casa cistercense di Sant'Ambrogio a Milano a quell'epoca potente e ricca di proprieta' nel Contado. La chiesa fu demolita nel 1969 e ricotruiata modernamente. Nel 1564 e' documentata la visita pastorale a Samarate del gesuita Padre Leonetto Chiavone che cita una chiesa priva di campanile forse identificabile appunto con la chiesa di San Rocco di cui si e' parlato.

Nel 1570 Carlo Borromeo visito' la pieve di Gallarate, recandosi il 20 giugno a Verghera ed il 22 giugno a Samarate. A quell'epoca Verghera contava circa 260 abitanti a Samarate circa 900. San Carlo visito' anche la chiesa allora subordinata a Samarate di Cascina del Manzo, lasciando in ogni visita numerose prescrizioni e disposizioni. Circa la Cascina del manzo che e' l'attuale San Macario ci e' noto che nel '500 vi esisteva una cappella e solo nel 1610 in occasione di una visita pastorale di Federico Borromeo fu istituita la parrocchia per scissione della matrice di Samarate. Nel 1636 i francesi alleati coi piemontesi, dopo aver saccheggiato il Novarese passarono il Ticino a Tornavento depredando i paesi della plaga mentre gli abitanti si erano rifugiati a Busto A. che era l'unico borgo fortificato. Anche la modesta parrocchia di Cascina del Manzo fu saccheggiata in quell'occasione. La chiesa e la localita' di Cascina del Manzo assunsero l'attuale denominazione solo nel 1674 quando vi furono trasportati i presunti resti del martire Macario prelevati dalle catacombe di Roma (la chiesa attuale si presenta nella veste architettonica conferitale dai successivi ampliamenti del 1804 e 1902 e conserva pregevoli altari e sculture linee barocche). Dopo la traslazione, S. Macario fu meta di numerose visite proceddionali di fedeli provenienti da tutto il circondario. Nel 1585/88 infurio' in tutta la zona una tremenda pestilenza che colpì anche Samarate come risulta dagli scritti del medico novarese Andrea Treviso che vide quegli avvenimenti. Un'altra documentazione per la storia samaratese e desunta da un manoscritto conservato nella Reale Biblioteca di Coopenaaghen consistente in una meticolosa "Storia della peste nel borgo di Busto Arsizio nel 1630" proveniente dalla Biblioteca Capitolare di San Giovanni e redatta durante quegli eventi da un canonico della Collegiata di Busto Arsizio. Si tratta di un documento che fornisce notizie dettagliatissime ed interessanti su questo gravissimo evento che arrivo' ad avere un tasso di mortalita' altissimo.

A proposito di Samarate il cronista riferisce:"...Samarate luogo a terra sottoposti alli tribunali di Gallarate e vicariati assieme tanto spirituale quanto corporale, tutta gente plebegli e nessuna nobilta', han fatto tante onorate oblazioni, ecc...". Si riferisce ai soccorsi alimentari, di paglia per le capanne degli appestati, ecc. che i Samaratesi inviarono a Busto colpita dal contagio nel maggio 1630. Anche Verghera vi e' citata: "Verghera, Giurisdizione del Seprio tanto

nell'ecclésiastico quanto nel secolare, ancora in punto come cascina..." mando' soccorsi al borgo bustese. Il documento cita ancora Samarate fra le altre località percorse da un certo fraticello di Magnago arrestato come untore e poi cita Samarate quando successivamente il contagio la raggiunse. Busto infatti inviò a sua volta a Samarate un chirurgo, dei commissari, uomini e donne pratici di cure, soccorsi, disinfezioni. Ancora il documento informa sulle lunghe carestie che avevano preceduto l'insorgenza della peste, aggravate dalle continue razzie delle milizie di passaggio quali i lanzichenecchi, ecc.

Dal 1760 al 69 venne realizzata a Samarate la nuova chiesa parrocchiale dedicata alla SS. Trinita', in imponenti forme tardobarocche su progetto di Giulio Galliori che fu anche architetto della fabbrica del Duomo. Il monumentale campanile, nello stile eclettico del tempo fu invece eretto nel 1887; tutto il complesso conserva un notevole valore di connotazione ambientale. Sempre nel 1760 venne eretto a San Macario l'oratorio campestre dell'Angelo anch'esso tardobarocco (rimaneggiato nel 1852). Dopo la parentesi napoleonica riprende nel 1815 l'amministrazione austriaca con un periodo di relativa pace e sviluppo di una borghesia sia terriera che attiva nell'industria e nei commerci. Già' nella seconda metà' del '700 stava emergendo un'imprenditoria mercantile ed industriale che in questa zona era prevalentemente dedicata al settore tessile-cotoniero. Al tempo del telaio a mano il contadino-operaio a domicilio riceveva la materia prima da trasformare che poi gli imprenditori commerciavano od esportavano. In agricoltura era anche molto sviluppata la cultura vitivinicola per l'autoconsumo e del gelso per la bachicoltura. La vita dei contadini rimaneva però' estremamente disagiata e con la fine del '700 prese a diffondersi la pellagra a causa delle carenze alimentari. Nel 1799 passano nella zona le truppe russe e tedesche forti di 36000 uomini il che fu occasione per i soliti danni e razzie a carico di contadini. La ventata risorgimentale soffio' anche a Samarate fin dal 1848 quando alcuni carbonari capitanati dall'ing. Maserà riuscirono a reclutare sulla piazza di Samarate un gruppo di volontari per accorrere a rinvigorire i moti milanesi che poi culminarono nelle 5 Giornate. Però' il comandante del presidio di Gallarate inviò a Samarate un reparto di Croati costringendo i patrioti a riparare in Piemonte. Nel 1859 Samarate aveva una guardia nazionale di 130 militi capitanati dal dott. Ercole Ferrario, Cesare Ferrario e da Carlo Giorgetti. Ufficiale d'ordinanza era Francesco Ricci padre di Carlo, furono sindaco e grande benefattore di questo nostro paese. Due samaratesi furono con Garibaldi allo Stelvio. Nel 1861 un capitano e 15 militi della guardia nazionale furono inviati nell'Avellinese per la campagna con Garibaldi a Bezzeca e a Riva di Reno. Il 7.3.1869 con decreto di aggregazione l'ex comune di Verghera divenne frazione di Samarate. Con l'unità' Samarate venne a trovarsi nel mandamento amministrativo e giudiziario di Gallarate, nel circondario amministrativo di Gallarate e Giudiziario di Busto Arsizio, oltre che nella provincia di Milano. Fa parte della provincia di Varese dal 1927 da quando questa fu istituita. Tra la seconda metà' dell'800 e l'inizio del '900 Samarate vide due rilevanti fenomeni sociali: l'emigrazione verso le Americhe di cittadini in cerca di condizioni di vita meno disagiata e la diffusione dell'industria prima

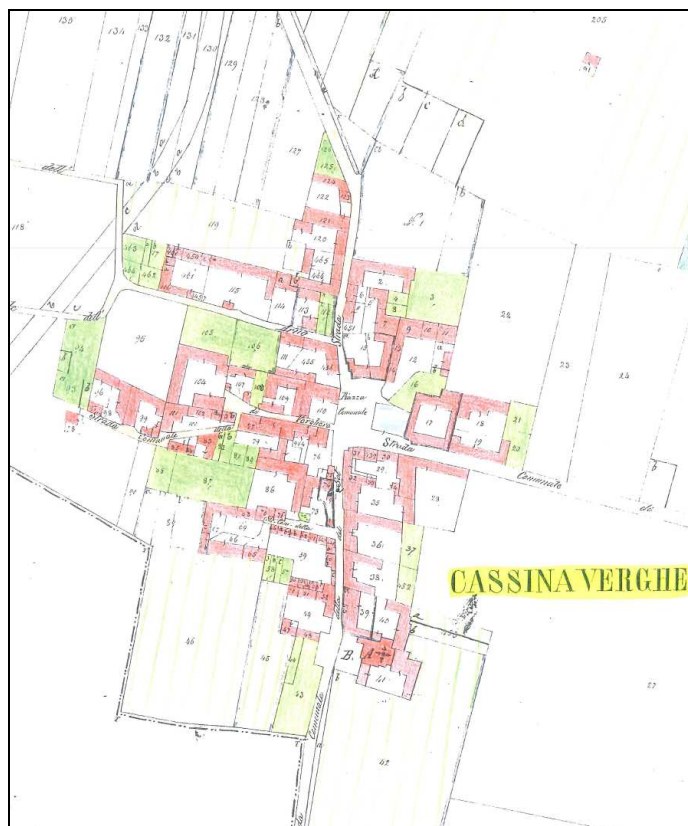
prevalentemente tessile e poi dopo il 1900 anche meccanica. I piu' antichi opifici industriali sono testimoniati ancora oggi dagli edifici primitivi. Tra i seimila abitanti di Samarate degli anni '20 del '900 vi erano gia' duemila operai dell'industria. La sede municipale che fino alla fine dell'900 era presso Casa Sommarugo (la neoclassica Villa Archinto attualmente in fase di restauro) ebbe un nuovo edificio nel 1907. Tra la fine del secolo e il primo ventennio del '900 il comune si do' delle prime importanti opere pubbliche quali le Scuole Elementari nel capoluogo e frazioni, gli asili, l'adeguamento dei cimiteri e della viabilita', le fognature, l'acqua potabile, i formi comunali, ecc. Nello stesso periodo furono attive varie iniziative sociali-umanitarie quali la mutua sanitaria, l'unione cooperativa, il patronato scolastico, la congregazione di carita', i corpi musicali, ecc.

La prima guerra mondiale vide la partecipazione di Samarate che annovero' 86 caduti, 29 mutilati e invalidi, 8 decorati al valore. Sempre durante la prima guerra mondiale, sul territorio di Samarate e precisamente a Cascina Costa fu insediato da un campo scuola di aviazione militare reclutamento delle maggiori personalita' del pionierismo aviatorio anche straniero (l'ingresso monumentale al campo, conservato, funge oggi da ingresso agli stabilimenti Agusta che si insediarono successivamente). Nel periodo tra le due guerre continuo' la realizzazione di opere pubbliche quali: l'attuale palazzo municipale del 1936, la colonia elioterapica, la palestra e la palazzina dell'opera Balilla, la viabilita'.

Al termine della guerra l'intera industria nazionale e' praticamente dissestata, per il trattato di pace non e' piu' possibile costruire aeroplani. L'Agusta si oriento' allora verso il settore motociclistico fondando l'MV Agusta a Verghera, costruendo motociclette che riscuotono ben presto successi sia commerciali che nel campo delle competizioni. Samarate primeggia nei settori: meccanico, tessile, dell'abbigliamento. Lo sviluppo economico e' coinciso con quello demografico ed edilizio influenzato dall'immigrazione massiccia prima del Veneto e poi dal Meridione. L'agricoltura da tempo impiega pochi addetti, l'artigianato si va espandendo mentre il terziario e' poco sviluppato. Agli inizi degli anni '80 la comunita' samaratese si e' dotata di varie attrezzature civiche a carattere sociale-assistenziale, sportivo, ricreativo e culturale. Il territorio di Samarate e' incluso nel Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino fin dalla sua istituzione (1980).”

Da una analisi dei singoli nuclei osserviamo;

Verghera



Estratto dal Cessato Catasto Lombardo-Veneto

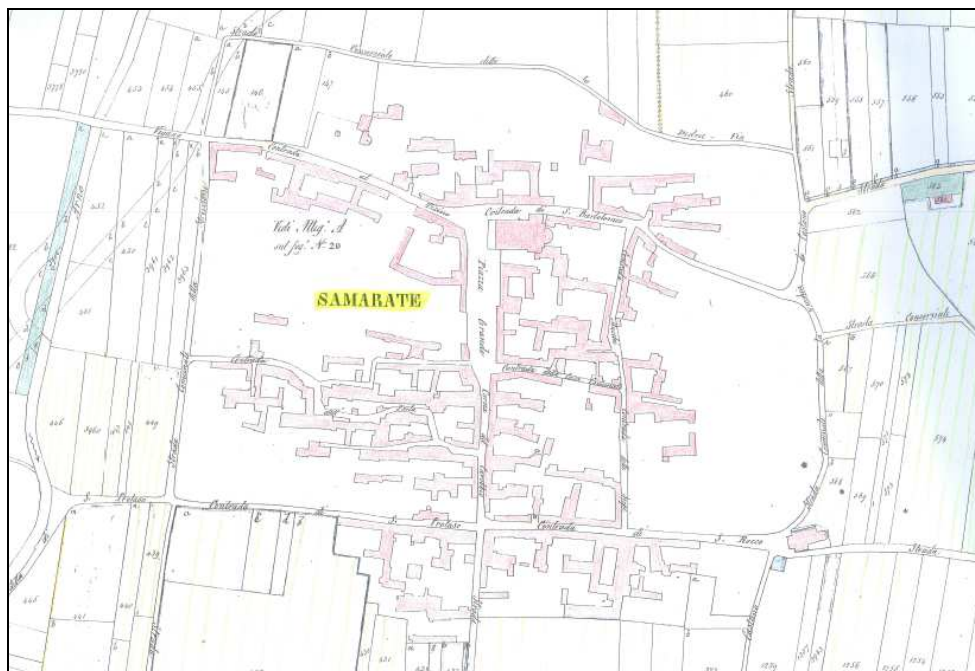
Il nucleo storico di Verghera ha mantenuto pressoché inalterate la forma e la struttura, dal rilievo del Cessato catasto ai giorno nostri. Dall'immagine satellitare si nota come sia rimasto inalterato l'asse che lo attraversa in direzione Nord/Sud rappresentato da Via Indipendenza/Via Mazzini, e la direttrice verso Est, nel cessato Catasto individuata come Strada comunale, ora Via S.Bernardo.

Anche l'impianto e la disposizione degli edifici ha mantenuto le dimensioni e le



caratteristiche morfo-tipologiche riscontrabili all'epoca del Cessato Catasto Lombardo-Veneto.

Samarate



Estratto dal Cessato Catasto Lombardo-Veneto



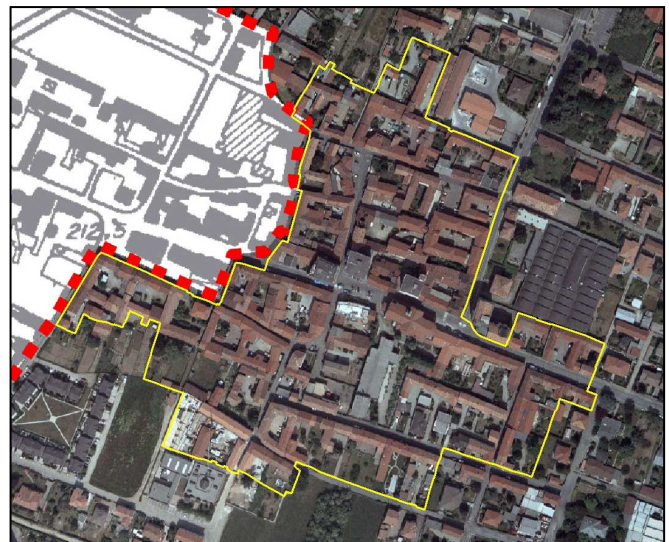
Anche il centro storico di Samarate ha mantenuto sostanzialmente le caratteristiche riscontrate nella cartografia storica, anche se rispetto a Verghera, ha subito qualche modifica, mantenendo comunque l'impostazione legata agli assi viari che lo attraversano. Come si nota dal confronto tra la cartografia storica ed il rilievo fotografico aereo, sono rimasti inalterati i tracciati orizzontali rappresentati dalla ex Contrada S. Bartolomeo, ora Via D. Alighieri/via Statuto Engalfredo, dalle vie Volta – XX Settembre, e dalla Contrada San Rocco ora via San Protaso e Via San Rocco. Anche l'asse verticale costituito dalla ex Piazza Grande (ora Piazza Italia) e via Roma ha mantenuto inalterato il tracciato originale, così come la maggior parte dei fabbricati presenti nella cartografia storica sono riconoscibili nella foto aerea attuale.

San Macario

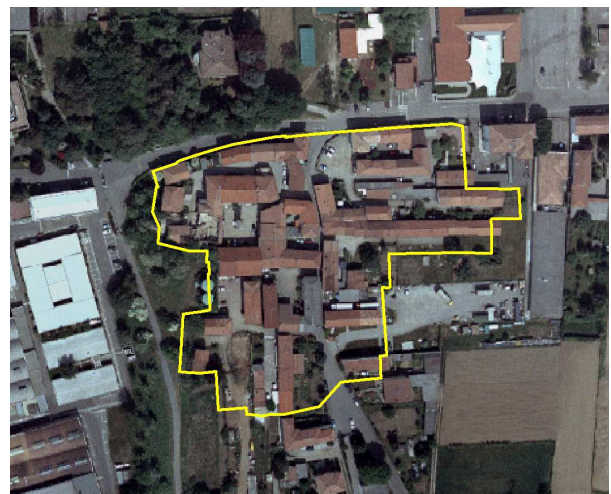
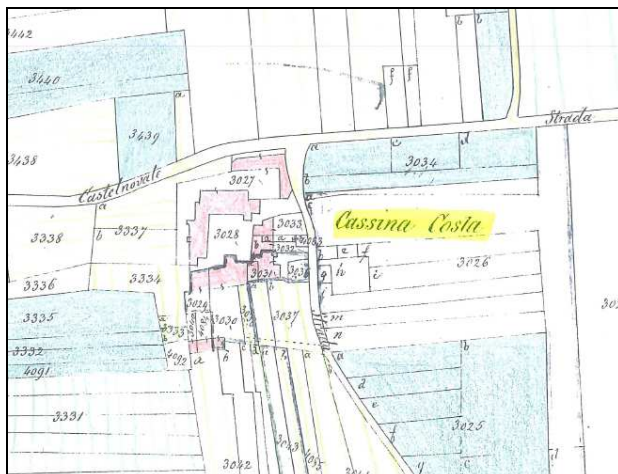


Estratto dal Censato Catasto Lombardo-Veneto

Il nucleo storico della frazione di san Macario ha mantenuto pressoché invariata la struttura viaria; mentre per quanto riguarda gli edifici presenti, alcuni hanno mantenuto inalterate le caratteristiche morfologiche e tipologiche riscontrabili nella cartografia storica, mentre alcuni sono stati abbattuti e sostituiti.

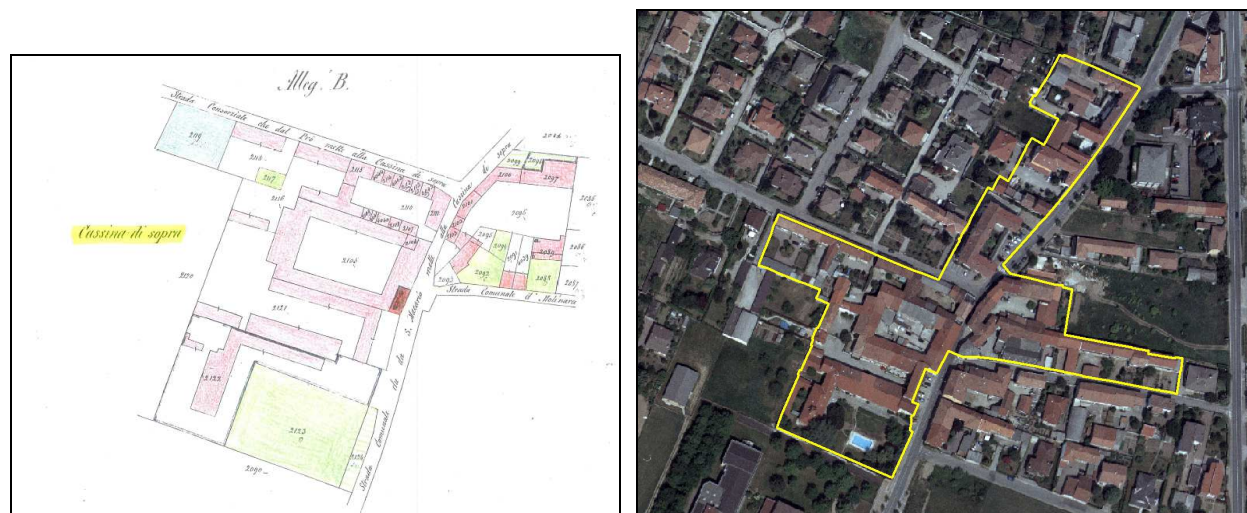


Cascina Costa



Gli edifici che costituivano il piccolo nucleo originario della frazione di Cascina Costa sono chiaramente riconoscibili nel confronto tra il Cessato Catasto ed il rilievo satellitare recente. Attorno al nucleo originale sono stati successivamente costruiti altri edifici che hanno consentito l'espansione residenziale della frazione in epoca recente, mantenendo comunque inalterato l'assetto viario riscontrabile nella cartografia storica.

Cascina di Sopra



Estratto dal Cessato Catasto Lombardo-Veneto

Anche per quanto riguarda il nucleo storico di Cassina di Sopra valgono le considerazioni fatte per gli altri nuclei storici; dal confronto tra la cartografia storica e la recente ripresa satellitare si può notare come sia rimasto invariato il tracciato con direzione Nord/Est – Sud/Ovest ex “Strada Comunale da S. Macario mette alla Cassina di sopra” ora Via Contardo Ferrini ed i due assi orizzontali, uno costituito dalla “Strada consorziale che dal Prò mette alla Cassina di sopra” (ora Via Isonzo) che delimitava a Nord il nucleo storico, e dalla “Strada comunale Molinara” (ora Via Venezia che collegava il centro con le aree agricole poste ad Est.

8. LA RETE DEI SERVIZI

La valutazione di dettaglio per quanto riguarda la situazione dei servizi e la programmazione degli interventi previsti dal piano è sviluppata dal Piano dei Servizi ai cui elaborati si rimanda.

In questa fase vengono comunque delineate le linee strategiche generali della pianificazione dei servizi a partire dalla situazione esistente rilevata.

Nella prima parte si è dato conto della necessità di inquadrare le problematiche inerenti alla pianificazione dei servizi al livello sovracomunale.

E' pertanto necessario inquadrare la situazione dei servizi alla scala dei corrispondenti distretti sovracomunali, valutando la possibilità di accesso e di fruizione ad ogni servizio di necessità rispetto alla sua collocazione nel distretto ed ai collegamenti tra questi ed il territorio comunale.

Nel Piano dei Servizi si darà conto in maniera esaustiva di tali analisi di contesto.

Come noto, la normativa attuale in tema di servizi pubblici richiede che venga effettuata un'attenta valutazione delle disponibilità attuali di servizi pubblici in termini quantitativi e non solo, poiché assai importanti risultano i corrispondenti aspetti qualitativi e di fruizione nonché di accessibilità agli stessi.

Anche il presente Documento di Piano, perciò, prende le mosse dal censimento dei servizi esistenti e dalla conseguente valutazione degli stessi.

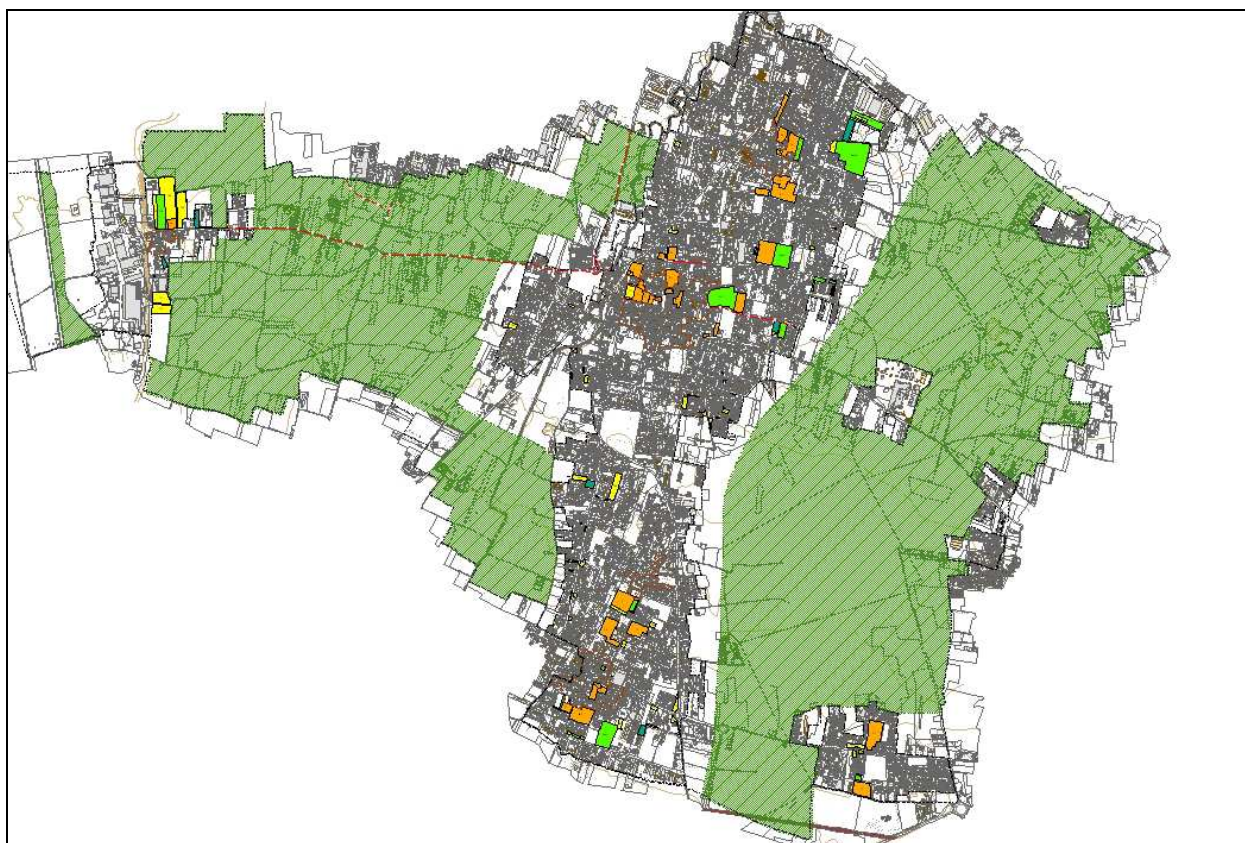
Le analisi che seguono si riferiscono alla valutazione della disponibilità esistente sul territorio comunale.

La costruzione di uno stato di fatto dettagliato e preciso rappresenta la base di partenza per definire le iniziative da intraprendere al fine di ottimizzare e potenziare le strutture esistenti sulla base dei bisogni emergenti della popolazione.

In tale ottica è d'obbligo valutare la rispondenza delle aree e delle strutture per servizi esistenti rispetto alla potenziale utenza presente sul territorio comunale onde procedere a definire un rapporto di correlazione tra i dati quantitativi che caratterizzano tali specifici servizi e la popolazione generale (rapportata alla specifica utenza del servizio) che risiede nel Comune e che sul territorio dello stesso eventualmente vi transita (per turismo o per lavoro).

In questa prima fase si è proceduto ad una ricognizione per dare il quadro completo della situazione in essere per quanto riguarda i servizi esistenti e le previsioni generali di piano.

Pur rimandando alla lettura della cartografia di maggior dettaglio del Piano dei servizi, si riporta di seguito, in sintesi, l'immagine dell'articolazione e della distribuzione dei servizi locali presenti sul territorio del comune di Samarate:



8.1. I servizi esistenti e disponibili

La ricognizione effettuata dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico presenti a Samarate ha portato a stimare la presenza di una quantità di aree pari a 311,761,00 mq, dividendo per il totale degli abitanti residenti in Samarate al 31 Dicembre 2011 (16.168 ab.), si ottiene un valore pari a 19.28 mq di aree a servizi pubblici o di uso pubblico per abitante.

Servizi esistenti - Tipologia		Superficie Mq
IC	Servizi civici di interesse comune	36,489.00
I	Istruzione	53,509.00
LC	Luoghi di culto	17,317.00
P	Parcheggi	94,019.00
SE	Servizi educativi	16,788.00
SA	Socio-assistenziali	12,775.00
Sport	Attrezzature sportive	62,095.00
V	Verde pubblico naturale e attrezzato	18,769.00
TOTALE mq		311,761.00

Istruzione

Samarate risulta dotata di tutte le scuole per l'infanzia: l'asilo nido, la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media. Sono scuole complete anche dei servizi complementari di servizio mensa e palestra.

Asili nido

Sul territorio comunale è presente 1 asilo nido a Samarate presente dal 1976, la cui superficie fondiaria totale che ospita le strutture è pari a 1.474 mq.

Scuole materne

Le scuole materne a Samarate sono 5, tre delle quali sono private; la loro distribuzione si estende sull'intero territorio.

- Scuola dell'Infanzia Statale, P.za Donne della Resistenza – Samarate
- Scuola dell'Infanzia Statale, Via S.Maria –Cascina Elisa
- Scuola dell'Infanzia Autonoma Macchi-Ricci, Via Macchi – Samarate
- Scuola dell'Infanzia Autonoma Maria consolatrice, Via S.Bernardo – Verghera
- Scuola dell'Infanzia Autonoma Parrocchiale della Beata Vergine, P.za Mantegazza – S.Macario

La superficie fondiaria totale che ospita le strutture è pari a 17.936 mq

Istituti (comprensivi e non) destinati all'istruzione primaria (elementari e medie)

Sul territorio comunale sono presenti:

3 scuole elementari (Samarate a breve non utilizzata, Verghera, San Macario)

2 scuole medie (Samarate e San Macario)

1 scuola di formazione professionale (San Macario)

Per una superficie fondiaria totale destinata all'istruzione pari a 53.509 mq.

Attrezzature di interesse comune

Musei, biblioteche, emeroteche, centri civici ecc...

Samarate è dotata di una sola biblioteca comunale, ubicata presso Villa Montevecchio che serve l'intero territorio. Occupa una superficie di pavimento totale di 300 mq, di cui 140 accessibili al pubblico.

A Samarate si segnala la presenza di aree e infrastrutture destinate a manifestazioni e spettacoli, quali:

- la Sala Civica (che occupa una superficie fondiaria di 1.641 mq) il cui uso originariamente spaziava dai convegni ai consigli comunali, ai concerti mentre attualmente utilizzata come sede distaccata di uffici comunali
- la Sala Pozzi, a San Macario (che occupa una superficie fondiaria di 289 mq) di molteplice utilizzo

E' presente inoltre il Museo della Moto a Cascina Costa (che occupa una superficie fondiaria di 2.245 mq).

Centri ricreativi ed educativi per giovani

Tra le attrezzature collettive di interesse culturale e sociale si collocano i centri Oratoriali.

Ogni parrocchia è dotata di oratorio e chiesa.

A Samarate sono presenti i seguenti edifici:

Oratorio parrocchiale di Samarate ;

Oratorio parrocchiale di San Macario;

Centro parrocchiale di San Macario;

Oratorio parrocchiale di Cascina Elisa;

Oratorio parrocchiale di Verghera:

Centro socio Educativo

Quasi tutti gli Oratori sono dotati di campo da calcio, campo da Basket, e sale riunioni.

La superficie fondiaria totale che ospita tutte queste strutture è complessivamente di 46.061 mq.-

Servizi sociali, sanitari e assistenziali

Samarate è dotata di un centro diurno anziani-minori e residenza per anziani ubicato nella zona centrale del paese (Samarate), facilmente raggiungibile, e una comunità alloggio per portatori di handicap a San Macario.

Il comune di Samarate è inoltre dotato di un Distretto Sanitario che si occupa attualmente delle vaccinazioni dei bambini ed è sede del CAMO, associazione locale che presta assistenza ai malati terminali di tumore.

Nel territorio comunale si trovano anche 3 farmacie, 2 comunali (Verghera e San Macario), una privata a Samarate.

Samarate è ben attrezzata nel settore relativo al culto in quanto in ogni frazione è presente una chiesa con il proprio centro parrocchiale. In particolare:

- Chiesa di Samarate
- Chiesa di Verghera
- Chiesa di San Macario
- Chiesa di Cascina Elisa
- Chiesa di San Protaso (Samarate);
- Chiesa di Cascina Sopra (San Macario);

- Chiesa di Cascina Costa;
- Chiesa di San Rocco (sconsacrata);

Le attrezzature per il culto occupano una superficie fondiaria di 17.317 mq.

Tra gli uffici pubblici rientrano la sede principale del municipio e i suoi distaccamenti e i servizi sociali comunali

Data la loro localizzazione, si tratta di servizi facilmente usufruibili soprattutto da quella parte di popolazione che vive a Samarate Centro.

Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport

Verde pubblico e parchi pubblici

A Samarate è presente un solo parco pubblico presso la villa Montevecchio; si trova in prossimità del centro storico, facilmente accessibile dalla popolazione locale, ma problematico per i restanti quartieri.

Sono inoltre presenti sia a Samarate che a San Macario che a Cascina Elisa altre aree a verde di dimensioni minori identificabili come verde di quartiere.

La superficie fondiaria delle aree a verde è pari a 18.769 mq.

Aree scoperte attrezzate ai fini sportivi e infrastrutture sportive per attività indoor

Da una lettura generale, Samarate sembra ben dotata di strutture per attività sportive di ogni genere, dal beach volley, ai campi di calcio, tennis, pallavolo e basket.

Analizzando le strutture a livello di quartiere, si evidenzia una notevole carenza per la zona di Cascina Elisa, dove è presente un campo di calcio delle ex scuole elementari, attualmente in stato di abbandono.

In generale Samarate offre alla popolazione:

1 centro polisportivo

4 campi di calcio

3 palestre presso le scuole elementari e medie di San Macario e Samarate

1 centro con campi da tennis per attività indoor

La superficie fondiaria totale che ospita le strutture adibite ad attività sportive è di 62.065 mq.

Aree a parcheggio

Il Comune di Samarate è dotato di parcheggi di dimensione medio-piccola, localizzati in maniera puntuale sul territorio.

La maggior parte hanno la funzione di servire le strutture esistenti, come le scuole, gli oratori, le chiese, le strutture sportive; in alcuni casi più sporadici, si tratta di parcheggi esclusivamente locali che non hanno molta ragione di esistere.

La superficie fondiaria totale che ospita le strutture adibite ad attività sportive è di 94.019 mq.

9. OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

9.1 Il processo di pianificazione

Seguendo i principi di partecipazione definiti dal percorso metodologico promosso dall'A.C., che prevede, insieme al coinvolgimento della cittadinanza ed alla partecipazione attiva della struttura comunale, la valorizzazione del ruolo decisionale del Consiglio Comunale, attraverso fasi preparatorie di avvicinamento ai momenti istituzionali di approvazione, il processo di formazione del PGT si è articolato attraverso alcuni passaggi preparatorio finalizzati a declinare le strategie e gli indirizzi di pianificazione.

Il percorso di formazione del PGT si è delineato attraverso significativi passaggi che hanno visto il coinvolgimento degli organi amministrativi con l'approvazione di documenti guida per la stesura del piano :

- la definizione delle "Linee guida per la redazione del P.G.T. di Samarate", approvate con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 41 del 18/05/2011,
- il documento strategico preliminare "Il Piano Urbanistico Strategico per il futuro della città" approvato con DCC n° 2 del 27/01/2012, che ha tracciato gli scenari e gli indirizzi generali per il nuovo strumento di pianificazione
- il documento di approfondimento "Proposta urbanistica di massima propedeutica alla definizione del PGT" approvato con DCC n° 78 del 30/10/2012 finalizzata a definire gli indirizzi di pianificazione per le aree che rivestono un ruolo particolarmente strategico per il nuovo assetto urbanistico, in particolare per le aree interessate da interventi di trasformazione e completamento insediativo, declinando le modalità di utilizzo della perequazione, in particolare per le aree che nel PRG erano vincolate per attrezzature e servizi pubblici non attuati, e per alcuni settori strategici quali il commercio ed il recupero delle aree dismesse.

Il PGT prende quindi corpo a partire dalle linee guida, che declinano obiettivi ed indirizzi in un quadro di strategia politica per la pianificazione di Samarate, e dal Piano Urbanistico Strategico che inquadra tali indirizzi in uno scenario di pianificazione generale, con diverse prospettive temporali, di cui il primo atto è il PGT

Il Piano urbanistico strategico definisce l'impianto concettuale della pianificazione attesa per Samarate, la designazione dei ruoli delle parti di città, la definizione delle politiche e delle azioni in grado di realizzare nel tempo le trasformazioni, ed opera quindi quale guida per il futuro della città a partire dal PGT. Non contiene pertanto scelte di microscala, che demanda invece agli strumenti di pianificazione previsti dalla vigente legislazione, chiamati ad operare scelte che, a partire dal quadro strategico, definiscano le azioni e gli interventi in grado di attuare l'assetto complessivo di città che il Piano Urbanistico Strategico ha tracciato.

L'iter di formazione del Piano si è sviluppato attraverso un approccio metodologico, fondato sul processo di partecipazione, articolato secondo le seguenti linee operative:

- Coinvolgimento della cittadinanza: sono state raccolte e vagliate le istanze partecipative e si sono svolti alcuni incontri formativi su temi strategici sviluppati poi dal piano
- Valorizzazione del ruolo della Commissione urbanistica a partire dalle fasi di formazione degli strumenti propedeutici alla formazione del PGT
- L'ascolto dei tecnici locali attraverso alcuni momenti di confronto sulle proposte normative e strategiche della pianificazione
- La partecipazione attiva al processo di formazione del Piano Urbano Strategico della struttura comunale, come processo di condivisione e di comprensione delle scelte di pianificazione
- Valorizzazione del ruolo decisionale del Consiglio Comunale, attraverso fasi preparatorie di avvicinamento ai momenti istituzionali di approvazione

9.2. Linee ed indirizzi generali

Gli indirizzi e le linee guida promosse dall'A.C. per il nuovo PGT si basano sul percorso di pianificazione definito dal Consiglio Comunale nella Delibera n°41 del 18/05/2011 "Linee guida per la redazione del P.G.T. di Samarate"

"La Città di Samarate è senza dubbio pressata dalle grandi realtà con cui confina (Busto Arsizio e Gallarate), ma presenta caratteristiche proprie che possono e devono essere valorizzate. La presenza di ampie aree verdi e la scarsa congestione contribuiscono a rendere Samarate una città meglio vivibile. È opportuno quindi lavorare sui temi della qualità ambientale e dell'offerta di servizi per poter raggiungere un buon livello di vivibilità e vitalità.

Concentrando le forze su questi elementi sarà possibile auspicare un progressivo e graduale insediamento di funzioni forti e trainanti sul territorio.

Consapevoli che modificare o influenzare l'identità di un territorio significa non solo introdurre nuove previsioni urbanistiche ma ipotizzare un progetto chiaro, condiviso (Piano Strategico di Sviluppo) e impegnarsi con tutte le energie in quella nuova direzione, per qualificare la città del futuro occorre a nostro avviso porre attenzione alle seguenti peculiarità, che potrebbero caratterizzarla:

- *Dotazione di servizi alla persona equivalenti alle città limitrofe*
- *Caratteristiche significative di eco-compatibilità e di città eco-ambientale*
- *Capacità ricettiva per il turismo minore e turismo sovra-comunale del Parco del Ticino*
- *Dotazione di strutture per formazione dei futuri lavoratori nel settore industria e servizi*
- *Vocazione residenziale con volumetrie contenute*
- *Consolidamento e sviluppo del piccolo e medio commercio esistente*
- *Consolidamento e sviluppo della grande industria esistente, dell'artigianato e piccola industria connessa al territorio, favorendo le attività innovative*
- *Consolidamento delle realtà museali e culturali del territorio*
- *Coordinamento del disegno della città"*

Gli obiettivi che L'Amministrazione Comunale si propone di raggiungere attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio, in linea con gli indirizzi definiti dal Piano Urbanistico Strategico, accompagnata da strumenti concreti come il Piano Generale del Traffico Urbano, Piano di Classificazione Acustica, componente geologica, idrogeologica e sismica, Valutazione Ambientale Strategica, Piano dei Servizi, risultano definiti in prima istanza:

- *Superare i vincoli ventennali presenti nel PRG, svincolando e riordinando (alla luce delle opere e dei servizi programmati dall'enti) buona parte delle aree standard*
- *Collocare correttamente e puntualmente i principali servizi essenziali*
- *Conservare e migliorare l'immagine edilizia e il profilo della città esistente, oltre all'identità delle singole frazioni*

- *Garantire sviluppo delle imprese esistenti, non solo in termini di aree o zone disponibili, ma soprattutto in termini di flessibilità delle norme con riferimento agli interventi consentiti sugli immobili esistenti*
- *Garantire la conservazione dell'immagine tipica dei centri storici e accelerarne il loro recupero e ripopolamento, anche attraverso la modernità degli strumenti attuativi*
- *Adeguare le previsioni viabilistiche della rete urbana alle nuove esigenze e alla luce degli effetti soprattutto positivi che si avranno con la prossima realizzazione della variante alla S.S.341*
- *Preservare per quanto più possibile le aree verdi, agricole e boscate, come elemento rilevante della qualità ambientale valorizzare detto patrimonio.*
- *Politiche per la casa, non in termini impositivi ma quale facoltà o meglio opportunità*

Rispetto a tali indirizzi, il PGT ha declinato le proprie strategie di intervento secondo una declaratoria degli obiettivi generali, più consona al processo di pianificazione e di VAS:

- A Migliorare e razionalizzare il sistema della mobilità**, la viabilità, l'accessibilità e i collegamenti in ambito urbano, in relazione alla realizzazione della variante S.S. 341

- B Preservare l'ambiente naturale, le aree agricole, verdi e boscate**, quale elemento rilevante per la qualità ambientale e paesaggistica del territorio

- C Conservare e riqualificare l'ambiente urbano** riconoscendo l'identità delle singole frazioni, anche attraverso il recupero dei centri storici, promuovendo il ripopolamento, facendo ricorso ove occorra a strumenti di intervento urbanistico specifici.

- D Garantire possibilità di sviluppo delle attività insediate nel territorio**, ed in generale creare opportunità di crescita per il sistema economico e produttivo

- E Definire un nuovo progetto insediativo**, in un quadro organico di sviluppo e razionalizzazione dei servizi e delle attività di interesse collettivo, che abbia come obiettivo prioritario il superamento dei vincoli che gravano sulle aree classificate quali attrezzature e servizi pubblici nel vigente PRG,

- F Politiche per la casa.**

Gli Obiettivi sopra delineati sono perseguiti attraverso alcune azioni che il Piano individua e che, in rapporto di sinergia, concorrono a raggiungere più obiettivi contemporaneamente.

Si tenga presente che le azioni delineate per raggiungere gli obiettivi del Piano, non sono sempre di competenza dello strumento urbanistico comunale, talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore locali.

Per l'attuazione di tali obiettivi il Piano farà ricorso a meccanismi di perequazione ed incentivazione urbanistica, e, ove occorra saranno previste opportune compensazioni.

9.3. Gli scenari alternativi

Il Piano parte da obiettivi stabiliti e condivisi dall'amministrazione per costruire scenari rispetto ad un assetto pianificatorio prestabilito, coniugando le esigenze di verifica delle possibilità edificatoria rispetto alle aree libere all'interno dell'ambito urbano vincolate come standard urbanistici con altri obiettivi generali di piano di riqualificazione dei margini urbani relativamente a potenzialità legate allo sviluppo insediativo mirato a soddisfare bisogni indotti dalle esigenze delle attività produttive e dal trend di sviluppo della popolazione.

SCENARIO A: Continuità con le scelte di pianificazione dell'attuale P.R.G.

Questo scenario prevede che il PGT si sviluppi in continuità con il modello insediativo perseguito dal vigente PRG. In tale ottica il modello andrebbe a riconfermare come destinazione a servizi tutte le ex-aree a standard previste dal PRG., promuovendo invece l'utilizzo di aree periferiche esterne per lo sviluppo insediativo determinato dal fabbisogno insorgente di natura residenziale e produttiva.

Secondo tale modello verrebbe conservata una significativa dotazione di aree destinate a servizi in ambito urbano e contestualmente il Piano baserebbe il proprio sviluppo su un completamento del sistema insediativo in continuità con le aree di nuova edificazione, perseguendo un disegno insediativo in cui i nuovi insediamenti si integrano con l'infrastrutturazione e l'edificazione del territorio secondo modelli insediativi che meglio rispondono alle attuali esigenze.

Criticità	Vantaggi
<ul style="list-style-type: none">- maggiore consumo di suolo- significativa espansione della forma urbana allontanando le nuove strutture insediative e produttive rispetto alle aree a servizi centrali- incremento dei costi di urbanizzazione derivanti dalla necessità di urbanizzare nuove aree libere esterne al centro urbano- compromissione delle aree agricole ad alto valore ecologico e naturalistico in prossimità delle aree del Parco del Ticino	<ul style="list-style-type: none">- dotazione significativa di aree libere in ambito urbano finalizzate ad ospitare servizi pubblici- possibilità di operare su interventi urbani ai fini della qualificazione del tessuto urbano centrale- maggior disponibilità di servizi nel cuore della città con interventi di riqualificazione del tessuto urbano- garantire la continuità dello sviluppo esterno rispetto agli obiettivi perseguiti nel P.R.G.

SCENARIO B: Sviluppo insediativo esclusivamente a completamento del tessuto urbano consolidato

Il PRG vigente ha conservato per effetto della mancata attuazione delle aree per servizi, una significativa dotazione di aree libere in ambito urbano. Lo scenario alternativo al precedente può essere costituito dalla radicale inversione di rotta rispetto allo sviluppo che fino ad oggi ha connotato l'espansione insediativa di Samarate, privilegiando quasi esclusivamente ai fini insediativi le aree libere nel tessuto urbano consolidato.

in tale ottica, perseguendo un modello di forte densificazione del tessuto urbano, si andrebbe a privilegiare la concentrazione insediativa ottimizzando l'utilizzo delle reti infrastrutturali esistenti, riducendo comunque le potenzialità connesse ad una futura migliore qualificazione del centro attraverso la conservazione di "vuoti" urbani, che potrebbero risultare in futuro strategici. Tale modello consente di ridurre drasticamente il consumo di suolo negli ambiti esterni al tessuto, ma riduce per contro anche le possibilità di una migliore qualificazione dei margini urbani e di completamento delle infrastrutture necessarie per riqualificare il tessuto periferico, ed in particolare il sistema della viabilità.

Criticità	Vantaggi
<ul style="list-style-type: none">- rischio di eccessiva densificazione urbana per fare fronte ad esigenze di espansione legate al trend di sviluppo della popolazione, snaturando le caratteristiche insediative attuali- significativa riduzione delle possibilità di localizzazione per un adeguamento ed ampliamento delle strutture a servizi esistenti- rinuncia all'obiettivo di riqualificare le aree di frangia urbana attraverso la ricucitura con nuovi insediamenti- minori risorse per la realizzazione di interventi di riqualificazione viabilistica	<ul style="list-style-type: none">- riduzione significativa del consumo di suolo- significativa compattazione della forma urbana- creazione di una città con alta dotazione di servizi prossimi agli insediamenti esistenti- riqualificazione e utilizzazione delle aree intercluse urbane

SCENARIO C: Promuovere uno sviluppo che coniughi una significativa dotazione di aree per servizi in ambito urbano, con interventi mirati di completamento delle espansioni urbane

Il terzo scenario prevede invece che il completamento insediativo interessi una parte di aree libere in ambito urbano, privilegiando comunque la conservazione di quelle ritenute strategiche per lo sviluppo dei servizi rispetto alle esigenze attuali ed in genere rispetto a possibili future esigenze insorgenti in relazione all'attuale situazione localizzativa dei servizi strategici nel tessuto urbano consolidato . Il piano individua inoltre, rispetto a tale linea di intervento primaria, alcune opportunità insediative che interessano aree libere periferiche, con la finalità di prevedere contestualmente il completamento delle infrastrutture (in particolare della viabilità), ed una migliore definizione del margine urbano.

Criticità	Vantaggi
<ul style="list-style-type: none">- densificazione del nucleo urbano centrale- consumo di aree libere destinate all'agricoltura esterne al TUC,- espansione, se pure limitata del margine urbano verso le aree naturali del Parco	<ul style="list-style-type: none">- contenimento del consumo di suolo- ottimizzazione delle infrastrutture e dei servizi esistenti attraverso la compattazione della forma urbana- conservazione di una adeguata dotazione di aree libere funzionali allo sviluppo futuro dei servizi ed interventi di riqualificazione del tessuto urbano- riqualificazione e utilizzazione delle aree intercluse urbane- completamento della viabilità e migliore definizione dei margini urbani

9.4 Dagli obiettivi alle azioni strategiche

A. Migliorare e razionalizzare il sistema della mobilità; la viabilità, l'accessibilità e i collegamenti in ambito urbano, in relazione alla realizzazione della variante s.s. 341

L'obiettivo si configura secondo due duplici filoni principali di intervento:

- la razionalizzazione del sistema di viabilità con la creazione di alcune principali direttrici volte a rendere più efficiente l'accessibilità dei servizi, delle zone a destinazione produttiva, e gli spostamenti interni al tessuto urbano, in relazione alla riorganizzazione degli snodi con la viabilità sovracomunale determinato dalla realizzazione della variante extraurbana s.s. 341
- la promozione di modelli di spostamento a minore impatto ambientale e risanamento di condizioni di incompatibilità tra funzioni ed effetti indotti dalle infrastrutture di mobilità, con il recupero in chiave urbana del tracciato storico della s.s. 341 che attraversa l'abitato e con la creazione di percorsi protetti per la mobilità ciclabile e pedonale, sia per gli spostamenti all'interno del comune di Samarate, sia quale connessione con le dorsali principali della rete di piste ciclabili del Parco e della Provincia che interessano il territorio.

L'obiettivo persegue la razionalizzazione e potenziamento della rete viaria, oltreché la riduzione delle situazioni di pericolo e di impatti negativi derivanti dal traffico in ambito urbano, considerato che la viabilità primaria provinciale, lungo cui corre il traffico anche pesante delle zone produttive, oggi interferisce in alcune situazioni specifiche con il tessuto urbano residenziale.

Si intende inoltre creare una rete di percorsi pedonali e ciclabili che metta in connessione le frazioni ed i servizi e che consenta altresì la fruizione delle zone di maggior qualità paesaggistica.

Le **azioni** finalizzate alla razionalizzazione del sistema della mobilità sono:

- a. 1** realizzazione di nuovi tratti di viabilità volti a consentire un'accessibilità diretta per le zone produttive dal sistema viario sovracomunale
- a. 2** realizzazione di nuovi tracciati di viabilità urbana di completamento della maglia viaria volti al miglioramento dei collegamenti interni, verso i poli urbani e dei servizi, migliorando i punti di interconnessione con la viabilità provinciale, sia al fine della sicurezza che della fluidità del traffico ;

- a. 3** recupero in chiave urbana del tracciato storico della s.s. 341 quale elemento di connessione del tessuto urbano;
- a. 4** miglioramento della circolazione all'interno dei centri urbani e contenimento dell'interferenza del traffico in prossimità delle attrezzature pubbliche e dei luoghi di socializzazione ;
- a. 5** realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali in area urbana, e di direttrici principali di collegamento tra le frazioni che si integra con la rete dei percorsi ciclabili e pedonali intercomunale;

B Preservare l'ambiente naturale, le aree agricole, verdi e boscate, quale elemento rilevante per la qualità ambientale e paesaggistica del territorio

L'obiettivo tende ad assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela delle aree in condizione di naturalità, riconoscendo alle attività agricole un compito importante per la tutela della biodiversità, e per la conservazione delle risorse nel futuro, orientando verso modelli di vita più sostenibili e conciliando lo sviluppo con l'ambiente.

Il Piano riconosce l'importanza delle valenze ambientali che caratterizzano il territorio di Samarate, che si inserisce nel Parco Regionale del Ticino, pur non essendo interessato dalle aree di maggior pregio naturalistico vicine al fiume.

Le valenze ambientali di questo territorio sono rappresentate innanzitutto dalle significativa presenza di un'area boscata particolarmente estesa, che si incunea nel sistema insediativo dell'area Malpensa, tra Busto, Gallarate e le altre realtà urbane, polmone a verde di importanza strategica.

Dal torrente Arnetta, a cui deve essere ancora riconosciuto un ruolo significativo, anche se il corso d'acqua non è più connotato da un habitat fluviale di particolare valore naturalistico.

Dalla trama della rete ecologica che caratterizza il sistema agricolo della piana tra Samarate e Cascina Costa che costituisce una connessione primaria con le aree naturali che portano al corso del Ticino.

Il Piano mira a valorizzare gli elementi ambientali che connotano il paesaggio di riferimento entro cui si colloca e con cui si confrontano il sistema insediativo e più in generale le attività antropiche. Riconoscendo il valore che questi elementi rappresentano anche in chiave ecologica il piano persegue la tutela e la valorizzazione di tali elementi nel quadro sovracomunale della costruzione di una rete ecologica che garantisca la connessione tra i sistemi delle aree verdi protette, quali matrici primarie della biodiversità

Il piano intende inoltre promuovere una fruizione compatibile del territorio creando una rete di aree verdi che rappresentano elementi di tutela e di transizione tra l'urbano e le aree agricole circostanti, con la costituzione di una fascia di mitigazione tra il nuovo tracciato della ss 341 e il margine del tessuto urbano.

In chiave di rete ecologica vengono inoltre valorizzate le aree lungo il corso del torrente Arno e le aree libere interne all'abitato che consentono di creare un corridoio urbano di connessione tra il sistema boschivo ad est e le aree agricole ad ovest dell'abitato, e che rappresentano un punto di appoggio qualificato per la costruzione di un sistema del verde in ambito urbano.

Le **azioni** per salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche sono:

- b 1.** tutela degli elementi naturali del sistema agricolo che rappresentano punti di appoggio per la creazione di una rete ecologica di livello comunale che si integra e sviluppa le reti ecologica di scala sovracomunale (Regionale, Provinciale e Parco del Ticino), promuovendo un migliore equilibrio ecosistemico;
- b 2.** riqualificare e valorizzare, ai fini ambientali le aree in prossimità del corso del torrente Arno e, ove possibile, promuovere interventi volti alla rinaturalizzazione delle sponde;
- b 3.** conservazione delle aree libere tra Samarate e San Macario, opportunamente qualificate, ed integrate da interventi relativi al superamento delle barriere infrastrutturali, volte alla creazione di un corridoio ecologico in ambito urbano
- b 4.** creazione di aree verdi quali elementi di connessione del verde di frangia urbana a mitigazione degli impatti paesaggistici ed ambientali in particolare in prossimità degli insediamenti produttivi (ad es. barriere verdi a contorno delle aree produttive e creazione di filari a verde sulle direttrici principali,) e della nuova viabilità sovracomunale
- b 5.** conservazione di aree verdi e valorizzazione in particolare di quelle libere nel contesto edificato, anche attraverso la formazione di ambiti di compensazione ambientale finalizzato alla creazione di un sistema di ambito urbano

C. Conservare e Riquilibrare l'ambiente urbano riconoscendo l'identità delle singole frazioni, attraverso il recupero dei centri storici, promuovendone il ripopolamento, e facendo ricorso a strumenti di intervento urbanistico specifici,

L'obiettivo tende a conservare l'identità dei nuclei che hanno dato origine al tessuto insediativo, che si articola in un'area urbana vasta, che unisce i tre principali centri, ed il sistema della cascine esterne, oggi qualificate quali frazioni. Il Piano intende operare recuperando il tessuto edilizio e la qualità degli insediamenti storici e della città pubblica, sviluppando le possibilità insediative residenziali e contestualmente quelle destinate ai servizi ed alle funzioni strategiche, in un quadro organico volto alla razionalizzazione del sistema dei poli urbani, sia in termini di servizi che di opportunità insediative. L'obiettivo persegue inoltre la razionalizzazione e il potenziamento del sistema di accessibilità e connessione, in un'ottica di un sistema insediativo multipolare.

Il Piano promuove il recupero dei nuclei urbani centrali ed in particolare del tessuto di antica formazione, attraverso la conservazione, lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio culturale, recuperando e reinterpretando gli elementi compositivi dello sviluppo dell'assetto territoriale.

Per i nuclei storici e gli insediamenti rurali di interesse storico-architettonico, il Piano opera attraverso un'attenta analisi di dettaglio volta ad evidenziare e differenziare i caratteri tipologici e gli elementi di pregio da conservare e valorizzare consentendo comunque le necessarie e possibili trasformazioni urbanistico-edilizie volte a garantire una condizione insediativa adeguata alle attuali necessità.

Le **azioni** finalizzate al recupero dell'identità dei poli urbani sono:

- c 1.** riorganizzazione multipolare del sistema urbano complessivo, con localizzazione di funzioni qualificanti e di insediamenti residenziali e contestuale miglioramento dell'accessibilità e della dotazione dei servizi;
- c. 2** miglioramento della circolazione con interventi di completamento delle viabilità dei nuclei centrali, per migliorare l'accessibilità, attraverso parcheggi di prossimità, e risolvere le conflittualità determinate dal traffico di attraversamento.
- c 3.** individuazione di politiche differenziate per le diverse aree del tessuto urbano volte a favorire il recupero e il pieno utilizzo qualitativo del patrimonio edificato, anche come incentivo ad una generale operazione di riqualificazione e valorizzazione dei nuclei di antica formazione ed in genere del tessuto delle aree centrali

D Garantire possibilità di sviluppo delle attività insediate nel territorio, ed in genere di creare opportunità di crescita del sistema economico e produttivo.

Il PGT persegue la riorganizzazione e lo sviluppo del sistema produttivo, individuando due principali aree destinate

La rete delle attività commerciali di Samarate si concentra prevalentemente lungo l'asse storico della s.s. 341, dove può raccogliere sia la domanda espressa dai residenti che quella riferita ai consumatori in transito, ed è caratterizzata, per il settore alimentare, da attività di dimensioni limitate cui si aggiungono alcuni esercizi di media dimensione che svolgono prevalentemente servizio di prossimità.

In questa situazione, l'ipotesi di sviluppo persegue la crescita e la modernizzazione della rete di vendita, permettendo una migliore localizzazione e l'ampliamento degli esercizi esistenti oltre all'insediamento di una nuova struttura commerciale in zona baricentrica tra Samarate e San Macario, finalizzata comunque alla soddisfazione di esigenze locali e non quale struttura di rilevanza sovracomunale.

Il Piano persegue altresì il progetto di delocalizzazione delle strutture produttive dal centro urbano ricollocandole in contesti più idonei, opportunamente attrezzati e accessibili

Le **azioni** finalizzate a consolidare la presenza delle attività economiche del territorio promuovendone lo sviluppo se compatibile con le condizioni ambientali al contorno sono:

- c1.** consolidamento del tessuto produttivo esistente, favorendo l'ampliamento delle strutture esistenti anche attraverso la riconversione funzionale e la riqualificazione dei comparti produttivi mediante una migliore dotazione dei servizi, in rapporto all'accessibilità ed alla dotazione di infrastrutture, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico,
- c2.** sviluppo e sostegno della rete commerciale al dettaglio;

Il PGT prevede il completamento del tessuto produttivo nelle aree libere contigue agli insediamenti esistenti con l'obbligo di prevedere interventi integrati con il tessuto residenziale circostante e la creazione di fasce a verde a mitigazione degli impatti sia verso gli insediamenti residenziali confinanti sia verso le zone agricole.

Interventi proposti dal PGT:

- D 3 Interventi di ampliamento e riqualificazione funzionale per gli insediamenti esistenti in relazione alle esigenze delle attività insediate, con contestuale realizzazione di barriere a verde di separazione dai limitrofi insediamenti residenziali
- D 4 Previsione di ambiti di trasformazione e di completamento nei lotti liberi in continuità con gli insediamenti produttivi esistenti volti allo sviluppo insediativo coordinato con il sistema residenziale ed alla definizione dei margini urbani con adeguate fasce di transizione e di mitigazione verso le aree agricole

E. Definire un nuovo progetto insediativo, in un quadro organico di sviluppo e razionalizzazione dei servizi e delle attività di interesse collettivo, che abbia come obiettivo prioritario il superamento dei vincoli che gravano sulle aree classificati quali attrezzature e servizi pubblici nel vigente PRG

Il piano mira a garantire adeguate possibilità insediative, rispetto all'attuale trend di sviluppo demografico. L'offerta abitativa persegue un equilibrio di crescita urbana con l'obiettivo di inserire i nuovi interventi di trasformazione, in maniera corretta ed equilibrata con il contesto e con l'ambiente nel suo complesso, nel tentativo di compensare il consumo di suolo libero, con un innalzamento della qualità ambientale dei luoghi, e di ordinare gli interventi in aree di concentrazione edilizia, ridisegnando i margini del tessuto urbano e gli spazi filtro tra città e campagna.

Il PGT mira al completamento insediativi ed alla riqualificazione del tessuto urbano utilizzando le numerose aree interne rimaste libere, in quanto interessate dei vincoli del vigente PRG destinate a servizi pubblici non attuate né acquisite. Le previsioni insediative per tali aree operano secondo un disegno generale di attuazione che integra, attraverso meccanismi perequativi, l'edificazione prevista per alcune aree con la realizzazione di servizi su altre aree considerate strategiche, rendendo equo il processo di sviluppo urbano.

Per quanto riguarda le aree di frangia urbana il PGT mira a qualificare gli interventi di completamento dei margini urbani, sia sotto il profilo dei caratteri morfologici insediativi, sia con la creazione di fasce di transizione a verde atte a migliorare l'integrazione paesaggistica tra aree agricole periurbane e insediamenti periferici .

Il Piano promuove inoltre il recupero delle aree industriali dismesse, perseguendo una migliore integrazione con il tessuto urbano circostante, sia sotto il profilo funzionale che morfologico.

In tema di servizi ed attrezzature di interesse collettivo il PGT opera in direzione di una razionalizzazione della distribuzione dei servizi nel territorio, anche attraverso la creazione di polarità per alcune funzioni particolari. Riconoscendo la struttura complessa di Samarate costituita da più nuclei e frazioni, il piano intende sviluppare centralità urbana adeguatamente attrezzate e qualificate, in termini di servizi, al fine di favorire l'aggregazione e un sistema di servizi accessibili per la popolazione.

Le **azioni** finalizzate a definire il progetto insediativo strategico del PGT sono:

- e **1.1** riorganizzazione multipolare della struttura urbana, con localizzazione di funzioni qualificanti nelle aree centrali dei nuclei urbani e delle frazioni e negli ambiti di riqualificazione,
- e **1.2** sviluppo integrato secondo un disegno urbano generale del completamento insediativo in ambito urbano e dell'ampliamento della rete dei servizi e delle infrastrutture, facendo ricorso nell'attuazione urbanistica agli strumenti di perequazione.
- e **1.3** individuazione di politiche differenziate per ciascun tessuto e discipline urbanistiche specifiche volte a favorire il recupero e il pieno utilizzo qualitativo del patrimonio edificato, anche come incentivo ad una migliore qualificazione in chiave energetica
- e **1.4** compattazione della forma urbana con interventi di ricucitura della frangia e tutela delle aree a verde agricolo periurbane volte a migliorare il rapporto paesaggistico con gli insediamenti urbani, anche attraverso la definizione di opportune fasce di mitigazione nelle aree di transizione tra l'urbano e le aree esterne.

Le **azioni** finalizzate a potenziare e razionalizzare la rete dei servizi:

- e **2.1** creazione di un sistema di polarità per la rete dei servizi attraverso l'accorpamento e la specializzazione di alcune aree strategiche destinate ad attrezzature di interesse generale
- e **2.2** razionalizzazione e conservazione delle possibilità di ampliamento delle strutture esistenti promuovendo l'insediamento di ulteriori funzioni qualificanti in termini di servizi atte a valorizzare tali strutture come centri di aggregazione;
- e **2.3** sviluppo dell'accessibilità ciclopedonale e della rete di connessione tra i poli dei servizi ed i centri urbani e creazione di percorsi per la fruizione,;
- e **2.4** Creazione di un area a parco agricolo-fluviale, attrezzata ai fini ricreativi, quale struttura di connessione tra aree del parco del Ticino e centro urbano,

9.5. Azioni ed interventi strategici: pianificazione per sistemi

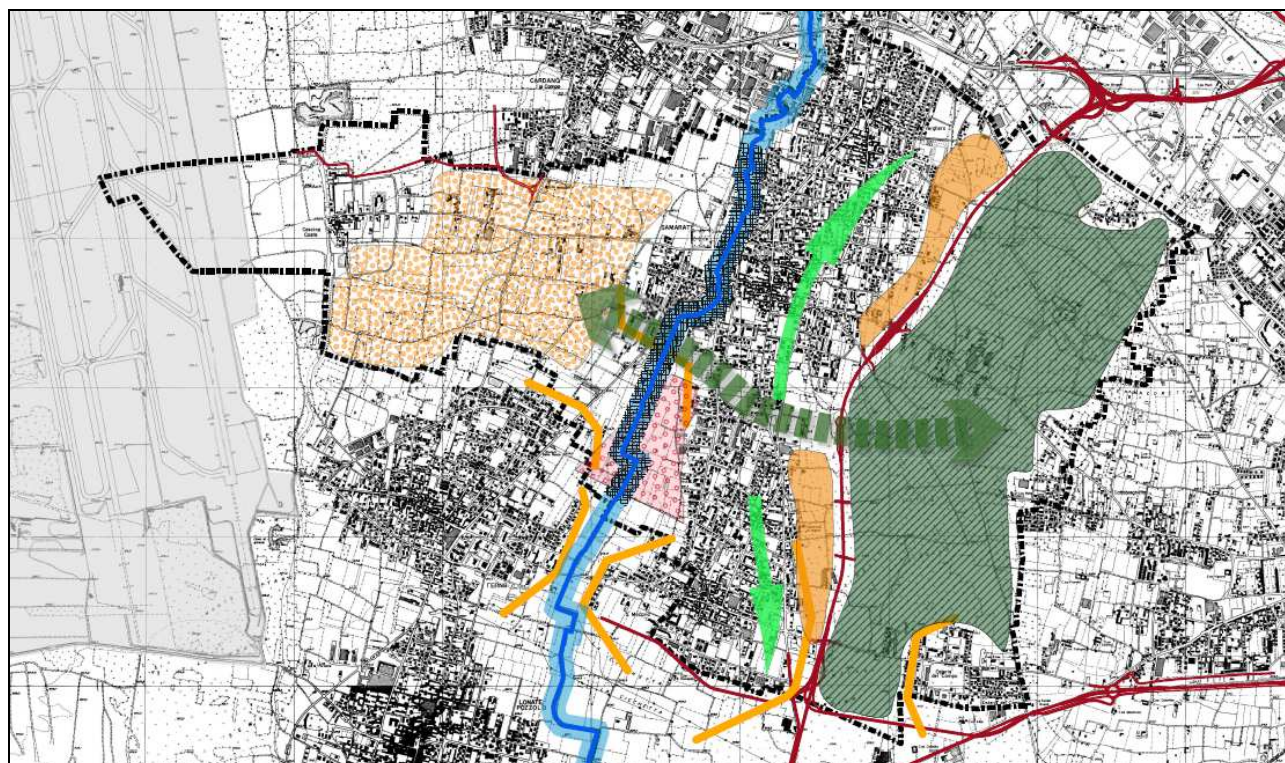
9.5.1 Il Sistema ambientale

E' di fondamentale importanza il mantenimento e l'aumento della biodiversità delle popolazioni vegetali che si ottiene garantendo l'ampiezza delle superfici idonee e il collegamento tra sistemi diversi attraverso corridoi e ponti biotici, realizzabili anche con l'utilizzo delle aree agricole contenenti elementi arborei, con funzione di garanzia di rinnovamento e necessario scambio di informazioni genetiche.

















Al contrario l'eccessiva frammentazione degli ambiti naturali produce danni non immediatamente recepibili, ma con gravi conseguenze sulla capacità di resistenza e rigenerazione delle popolazioni e comunità vegetali (e di conseguenza sulle comunità faunistiche).

Il Piano si prefigge inoltre la conservazione delle aree boschive attraverso la progettazione di una rete ecologica la cui attuazione si attiva nella gestione del piano e delle sue trasformazioni; volta a favorire la protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); il Piano intende inoltre conservare il sistema di verde costituito dalle aree boscate corredate da una significativa rete ecologica secondaria, che circonda e qualifica il tessuto insediativo.

9.5.1.1 Gli interventi strategici per il sistema ambientale



Legenda

 Confine comunale	 Rafforzamento vocazione paesaggistico ambientale degli ambiti agricoli
 Aeroporto Malpensa - sedime aeroportuale	 Riqualificazione aree agricole per la fruizione ricreativa
 Riqualificazione asta fluviale	 Valorizzazione dell'asta fluviale a fini paesistico ricreativi
 Ambiti agricoli di P.T.C.P	 Ambito boscato: sistema filtro tra Samarate e Busto Arsizio
 Ambiti agricoli	 Ambito agricolo di margine da riqualificare
 Rete ecologica - Varchi	 Conservazione e valorizzazione del corridoio verde di valenza paesaggistico ambientale
 Fiumi	 Ricostruzione del margine urbano (intervento di completamento)
 Viabilità sovracomunale - progetto	 Interconnessione fruitiva delle aree verdi urbane

Tutelare e valorizzare l'ampia area boscata tra Samarate e Busto Arsizio, riconosciuta quale polmone a verde, creando opportune mitigazioni a margine degli insediamenti presenti in tale contesto, in particolare a ridosso dei comparti a destinazione produttiva esistenti e di nuova realizzazione.

Il piano prevede il rafforzamento della vocazione paesistica ed ambientale delle aree verdi presenti sul territorio comunale di Samarate, sia quelle comprese all'interno della Zona G2 del Parco del Ticino che quelle all'interno della Zona IC di iniziativa comunale,, correlata alla costituzione della rete ecologica degli ambiti agricoli, ed alla ricostruzione di un migliore rapporto tra le zone edificate e le aree naturali esistenti, con opportune fasce di transizione tra gli insediamenti localizzati nel margine urbano ed il territorio agricolo.

Valorizzazione delle aree agricole non solo come presidio territoriale ma anche in chiave fruitiva-ricreativa.

Valorizzare l'asta fluviale del Torrente Arno

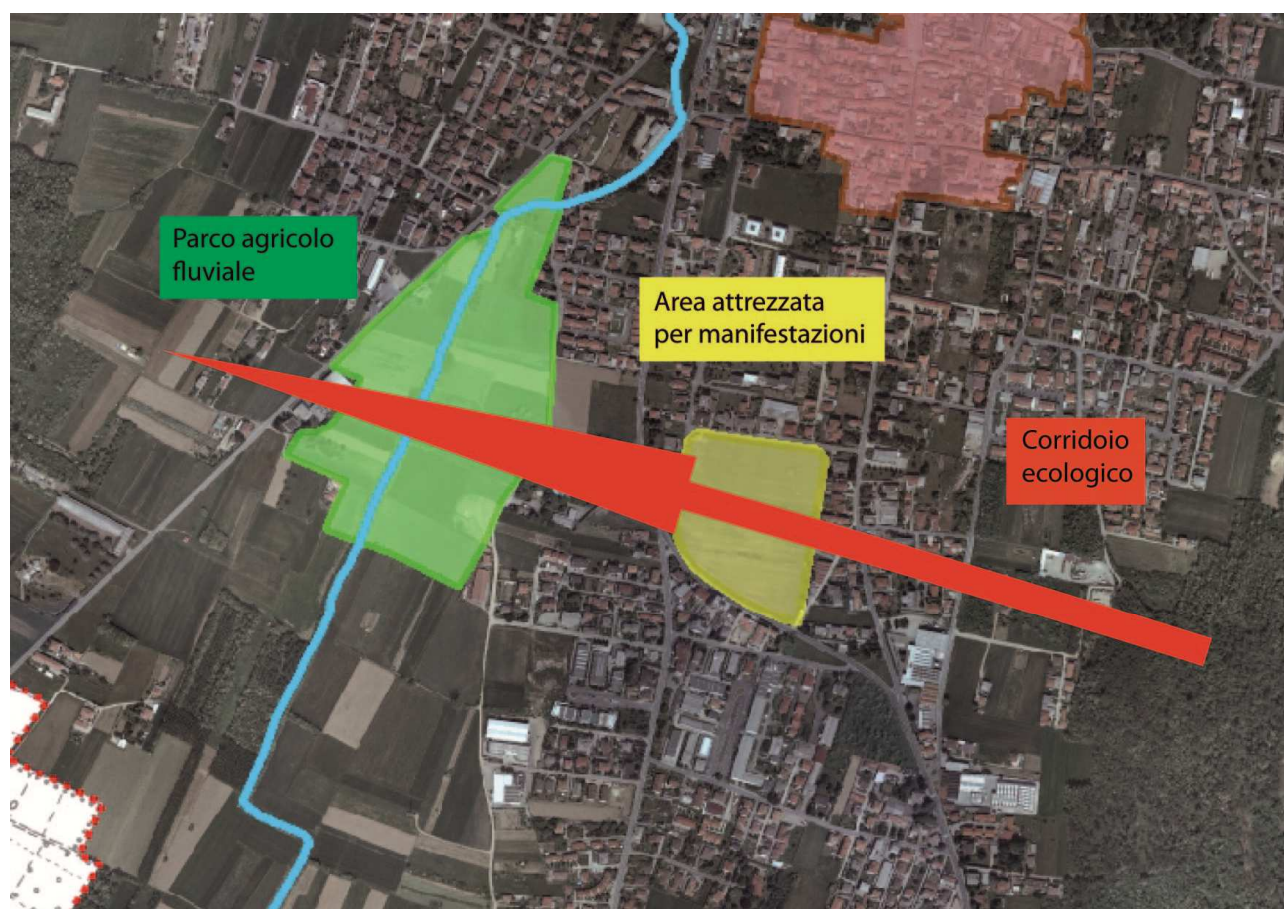
Particolare attenzione verrà posta al tracciato dell'Arno, attraverso una riqualificazione dell'asta fluviale sia sotto il profilo della messa in sicurezza delle sponde, che la valorizzazione ai fini paesistico-ricreativi. Il Piano riconosce la valenza di questa dorsale che percorre l'abitato da Verghera a Ferno e che rappresenta l'opportunità per costruire un percorso di connessione che

permea il tessuto urbano mettendo in rete a alcune singolarità importanti per il sistema delle polarità urbane, quali le officine storiche della Mv Agusta.

Le vasche volano di regimazione delle acque, realizzate a monte, portano il corso fluviale a risultare asciutto per lunghi periodi. Si potrà valutare la possibilità di proporre una diversa gestione del regime idrico al fine di avere la presenza di un flusso costante minimo nel corso d'acqua. In quest'ottica anche la sistemazione del verde, nelle aree libere in prossimità delle sponde e i percorsi che verranno realizzati per la mobilità dolce lungo l'asta fluviale potranno assumere una migliore valenza paesaggistica.

Creare in ambito urbano un corridoi di connessione della rete ecologica

Tra Samarate e San Macario esiste una zona intermedia, che oggi rappresenta una parte di insediamento periferico dei due sistemi urbani, in cui lo sviluppo insediativo lungo la S.S.341 non ha ancora portato ad una completa saldatura dei tessuti. In tale zona si trovano ancora aree libere marginali, rispetto al sistema insediativo, ma di dimensione significativa ed in condizione di costituire un corridoio a verde che attraversa trasversalmente il sistema di città lineare, nella zona mediana, e che connette il sistema boschivo verso Busto Arsizio con le aree agricole che si estendono tra l'abitato, oltre l'Arnetta fino a Cascina Costa ed al sistema aeroportuale.



La presenza di due ampie aree libere, seppure contornate dall'abitato e dalla ss 341, nella zona del sistema urbano di cerniera tra Samarate e San Macario, rappresenta un'opportunità per qualificare questa fascia di transizione sia sotto il profilo urbano che più in generale rispetto ad esigenze di carattere ambientale. Conservando queste aree libere da edificazione ed attrezzandole opportunamente come sistema verde, è possibile realizzare un "corridoio" che svolga questa importante funzione di connessione ecologica tra il sistema agricolo ed il sistema boschivo attraversando il tessuto urbano, e rappresentando quindi un punto di forza per la costruzione di un sistema del verde di matrice urbana; che pervade il tessuto edificato, mettendo in relazione i parchi pubblici ed il sistema dei giardini privati presenti nell'abitato.

Il corridoio intercetta un'area libera a ridosso della S.S.341 che si sviluppa verso Samarate. L'area più interna all'abitato, che rappresenta il cuore di questo "corridoio", qualificata e mantenuta in condizioni di naturalità potrà essere comunque attrezzata per svolgere funzioni di natura ricreativa, potrà diventare ad esempio la zona attrezzata deputata alle manifestazioni temporanee, ospitare manifestazione ed eventi per l'intera comunità.

Il corridoio svolge comunque una funzione di connessione eco ecologica, le aree libere rimaste all'interno dell'area verranno conservate libere da edificazioni e si procederà alla ricostruzione del margine urbano e degli elementi verdi, al fine di poter vivere sotto il profilo ecologico e fruitivo questo importante elemento di connessione naturale

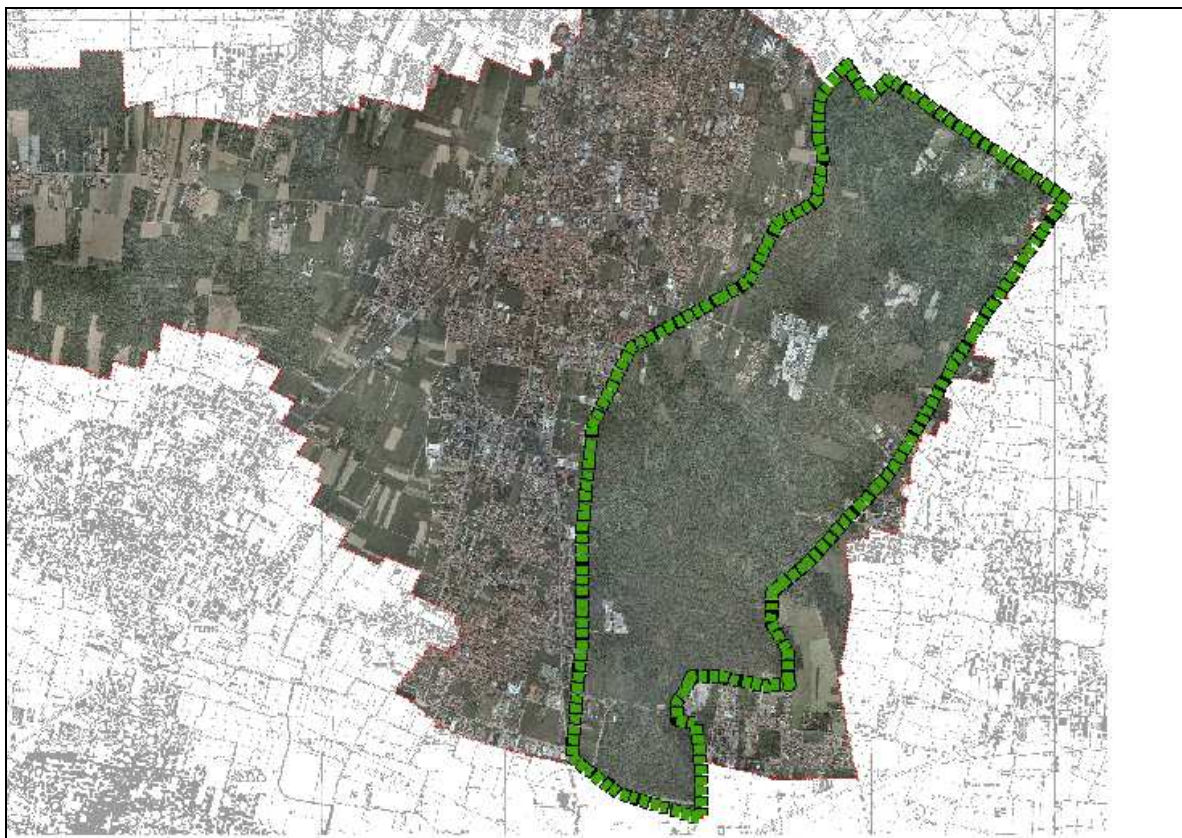
Le aree più esterne rappresentano invece i veri gangli di connessione che costituiscono elementi di continuità sia con il sistema fluviale dell'Arnetta che con la fascia a verde tra l'abitato e la variante ss 341, che percorrono l'intero territorio comunale, a margine del sistema urbano, in direzione ortogonale al corridoio.

Le aree boscate

All'interno del territorio comunale di Samarate è presente una vasta superficie boscata localizzata tra il tessuto urbano consolidato di Samarate ed il confine comunale con Busto Arsizio. Quest'area, compresa all'interno del parco del Ticino, costituisce un'importante polmone verde da salvaguardare e tutelare sia dal punto di vista ambientale-ecologico che dal punto di vista paesaggistico.

Per la valorizzazione della risorsa "boschi" va ricercato il giusto equilibrio tra produzione e prelievo, per mezzo di considerazioni che vanno dal riconoscimento delle funzioni che li caratterizzano: ecologiche (come elemento di recupero ambientale), produttive, protettive e sociali ma anche del loro ruolo economico, fino a quelle più prettamente paesaggistiche, di funzione estetico – culturale e ricreativo.

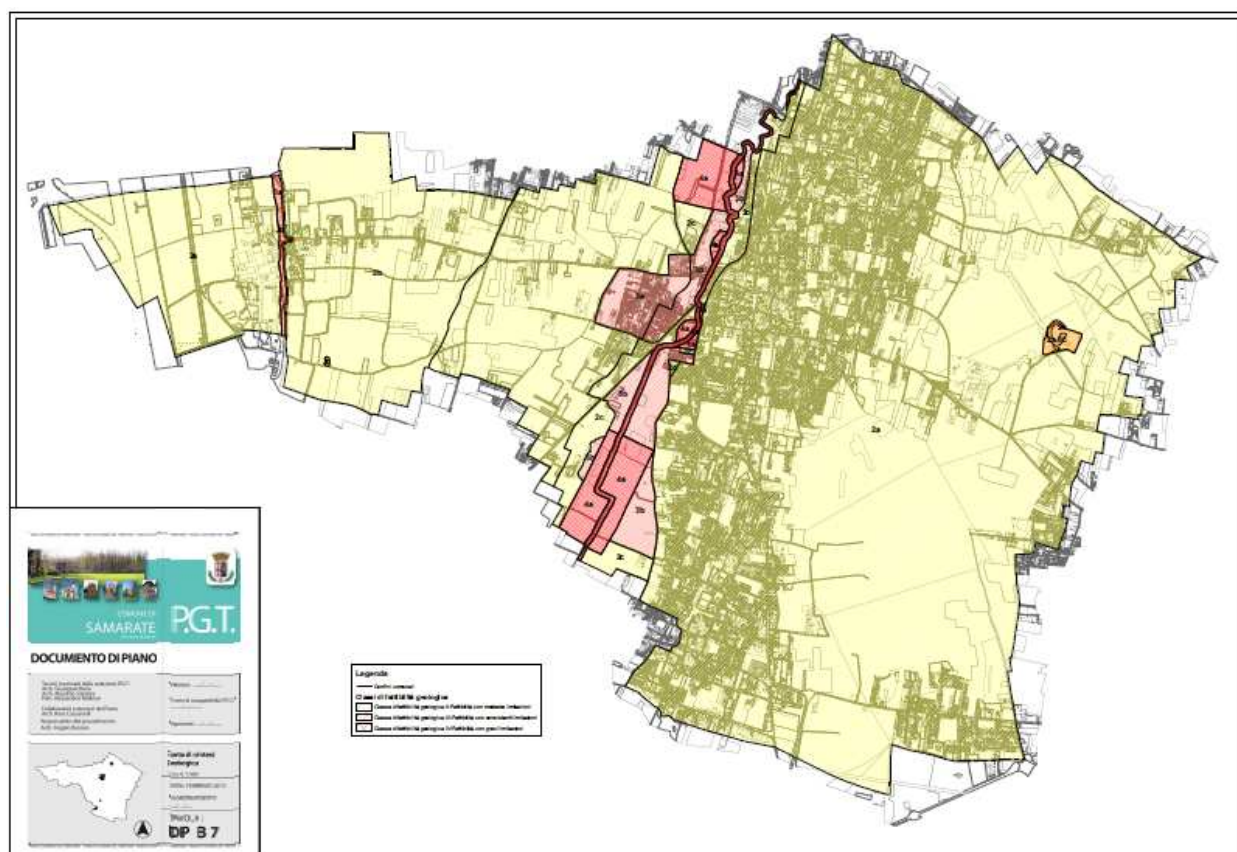
Sostenere e costruire una mobilità dolce che consenta la connessione dei servizi e dei nuclei abitati valorizzando la percezione e la fruizione del paesaggio naturale rappresenta un obiettivo di lavoro per il piano. In generale si intende operare per assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela delle valenze naturalistiche e del paesaggio e per la conservazione di tali risorse per il futuro, orientando verso modelli di vita più sostenibili e conciliando lo sviluppo con l'ambiente.



Reticolo idrografico

All'interno di Samarate si riscontra la presenza di un reticolo idrografico principale caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua importanti come l'Arno, che attraversa il comune in direzione Nord-Sud, attraversando il comune di Gallarate e proseguendo poi attraverso Ferno e Lonate P. sfociando poi nel Ticino.

Situazione idrogeologica



Tav. DP B 7 Classi di fattibilità geologica

Le vasche volano di regimazione delle acque, realizzate a monte, portano il corso fluviale a risultare asciutto per lunghi periodi. Si potrà valutare la possibilità di proporre una diversa gestione del regime idrico al fine di avere la presenza di un flusso costante minimo nel corso d'acqua. In quest'ottica anche la sistemazione del verde, nelle aree libere in prossimità delle sponde e potranno assumere una migliore valenza ambientale e paesaggistica.

Ambiti agricoli un patrimonio da conservare e qualificare ai fini paesaggistici

Relativamente alle aree agricole localizzate tra l'abitato principale di Samarate e la frazione di Cascina Costa, il Piano riconosce il ruolo fondamentale dell'agricoltura per la conservazione del paesaggio e delle valenze naturalistiche ed ambientali del territorio.

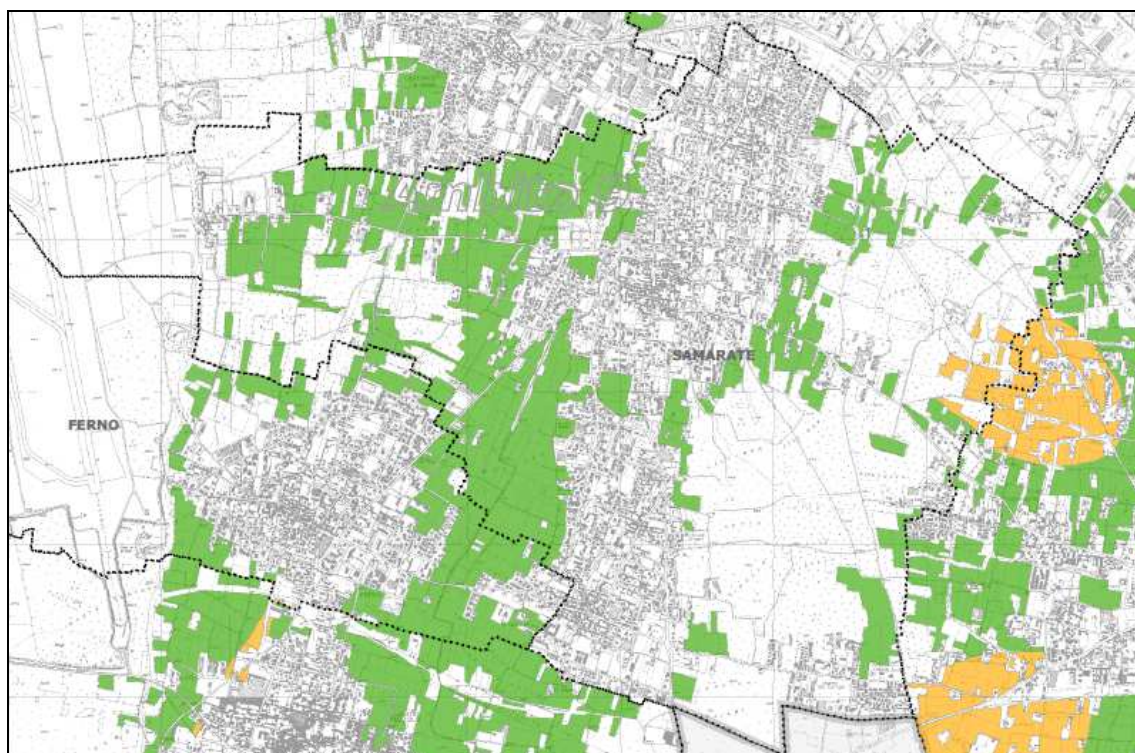


Si intende tutelare gli ambiti di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico, recuperando dove possibile infrastrutture o insediamenti dismessi,

Le aree agricole verranno attrezzate con un sistema di piste ciclabili, che le rendano fruibili sotto il profilo ricreativo e paesaggistico

Particolare attenzione andrà posta al collegamento con la rete di sentieri e ciclabili del Parco del Ticino, in particolare al tratto di pista ciclabile denominato "Anello ciclabile di Malpensa), in parte già realizzato, che prevede l'intera circumnavigazione dell'aeroporto di Malpensa collegando i paesi posti a ridosso dell'infrastruttura con il sistema di piste ciclo-pedonali del Naviglio Grande e dell'Alto Ticino.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Varese individua all'interno del territorio comunale una vasta porzione di aree agricole localizzate per la maggior parte tra l'abitato di Samarate e la frazione di Cascina Costa, classificate come "Ambiti agricoli su Macro Classe F (fertile)".

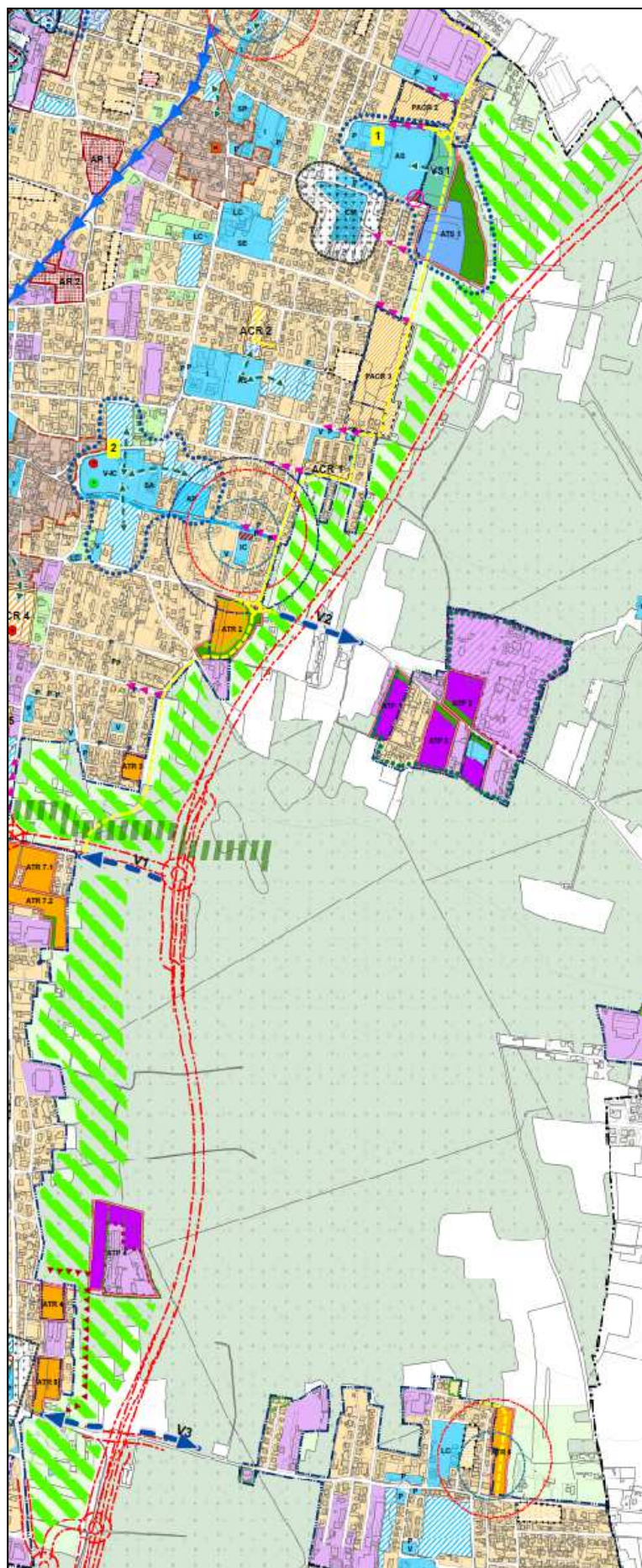


Il Piano si pone l'obiettivo di valorizzare l'appartenenza di Samarate al Parco del Ticino assicurando condizioni ottimali per la fruizione del territorio, tutelando la vegetazione e i manufatti e garantendo la conservazione delle risorse nel futuro, orientando lo sviluppo urbano verso modelli di vita più sostenibili e conciliando tale sviluppo con la tutela dell'ambiente.

Le azioni per salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche sono:

- La progettazione di una rete ecologica (valorizzazione e potenziamento delle aree libere, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate) e protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano);
- La creazione e tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana per impedire sia l'erosione del territorio agricolo da parte dell'edificazione, sia la dispersione insediativa;
- La creazione di percorsi verdi in ambito urbano e di percorsi per la fruizione del territorio (con particolare riguardo alle visuali paesaggistiche); promozione della valorizzazione di verde privato in ambito urbano.
- Il miglioramento del margine urbano e delle fasce di transizione tra aree insediate e zone naturali ed agricole;
- La conservazione delle aree libere di valore paesaggistico e ambientale a corredo del patrimonio ambientale
- La conservazione in ambito urbano delle aree di valenza naturalistica che permeano il tessuto consolidato

Formazione di una fascia a verde tra l'abitato e la variante ss 341



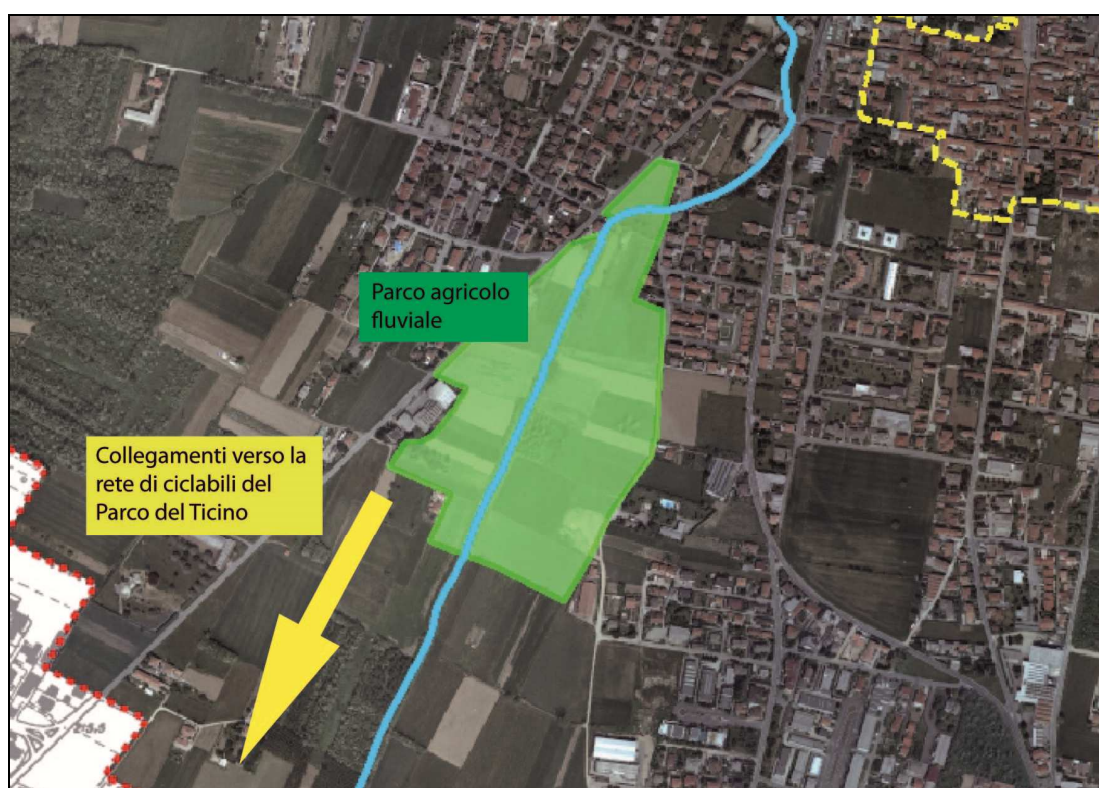
La variante della ss 341, che passa ad est dell'abitato attraversando l'intero territorio comunale ai margini con l'ambito boschivo tutelato dal Parco del Ticino, rappresenta un elemento di particolare impatto per l'ambiente e per il sistema insediativo, sia in termini di traffico che più in generale rispetto al paesaggio ed agli elementi naturali che connotano questa zona di transizione tra il margine urbano ed il sistema boschivo. La nuova infrastruttura viaria non dovrà costituire il viatico per un futuro sviluppo insediativo che possa portare l'abitato ad espandersi fino al limite della nuova viabilità. Al contrario il PGT preserva le aree libere tra l'attuale sistema insediativo ed il tracciato della nuova viabilità, quale sistema a verde lineare funzionale a garantire un'adeguata fascia di mitigazione tra la strada e le abitazioni. Tale fascia dovrà essere opportunamente qualificata da fasce alberate di adeguata profondità di transizione tra l'abitato e le aree agricole e boscate. Il PGT persegue inoltre in tale zona la definizione di un migliore margine urbano mediante limitati interventi di completamento e di ricucitura dell'attuale struttura insediativa.

La qualificazione insediativa del margine dovrà essere integrata dal completamento delle connessioni viarie e ciclopedonali che consentono di mettere in rete i servizi e di riconnettere la trama viaria di Verghera e Samarate attraverso una dorsale esterna, esclusivamente al servizio degli insediamenti locali e della mobilità lenta. In tale ottica la progettazione e l'attenzione alla realizzazione del sistema del verde giocano un ruolo fondamentale per qualificare il paesaggio di questa fascia di territorio che dovrà svolgere la funzione di connessione lineare e di margine urbano a protezione degli insediamenti dagli impatti della nuova viabilità.

L'attuazione degli interventi per la realizzazione di questa fascia di verde, con valenza connettiva e di filtro, passerà in parte attraverso gli interventi di mitigazione a carico del progetto della variante ss 341, in parte potrà essere attuata mediante meccanismi promossi dal PGT quale misure di compensazione a corredo dei nuovi interventi edificatori.

La fruizione qualificata - Un parco agricolo-fluviale come cerniera tra l'urbano ed il parco del Ticino

Al limite ovest del corridoio a verde, all'incrocio con l'Arnetta, nel punto di snodo tra la ss 341 e la strada verso Ferno, si trova un'area che può costituire la testa di ponte di un sistema fruitivo/ricreativo che si apre verso il Parco del Ticino valorizzando la percorrenza dell'asta fluviale e delle piste ciclabili in ambito agricolo.



La zona di forma triangolare, destinata a costituire un parco agricolo-fluviale attrezzato ai fini ricreativi, accessibile dall'abitato urbano e direttamente raggiungibile dalla ss 341, può essere qualificato quale porta urbana di accesso al parco del Ticino,

Verrà conservata nell'attuale condizione di area agricola, in gran parte di proprietà privata, utilizzata e gestita dagli operatori agricoli, che attraverso opportune convenzioni potranno essere gli operatori chiamati a mantenere percorsi ed aree di sosta, e ad attrezzare la trama del territorio agricolo, mediante elementi che qualificano il paesaggio dei campi e che lo rendono fruibile su percorsi segnalati.

Il PGT prevede il ricorso a misure di natura compensativa, a carico degli interventi edificatori, funzionali a garantire la realizzazione del sistema di fruizione e di qualificazione paesaggistica delle aree agricole, con meccanismi perequativi volti all'acquisizione delle aree destinate ad ospitare le attrezzature ricreative di natura pubblica o di interesse collettivo.

L'area verrà attrezzata, nei margini più prossime all'urbano, attraverso un sistema di accessibilità qualificato (parcheggi in prossimità dell'attestazione dei percorsi ciclo-pedonali) e nella fascia interna, lungo il corso dell'Arno verranno realizzate aree attrezzate destinate allo svago ed alle attività ricreative all'aperto, che si inseriscono in un ambito agricolo, volte peraltro a migliorare la qualità paesaggistica.

Il Piano prevede promuove inoltre interventi di tutela e rinaturalizzazione del tracciato dell'Arno, attraverso una riqualificazione dell'asta fluviale sia sotto il profilo della messa in sicurezza delle sponde, che la valorizzazione ai fini paesistico-ricreativi.

Per quanto riguarda gli aspetti fruitivi, il Piano riconosce la valenza di questa dorsale che percorre l'abitato da Verghera a Ferno e che rappresenta l'opportunità per costruire un percorso di connessione che permea il tessuto urbano mettendo in rete a alcune singolarità importanti per il sistema delle polarità urbane, quali le officine storiche della Mv Agusta.

La progettazione e la realizzazione di una pista ciclabile in ambito fluviale, che risponda ai criteri di legge e che sia al tempo stesso fruibile e facile da percorrere, deve seguire alcuni criteri, tra i quali la salvaguardia e la funzionalità delle sponde e del complesso sistema naturalistico che le compone, evitare l'impermeabilizzazione del terreno attraverso l'uso di tecniche e materiali eco-sostenibili.

9.5.1.2 Parco del Ticino

Il Comune di Samarate è compreso all'interno del Parco lombardo della Valle del Ticino, ed è classificato come "Zona IC – Zona di iniziativa comunale orientata per quanto riguarda il tessuto urbano consolidato e la aree limitrofe, mentre tutto la restante parte di territorio comunale è classificata come "Zona G1 – Zona di pianura asciutta preminente vocazione forestale"



• **Modifiche puntuali perimetro ambiti I.C. ai sensi del comma 12.IC.9 dell'art. 12 del P.T.C. del Parco**

Oltre al tessuto urbano principale, gli insediamenti edificati di Samarate si articolano in un sistema di frazioni, legate originariamente alle cascine storiche, ed in nuclei puntiformi sparsi nell'ambito agricolo, in prevalenza lungo le direttrici principali di viabilità che collegano il centro alle frazioni ed ai comuni confinanti. Con l'istituzione del Parco del Ticino l'interno territorio comunale è entrato a far parte dell'area regionale protetta, e la successiva pianificazione ha determinato l'individuazione di aree la cui competenza risulta sotto l'egida diretta dell'Ente Parco e di ambiti urbani, che racchiudono il centro principale e le frazioni, in cui competenza e pianificazione sono di iniziativa comunale.

Nella determinazione del perimetro delle aree di iniziativa comunale, individuate all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, effettuato a scala vasta (utilizzando come base la carta tecnica regionale), si è operata una scelta volta a dare continuità al territorio naturale ed agricolo di interesse per la funzionalità della tutela ambientale e paesaggistica promossa dal

Parco, contenendo per quanto possibile il limite del perimetro delle aree di competenza del tessuto urbano ed evitando la creazione di isole all'interno del territorio tutelato.

Buona parte degli insediamenti isolati in ambito agricolo sono pertanto oggi inseriti nelle aree di competenza diretta del Parco, Area agricola G1 – Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale.

Se da un lato questa scelta consente di dare maggior forza alle politiche di tutela e valorizzazione ambientale promosso dal Parco dall'altro determina una maggior complessità, anche procedurale, e minori possibilità nell'utilizzo degli insediamenti esistenti che ricadono nelle aree di competenza del Parco.

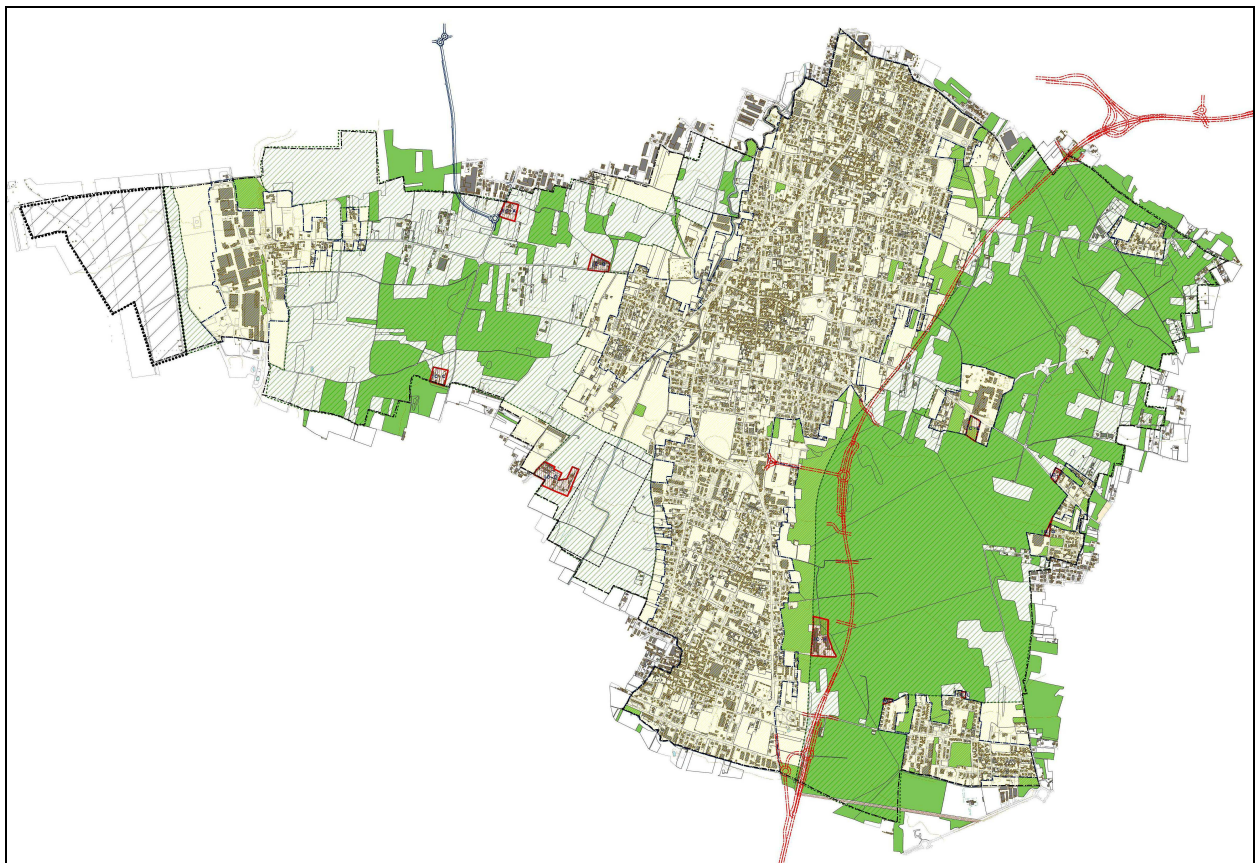
Il PTC del Parco prevede la possibilità di rivedere il perimetro della zona di Iniziativa Comunale, entro un limite del 5% della superficie già classificata come zona IC, nella fase di revisione dello strumento urbanistico comunale generale, quindi nella formazione del PGT.

Si è ritenuto pertanto opportuno valutare, già in questa fase di costruzione del PGT, una proposta di revisione del perimetro della zona IC, con l'obiettivo di apportare le correzioni utili ad includere entro tale perimetro le aree già urbanizzate ed edificate in continuità con il tessuto urbano esistente, e di inserire all'interno di tale zona gli insediamenti isolati di natura non agricola posti al margine di tale confine.

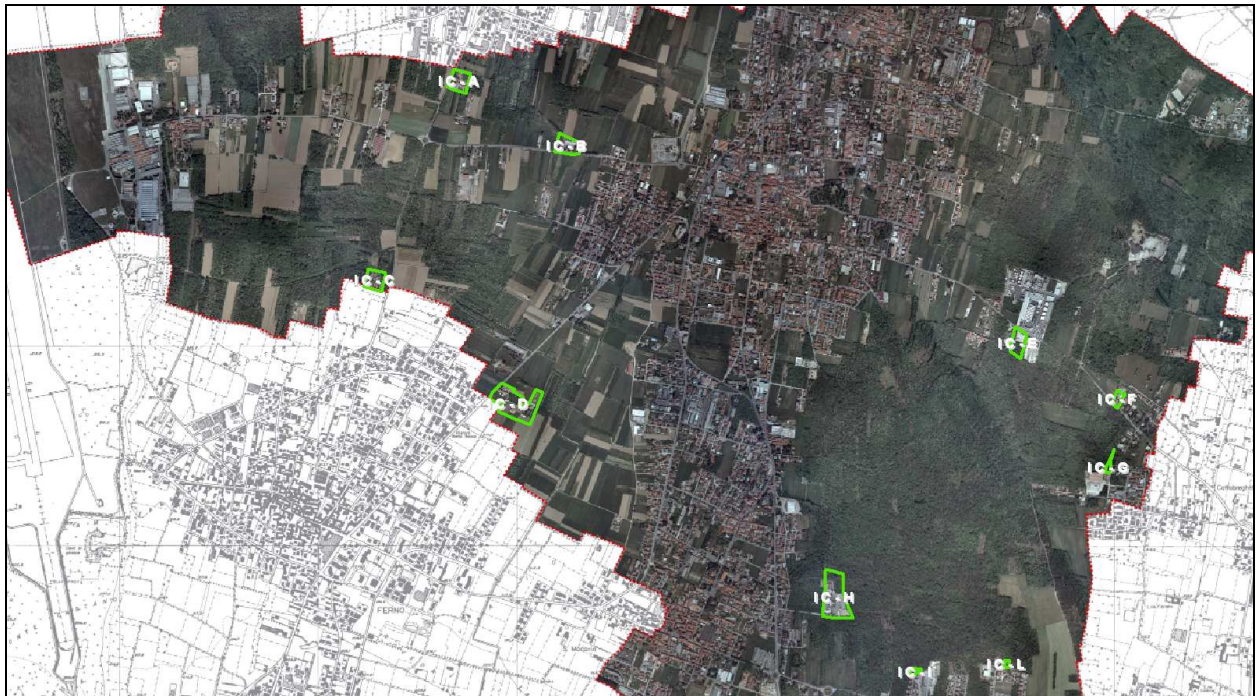
Le proposte di revisione, avanzate in questa fase preliminare, che dovranno comunque essere verificate e autorizzate dall'Ente Parco in sedi di parere vincolante al PGT, riguardano esclusivamente queste tipologie di insediamenti, accompagnato da una prima bozza di individuazione cartografica che potrà essere aggiornata con altre aree simili, eventualmente non considerate in questa prima lettura. L'individuazione delle aree deve necessariamente avvenire nel rispetto dei criteri stabiliti dal PTC del Parco (comma 12.IC.9 del PTC):

- a) la loro localizzazione è in continuità con il perimetro IC indicato dal PTC
- b) non interessano, compromettono e/o alterano aree di particolare pregio ambientale ed agronomico
- c) non si creano isole urbane all'interno del Parco.

Rispetto al perimetro della Zona IC individuato nell'azzonamento del P.T.C. del Parco del Ticino, sono state proposte alcune modifiche puntuali di limitata entità secondo quanto previsto dall'art.12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Parco, individuate nell'elaborato di Piano Tav DP C 3 a/b "Proposta di modifica zone IC Parco del Ticino"



Estratto Tav DP C 3 a/b "Proposta di modifica zone IC Parco del Ticino"



di seguito elencate:

IC – A)

Superficie area: 9.260 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



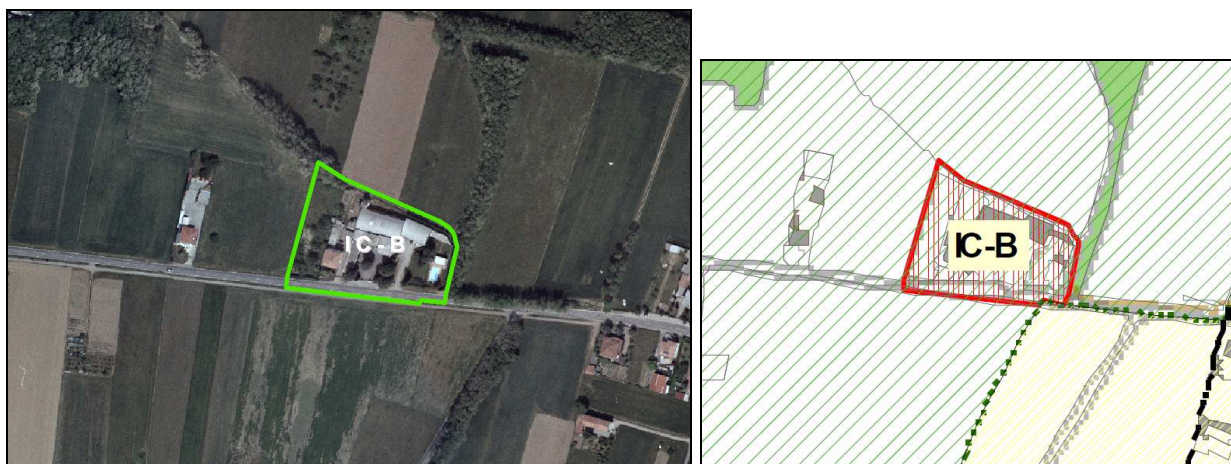
Inserimento dell'ambito localizzato a Nord a ridosso del confine con il comune di Cardano al Campo, lungo la Strada provinciale 28, in prossimità della rotonda di recente realizzazione che costituisce l'innesto con la Variante della SP. N°24. L'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di insediamenti residenziali in prossimità degli insediamenti produttivi e residenziali del comune di Cardano al Campo.

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così gli insediamenti esistenti alla zona di iniziativa comunale in continuità con gli insediamenti esistenti compresi all'interno della stessa.

IC – B)

Superficie area: 9.370 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



Inserimento dell'ambito localizzato, lungo via Agusta, asse di collegamento tra il nucleo abitato principale di Samarate e la frazione di Cascina Costa. L'area in oggetto è caratterizzata dalla

presenza di un insediamento produttivo in prossimità degli insediamenti residenziali posti lungo il margine del tessuto urbano consolidato di Samarate.

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così l'insediamento produttivo esistente alla zona di iniziativa comunale in continuità con gli insediamenti esistenti compresi all'interno del tessuto urbano consolidato.

IC – C)

Superficie area: 8.650 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale

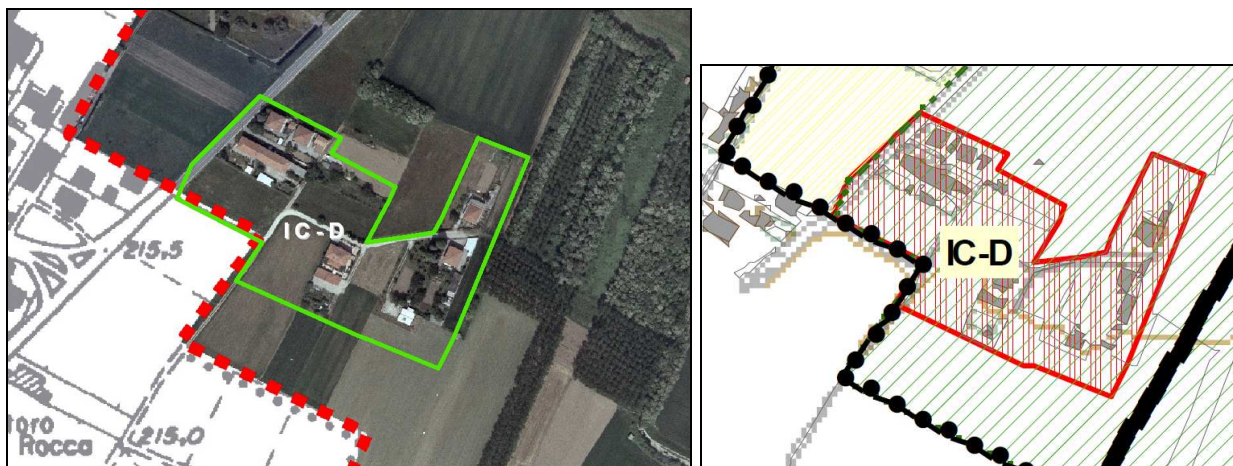


Inserimento dell'ambito localizzato a Sud-Ovest, a ridosso del confine con il comune di Ferno, lungo la Strada provinciale 28; il margine Sud dell'area coincide con il confine comunale. L'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di insediamenti residenziali confinanti a Nord ed Ovest con un'area boscata, ed il perimetro Est affacciato sulla viabilità esistente e della aree agricole coltivate.

IC – D)

Superficie area: 27.300 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



Inserimento dell'ambito localizzato a Sud-Ovest, a ridosso del confine con il comune di Ferno, lungo via Enrico Fermi, in prossimità della Strada provinciale 40 che ne costituisce il confine Est.

L'area in oggetto risulta inserita all'interno di aree agricole coltivate, ed è caratterizzata dalla presenza di insediamenti residenziali radi nel verde, in prossimità degli insediamenti produttivi e residenziali del comune di Ferno localizzati a sud-Ovest, mentre ad Est è presente una "Area R: Aree degradate da recuperare" 22 Ter del Parco del Ticino..

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così gli insediamenti esistenti alla zona di iniziativa comunale in continuità con gli insediamenti esistenti compresi all'interno della stessa.

IC – E)

Superficie area: 8.290 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



Inserimento dell'ambito localizzato, lungo via Milano (Strada provinciale n°13), asse di collegamento tra il nucleo abitato principale di Samarate ed il comune di Busto Arsizio.

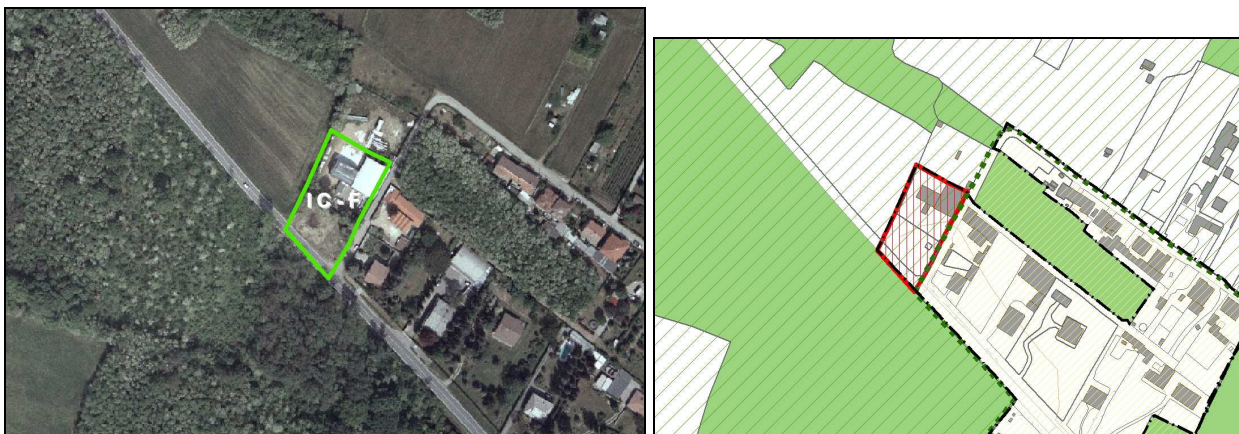
L'area in oggetto è inserita all'interno di un comparto produttivo sorto lungo l'asse stradale, ed è caratterizzata nella porzione Nord, dalla presenza di parcheggio sterrato destinato agli autotreni a servizio delle attività produttive esistenti, mentre la restante parte è occupata da un'area boscata. L'area risulta compresa all'interno dell'Ambito di Trasformazione ATP 2 a destinazione produttiva, servizi e verde di mitigazione.

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così l'insediamento produttivo alla zona di iniziativa comunale in continuità con gli insediamenti produttivi esistenti compresi all'interno del tessuto urbano consolidato.

IC – F)

Superficie area: 2.910 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



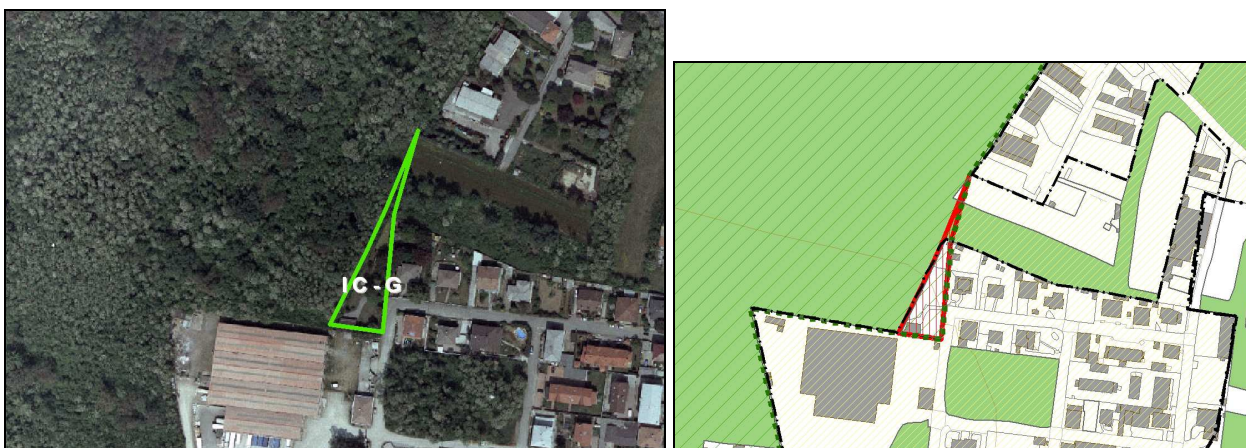
Inserimento dell'ambito localizzato ad Est all'interno del nucleo della Lottizzazione Barlocco, a ridosso del confine con il comune di Busto Arsizio, lungo la Strada provinciale 13 (Via Milano). L'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di un insediamento artigianale (vetreria) lungo via I Maggio, lungo il confine del tessuto urbano consolidato posto ad Est, ed inserita all'interno di aree agricole coltivate.

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così gli insediamenti esistenti alla zona di iniziativa comunale in continuità con gli insediamenti esistenti compresi all'interno del Tessuto urbano consolidato (T.U.C.)

IC – G)

Superficie area: 1.480 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



Inserimento di un'area di modeste dimensioni, localizzata lungo il perimetro Est del nucleo della Lottizzazione Barlocco, a margine degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti. L'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di aree boscate, interessate dalla realizzazione di un tratto di viabilità di livello comunale, finalizzata a completare la maglia viaria esistente facilitando l'accessibilità agli insediamenti produttivi e residenziali esistenti. La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe l'area interessata dalla viabilità di progetto al Tessuto urbano consolidato (T.U.C.)

IC – H)

Superficie area: 24.940 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



Inserimento dell'ambito industriale localizzato lungo via Massaua, tra il nucleo abitato principale di Samarate e le vaste aree boscate comprese nel Parco del Ticino.

L'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di un consistente comparto produttivo localizzato all'interno delle aree boscate; l'area risulta compresa all'interno dell'Ambito di Trasformazione ATP 4 a destinazione produttiva.

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così l'insediamento produttivo alla zona di iniziativa comunale.

IC – I)

Superficie area: 1.330 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



Inserimento dell'ambito localizzato ad Est all'interno del nucleo di Cascina Elisa, al termine di via Rovigo. L'area in oggetto di modeste dimensioni è caratterizzata dalla presenza di un insediamento residenziale, confinante a Sud con via Rovigo e gli insediamenti residenziali esistenti, ed inserito all'interno di una vasta area boscata..

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così l'insediamento esistente alla zona di iniziativa comunale in continuità con gli insediamenti esistenti, quale naturale completamento del Tessuto urbano consolidato (T.U.C.).

IC – L)

Superficie area: 900 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



Inserimento dell'ambito localizzato nella Parte Nord del nucleo di Cascina Elisa, lungo via San Carlo. L'area in oggetto di ridotte dimensioni, è costituita da un'area a prato senza la presenza di alberature, localizzata a ridosso di un insediamento residenziale, confinante a Sud con via San Carlo e gli insediamenti residenziali esistenti, ed inserito in prossimità di una vasta area boscata.

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così l'insediamento esistente alla zona di iniziativa comunale in continuità con gli insediamenti esistenti, quale naturale completamento del Tessuto urbano consolidato (T.U.C.).

IC – M)

Superficie area: 1.325 mq

Azzonamento P.T.C.: Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale



Inserimento dell'ambito localizzato nella Parte Sud-Ovest del nucleo di Cascina Elisa, lungo via Monte Berico. L'area in oggetto di ridotte dimensioni, è costituita da un'area a prato senza la presenza di alberature, localizzata a ridosso di un insediamento localizzato al margine Ovest del tessuto consolidato di Cascina Elisa, ed inserito in prossimità di una vasta area boscata.

La modifica del perimetro della Zona IC, annetterebbe così l'insediamento esistente alla zona di iniziativa comunale in continuità con gli insediamenti esistenti, quale naturale completamento del Tessuto urbano consolidato (T.U.C.).

Tutte le modifiche proposte al perimetro IC rispondono ai requisiti richiesti dal comma 12.IC.9 dell'art. 9 delle NA del PTC in quanto:

- a) la loro localizzazione è in continuità con il perimetro IC indicato dal PTC
- b) non interessano, compromettono e/o alterano aree di particolare pregio ambientale ed agronomico

Nella tavola C 4 "Proposta di modifica delle zone IC del Parco del Ticino", ai sensi dell'art. 12.IC.9 del Ptc del Parco del Ticino, sono individuate le aree interessate dalla modifica del perimetro della IC.

Il computo totale delle 8 aree comprese nella Zona I.C. risulta essere di 7.383.320 mq, mentre la superficie delle nove aree oggetto della modifica del perimetro ammonta a 95.765 mq.

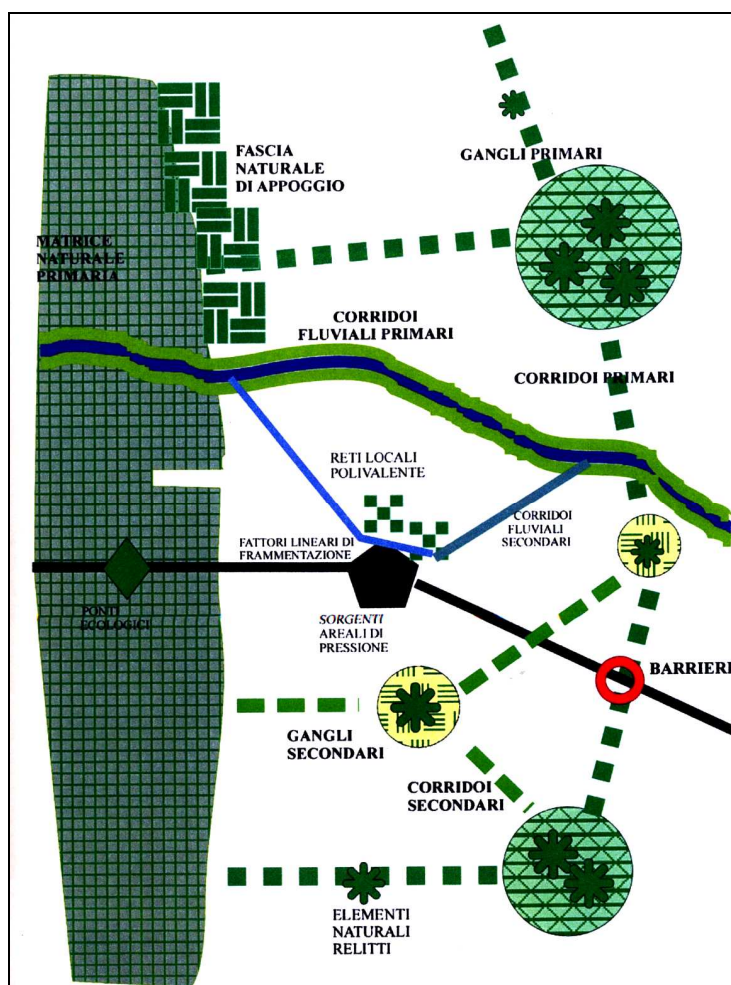
	Zona PTC Parco del Ticino	Sup. area mq
IC - A	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	9.260,00
IC - B	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	9.370,00
IC - C	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	8.650,00
IC - D	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	27.300,00
IC - E	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	8.300,00
IC - F	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	2.910,00
IC - G	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	1.480,00
IC - H	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	24.940,00
IC - I	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	1.330,00
IC - L	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	900,00
IC - M	Zone G1: Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	1.325,00
	TOTALE	95.765,00

La percentuale di modifica ammessa dalla legge è pari al 5% dell'area della Zona Ic esistente, pari a 369.166 mq, mentre il totale delle aree da inserire nella zona Ic è pari a 95.765 mq, inferiore alla quantità massima di ampliamento prevista dalla legge.

9.5.1.3 La rete ecologica

Il concetto di rete ecologica rientra nell'ambito delle strategie di conservazione della biodiversità e integra l'approccio della tutela di zone ad alto valore naturalistico, previsto dall'istituzione di aree protette, introducendo il concetto di connessione nella gestione delle risorse naturali di un territorio. La frammentazione delle aree naturali, infatti, è riconosciuta come una delle principali cause di perdita di biodiversità e lo sfruttamento del territorio per le attività produttive e i servizi sta isolando sempre più "frammenti di natura", spesso coincidenti con aree protette, che non possono più garantire la sopravvivenza delle comunità animali e vegetali che ospitano. In questo modo vengono minacciati i processi ecologici necessari per la salute del territorio e di tutti i suoi abitanti, uomo compreso.

La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità e si basa sulla creazione o il ripristino di "elementi di collegamento" tra aree di elevato valore naturalistico. In questo modo si forma una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali. Le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di "serbatoi di biodiversità", mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat disponibili per la fauna, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

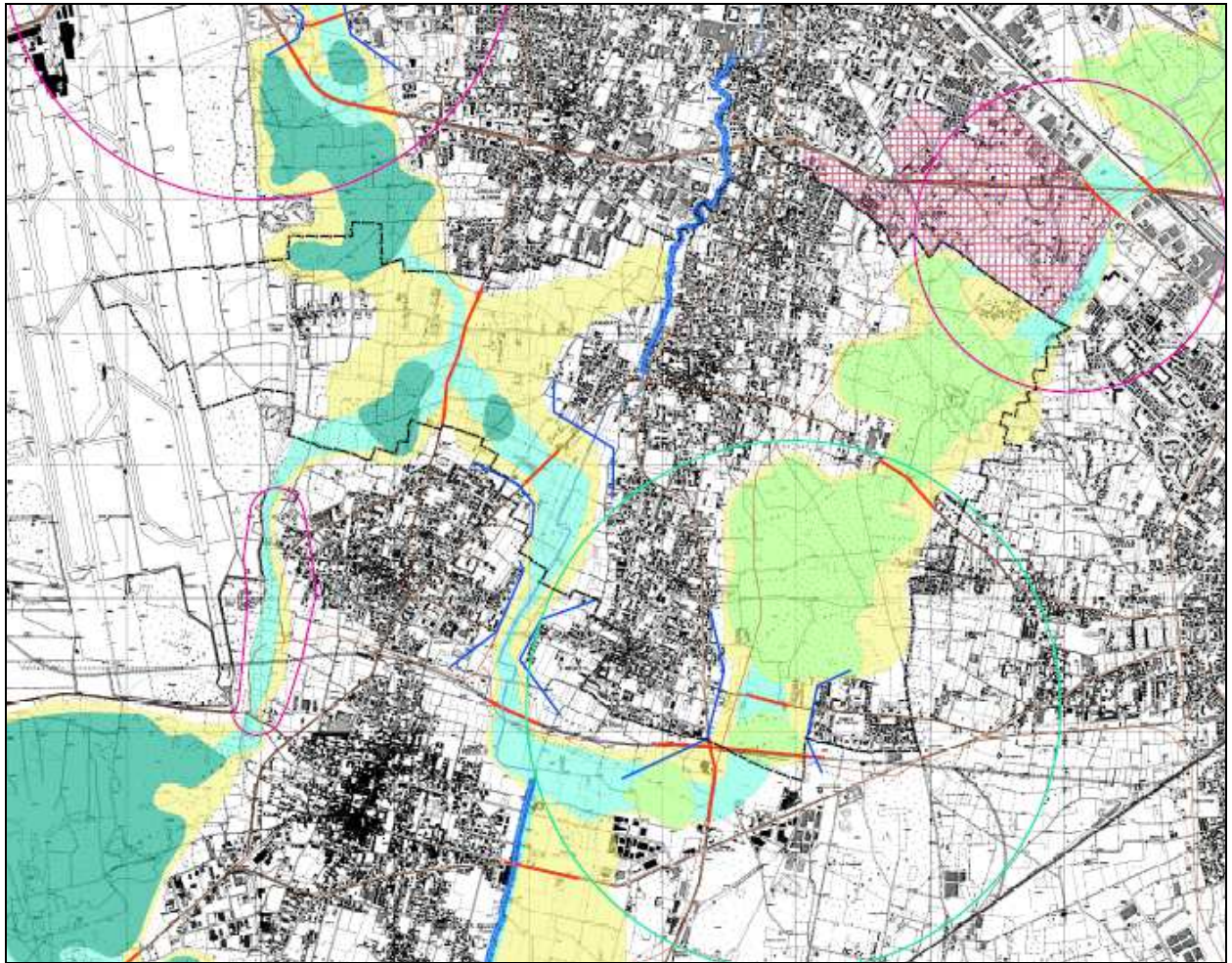


Gli elementi che formano una rete ecologica sono definiti dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) come segue:

- aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;

Il P.T.C.P. della Provincia di Varese, relativamente all'individuazione della rete ecologica provinciale, individua all'interno del territorio comunale di Samarate una vasta porzione classificata come "Core areas di secondo livello" costituita dalla presenza di aree boscate localizzate tra il tessuto urbano di Samarate ed il comune di Busto A. Questa core areas è circondata da una "Fascia tampone di primo livello". La porzione di territorio localizzata a Sud-Est di Samarate ricade all'interno del "Nodo strategico" num.3, che comprende inoltre il primo dei due varchi della rete ecologica individuati sul territorio comunale. Il secondo varco è localizzato lungo il corso dell'Arnetta ad Est del tessuto urbanizzato di Samarate, ed interessa un tratto stradale che collega Samarate a Ferno classificato come "Infrastrutture esistenti ad alta interferenza".

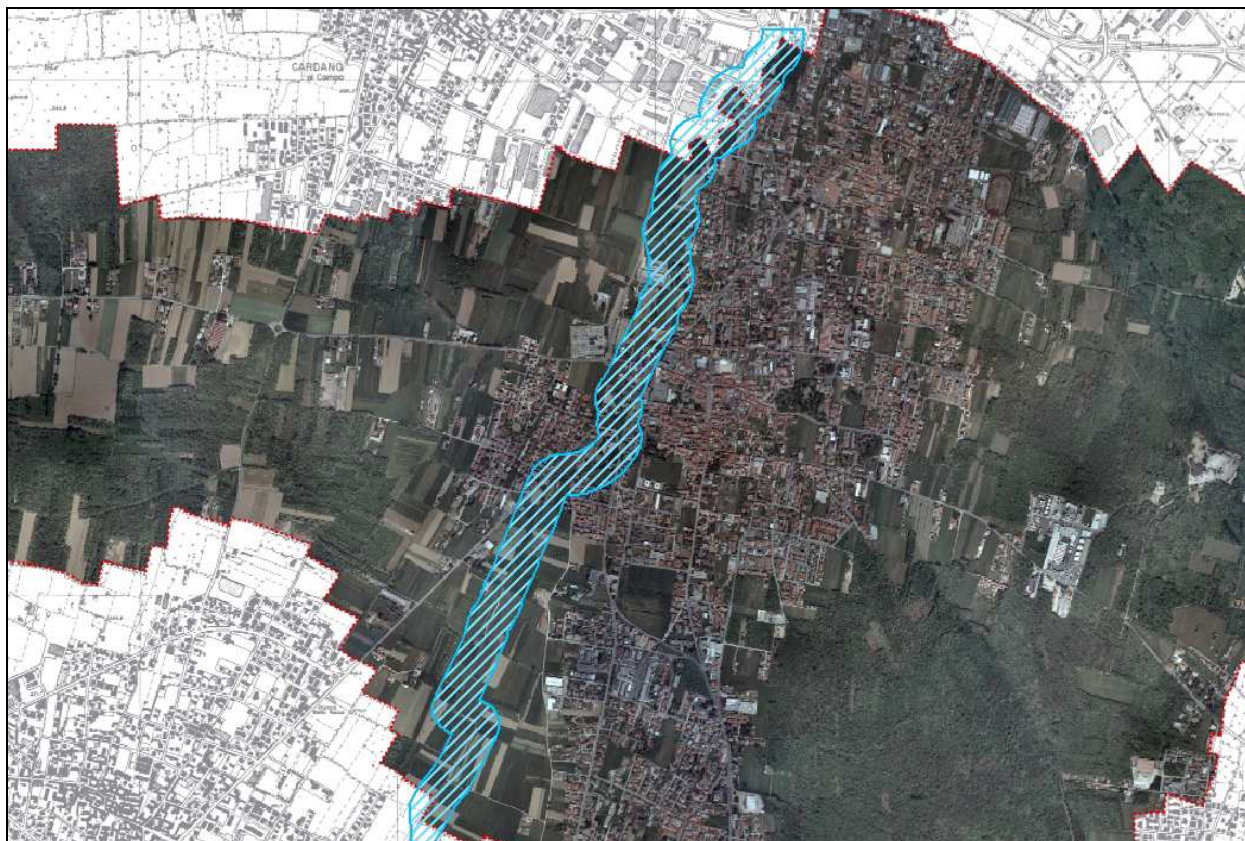
L'area agricola posta tra il nucleo centrale di Samarate e la frazione di Cascina Costa è classificata come "Fascia tampone di primo livello", attraversato da un corridoio ecologico e due aree classificate come "Core areas di primo livello".



Estratti elaborati PTCP – Rete ecologica

Il Piano di Governo del territorio promuove l'integrazione del sistema verde in ambito urbano con il sistema della rete ecologica provinciale, attraverso la creazione di interventi mirati alla creazione di elementi di connessione tra gli elementi e le aree verdi presenti all'interno del tessuto urbano consolidato e le aree agricole e boscate esterne.

- Riqualificazione del corso fluviale dell'Arno

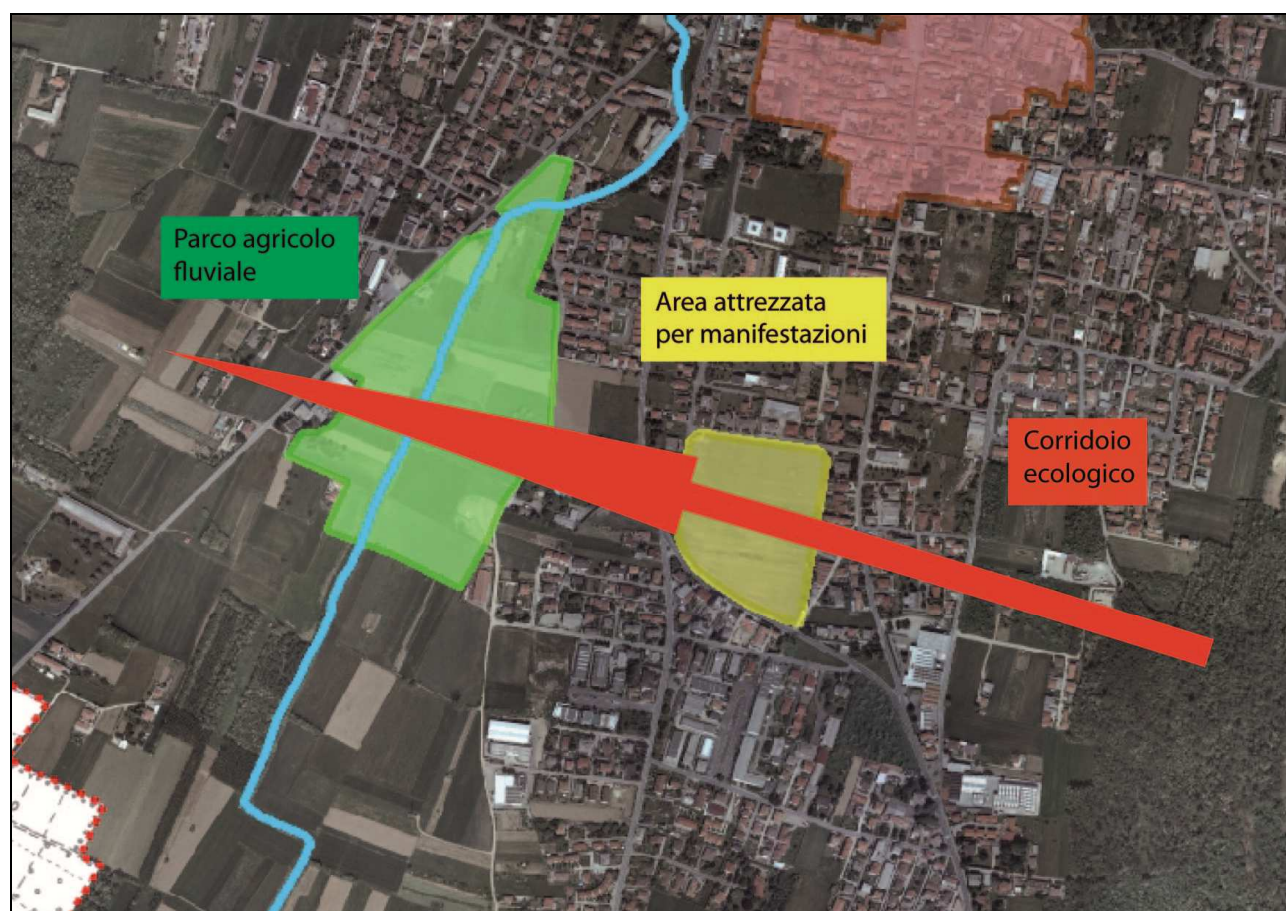


Per quanto riguarda il corso dell'Arno, il Piano persegue l'obiettivo di creare un percorso di fruizione lungo le sponde e la creazione di aree di sosta adeguatamente attrezzate che si interfaccino con il tessuto urbano di Samarate, attraverso il recupero e la valorizzazione di aree verdi in prossimità del corso d'acqua al fine di garantire una corretta accessibilità (creazione di punti di accesso e adeguate aree parcheggio di interscambio).

La progettazione e la realizzazione di una pista ciclabile in ambito fluviale, che risponda ai criteri di legge e che sia al tempo stesso fruibile e facile da percorrere, deve seguire alcuni criteri, tra i quali la salvaguardia e la funzionalità delle sponde e del complesso sistema naturalistico che le compone, evitare l'impermeabilizzazione del terreno attraverso l'uso di tecniche e materiali eco-sostenibili, la predisposizione di accessori di completamento quali panchine, segnaletica, strutture di servizio (gazebo, tettoie). La tipologia di intervento per la realizzazione di una pista ciclabile, operando in fregio ad un corso d'acqua, richiede quindi l'adozione di dovute precauzioni ed i necessari accorgimenti al fine di garantire sempre l'inalterabilità dell'alveo fluviale e l'accesso per la sua manutenzione.

- Conservazione di una fascia a verde tra Samarate e San Macario quale connessione della rete ecologica

Tra Samarate e San Macario esiste una zona intermedia, che oggi rappresenta una parte di insediamento periferico dei due sistemi urbani, in cui lo sviluppo insediativo lungo la S.S.341 non ha ancora portato ad una completa saldatura dei tessuti. In tale zona si trovano ancora aree libere marginali, rispetto al sistema insediativo, ma di dimensione significativa ed in condizione di costituire un corridoio a verde che attraversa trasversalmente il sistema di città lineare, nella zona mediana, e che connette il sistema boschivo verso Busto Arsizio con le aree agricole che si estendono tra l'abitato, oltre l'Arnetta fino a Cascina Costa ed al sistema aeroportuale..



La presenza di due ampie aree libere, seppure contornate dall'abitato e dalla ss 341, nella zona del sistema urbano di cerniera tra Samarate e San Macario, rappresenta un'opportunità per qualificare questa fascia di transizione sia sotto il profilo urbano che più in generale rispetto ad esigenze di carattere ambientale.

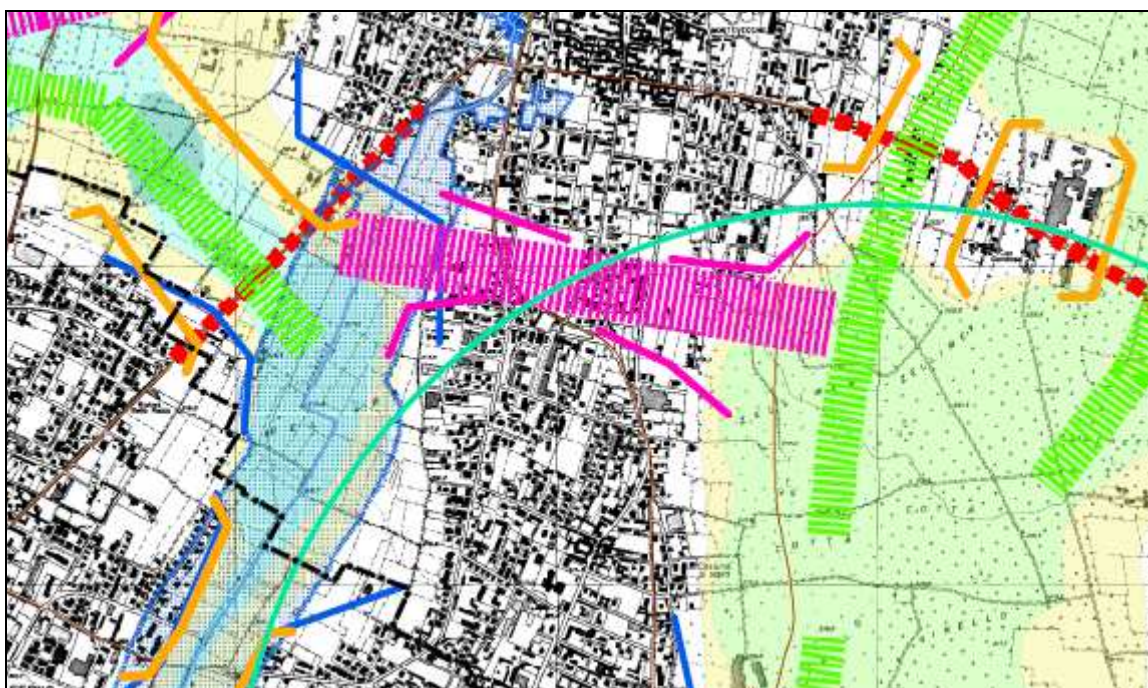
Il PGT persegue in tale ambito la realizzazione di un corridoio ecologico, che attraversa l'urbano, operando mediante una qualificazione delle aree libere e la realizzazione di opere di scavalco delle barriere infratrutturali costituite dalla viabilità

L'area, con funzione di connessione ecologica tra il sistema agricolo ed il sistema boschivo attraversando il tessuto urbano, rappresenta un punto di forza per la costruzione di un sistema del verde di matrice urbana; che pervade il tessuto edificato, mettendo in relazione i parchi pubblici ed il sistema dei giardini privati presenti nell'abitato.

Il corridoio interessa un'area libera a ridosso della S.S.341 che si sviluppa verso Samarate. L'area più interna all'abitato rappresenta il cuore di questo "corridoio"; parte di questa area sarà pertanto conservata libera da insediamenti e in condizioni di naturalità, opportunamente qualificata con fasce di vegetazione.

Parte dell'area è invece destinata a funzioni di natura ricreativa, quale zona attrezzata deputata alle manifestazioni temporanee ed eventi.

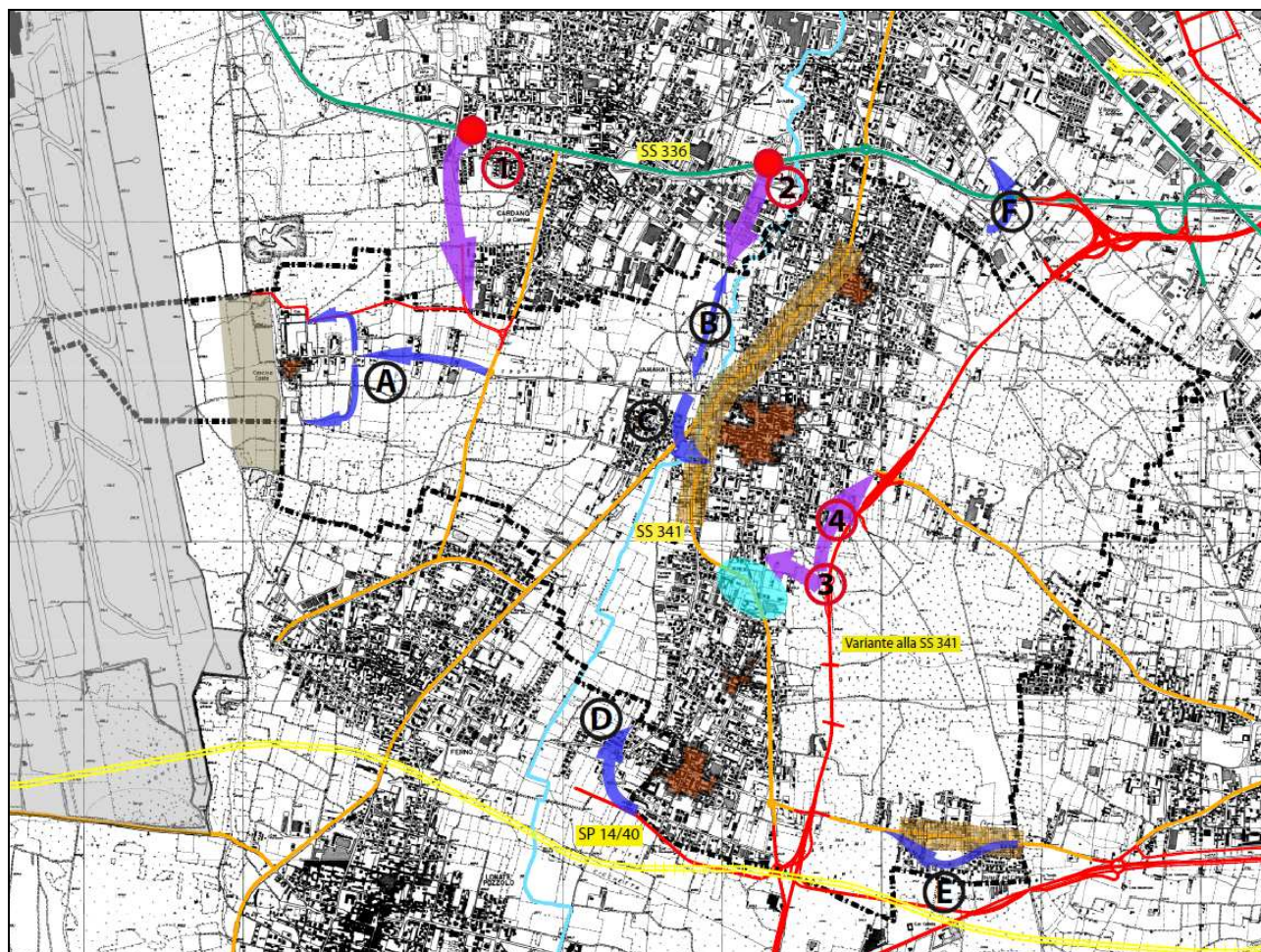
Le aree più esterne rappresentano invece i veri gangli di connessione che costituiscono elementi di continuità sia con il sistema fluviale dell'Arnetta che con la fascia a verde tra l'abitato e la variante ss 341, che percorrono l'intero territorio comunale, a margine del sistema urbano, in direzione ortogonale al corridoio.














Estratto Tav. DP B 2 Rete ecologica ipotesi strategica

L'area interessata dalla creazione del corridoio ecologico di connessione è rappresentata con il tratteggio rosa con i relativi varchi, mentre in verde chiaro sono rappresentati i corridoi ecologici individuati da Parco del Ticino

9.5.2 Il Sistema della mobilità



Legenda

-  Confine comunale
-  Centro storico
-  Aeroporto Malpensa - sedime aeroportuale
-  Rete autostradale
-  Rete ferroviaria
-  Viabilità sovracomunale - progetto
-  Strade extraurbane principali
-  Strade extraurbane secondarie
-  Fiumi
-  Riqualificazione del tratto viario urbano:
- arredo urbano
- sistema del verde
-  Nodo di completamento

-  Intervento strategico per la definizione di connessioni tra l'armatura urbana e le infrastrutture extraurbane
-  1 Accessibilità diretta da S.S.336
-  2 Accessibilità dalla S.S.336 attraverso la zona produttiva di Cardano e la V. della Prava
-  3 Connessione tra la Variante alla S.S.341 e V.Torino
-  4 Connessione con V.Milano
-  Intervento strategico di completamento della maglia urbana, con la definizione di bypass viari
-  (A) Definizione di accessibilità diretta al sistema dell'Agusta
-  (B) Riqualificazione Via della Prava
-  (C) Bypass incrocio
-  (D) Collegamento Variante S.S.33 e V. L.da Vinci
-  (E) Evitamento centro urbano di Cascina Elisa - Disincentivare l'attraversamento
-  (F) Collegamento intercomunale con Gallarate

La mobilità ed in particolare la viabilità meritano una particolare attenzione. Samarate si trova al crocevia di una serie di direttrici di viabilità principali, lo snodo tra la ss 33 collegamento tra l'autostrada A8 e Malpensa, dall'altro le due direttrici statali che da Gallarate si dipartono verso sud, la ss n. 28 e la ss 341, sul cui tracciato storico si è sviluppato il nucleo insediativo dei tre centri che costituiscono il nucleo compatto della Città di Samarate: Verghera, Samarate stessa, e San Macario. Questa direttrice è oggi l'asse portante del sistema insediativo, oltrechè asta di collegamento principale del traffico extraurbano. L'asse rappresenta anche la spina principale del sistema commerciale di questo territorio.

Questo sistema soffre di una forte congestione, determinata dagli importanti flussi di traffico e dall'inadeguatezza di tale arteria, sia nella geometria che nei nodi, e determina quindi ricadute negative sul sistema insediativo urbano, sia per quanto riguarda la funzionalità che gli impatti ambientali.

Su questo territorio si proiettano le previsioni dei nuovi tracciati infrastrutturali connessi all'accessibilità al sistema aeroportuale di Malpensa ed in genere alla razionalizzazione delle connessioni del sistema autostradale e l'armatura territoriale di Busto- Gallarate.

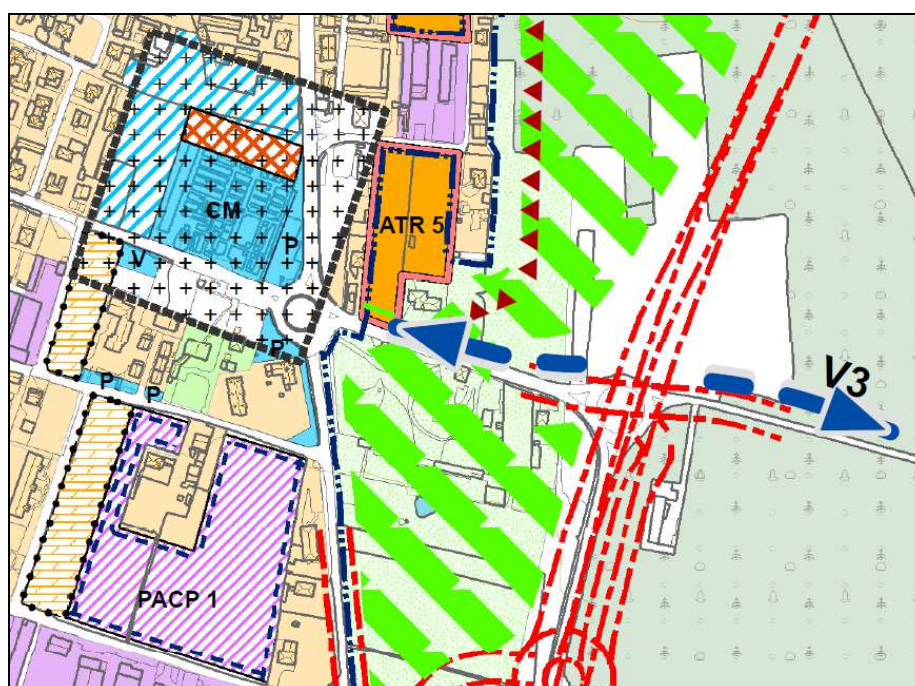
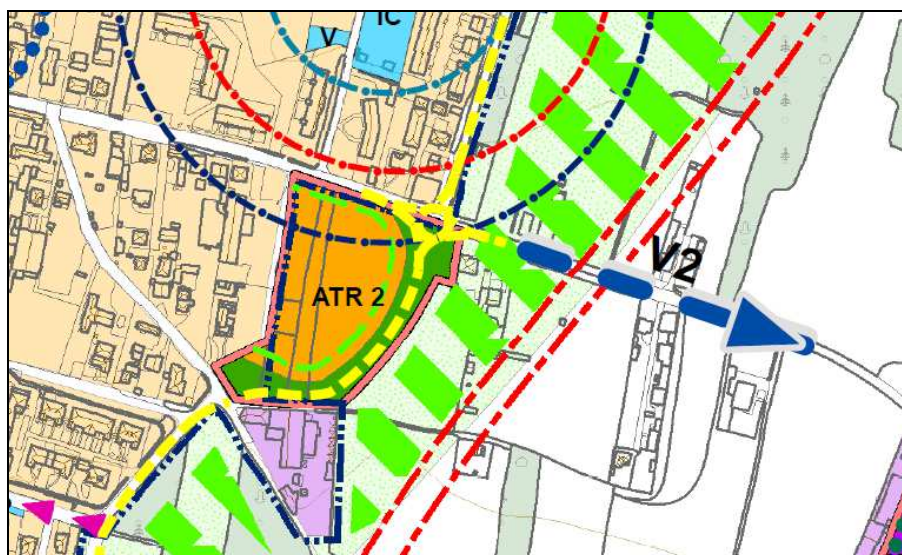
La nuova viabilità prevista, sulla quale si attesteranno anche i collegamenti con i centri urbani e con cascina Tangitt, lungo la ss 33, potrà solo parzialmente risolvere i problemi del traffico di attraversamento.

Gli interventi strategici previsti per il sistema infrastrutturale riguardano prevalentemente gli aspetti relativi all'accessibilità del territorio rispetto ai progetti di sviluppo dell'area vasta ed al tema della mobilità interna.

Risulta fondamentale prevedere, alcuni interventi strategici, volti da un lato a garantire un migliore collegamento tra i centri, sia sotto il profilo viabilistico, che quale opportunità di mobilità ciclabile, dall'altro a completare in maniera razionale l'armatura urbana che consente un'adeguata accessibilità ai servizi ed alle strutture produttive presenti nel tessuto.

Per quanto riguarda il tema della mobilità, il PGT riprende le indicazioni del Piano Urbano del Traffico in fase di redazione. Il PGT si farà interprete delle previsioni e degli interventi che deriveranno dal PUT declinando la loro attuazione in termini urbanistici e di piano dei servizi.





Estratto Tav. DP C 2.1 "Aree strategiche ed indirizzi generali di pianificazione urbana" – Interventi strategici di connessione tra la viabilità di progetto sovracomunale e la rete esistente

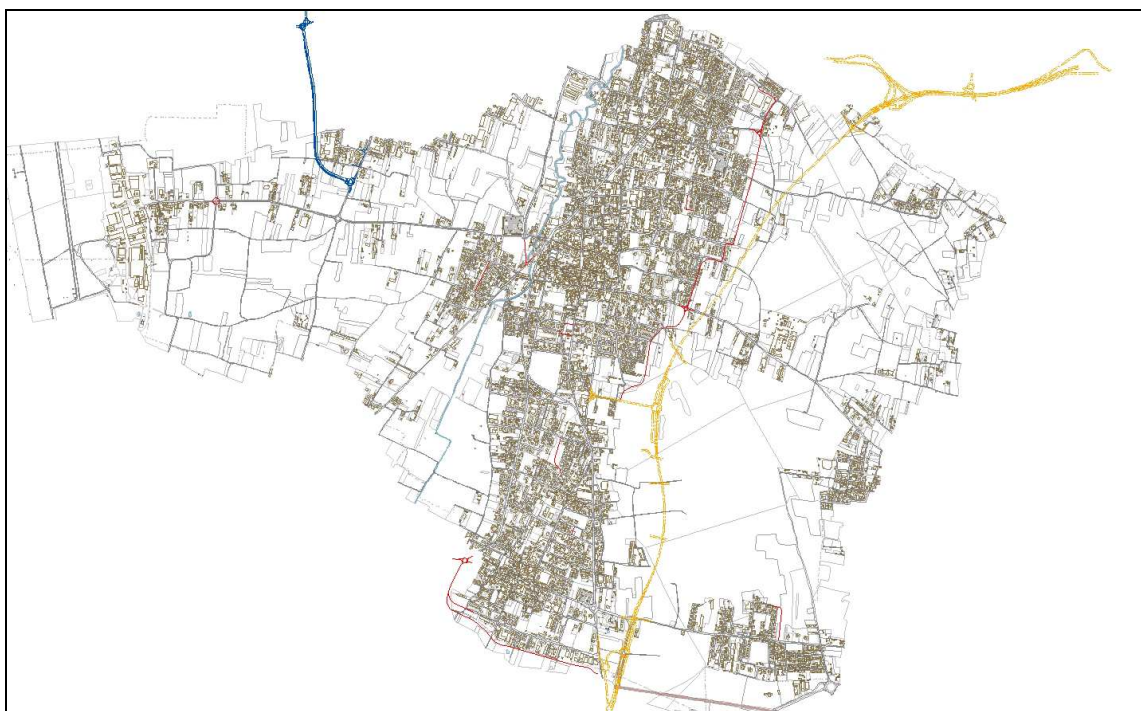
In particolare è importante realizzare, nella zona est degli abitati di Verghera e Samarate dove si collocano i principali servizi urbani, una dorsale interna, attraverso la ricucitura e la determinazione funzionale dei tracciati viari in parte esistenti, da cui si possa costruire un agevole sistema di penetrazioni atte a migliorare l'accessibilità ai servizi ed al centro cittadino.

Anche S. Macario necessita di particolare attenzione per i problemi di traffico interno, volti principalmente ad una migliore funzionalità della rete per mettere in sicurezza zone particolarmente sensibili quale le aree che gravitano intorno al plesso scolastico e in nucleo urbano di più antica formazione.

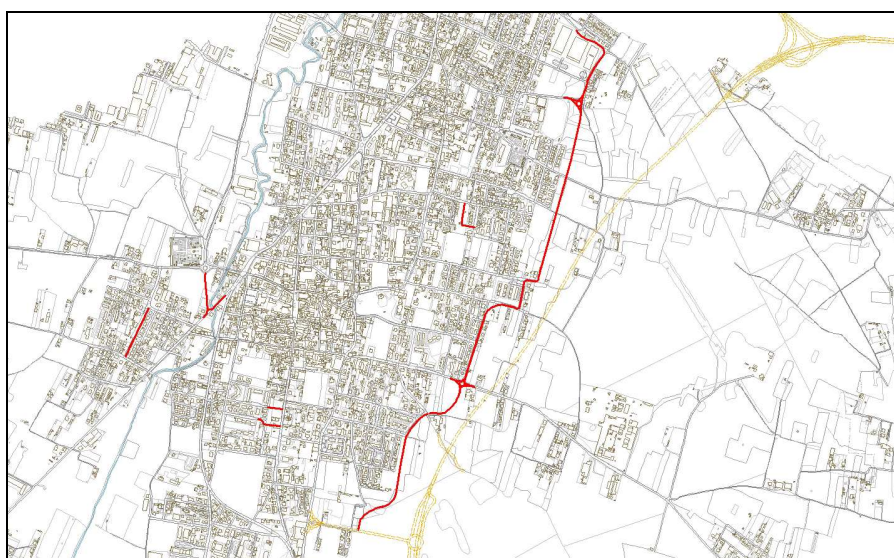
9.5.2.1 Gli interventi strategici sulla viabilità primaria

Gli interventi strategici che si ritiene opportuno prevedere in merito all'assetto di viabilità generale, operano su due livelli:

- il primo legato ad interventi funzionali a migliorare connessioni tra l'armatura urbana e le infrastrutture extraurbane di livello superiore,
- il secondo legato ad interventi di completamento della maglia urbana principale, con la definizione di by-pass viari.

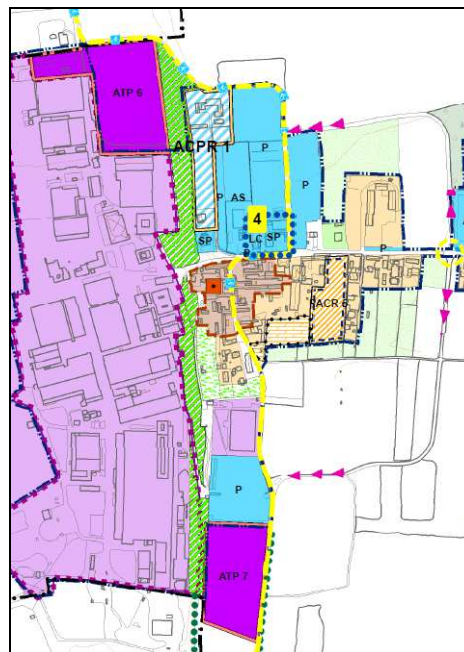
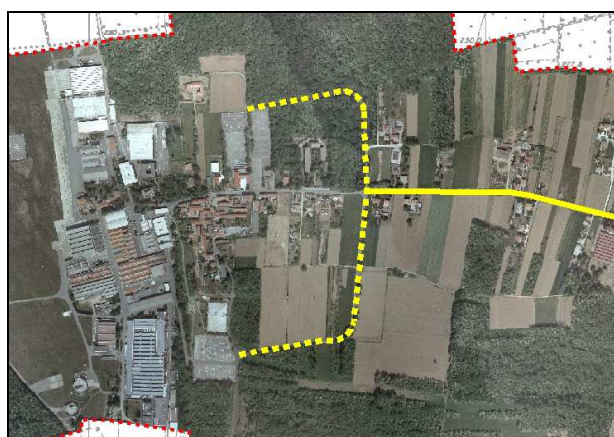


- Collegamento tra la Variante alla S.S.341 ed il centro di Samarate attraverso la Via Torino e con la via Milano funzionale al traffico diretto a Busto A., a Cascina Elisa nonché per l'accessibilità alla zona industriale (comparto denominato "Industrie Generali")



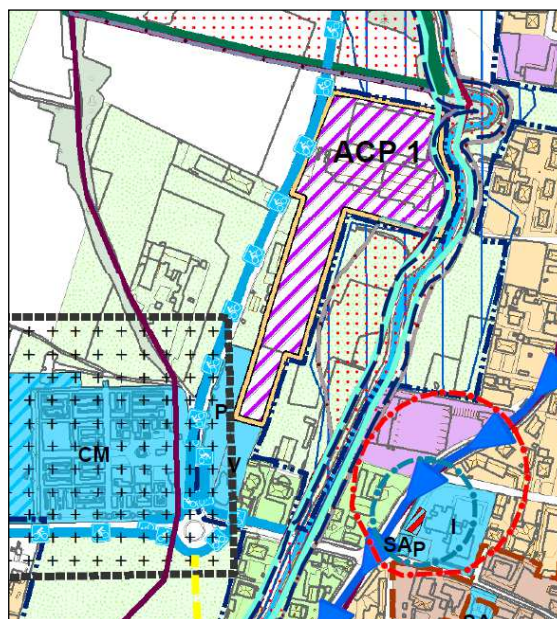
Relativamente al secondo livello di interventi, relativi al completamento della maglia viaria urbana, sono:

A) Miglioramento dell'accessibilità diretta al polo produttivo dell'Agusta nella frazione di Cascina Costa



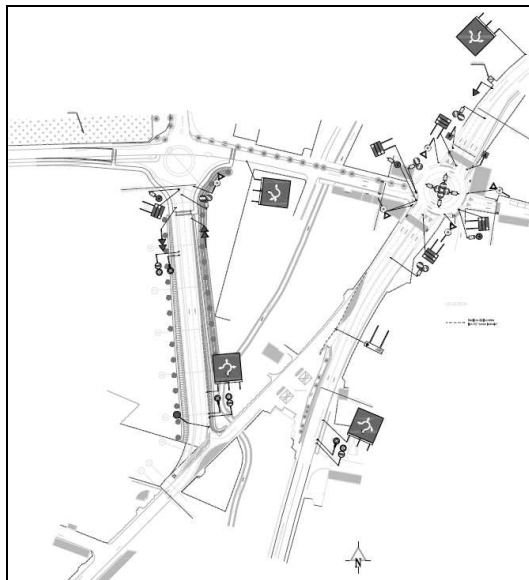
La nuova viabilità di accesso al polo produttivo di Agusta risulta in buona parte già realizzato. Il PGT in relazione alle previsioni di sviluppo connesse all'insediamento (ATP 6/7) ha individuato alcuni interventi volti a migliorare la funzionalità dei tracciati di viabilità che consentono pre il traffico diretto al polo produttivo di evitare il centro di Cascina Costa. In particolare è prevista la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Agusta e via Yeovil.

B) Riqualificazione Via della Prava



Questo tratto di viabilità comunale rappresenta un elemento importante dell'intervento strategico legato all'accessibilità diretta al centro urbano di Samarate dalla Strada Statale n°336 attraverso la zona industriale di Cardano al Campo (Intervento n°2).

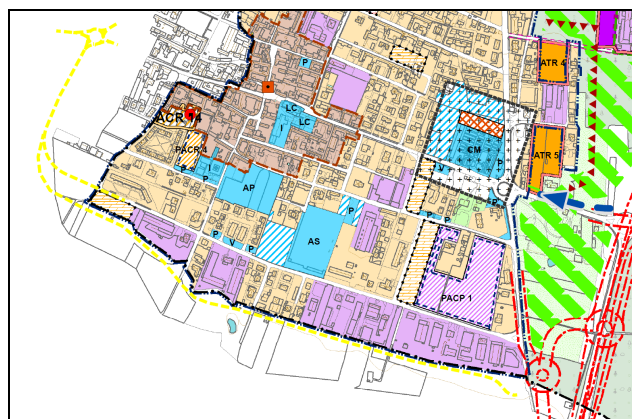
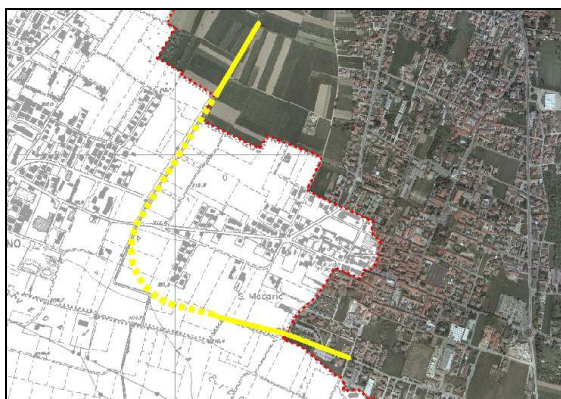
C) Creazione di un by-pass tra l'incrocio di Viale delle Rimembranze e Via Verdi



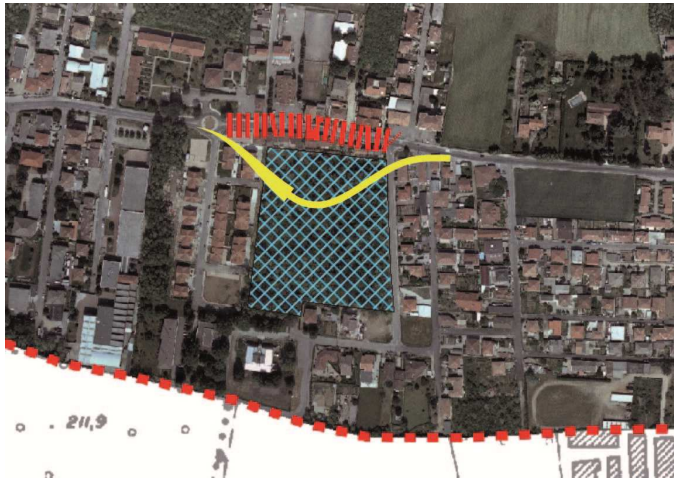
L'area evidenziata, posta lungo Via , rappresenta un nodo critico della viabilità interna, in quanto rappresenta la confluenza tra Viale delle Rimembranze, Via IV Novembre, Via D.Alighieri, Via Palestro e Via Verdi. Il Piano prevede un intervento teso alla creazione un by-pass di questo nodo, con la creazione di un nuovo tratto viario e la conseguente creazione di un nuovo incrocio lungo via Verdi, che regoli e metta in sicurezza il sistema di innesti viari.

D) Collegamento tra la Variante alla S.S.33 e la Via L. da Vinci

L'intervento in questione è previsto all'interno del Piano Urbanistico Strategico del Comune di Ferno, e costituisce l'unica possibilità di evitamento del centro urbano della frazione di S.Macario.



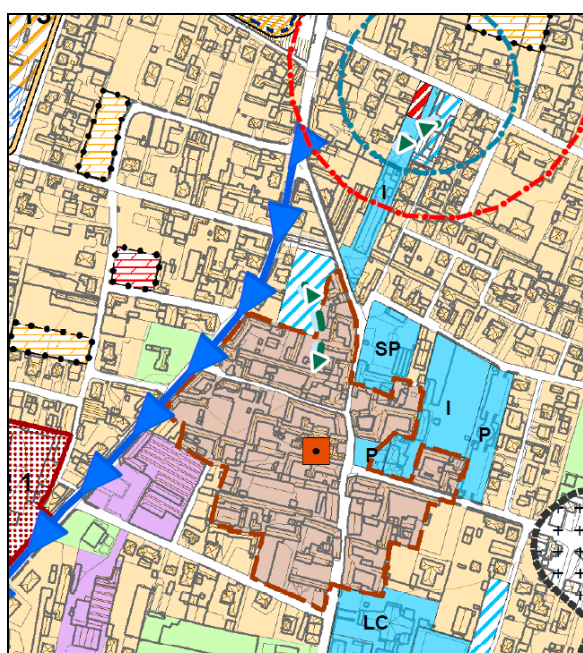
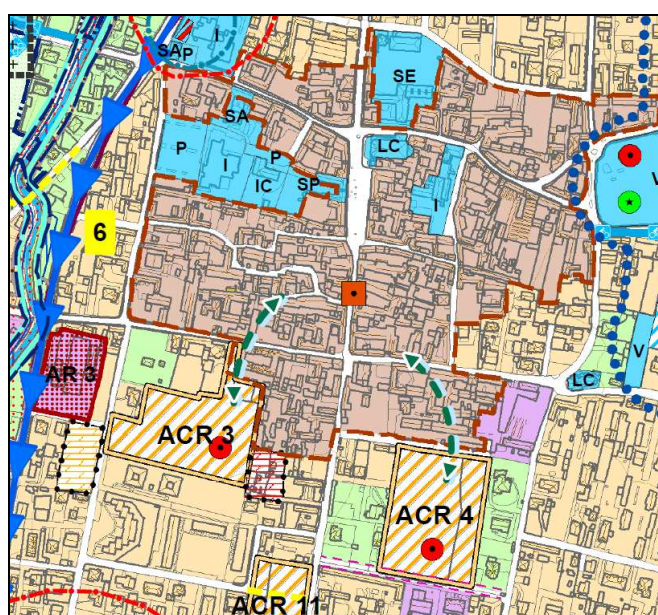
E) *Intervento di evitamento del centro urbano della frazione di Cascina Elisa, teso alla disincentivazione dell'attraversamento. Il Piano Urbanistico Strategico intende rivedere la destinazione dell'area campita, già precedentemente individuata dal P.R.G. come area standard, al fine di individuare un idoneo tracciato viabilistico di bypass del centro.*



9.5.2.2 Gli interventi sulla viabilità urbana

Il PUT ha individuato una serie di interventi prioritari in ambito urbano finalizzati a migliorare la mobilità in ambito urbano, creando migliori opportunità e condizioni di accessibilità delle aree centrali.

Gli interventi previsti sono finalizzati ad una razionalizzazione della viabilità che porta ai centri urbani e dei parcheggi di prossimità al servizio delle aree centrali ed in particolare dei centri storici, nonché alla creazione di condizioni di maggiore sicurezza in prossimità dei servizi ed in particolare delle scuole, con la creazione di percorsi alternativi in grado di garantire anche una migliore fluidità del traffico nelle situazioni particolarmente critiche connesse alla fruizione massiccia dei servizi, come avviene ad esempio in orario di entrata/uscita per le strutture scolastiche.

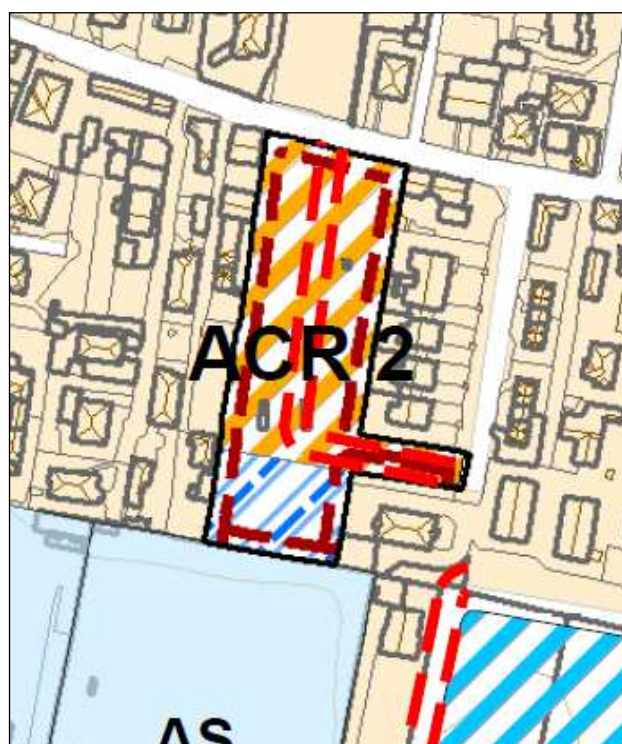
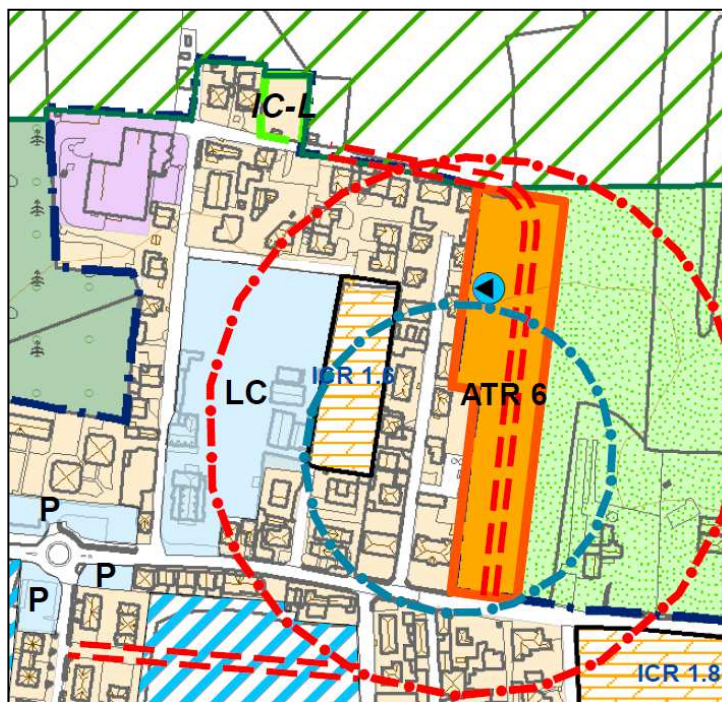


Estratt1 Tav. DP C 2.1 “Aree strategiche ed indirizzi generali di pianificazione urbana”

Il PGT persegue inoltre, attraverso alcuni interventi minori, un miglioramento complessivo della mobilità interna ad alcuni quartieri, per risolvere alcune criticità determinate da un disegno incompleto della maglia viaria, cui si può ovviare attraverso la creazione di nuovi tratti viari di interesse locale volti alla cucitura di sistemi di strade a fondo cieco o di strade urbane di calibro non adeguato.

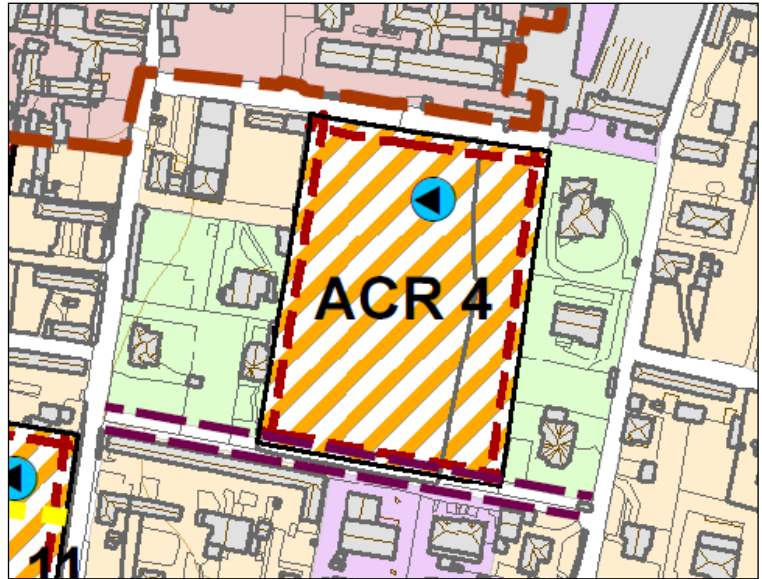
Nel dettaglio gli interventi sono:

ATR 6: realizzazione tratto di collegamento tra via Monteberico e via San Carlo

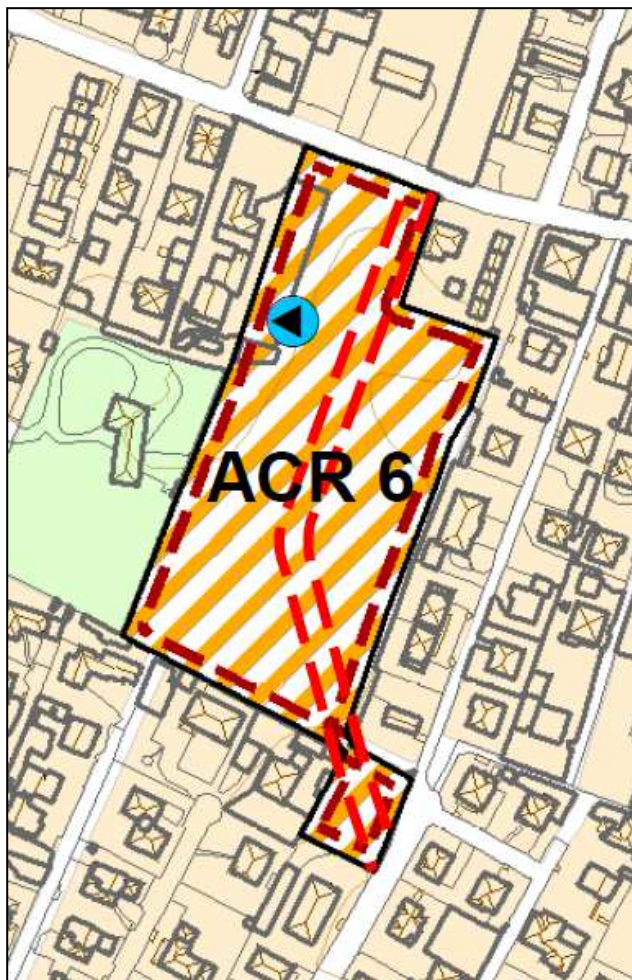


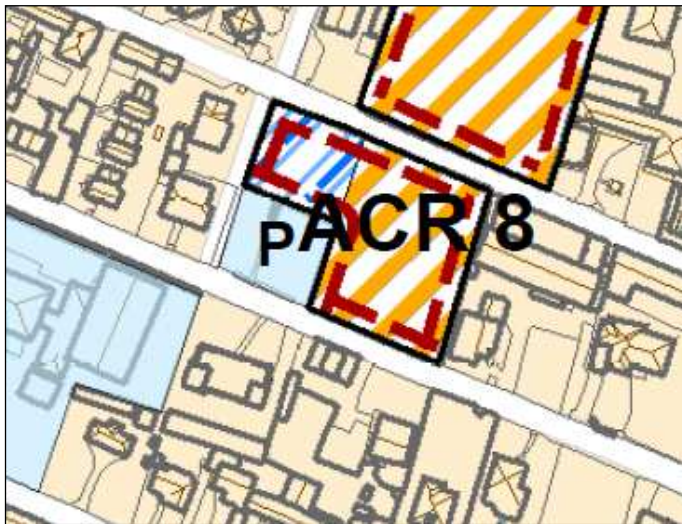
ACR 2: realizzazione di un tratto di viabilità di quartiere di prosecuzione della via Zara per la costituzione di un anello al servizio della struttura sportiva e dei nuovi insediamenti.

ACR 4: Dovranno essere progettati e realizzati interventi volti a migliorare la mobilità del centro storico, anche attraverso la realizzazione di un tratto di viabilità di collegamento interno all'ambito tra via Diaz e via Roma, secondo le indicazioni del PUT, che consenta un miglioramento della circolazione generale nel quartiere e rappresenti un'adeguata accessibilità per i nuovi insediamenti e le attrezzature pubbliche



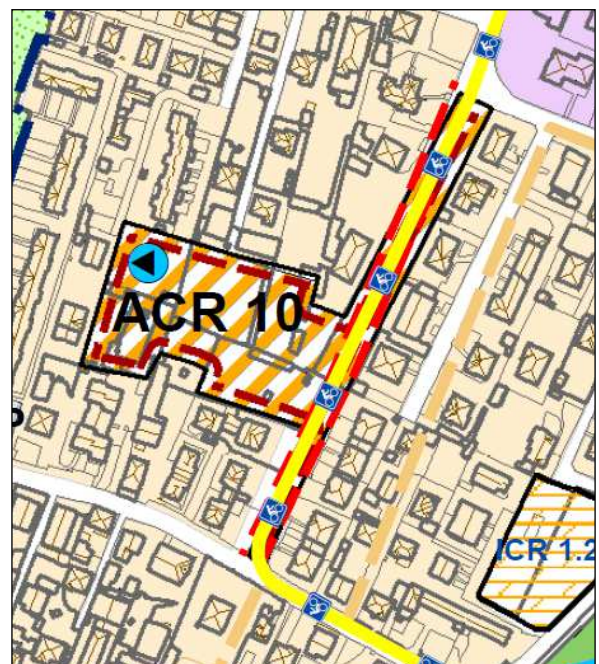
ACR 6: Dovranno essere progettati e realizzati interventi volti a migliorare la mobilità di quartiere attraverso la realizzazione di un tratto di viabilità di collegamento interno all'ambito tra via Monte Golico e via Isonzo, secondo le indicazioni di tipologia e dimensione del PUT, che consenta un miglioramento della circolazione generale nel quartiere.



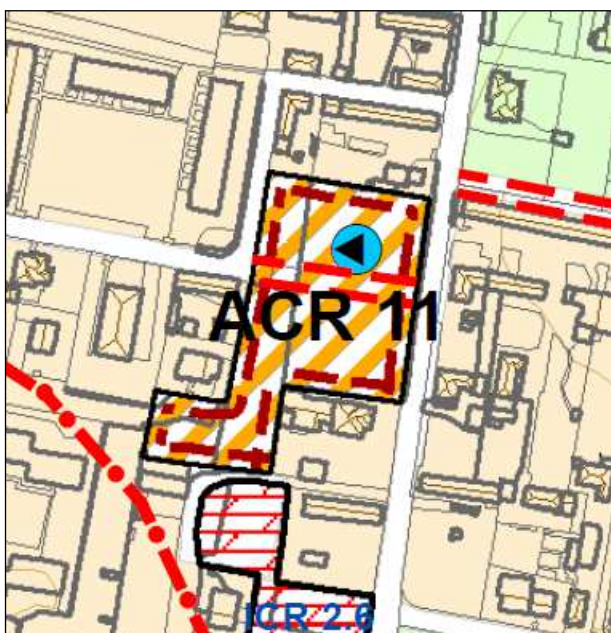


ACR 8: Realizzazione di un tratto di viabilità di collegamento tra via De Amicis e via XXV Aprile, secondo le prescrizioni del PUT in merito alle caratteristiche tipologiche e dimensionali

ACR 10: Dovranno essere progettati e realizzati interventi volti a migliorare la mobilità di quartiere attraverso la realizzazione di un tratto di viabilità di collegamento interno all'ambito tra via Bellini e via Como, secondo le indicazioni tipologiche e dimensionali del PUT, che consenta un miglioramento della circolazione generale nel quartiere.



ACR 11: Dovranno essere realizzati due tratti di collegamento viario, uno che collega via Roma a via del Carro, ed un altro tratto di collegamento tra la via San Giovanni Bosco e via Roma.



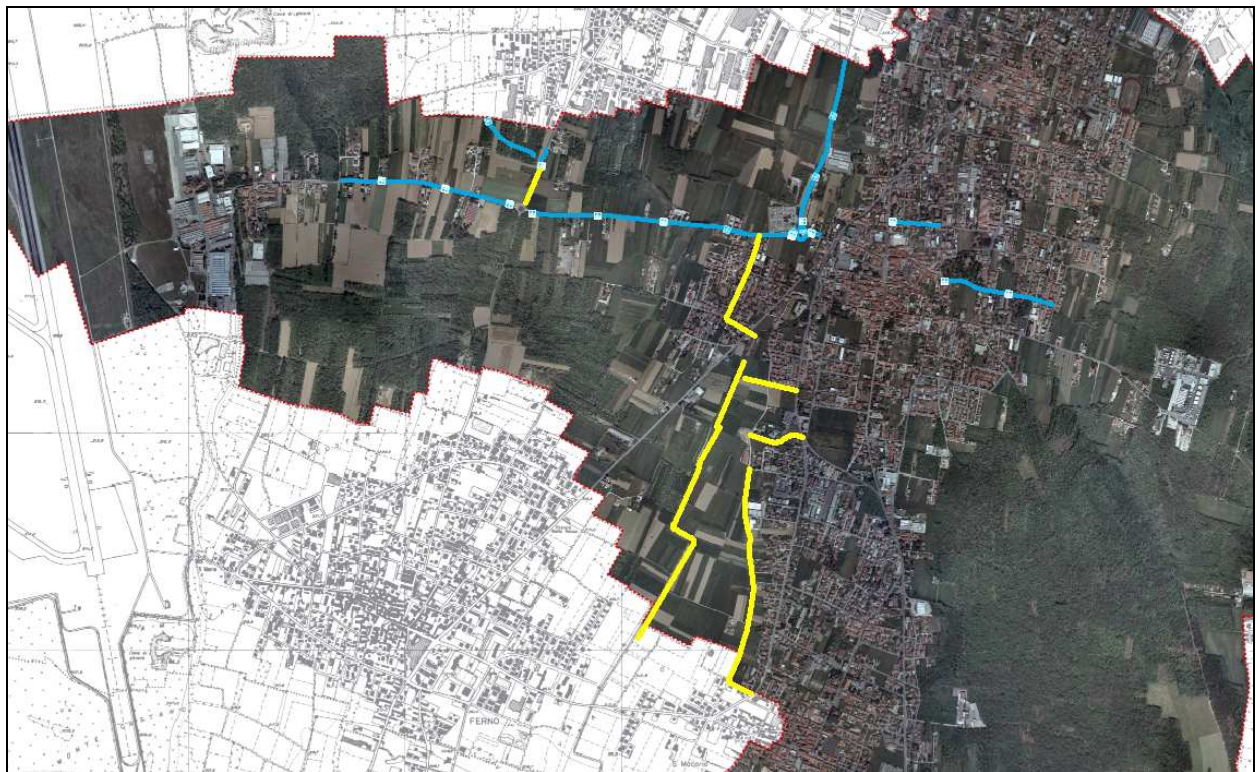
9.5.2.3 La mobilità dolce

Una particolare attenzione merita la città pubblica. In un contesto multipolare, come quello di Samarate costituito da diversi agglomerati urbani, è necessario operare per organizzare un sistema di servizi qualificati che risultino adeguatamente accessibili per l'intero territorio, garantendo comunque l'efficienza economica di tale sistema rapportato alla dimensione della Città.

Migliorare il sistema di mobilità ciclabile e pedonale in ambito urbano rappresenta una delle priorità sia in termini generali di vivibilità della città sia per quanto riguarda lo sviluppo di un piano sostenibile sotto il profilo ambientale e delle politiche energetiche.

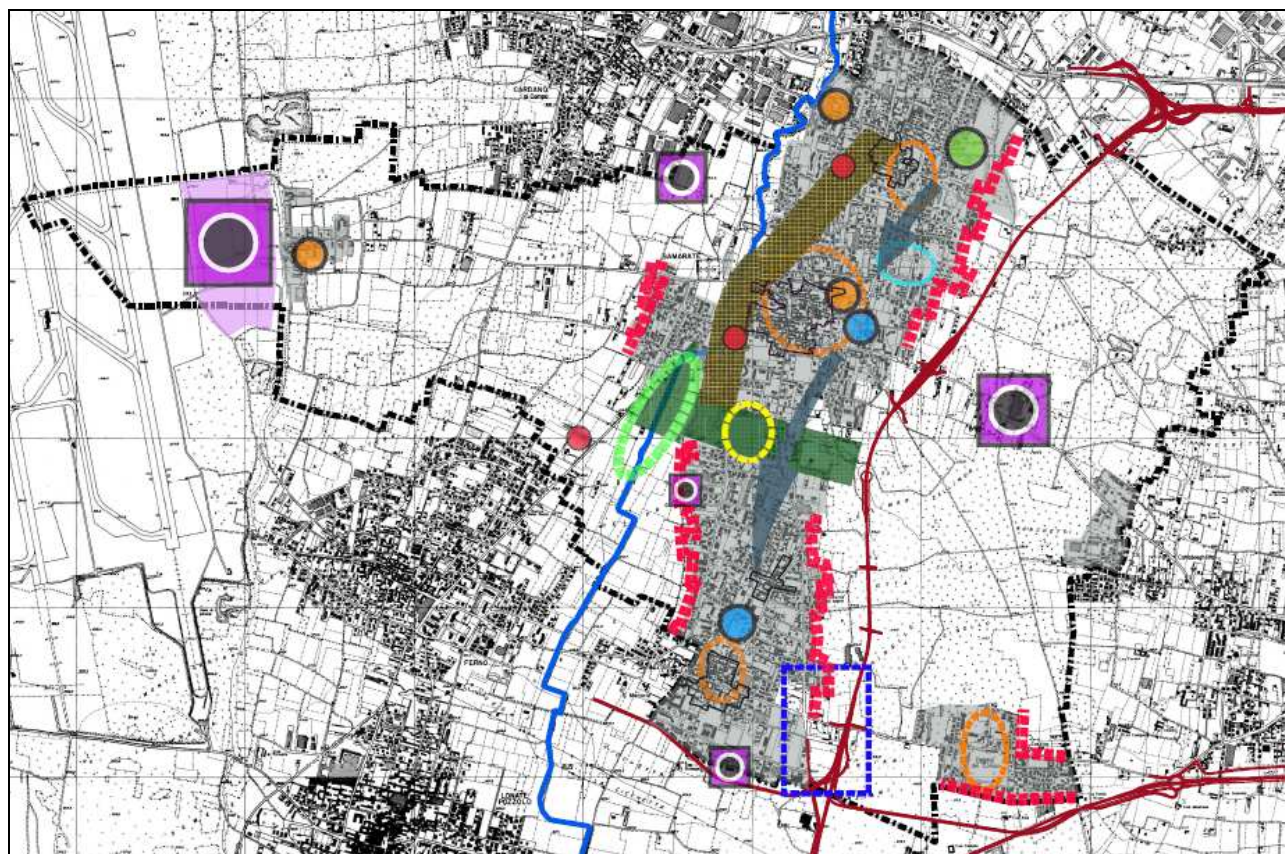
Il Piano tende quindi a privilegiare la creazione di una rete di mobilità urbana al servizio dei quartieri residenziali e delle strutture pubbliche e di interesse collettivo; ipotizzando una gerarchizzazione di tale rete volta ad individuare come interventi prioritari le dorsali principali interquartiere e quelle di accessibilità ai principali servizi (scuola, municipio, centri religiosi ecc...) e prevedendo come ulteriore sviluppo un sistema di connessione che permetta di integrare la rete ciclabile urbana con quella di interesse sovracomunale sviluppata nell'ambito del parco del Ticino e della rete provinciale.

I nuovi tratti di piste ciclabili inseriti dal Piano di governo del territorio interessano una lunghezza complessiva di 3.800mt.





Le ciclabili esistenti sono rappresentate con una linea azzurra, mentre le connessioni ciclo-pedonali di progetto sono rappresentate con una linea gialla.

9.5.3 Il Sistema insediativo



Legenda

- | | | | |
|---|--|--|---|
|  | Confine comunale |  | Sistema delle centralità urbane |
|  | Centro storico |  | Sviluppo commerciale |
|  | Aeroporto Malpensa - sedime aeroportuale |  | Area attrezzata per manifestazioni |
|  | Tessuto urbano consolidato |  | Parco agricolo - fluviale |
|  | Polo industriale Agusta |  | Intervento in fase di realizzazione quale luogo di cultura: Polo scolastico, palestra |
|  | Produttivo dismesso |  | Sviluppo e completamento del polo produttivo |
|  | Fiumi |  | Riqualificazione in chiave viaria e commerciale |
|  | Viabilità sovracomunale - progetto |  | Sistema del verde di fruizione e ricucitura del tessuto urbano |
|  | Sistema dei servizi |  | Ricostruzione del margine urbano (intervento di completamento) |
|  | Polo sportivo | | |
|  | Polo culturale | | |
|  | Polo dei servizi (e assistenza anziani) | | |

Il disegno di piano, secondo i principi e le linee di indirizzo definite dall'Amministrazione Comunale e sviluppate preliminarmente nel documento strategico, definisce le proposte di intervento volte a riqualificare ed a completare l'assetto insediativo della città di Samarate a partire dalla complessità della struttura policentrica del sistema urbano, dalla necessità di razionalizzare l'organizzazione e la distribuzione dei servizi che concorrono alla formazione della città pubblica, dalla significativa presenza dei *vuoti* interni al tessuto urbano, ovvero le aree rimaste libere per la mancata attuazione delle previsioni del vigente PRG, ed in particolare per quanto riguarda le aree vincolate per la realizzazione di attrezzature e servizi pubblici.

Il PGT sviluppa il suo disegno strategico, pur non operando più secondo le regole dello zoning funzionale che hanno permeato la disciplina urbanistica dagli anni '70 in poi, ma riconoscendo quale primo principio la necessità di perseguire la riorganizzazione insediativa del territorio secondo un principio di specializzazione di aree funzionali destinate allo sviluppo di alcuni settori particolari, in particolare, le attività produttive connesse ai processi industriali di produzione dei beni. Sotto questo profilo il tessuto urbano si è sviluppato secondo un sistema misto, in cui la grande industria ha determinato, attraverso processi di terziarizzazione delle attività, il proliferare di insediamenti produttivi minori complementari e integrati nel tessuto residenziale e dei servizi. I piani precedenti hanno operato nella direzione di una razionalizzazione di tale sistema individuando comparti destinati all'insediamento di nuove attività produttive e contestualmente alla delocalizzazione delle attività produttive interne al tessuto residenziale. Il PGT non può che operare secondo tale linea riconoscendo la specializzazione funzionale di alcune parti del tessuto, ed in particolare la presenza di due principali poli destinati allo sviluppo delle attività economiche connesse alla produzione di beni e di servizi. Consentendo comunque possibilità di adeguamento, e in alcuni casi di ampliamento anche agli insediamenti isolati, a condizione della compatibilità di tali interventi con il contesto ambientale e insediativo circostante.

La pianificazione dello sviluppo insediativo, per quanto riguarda il tessuto urbano diffuso opera quindi prevalentemente, secondo un disegno strategico, definendo possibilità di intervento nelle aree libere urbane e nelle aree che ospitano insediamenti da riqualificare che perseguano possibilità di sviluppo per la residenza e le attività terziarie secondo un processo integrato di contestuale miglioramento dell'offerta di servizi ed infrastrutture di interesse pubblico e collettivo.

Sono pochi e limitati gli interventi destinati ad uno sviluppo insediativo esterno al margine del tessuto edificato e sono perlopiù finalizzati ad una ricucitura del margine urbano, creando i presupposti per una riqualificazione delle fasce periferiche e di aree adeguate di transizione verso le aree agricole e naturali.

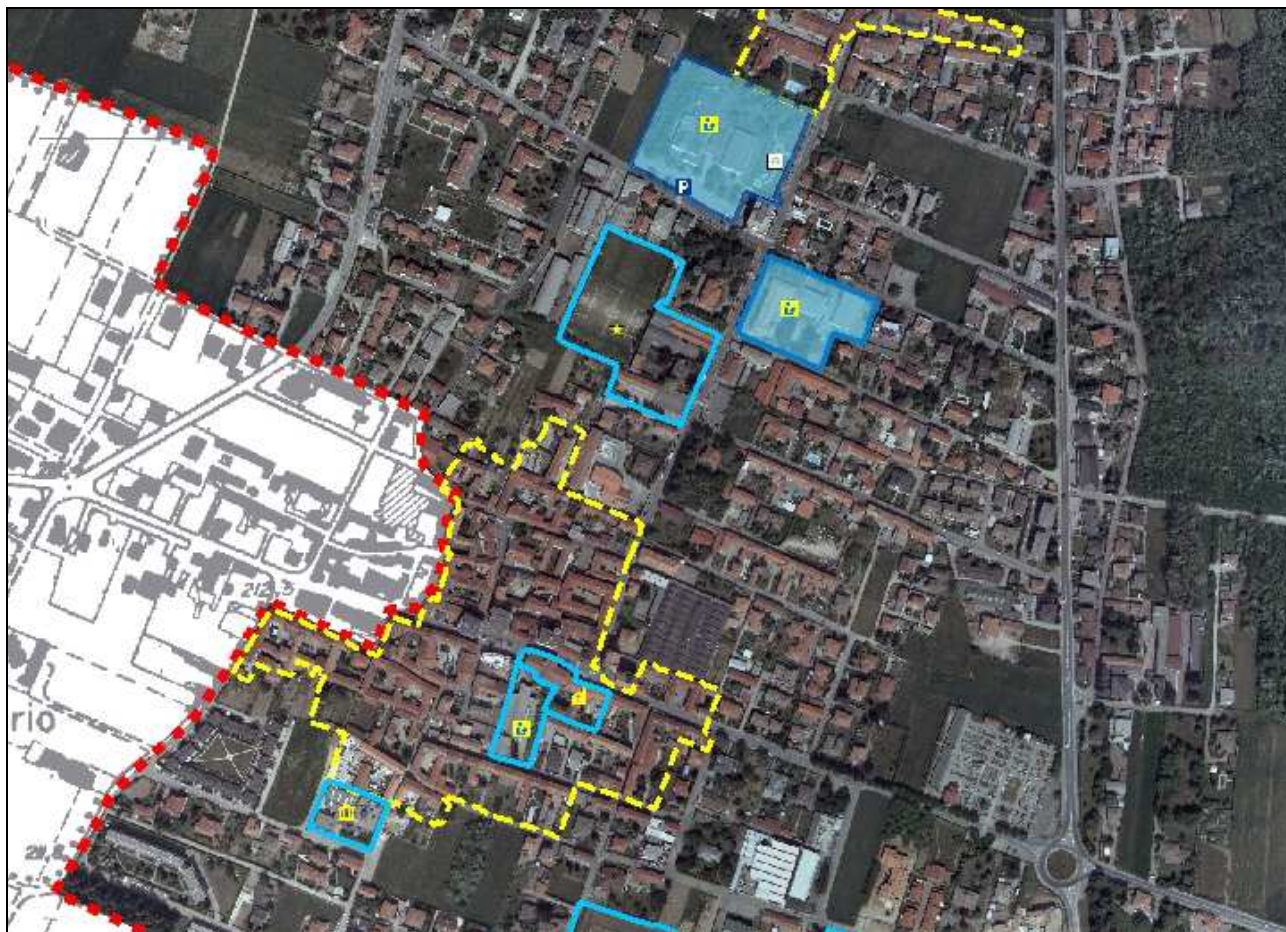
9.5.3.1 Centralità urbane

La struttura insediativa di Samarate nasce da un insieme di nuclei e di centri che si sono fusi in un unico comune, ma che hanno mantenuto una propria originaria condizione legata al centro storico ed alle strutture per servizi che si sono sviluppate. Questo vale sia per l'agglomerato centrale costituito da Verghera, Samarate e S.Macario e per le due frazioni separate, Cascina Costa e Cascina Elisa, che hanno dimensione e struttura insediativa da agglomerato urbano; mentre le altre due realtà minori, Cascina Tangit e Lottizzazione Barlocco, hanno mantenuto più una struttura di presidi isolati di matrice preminente residenziale e data la loro dimensione non sono dotati di servizi ma dipendono quasi totalmente dalle altre realtà urbane.

Il PGT persegue una migliore qualificazione dei centri urbani con interventi che interessano le aree libere (ex aree a standard) finalizzati a realizzare in queste aree le attrezzature ed i servizi funzionali a consentire una migliore fruizione delle aree centrali.

Per la realizzazione di questi interventi il piano fa ricorso agli strumenti di perequazione che consentono di mettere in relazione il completamento insediativo con la realizzazione dei servizi e delle infrastrutture, operando secondo principi di equità tra i diversi soggetti interessati alle trasformazioni urbane.

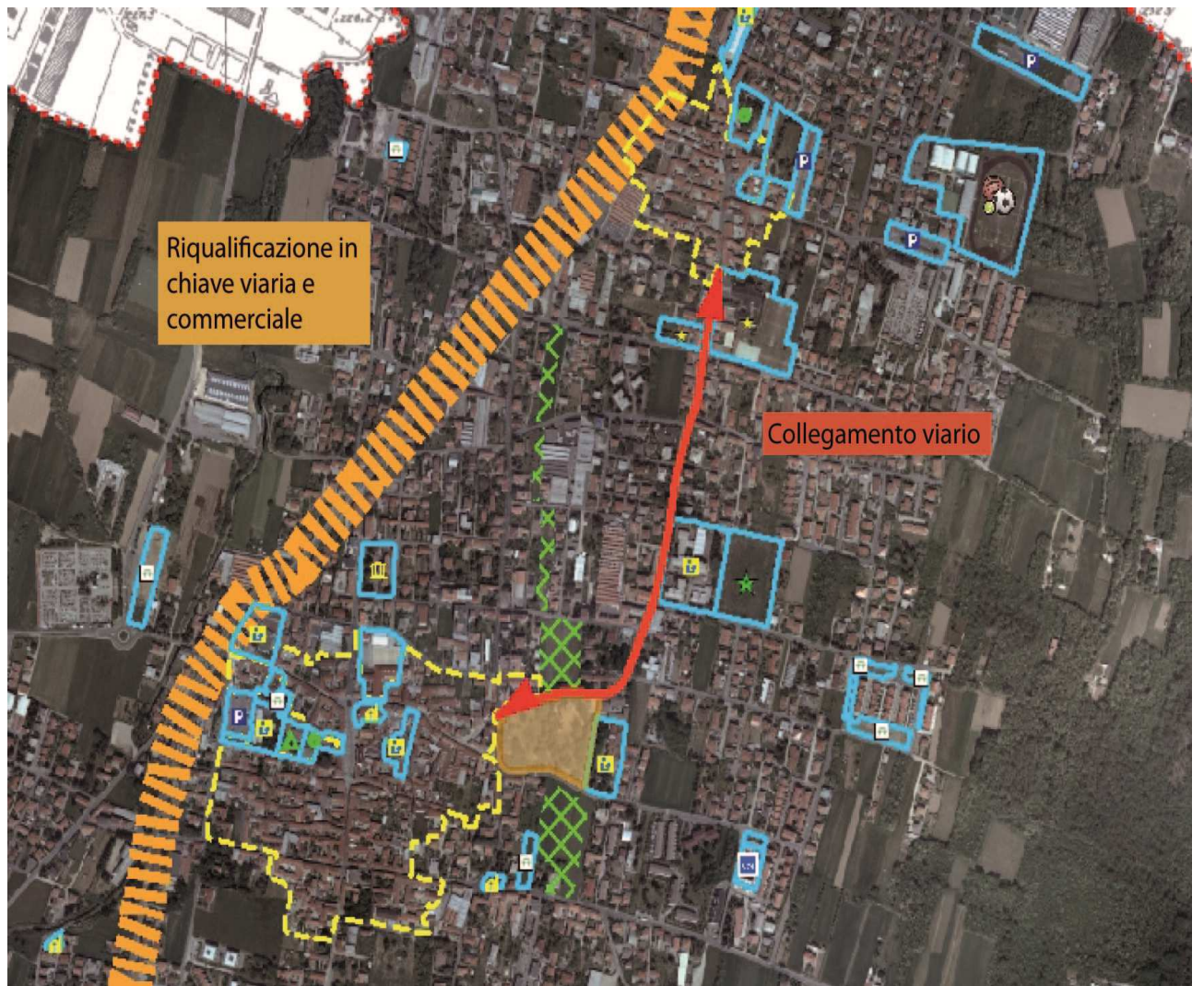
Nelle aree prossime ai nuclei centrali del tessuto insediativo, ed in particolare ai centri di antica formazione, il piano individua ambiti di intervento particolarmente significativi per dimensione e localizzazione, in cui prevede interventi coordinati, facendo ricorso alla pianificazione attuativa, che, attraverso il meccanismo della perequazione di comparto, consentono di realizzare entro tali ambiti interventi strategici per migliorare la dotazione di attrezzature pubbliche o di interesse collettivo, nonché il sistema di viabilità e le aree di sosta necessarie per una migliore fruizione delle aree centrali.



Servizi ed Aree libere – Centro urbano di S. Macario

La struttura multipolare opera all'interno di un sistema urbano complesso ed esteso, in cui diventa fondamentale sviluppare un sistema di connessioni in grado di rendere accessibili e di qualificare i poli di centralità urbana qualificati come luoghi di socializzazione.

In tale ottica diventa strategico il recupero e la riqualificazione in chiave urbana della ss 341, nella parte di tracciato urbano, comprese le aree prossime alla strada e gli insediamenti circostanti, in particolare le aree che ospitano insediamenti produttivi dimessi, nonché quelle che con strutture edilizie che possono essere riconvertite e destinate a funzioni maggiormente qualificate.



Centralità urbane – Centri di Samarate e Verghera

9.5.3.2 Gli interventi di trasformazione per la ricostruzione del margine urbano

Gli interventi insediativi che riguardano aree libere e che comportano nuova espansione del tessuto urbano sono riconosciute dalla legislazione regionale quali trasformazioni urbane significative e come tali assoggettate a specifica disciplina. Il PGT individua le aree interessate da espansioni urbane definendo gli ambiti di trasformazione per i quali definire appositi criteri ed indirizzi che volti ad orientare la pianificazione attuativa degli interventi.

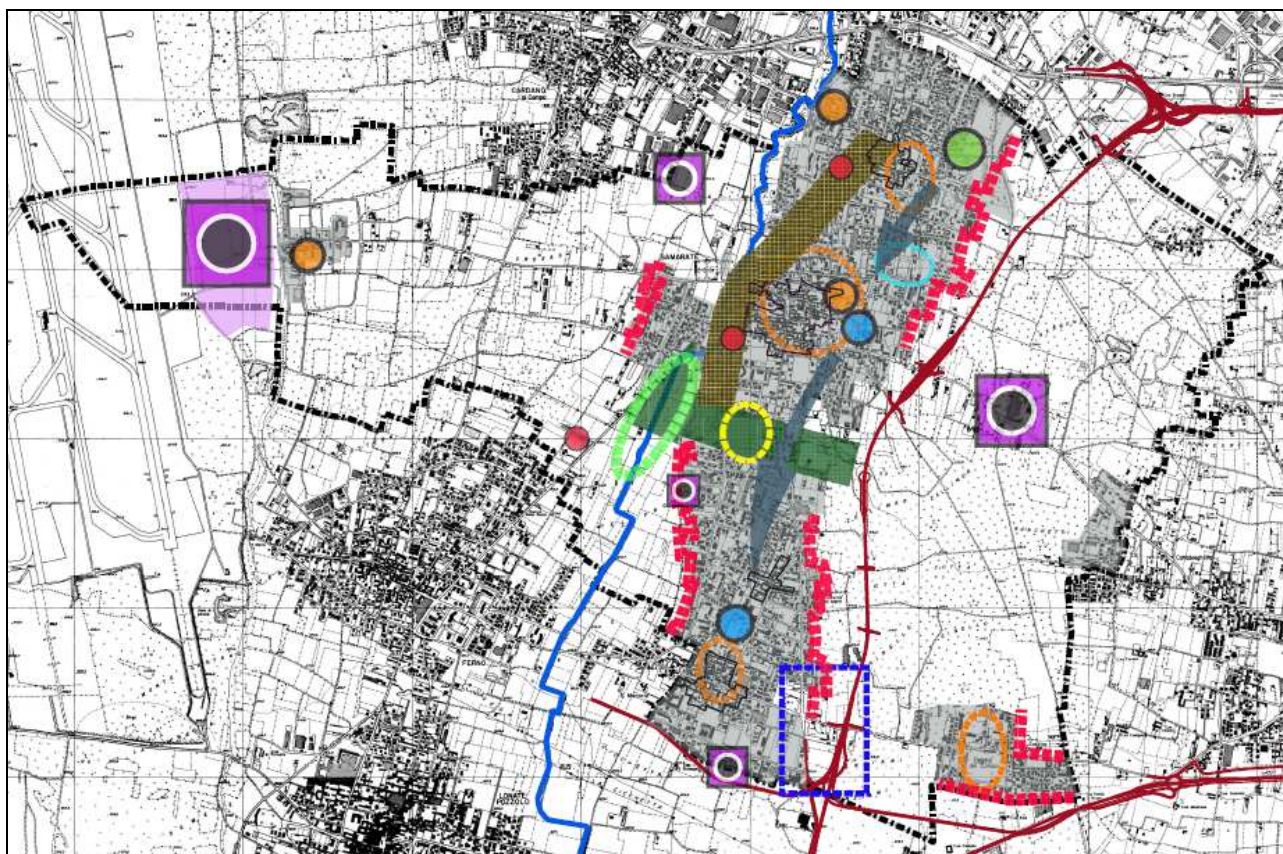
Il Piano Urbano Strategico per il futuro della città ha riconosciuto tra gli obiettivi strategici la migliore definizione, in termini insediativi e di servizi, delle frange urbane, che per alcune parti del tessuto sono connotate da una scarsa qualità insediativa, per carenza di disegno urbano, di servizi e di adeguata qualificazione degli spazi aperti, in contesti di transizione tra il tessuto urbano e le aree agricole circostanti.

Il piano riconosce quali frange urbane le aree poste a margine del costruito, caratterizzate da varietà di funzioni e tipologie edilizie, da scarsa qualità dello spazio aperto, da mancata integrazione delle preesistenze. Il confine tra urbanizzato e non-urbanizzato può assumere diverse configurazioni, può essere netto e definito come la linea del costruito a ridosso di un'infrastruttura, o vago con l'intervallarsi di aree edificate, aree agricole, insediamenti produttivi.

Le più frequenti criticità ambientali e paesistiche riscontrabili in questi contesti sono:

- La presenza di infrastrutture lineari con effetto barriera e rilevanti impatti acustici
- L'abbandono dei manufatti e delle architetture rurali
- La scarsa qualità del verde residenziale, ed in genere dello spazio aperto
- La commistione di tipologie edilizie alte e basse, a cortina o isolate
- Gli usi impropri delle aree libere residuali

Al fine di recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e tessuto urbanizzato, è necessario agire su più fronti: il disegno urbano, come forma di presentazione e riconoscibilità di una città, l'inserimento paesistico delle infrastrutture. Le aree di frangia rappresentano anche un'importante risorsa in termini ecologici e di introduzione di elementi naturali nell'ambiente urbano, e pertanto particolare significato assumono il tipo di equipaggiamento vegetazionale del verde periurbano, e gli interventi di rinaturazione delle aree residuali e inutilizzate.



Nello schema insediativo promosso dal piano, le aree interessate dalla riorganizzazione delle zone periferiche ed in particolare del tessuto delle frange urbane, riguardano prevalentemente la fascia di recente edificazione al confine est di Verghera e Samarate, e i margini dell'abitato di San Macario.

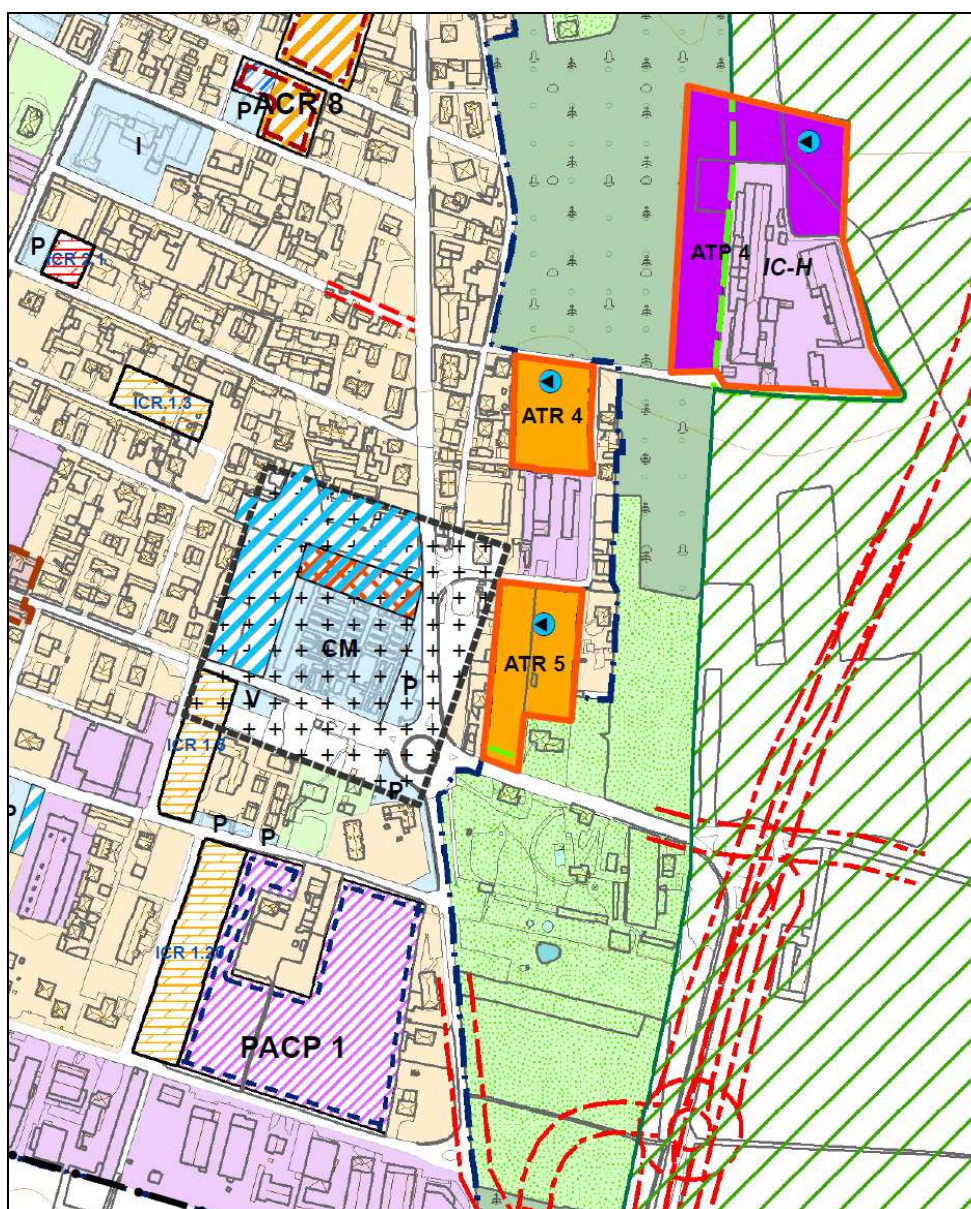
Su queste aree si sono concentrati nel corso degli anni gli interventi di espansione urbana, secondo un modello di sviluppo parcellizzato, in cui ogni nuovo intervento costituisce un tassello che prelude ad una nuova espansione del tessuto urbano, e come tale non è mai pensato quale margine definito e compiuto del tessuto urbano.

Su entrambi i lati del sistema insediativo possiamo però oggi riconoscere degli elementi ben definiti che consentono, o meglio rendono necessaria e utile, la definizione di un limite di attestazione del tessuto urbano e di conseguenza inducono ad ipotizzare nel PGT la costruzione di un margine urbano attraverso interventi insediativi governati da una pianificazione urbanistica attuativa, volta a recepire, insieme alle istanze di nuovo sviluppo insediativo, anche la qualificazione in termini ambientali e paesaggistici delle aree di transizione verso gli ambiti naturali/boschivi e le zone agricole; nonché, laddove necessario, la riqualificazione del tessuto urbano periferico esistente, in termini di servizi ed infrastrutture.

b) Nella fascia meridionale di San Macario, sono invece previsti, ad est, solo limitati interventi di ricuciture dal sistema insediativo, che vanno a colmare i vuoti del tessuto urbano di margine già edificato.

Sul margine opposto è invece il sistema delle aree agricole, di valenza paesaggistica, tutelate dal Parco del Ticino, a rappresentare il limite con cui si deve necessariamente confrontare ogni ipotesi di sviluppo urbano.

Sono stati pertanto ipotizzati solo limitati interventi di completamento di un tessuto edilizio sfrangiato, costituito perlopiù da un edificato di case isolate con giardino, volti però a costruire un margine qualificato del limite urbano con la creazione di una fascia a verde di transizione, interna all'attuale strada consortile, quale fascia di passaggio tra i giardini privati e la trama delle aree agricole che si estendono oltre la strada. Questo intervento consente peraltro di completare anche in termini infrastrutturali il comparto insediativo, rispettando le destinazioni funzionali oggi già in essere in questa zona.



9.5.3.3 Le aree dismesse

Il recupero delle aree dismesse al giorno d'oggi ricopre una notevole importanza soprattutto nell'ottica di una sempre più necessaria attività di riqualificazione di molte aree che per troppo tempo sono state lasciate in balia di se stesse.

Queste aree dovrebbero essere oggetto di una riqualificazione che le attribuisca una nuova destinazione d'uso, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche e delle relazioni con il contesto nel quale si collocano, in modo da ricucire il tessuto urbano e garantire il miglioramento qualitativo della vita delle comunità, che invece di percepirle in modo negativo le cominceranno ad apprezzare, essendo un tassello importante della storia delle città. Se sono presenti elementi significativi di archeologia industriale se ne può prevedere il riuso, salvaguardandone la memoria storica.

Il recupero delle aree dismesse e il rafforzamento delle strutture per le attività commerciali per la riqualificazione del centro urbano

Il recupero delle aree dismesse rappresenta una particolare opportunità per riqualificare il centro urbano consentendo l'insediamento di funzioni pregiate e di servizi in aree densamente edificate in cui è difficile trovare altrimenti spazi adeguati per ospitarle. La dimensione di queste aree riguarda infatti la ricostruzione di brani di tessuto urbano sufficientemente ampi e mette in gioco volumi edilizi che consentono l'insediamento di funzioni di particolare attrattività che necessitano pertanto, sia di una buona accessibilità, sia di dimensioni di intervento che consentono la localizzazione nell'ambito dei servizi necessari all'insediamento di funzioni terziarie e commerciali.

Le volumetrie esistenti degli edifici dimessi, ed i costi elevati per la sostituzione e la ricostruzione, portano ad assegnare possibilità edificatorie correlate alle componenti economiche messe in gioco dall'intervento che spesso risultano eccessive rispetto al contesto edificato circostante.

Per contenere l'eccessiva edificazione, senza però correre il rischio che gli interventi di recupero non vengano attuati, a causa di condizioni d'intervento previste dal piano non adeguate rispetto all'impegno finanziario richiesto, si ritiene necessario proporre due diverse possibilità al fine di rendere gli interventi fattibili. Si può infatti operare da un lato ampliando il ventaglio delle funzioni che si possono insediare, contemplando tra queste quelle di maggior valore economico quali le attività commerciali, dall'altro facendo ricorso a meccanismi perequativi che consentano di trasferire, mediante diritti edificatori, parte delle possibilità edificatorie ammesse dal piano, per garantire i valori economici che rendono attuabile l'intervento, facendo sì che sull'area vengano realizzati interventi edilizi coerenti con il contesto urbano in termini di dimensione ed impatto dei nuovi edifici, ma che i valori economici

riconosciuti dal piano, attraverso l'assegnazione di capacità edificatoria diretta e potenziale (diritti edificatori da trasferire), siano coerenti con il valore finanziario degli interventi da attuare. L'ipotesi di premialità relative alle funzioni pregiate che potranno essere ammesse in tali aree si coniuga in particolare con le politiche di piano relative alle attività commerciali. Il documento strategico declinava la volontà di mantenere e sviluppare le attività commerciali, ed in particolare le strutture commerciali di media superficie di vendita all'interno del tessuto urbano, privilegiando le funzioni di servizio per la popolazione residente, più che l'aspetto attrattivo di natura prettamente economica che tali attività svolgono rispetto ad un bacino di riferimento sovracomunale.

Si ritiene pertanto coerente con gli indirizzi di piano che le aree dimesse di recupero siano considerate quali occasioni per consentire una migliore localizzazione e possibilità di sviluppo ed ampliamento delle attività commerciali esistenti a Samarate ed in particolare sia consentito lo spostamento in questi nuovi poli cittadini di attività commerciali di media dimensione già insediate nel territorio comunale con la possibilità di ampliamento, secondo un'articolazione che verrà definita dalle norme di piano.

In tale ottica il PGT dovrà prevedere alternative localizzative che mantengano nell'ambito del territorio comunale servizi di natura commerciale (presumibilmente limitati alla media dimensione). Le aree che possono assolvere a tale funzione, e che garantiscono un'accessibilità adeguata rispetto alla nuova viabilità risultano, in prima ipotesi, quelle localizzate nella parte sud-est del centro urbano in prossimità del nuovo tracciato della ss 341. Insieme alle aree dimesse si ritiene ammissibile che il piano riconosca la vocazione per l'insediamento di attività commerciali anche per l'area libera tra Samarate e San Macario, lungo la ss 341 al servizio dell'abitato di San Macario.

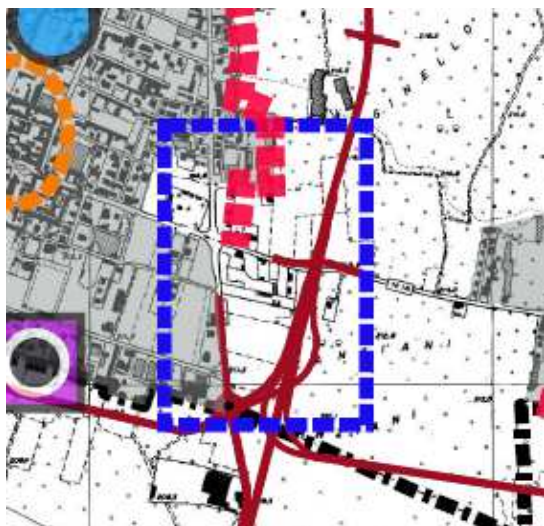
9.5.3.4 Indicazioni per la definizione delle politiche commerciali

Il tracciato storico della ss 341, nel tratto compreso tra Verghera e Samarate è caratterizzato da una significativa presenza di esercizi pubblici, esercizi commerciali (prevalentemente di vicinato) e attività di natura terziaria con utenza pubblica in genere. Questo asse rappresenta peraltro una dorsale importante di sviluppo e connessione del tessuto urbano di più recente sviluppo, su cui si attestano parecchie attività economiche e sociali, pur non essendo nello specifico l'asse principale dei servizi pubblici. Tale natura è perlopiù correlata al ruolo primario di asse di collegamento urbano su cui si attesta la viabilità minore interna al servizio dei quartieri e delle attrezzature pubbliche e di interesse generale. L'allontanamento del traffico, deve costituire un'opportunità per valorizzare tale asse conservando il ruolo principale di elemento di connessione del tessuto mantenendo la connotazione di asse commerciale

opportunamente qualificato sia sotto il profilo degli spazi di fruizione e socializzazione sia per quanto riguarda l'immagine urbana, attraverso opportuni interventi di sistemazione delle aree circostanti l'asse stradale e di arredo urbano. L'intervento dovrà essere coordinato da uno studio unitario inserito all'interno del piano dell'immagine della città.

Le attività commerciali

Per quanto riguarda invece il settore economico commerciale, in un'area già caratterizzata da una significativa presenza di strutture commerciali di media e grande dimensione, Samarate



non può che guardare all'opportunità di riqualificare e rafforzare il sistema commerciale al servizio della propria struttura urbana, che oggi gravita prevalentemente lungo l'asse della ss 341, e che rischia di uscire indebolito dall'esternalizzazione del traffico determinato dalla nuova viabilità.

Per gli scenari a medio lungo termine, è opportuno ipotizzare, in relazione alle nuove infrastrutture di viabilità previste che porteranno il traffico non destinato al centro urbano a non utilizzare più la ss 341, nuove aree destinate a futuri possibili

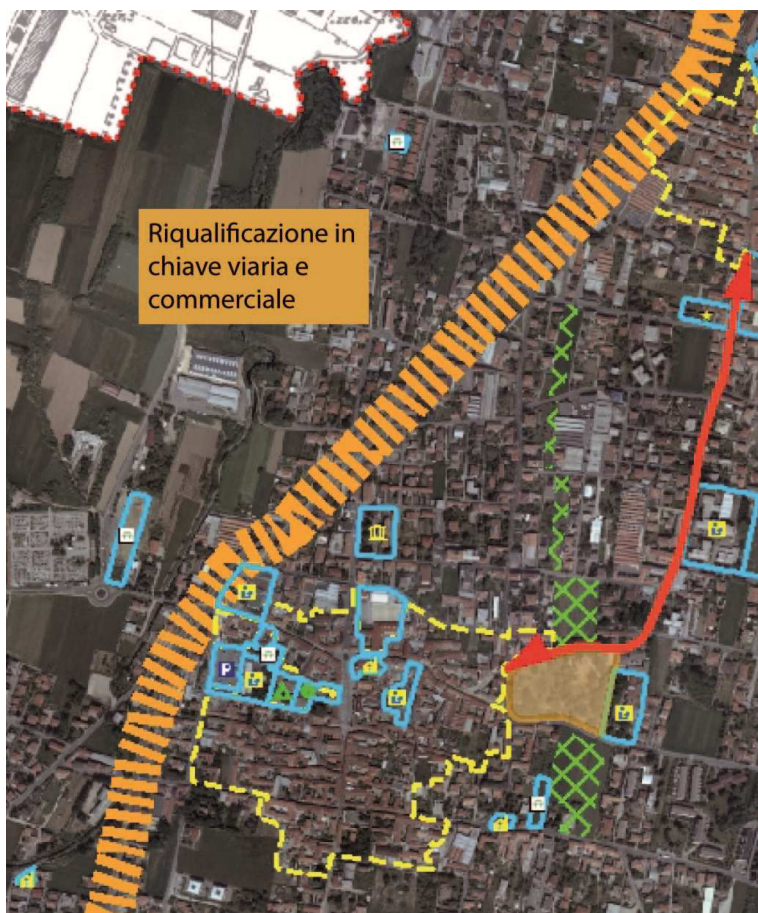
insediamenti di natura commerciale in grado di offrire un servizio per la popolazione esistente e nel contempo attrarre utenza dall'esterno, conservando il potenziale delle attività economiche che opera in tale settore all'interno del territorio comunale.

In tale ottica il PGT dovrà prevedere alternative localizzative che mantengano nell'ambito del territorio comunale servizi di natura commerciale (presumibilmente limitati alla media dimensione). Le aree che possono assolvere a tale funzione, e che garantiscono un'accessibilità adeguata rispetto alla nuova viabilità risultano, in prima ipotesi, quelle localizzate nella parte sud-est del centro urbano in prossimità del nuovo tracciato della ss 341.

Riqualificazione asse viario di Via Verdi

Il tracciato storico della ss 341, nel tratto compreso tra Verghera e Samarate (incrocio via Rimembranze-via Verdi) è caratterizzato da una significativa presenza di esercizi pubblici, esercizi commerciali (prevalentemente di vicinato) e attività di natura terziaria con utenza pubblica in genere. Questo asse rappresenta peraltro una dorsale importante di sviluppo e connessione del tessuto urbano di più recente sviluppo, su cui si attestano parecchie attività economiche e sociali, pur non essendo nello specifico l'asse principale dei servizi pubblici. Tale natura è perlopiù correlata al ruolo primario di asse di collegamento urbano su cui si attesta la viabilità minore interna al servizio dei quartieri e delle attrezzature pubbliche e di interesse

generale. L'allontanamento del traffico, deve costituire un'opportunità per valorizzare tale asse conservando il ruolo principale di elemento di connessione del tessuto mantenendo la connotazione di asse commerciale opportunamente qualificato sia sotto il profilo degli spazi di fruizione e socializzazione sia per quanto riguarda l'immagine urbana, attraverso opportuni interventi di sistemazione delle aree circostanti l'asse stradale e di arredo urbano. L'intervento dovrà essere coordinato da uno studio unitario inserito all'interno del piano dell'immagine della città.



9.6 Sviluppo produttivo

Samarate presenta una struttura produttiva che si è caratterizzata nel corso dello sviluppo industriale ed insediativo attraverso la creazione di alcune importanti polarità (si veda Agusta ed Industrie Generali) da un lato e dall'altro un tessuto diffuso di attività produttive inserite nel sistema insediativo urbano, di diversa natura e condizione insediativa: dalla fabbrica come struttura edilizia autonoma all'attività frammista agli edifici residenziali.

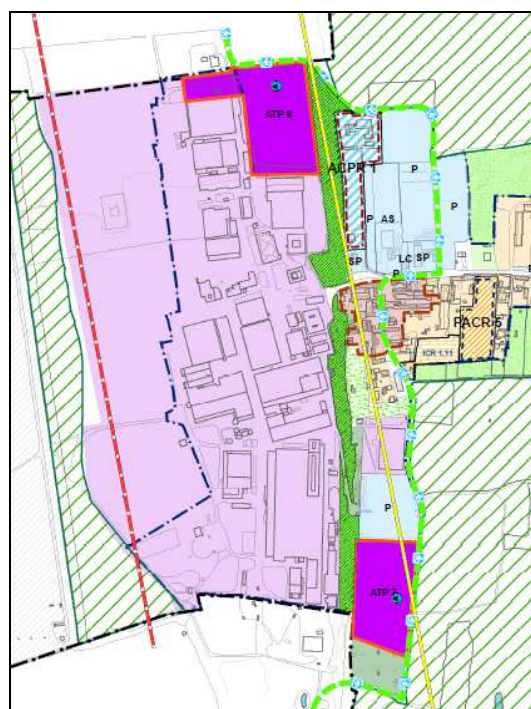
Il tessuto produttivo, che ha i capisaldi in alcuni ambiti i particolare dimensione, risulta ancora oggi particolarmente diffuso e frammentato, e necessita di una migliore pianificazione, volta a completare e qualificare gli ambiti principali in termini di servizi, coerenti con i criteri attuali richiesti dai processi produttivi, ma anche in chiave di un migliore inserimento nel contesto per quanto riguarda accessibilità e mitigazione degli impatti (paesistici ed ambientali). In tale ottica sarà gioco forza determinare criteri qualitativi di intervento che regolino le possibilità di completamento e di riorganizzazione complessiva di questi insediamenti.

Per cercare di porre rimedio alle negatività che il sistema diffuso determina rispetto agli impatti che le attività produttive determinano sul tessuto abitativo, avendo comunque come obiettivo la permanenza delle attività produttive nel territorio comunale e la loro valorizzazione in chiave economica e sociale, molto è stato fatto negli ultimi decenni perché il sistema diffuso trovasse una migliore regola di convivenza con il tessuto residenziale. Dal punto di vista strategico sono state individuate alcune opportunità insediative più accessibili ed in grado di ridurre impatti ed interferenza con il tessuto abitativo, destinate a riorganizzare il sistema insediativo delle attività produttive, sia in termini di rilocalizzazione sia in termini di sviluppo. Ne sono un esempio gli insediamenti dei PIP e le aree produttive di S. Macario, al confine sud del territorio comunale.

Il PGT dovrà comunque valutare l'opportunità di prevedere nuove aree destinate ad ospitare quelle attività che ancora oggi sono localizzate in condizione non ottimale nel tessuto urbano e consentire altresì quei margini di sviluppo per un settore economico così importante, legato a necessità di riqualificazione dei cicli produttivi o ad esigenze di integrazione che portano a spostare le attività in aree più qualificate in termini di servizi e meglio attrezzate sia sotto il profilo dell'accessibilità che della compatibilità generale con le condizioni infrastrutturali e territoriali. In tale ottica la pianificazione può operare individuando le aree idonee per futuri possibili insediamenti produttivi determinando i criteri e gli standard qualitativi cui i nuovi insediamenti dovranno rispondere. Sia per quanto riguarda la minimizzazione degli impatti (a partire dal consumo di suolo e dall'accessibilità, fino ad arrivare alle condizioni energetiche che determinano un contenimento degli impatti) sia per quanto riguarda la creazione di aree adeguatamente dotate di quei servizi in grado di dare un valore aggiunto attraverso la qualità insediativi ai nuovi poli produttivi.



Comparto produttivo delle Industrie generali



Comparto produttivo Agusta - Cascina Costa

In tale ottica si ritiene opportuno privilegiare le aree che consentono di creare nuovi insediamenti in grado di determinare un beneficio, in termini di riqualificazione anche delle strutture esistenti

Il polo produttivo sorto intorno alle ex-Industrie Generali, rappresenta un'opportunità per lo sviluppo insediativo delle attività del settore economico produttivo. L'ampliamento delle potenzialità per gli insediamenti del polo di via Milano, passa prioritariamente attraverso un migliore utilizzo delle aree già oggi parte dei complessi produttivi esistenti e sottoutilizzate,

nonché di quelle destinate ad ospitare attività produttive, comprese le ampie aree a servizi che il PRG vigente prevede in tale ambito, e mai attuate. Il consolidamento del polo produttivo di via Milano potrà comunque prevedere il coinvolgimento di aree libere, prossime agli insediamenti esistenti, al fine di migliorare il perimetro del comparto e definire un margine meglio qualificato rispetto alle aree boschive circostanti. Nell'utilizzo delle aree libere e di completamento degli insediamenti esistenti, dovrà essere posta particolare attenzione alla qualità dei nuovi insediamenti ed alla loro percezione rispetto alla viabilità di via Milano, asse di collegamento con Busto Arsizio. Dovrà essere pertanto garantita una fascia di mitigazione, tra la strada e gli insediamenti, che costituirà parte integrante del comparto di edificazione e di riqualificazione del polo produttivo; così come dovranno essere garantite adeguate fasce di transizione nel margine verso le zone naturali. Il Polo di via Milano potrà essere concepito per garantire insieme allo sviluppo delle attività produttive di iniziativa privata, anche opportunità destinate alla riallocazione di attività non più compatibili o iniziative di natura pubblica volte a favorire l'insediamento di attività artigianali o consortili, da attuare mediante meccanismi di natura perequativa.

L'ulteriore ambito di sviluppo per le attività produttive è rappresentato dalla zona di via della Prava che rappresenta il naturale completamento dell'insediamento esistente oltre il confine comunale in territorio di Cardano al Campo. In considerazione del consumo di suolo libero, che tale previsione comporterebbe, oggi ad utilizzo agricolo, si ritiene comunque opportuno mantenere tale previsione tra le opportunità la cui possibilità attuative potrà essere definita, sotto il profilo pianificatorio, eventualmente in futuro in relazione ad effettive esigenze che si dovessero manifestare.

Dall'altro lato il PGT non può certo esimersi dalla valorizzazione dei poli produttivi esistenti riconoscendo la valenza economica e sociale che queste strutture hanno per Samarate e promuovere di conseguenza una politica di riqualificazione di tali ambiti sia in termini di attrezzature dedicate, sia in termini di servizi generali per intercettare gli effetti positivi che la presenza di questi luoghi di lavoro determinano per il territorio (integrazione dei servizi offerti alla popolazione residente con quelli connessi alle esigenze dei lavoratori) sia in termini di valorizzazione delle strutture produttive per i servizi generali che le attività produttive richiedono al territorio in cui operano, in particolare per quanto riguarda realtà economiche di livello internazionale quali Agusta.

Relativamente agli insediamenti produttivi posti in zone agricole esterne al tessuto urbano consolidato, in particolare quelli localizzati lungo l'asse di collegamento tra Samarate e Cascina Costa rappresentato da Via Agusta, il Piano Urbanistico Strategico intende confermare le indicazioni contenute all'interno del vigente P.R.G, attraverso eventuali ampliamenti che permettano il consolidamento di queste attività, nel rispetto di quanto previsto all'interno del PTC del Parco del Ticino.

9.7 Sistema dei servizi

La necessità di razionalizzare il sistema dei servizi da un lato dall'altra le necessità di garantire adeguati livelli di accessibilità e di fruizione dei servizi in un sistema policentrico comporta la definizione di diversi scenari, non tanto di natura organizzativa territoriale quanto di possibilità per l'Ente di garantire l'adeguato livello qualitativo che i servizi devono avere rispetto alle aspettative della popolazione.

Il Documento di Piano, non entra nel dettaglio della pianificazione delle attrezzature pubbliche e di interesse collettivo, che verrà invece affrontato dal Piano dei Servizi, chiamato a regolare il funzionamento della città pubblica. Non più strumento finalizzato esclusivamente a reperire le aree da destinare a nuove infrastrutture, in un rapporto esclusivamente parametrico con le previsioni insediative, ma quale strumento per programmare l'attuazione e l'attivazione dei servizi a partire dalle esigenze della popolazione e delle attività economiche che operano nel territorio.

Per quanto attiene il sistema dei servizi il PGT stabilisce due principali linee di indirizzo:

- l'opportunità di operare in sintonia con gli obiettivi definiti per la costituzione di centralità/polarità urbane, promosso per l'organizzazione del sistema insediativo, al fine di rafforzare attraverso le opportune sinergie la qualità del tessuto urbano di Samarate.
- la possibilità di ricorrere allo strumento della perequazione, per affrontare coerentemente il superamento dalla modalità di pianificazione ante L.r. 12/2005, definita degli standard urbanistici, che ha portato a vincolare molte e significative aree all'interno del territorio comunale destinate ad infrastrutture pubbliche mai realizzate.

Il Piano riparte quindi dal ridisegno delle aree vincolate, valutando la migliore destinazione rispetto alla loro localizzazione a partire dalla necessità di garantire adeguati margini per le future possibilità di sviluppo del sistema dei servizi.

L'attuazione delle previsioni di piano, per quanto attiene ai servizi, avviene mediante il ricorso a meccanismi di perequazione, che garantiscono quindi equità di trattamento per le aree destinate alla futura localizzazione di strutture per servizi pubblici e di uso pubblico, rispetto a quelle destinate ad accogliere lo sviluppo insediativo previsto dal piano.

Negli estratti di piano sono individuati i servizi pubblici esistenti e le aree vincolate dal vigente PRG quali standard urbanistici destinati ad attrezzature pubbliche e di uso pubblico, mai attuate. Da tale ricognizione è facile cogliere l'estensione territoriale di aree "libere" all'interno del tessuto urbano, che il PGT rimette in gioco all'interno di un nuovo disegno di pianificazione definito in base alle linee guida ed agli obiettivi stabiliti.

In relazione alle connotazioni insediative, il Piano opera al fine di sviluppare il sistema urbano che valorizzi, all'interno del sistema città multipolare un'organizzazione della città pubblica con l'individuazione, ed il rafforzamento di alcune funzioni particolari in grado di valorizzare un legato alle attività sportive, alla città della cultura ed alle strutture di natura sociale e assistenziale.

Polo sportivo

Il Polo sportivo, prende vita dalle strutture sportive oggi esistenti e localizzate a Verghera, composto da strutture legate al calcio (campo da calcio e relative strutture, tribuna e pista d'atletica) e tennis (campi all'aperto e coperti e relative strutture di servizio). Il Piano di governo del territorio prevede il completamento delle strutture e delle attrezzature esistenti, e la creazione di un centro sportivo-ricettivo localizzato nelle aree libere adiacenti agli impianti esistenti, con finalità sportive e socio-ricreative integrate, legato inoltre alla creazione di una struttura destinata agli sport d'acqua, che rappresenti un centro di attrazione oltre che sportiva anche di natura ricreativa.

Il Piano prevede per queste aree un significativo miglioramento dell'accessibilità.

Il polo si articola in due distinte ed autonome strutture:

- la prima di natura pubblica prevede l'ampliamento e lo sviluppo dell'attuale centro sportivo destinato al calcio ed all'atletica.
- la seconda, di attuazione e gestione privata, è destinata ad attrezzature integrate di natura sportiva e ricettiva, quali ad esempio centro acquatico, con le relative strutture di servizio (ristorazione, sale fitness e centro benessere, spazi attrezzati per meeting, ecc..)



Polo culturale

Il Polo culturale si sviluppa su alcune identità distinte ma integrate nel progetto di città volto a valorizzare sia nella specificità delle emergenze storico architettoniche, sia nella storia dei luoghi l'identità culturale di Samarate.

La Villa Ricci a Montevecchio, rappresenta un'opportunità per concentrare e sviluppare le attrezzature e le attività di natura culturale a disposizione della collettività, che di fatto



costituisce l'elemento di riferimento per Samarate, dando un senso ai percorsi di natura storico-architettonica all'interno del territorio di Samarate.

Nel centro di Samarate il recupero dell'edificio scolastico (ex scuole elementari) consentirà di attrezzare spazi destinati ad un centro convegni: che potrà inoltre ospitare eventi, manifestazioni e mostre.

Il sistema culturale della città vede quindi la formazione di un polo nell'area centrale in cui, insieme ai valori diffusi del centro storico, dell'archeologia industriale e degli edifici civici (quali il Municipio) e di quelli monumentali, alcuni strutture, ed in particolare Villa Montevecchio con il parco relativo, la ex struttura scolastica sono destinate ad ospitare i servizi stabili e le attività temporanee volte a promuovere la cultura e la conoscenza della Città di Samarate e del suo territorio.

Un secondo polo culturale di natura museale che racchiude la storia della famiglia Agusta e delle attività industriali svolte nel campo dell'aeronautica e della produzione di motociclette, è stato di recente aperto in prossimità del complesso industriale di Agusta a Cascina Costa.

Si intende ulteriormente sviluppare questo particolare settore, attraverso il recupero, in chiave museale, della struttura produttiva di motociclette del marchio MV, che ha visto la prima sede nello stabilimento di Verghera. La finalità è quella di conservare gli elementi testimoniali e di far conoscere la storia dello sviluppo tecnologico e produttivo del nostro paese, in particolare per la storia del motore e della motocicletta, attraverso le eccellenze industriali che hanno visto Samarate come protagonista.

L'edificio che ospitava il complesso produttivo dell'ex MV, oggi di proprietà Agusta, si colloca in prossimità dell'asse storico della ss 341, lungo il corso dell'Arno e può agevolmente essere messo in rete con gli altri poli di natura culturale presenti a Samarate e più in generale nell'area di Malpensa. La struttura produttiva che rappresenta peraltro un pregevole esempio di

archeologia industriale, potrà essere destinata ad ospitare il museo della motocicletta, quale testimonianza e raccolta di cimeli di tale marchio, da fondare e sviluppare attraverso un'azione sinergica che veda impegnati insieme, sia la proprietà che l'attuale proprietà del marchio, la Provincia di Varese, ed essere promossa nella nuova redazione del piano d'area Malpensa.

La rete dei servizi

Il PGT conserva e sviluppa a livello urbano generale una rete diffusa di servizi di natura educativa e socio-ricreativa, che si affianca alle strutture di carattere amministrativo, che nasce dalla complessità urbana organizzata per frazioni e garantisce il presidio con accessibilità diretta degli abitanti residenti nella località.

La differente dimensione demografica dei diversi nuclei insediativi e la necessità di garantire servizi di qualità contenendo entro limiti ragionevoli la spesa pubblica, hanno comportato negli ultimi anni una riorganizzazione del sistema dei servizi alla persona, sia in campo educativo, che sociale e ricreativo. La riorganizzazione è ancora in corso ed è necessario procedere ad ulteriori ottimizzazioni del sistema, anche attraverso una pianificazione generale dei servizi in grado di definire strategicamente un sistema funzionale, sotto il profilo dell'accessibilità e della qualità dei servizi, a fronte di un impegno di riqualificazione e gestione delle strutture e più in generale dei servizi che porta a ripensare anche alle modalità di erogazione di alcuni servizi.

Se da un lato è indubbio che i servizi educativi, civici e ricreativi necessitano di strutture presenti nel territorio, adeguatamente qualificate rispetto alle esigenze del servizio ed alle aspettative della popolazione, la razionalizzazione delle strutture sociali, assistenziali e sanitarie, può prevedere forme di prestazioni dei servizi che non comportano la creazione di nuove strutture e presidi o che prevedono strutture con organizzazione radicalmente differente rispetto a quella cui fino ad oggi eravamo abituati.

La riorganizzazione del sistema dei servizi passa attraverso la valorizzazione delle strutture esistenti che già oggi garantiscono livelli adeguati sia in termini di accessibilità che di qualità e consentono possibilità di riqualificazione e di ampliamento. In tale ottica il Piano opera con la finalità di mantenere le aree libere in prossimità delle principali strutture, ritenute stregiche, al fine di garantire le future possibilità di ampliamento, garantire in futuro lo sviluppo del sistema dei servizi in relazione ad esigenze che potranno manifestarsi rispetto ai cambiamenti del sistema città. Il Piano opera in tal senso facendo ricorso alla perequazione.

E' prevista la creazione di un centro socio-assistenziale destinato alla popolazione anziana, che nella piramide demografica della nostra società raggiunge un peso in termini percentuali ed in valori assoluti sempre più consistente, per effetto dell'allungamento delle aspettative di vita, non può più essere ricondotto esclusivamente alla tipologia delle case di riposo per anziani non autosufficienti. Lo sviluppo di tale struttura avrà come centro la Casa di Riposo per Anziani cui

si potranno aggiungere altre strutture e servizi, secondo un progetto modulare, volte ad integrare e diversificare l'offerta per la popolazione anziana.

E' quindi necessario pensare a strutture integrate di natura residenziale opportunamente qualificate in termini di servizi per consentire agli anziani autosufficienti e non di continuare a vivere nel paese e poter aver quei servizi assistenziali e sanitari che garantiscono la qualità di vita della terza età. Nel centro di S. Macario si prevede pertanto la creazione di una struttura destinata alla terza età, con la connotazione di un centro polifunzionale integrato che contemperi sia le possibilità residenziali, che le strutture di servizio assistenziali e sociali quali il centro diurno, gli ambulatori, ecc....

La riorganizzazione dei servizi educativi, in linea con le direttive nazionali, punta a concentrare le strutture scolastiche in plessi adeguatamente articolati e completi in grado di fornire tutti i servizi di un moderno percorso educativo scolastici e parascolastici (mensa, biblioteca, aule di didattica speciali, spazi per il pre ed il doposcuola, ecc...) e consentire che queste strutture siano organizzate per essere fruite non solo agli studenti ma, oltre l'orario scolastico, anche da altri utenti realizzando quindi dei poli di servizi integrati.

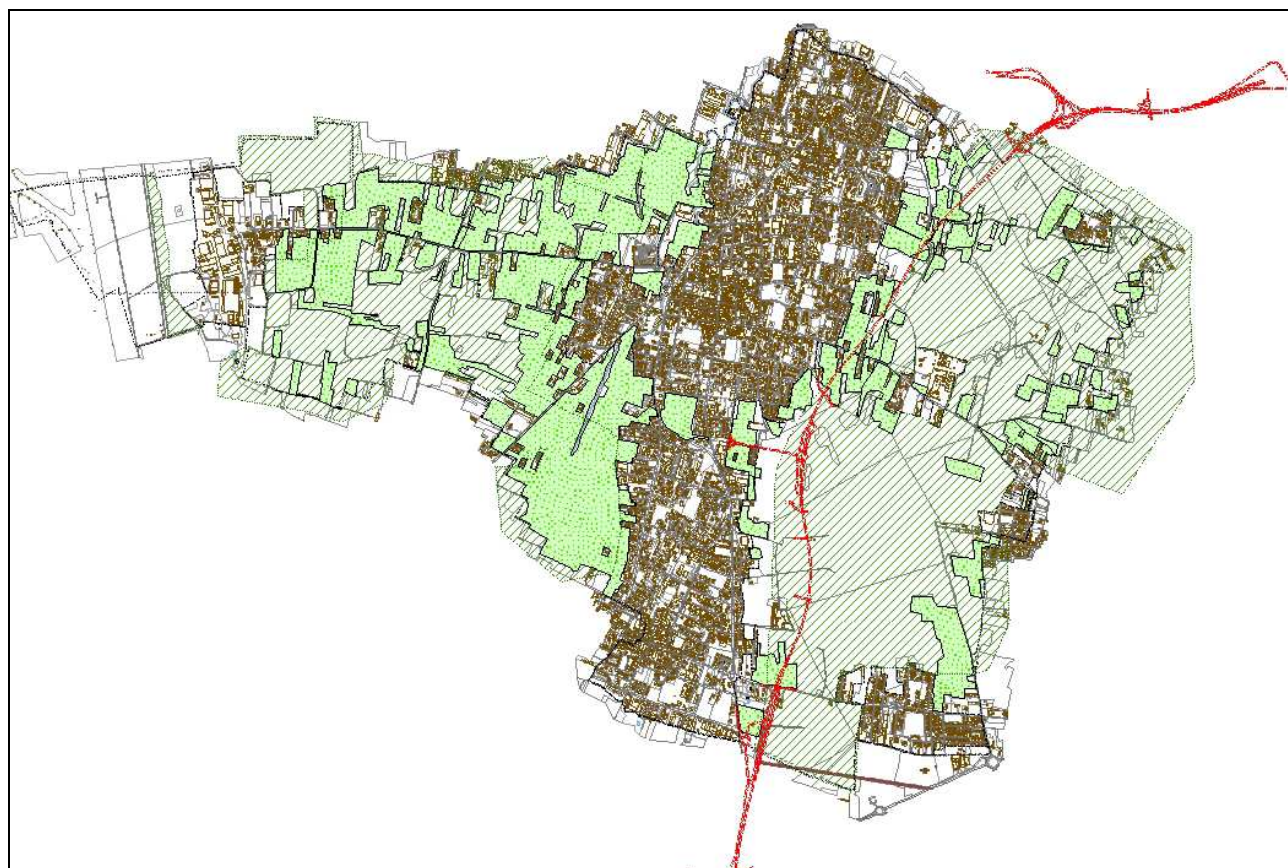
Mentre per le scuole dell'infanzia è prevista un'organizzazione territoriale diffusa, che garantisce un servizio di prossimità residenziale per le famiglie, con integrazione del servizio pubblico/privato, per quanto riguarda l'istruzione primaria si mira ad organizzare il territorio con due poli principali (Samarate e S.Macario). Il polo scolastico di via Borsi è già interessato da un progetto di migliore qualificazione, nell'ottica della creazione di una struttura integrata che prevede la realizzazione di una nuova palestra-palazzetto anche ad uso sportivo.

In luogo delle scuole primarie di Samarate (ex scuole elementari) gli edifici verranno riconvertiti ad un uso sempre per servizi di natura pubblica, ma destinati ad attività di natura culturale.

9.8 Ambiti agricoli PTCP e aree di intervento PGT

Le aree a destinazione agricola individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese sono state riportate sulla cartografia di dettaglio del Piano di Governo del Territorio e verificate rispetto all'effettiva utilizzazione delle aree così come risultano allo stato di costruzione del database comunale. La consistenza e le caratteristiche degli ambiti agricoli è riportata nella tavola generale di uso del suolo extraurbano.

Gli ambiti agricoli individuati dal PTCP, riportati dalla cartografia provinciale alla cartografia di base (Database) del territorio comunale, interessano complessivamente una superficie territoriale di circa 3.536 ha pari a 3.536.761,00 mq., di cui 2.429.223 mq inseriti all'interno della Zona G1 "Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale" del Parco del Ticino, e 1.107.537 mq compresi all'interno della Zona IC "Zone di iniziativa comunale" del Parco del Ticino.



Nelle scelte di pianificazione del PGT sono state interessate dalla proposta di interventi di trasformazione e di completamento aree classificate dal PTCP come ambiti agricoli strategici. L'obiettivo del PGT, anche laddove opera erodendo aree a destinazione agricola del PTCP, persegue negli interventi come finalità generale la ricostruzione di un margine urbano più definito, e prevedendo aree qualificate ad una migliore transizione tra l'urbano ed il contesto agricolo circostante. Il criterio di quinte a verde alberate al limite degli insediamenti urbani è

previsto dal Piano quale limite dello sviluppo urbano verso le aree agricole e quale elemento di transizione e di filtro con le aree di maggiore sensibilità ambientale.

L'individuazione degli ambiti agricoli del PTCP interessa però in alcuni casi aree che già oggi non risultano più libere ma che sono state interessate da edificazione in attuazione delle previsioni di PRG, presumibilmente non rilevate in sede di definizione del PTCP in quanto relative ad aree destinate a nuovi insediamenti e come tali non ancora riportati nella cartografia e non risultanti dalle foto aeree.

Il PGT prevede interventi relativi ad Ambiti di trasformazione, Ambiti di completamento ed aree a servizi che interessano aree agricole strategiche per complessivi 133.778 mq, così come riportato nelle schede d'ambito e nella Tavola DP DP C 4 "Ambiti agricoli e pianificazione territoriale a scala urbana".

AMBITI AGRICOLI P.T.C.P.			
	Sup. Tot Ambito	Destinazione	Totale Ambiti agricoli PTCP
ATR 1.1	18,165.00	Residenziale	17,624.00
		Servizi mobilità - Creazione pista ciclabile - area verde di mitigazione	
ATR 1.2	11,140.00	Residenziale	11,402.00
		Servizi mobilità - Creazione pista ciclabile - area verde di mitigazione	
ATR 1.3	4,820.00	Residenziale	4,368.00
		Servizi mobilità - Creazione pista ciclabile - area verde di mitigazione	
ATR 1.4	9,520.00	Residenziale	7,104.00
		Servizi mobilità - Creazione pista ciclabile - area verde di mitigazione	
ATR 1.5	2,620.00	Residenziale	2,460.00
ATR 2	17,230.00	Residenziale	10,580.00
		Servizi mobilità - Creazione pista ciclabile - area verde di mitigazione	
ATR 3	3,860.00	Residenziale	3,860.00
ATR 6	10,030.00	Residenziale	9,300.00
ATR 7.1	14,600.00	Residenziale	14,600.00
ATR 7.2	17,230.00	Residenziale	11,478.00
		Area verde di mitigazione	
ACR 1	2,890.00	Residenziale	2,590.00
ATP 1	9,150.00	Produttiva	9,004.00
		Area verde di mitigazione	
ATP 2	18,760.00	Produttiva	3,303.00
		Area verde di mitigazione	
ATP 5	15,020.00	Produttiva	15,000.00
		Area verde di mitigazione	
ATS 1	32,740.00	Centro sportivo di iniziativa privata	13,565.00
TOTALE	187,775.00		136,238.00

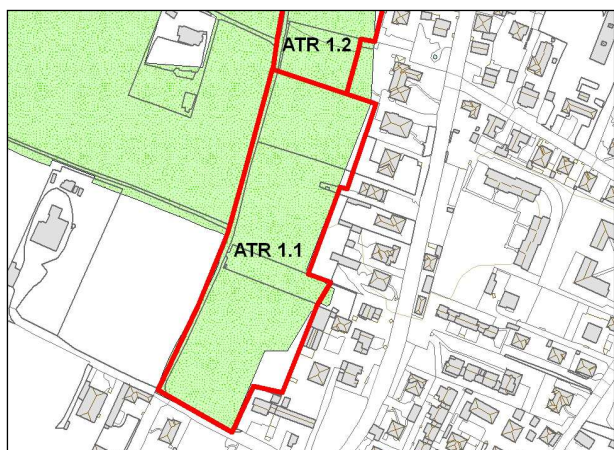
Totale Superficie Ambiti agricoli individuati dal P.T.C.P. **3,536,761.00** mq

Totale Superficie Ambiti agricoli P.T.C.P. ricadenti all'interno di Ambiti di Trasformazione o ambiti di completamento **136,238.00** mq

Percentuale Superficie Ambiti agricoli P.T.C.P. ricadenti all'interno di Ambiti di Trasformazione o ambiti di completamento **3.85** %

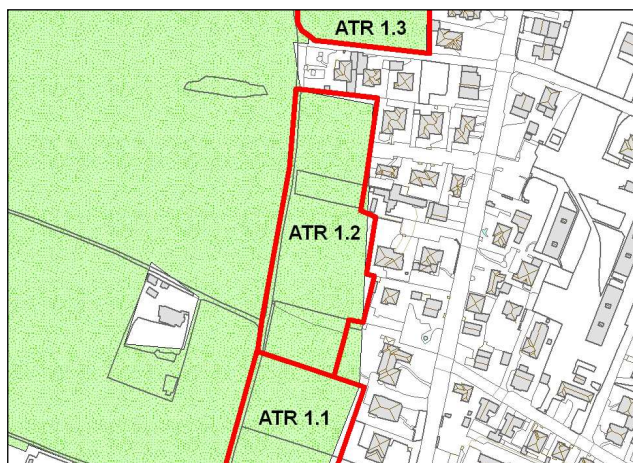
Di seguito è riportata una breve descrizione delle aree agricole interessate da ambiti di trasformazione.

Ambito ATR 1.1



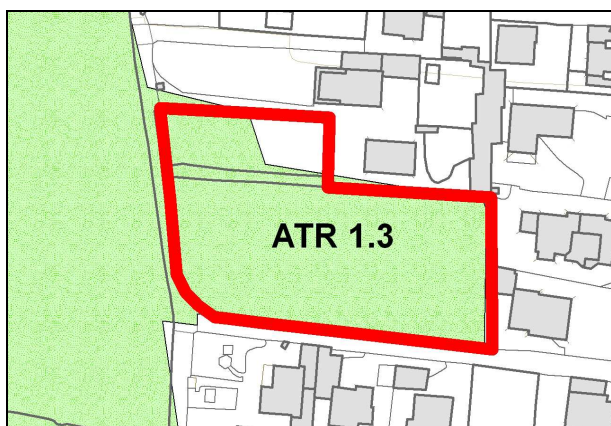
L'Ambito risulta quasi interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 17.624 mq.

Ambito ATR 1.2



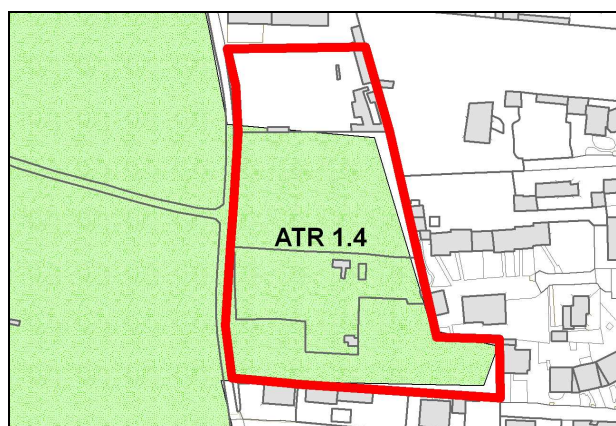
L'Ambito risulta quasi interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 11.402 mq.

Ambito ATR 1.3



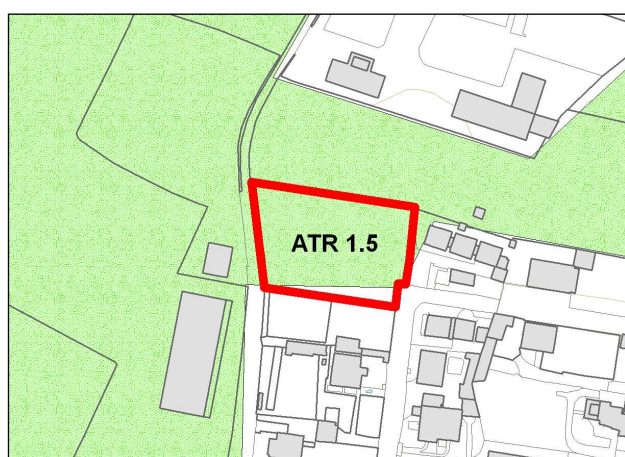
Ambito ATR 1.3: l'Ambito risulta quasi interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 4.368 mq.

Ambito ATR 1.4



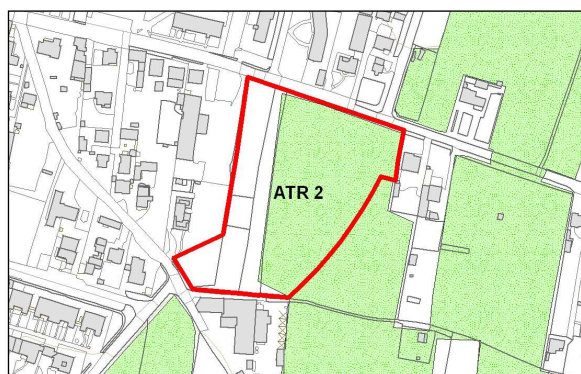
Ambito ATR 1.4: l'Ambito risulta quasi interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 7.104 mq.

Ambito ATR 1.5



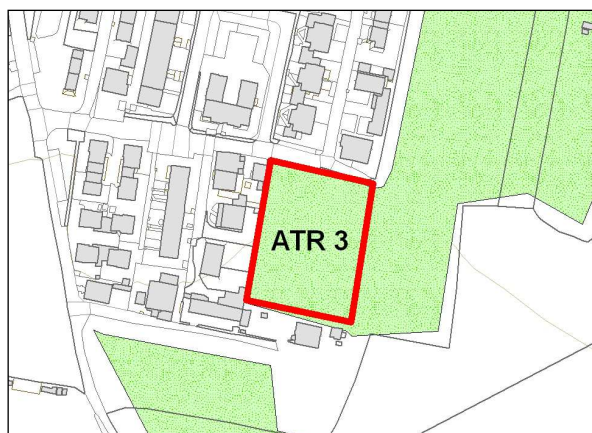
Ambito ATR 1.5: l'Ambito risulta quasi interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 2.460 mq.

Ambito ATR 2



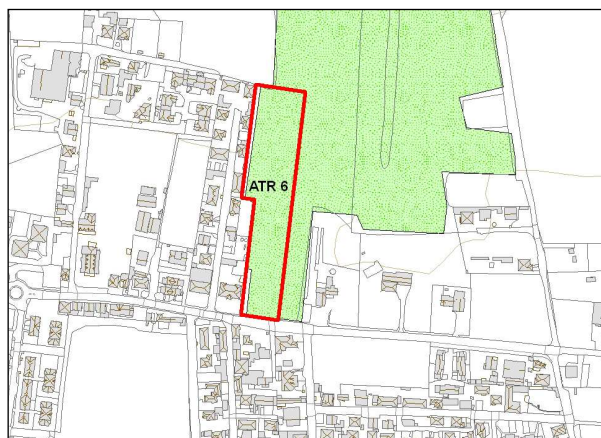
Parte dell'area è inserita negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 10.580 mq.

Ambito ATR 3



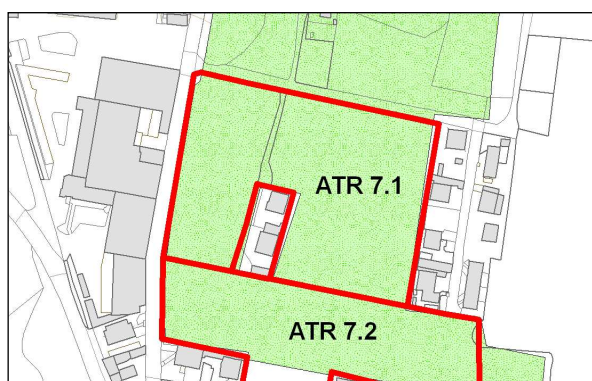
L'Ambito risulta interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 3.860 mq.

Ambito ATR 6



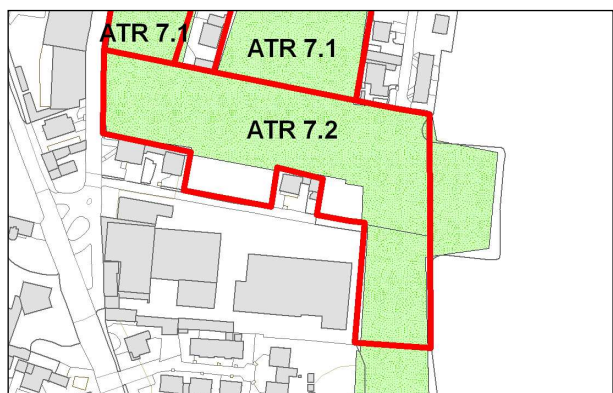
All'interno dell'Ambito è presente un'area individuata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come "Ambito agricolo su macro classe F (Fertile)" per una superficie di 9.300 mq.

Ambito ATR 7.1



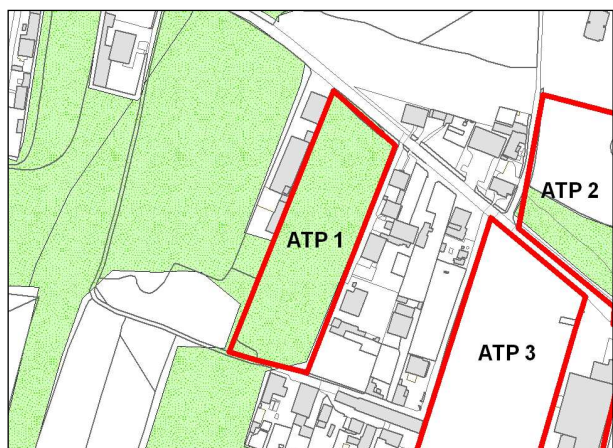
Parte dell'area è inserita negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 14.600 mq.

Ambito ATR 7.2



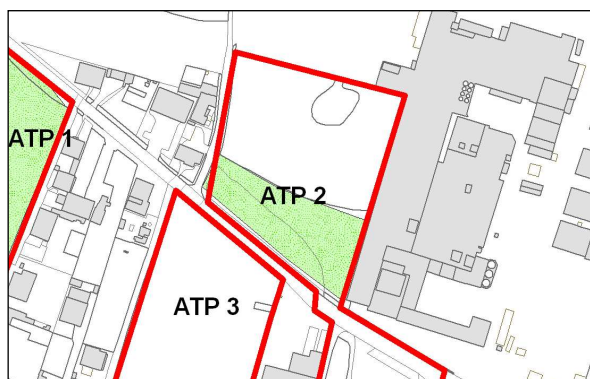
Parte dell'area è inserita negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 11.478 mq.

Ambito ATP 1



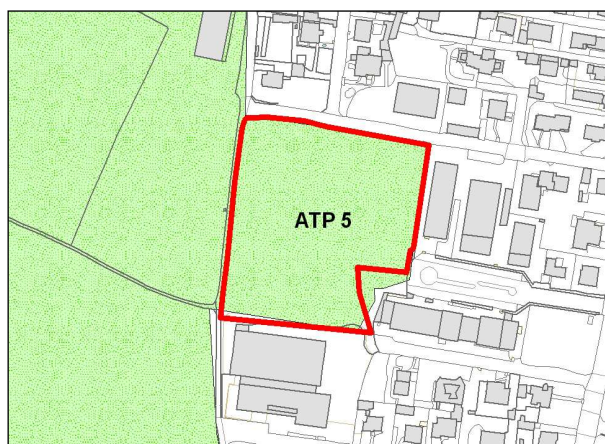
L'Ambito risulta interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 9.004 mq.

Ambito ATP 2



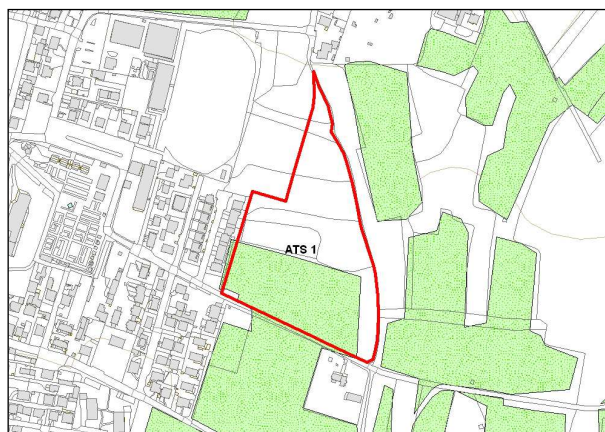
L'Ambito risulta parzialmente interessato da aree agricole individuate come strategiche dal PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 3.303 mq.

Ambito ATP 5



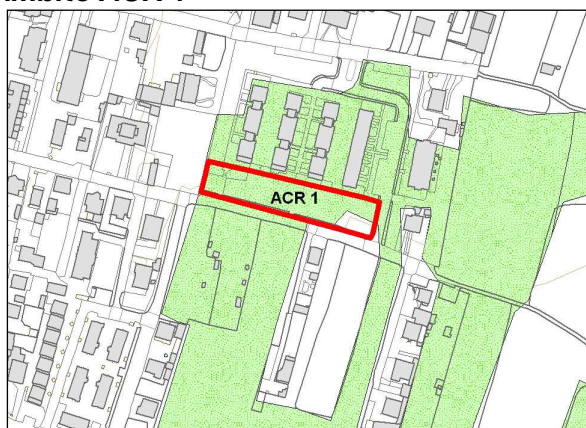
L'Ambito risulta interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 15.000 mq.

Ambito ATS 1



L'Ambito risulta interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 13.565 mq.

Ambito ACR 1



L'Ambito risulta quasi interamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 2.590 mq.

Nelle scelte di pianificazione del PGT sono state interessate dalla proposta di interventi di trasformazione e di completamento aree classificate dal PTCP come ambiti agricoli strategici per complessivi 133.778 mq.

Il piano ha contenuto gli interventi entro i limiti determinati dai presidi insediativi esistenti, assoggettando comunque gli interventi alla ricostruzione di un margine urbano più definito e prevedendo la realizzazione di fasce alberate atte a garantire una migliore transizione tra il verde urbano ed il contesto agricolo circostante. Il criterio di quinte a verde alberate al limite degli insediamenti urbani è previsto dal Piano quale elemento di qualificazione del margine con le aree agricole e quale elemento di transizione e di filtro con le aree di maggiore sensibilità ambientale.

10. Le scelte insediative strategiche – Gli Ambiti di trasformazione

Interventi di trasformazione urbana con il meccanismo della perequazione

Nel tessuto insediativo sono individuati alcuni ambiti destinati ad accogliere un mix integrato di funzioni sia di carattere privato che servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse collettivo, o destinati a garantire a carico dell'intervento edificatorio il recupero coordinato di ambiti di particolare valenza ecologica ed ambientale.

Attraverso una previsione di pianificazione unitaria di tali ambiti, il piano persegue l'obiettivo di riqualificare il contesto urbano prossimo a tali insediamenti e/o di dotare l'intero territorio comunale di funzioni di eccellenza sia di carattere pubblico che di interesse collettivo.

Su tali ambiti si opera mediante il meccanismo della perequazione fondiaria, l'indice territoriale di edificazione, o la volumetria assegnata, è infatti attribuita in maniera omogenea a tutte le aree comprese nel comparto indipendentemente dalla loro destinazione funzionale ed urbanistica.

All'interno di tali ambiti ricadono:

- le **aree edificabili destinate agli insediamenti urbani** su cui è ammessa la realizzazione degli edifici per le funzioni di interesse privato e per i servizi pubblici e/o di interesse collettivo connessi;
- le aree destinate ad ospitare i **servizi di livello comunale** generale;
- le zone di **verde ecologico** destinate alla tutela ed alla riqualificazione degli elementi naturali e seminaturali, in cui potranno trovare spazio, oltre alle attrezzature per la gestione del verde, le eventuali attrezzature e servizi pubblici o di interesse collettivo connessi alla fruizione e ricreativa del verde.

In apposite schede d'ambito sono definite: finalità e obiettivi degli interventi, destinazioni e funzioni insediabili, indici e parametri edificatori, criteri ed indirizzi morfologici di intervento, dotazione minima di opere ed attrezzature di urbanizzazione e di servizi di interesse pubblico e/o collettivo da reperire.

Ambiti residenziali di completamento

Sulla scorta delle analisi dello sviluppo demografico e del fabbisogno insediativo e dei modelli insediativi ammissibili in relazione al contesto ambientale e paesaggistico, si è proceduto ad individuare gli ambiti territoriali destinati alle nuove zone insediative residenziali, garantendo possibilità di crescita e di sviluppo per tutte le frazioni. Tutti gli interventi relativi agli ambiti di completamento (A destinazione residenziale, produttiva e commerciale) sono normati all'interno del Piano delle Regole; sono stati comunque inseriti all'interno della Relazione del Documento di Piano, i dati relativi al computo totale delle aree interessate e delle S.l.p. generate al fine di

avere un quadro completo di tutte le aree di espansione/completamento interessate dal Piano. Si è prevalentemente operato privilegiando gli interventi di completamento del tessuto già edificato, nonché quelli che consentono ricuciture e riqualificazioni dei margini urbani, al fine di garantire uno sviluppo coerente con la struttura insediativa esistente, di contenere l'occupazione edificatoria del territorio e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali ed economiche. Per i nuovi comparti insediativi sono state scelte zone che possono essere facilmente servite ed allacciate alle reti tecniche esistenti finalizzando tali nuove strutture al completamento della dotazione di servizi ed attrezzature degli ambiti contermini. Sono state invece evitate gli insediamenti in ambiti che, data la prossimità ad infrastrutture o a strutture insediative destinate a funzioni non compatibili con la residenza, possono esporre i residenti agli impatti generati da tali fonti di inquinamento.

Insedimenti produttivi secondari e terziari (industriale, commerciale, direzionale)

Sulla scorta dei dati relativi al trend di evoluzione e di crescita dei settori produttivi, ed in base alle proiezioni di sviluppo definite dai piani e dai programmi di livello sovracomunale che interessano l'area, si è proceduto ad individuare le aree da destinare nel prossimo decennio agli insediamenti produttivi.

Per le **attività commerciali**, in relazione alle nuove disposizioni legislative ed in relazione alle tipologie di servizio si è valutata la distribuzione sul territorio rispetto al fabbisogno locale, anche in relazione al contesto circostante, e sono stati definiti i parametri relativi alle caratteristiche insediative per garantire un'adeguata dotazione di servizi necessari al corretto funzionamento di tali strutture, localizzando quelle di maggiore dimensione solo in aree direttamente servite dalla viabilità primaria e distanti dalle zone residenziali. L'unica nuova area prevista di grandi dimensioni è quella localizzata oltre la linea ferroviaria in zona ben servita dalla viabilità sovracomunale, distante dagli ambiti abitati e inserita in un contesto insediativo di attività produttive e commerciali esistenti.

Gli **insediamenti produttivi** esistenti sono classificati per tipologie (industria leggera, industria pesante, artigianato di servizio) in base alle tipologie di produzione ed ai caratteri insediativi (tipologie edilizie utilizzate, dimensione insediativa, necessità di particolari dotazioni di servizi e di accessibilità) e si è valutata la compatibilità delle attività insediate con il tessuto circostante e ove necessario sono stati previsti interventi di delocalizzazione delle strutture o di limitazione delle attività ammesse.

In un'ottica di revisione complessiva della struttura produttiva, si è proceduto a verificare le richieste di ampliamento e sistemazione delle aziende produttive insediate nel territorio individuando le esigenze emergenti e le conseguenti possibilità di adeguamento delle attuali disposizioni di piano rispetto alle condizioni ambientali ed insediative del contesto in cui le stesse risultano inserite.

Contestualmente si è proceduto alla verifica ed alla revisione delle aree già oggi destinate ad ospitare nuovi insediamenti valutandone la compatibilità, sia rispetto agli indirizzi di pianificazione e di sviluppo delle attività produttive dell'A.C., ed in particolare con le nuove disposizioni normative in materia di tutela ambientale e della salute (vedi ad esempio la legislazione sull'inquinamento acustico). Le aree sono state peraltro valutate in relazione a requisiti di compatibilità con il contesto: destinazioni ammesse, accessibilità, rispetto alla tipologia del traffico indotto ed ai percorsi, adeguata dotazione di servizi e dei necessari collegamenti alle reti tecniche ed infrastrutturali

Per l'individuazione di zone destinate a nuovi insediamenti produttivi, o alla nuova localizzazione di quelli esistenti inseriti in ambiti non idonei, sono state considerate le caratteristiche ambientali ed il contesto insediativo, le scelte sono state operate in relazione al grado di accessibilità, alla dotazione di servizi ed alle potenzialità di collegamento alle reti tecniche.

In funzione di tali considerazioni è stato aggiornato il disegno territoriale generale del piano adeguandolo sotto il profilo delle infrastrutture necessarie da un lato a rispondere alle esigenze in termini di fabbisogno pregresso e dall'altro a garantire adeguate dotazioni per gli insediamenti di nuova individuazione.

Il Piano prevede interventi così suddivisi:

- <u>Ambiti di trasformazione residenziale:</u>	118.515,00 mq.
di cui	
▪ Aree edificabili	107.497,00 mq.
▪ Aree a verde di mitigazione- Servizi di progetto	11.018,00 mq.
- <u>Interventi di completamento residenziali</u>	126.715,00 mq.
- di cui	
▪ Aree edificabili	116.110,00 mq.
▪ Aree a Servizi di progetto	10.605,00 mq.
- <u>Ambiti di trasformazione produttivi</u>	117.470,00 mq.
- di cui	
▪ Aree edificabili	90.725,00 mq.
▪ Aree a Servizi di progetto	26.745,00 mq.
- <u>Ambiti di trasformazione produttivi-direzionali:</u>	20.640,00 mq.
- <u>Interventi di completamento insediamenti produttivi:</u>	25.035,00 mq.
- <u>Ambiti di completamento commerciali:</u>	11.620,00 mq.
- <u>Interventi di recupero aree dismesse:</u>	33.440,00 mq.

Nel dettaglio:

1) Residenza

Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale

comprese le aree per nuove infrastrutture, servizi e aree verdi 118.515,00 mq.

con una S.I.p. pari a 27.693,00 mq.

Aree di completamento a destinazione residenziale

comprese le aree per nuove infrastrutture e servizi 126.715,00 mq.

con una S.I.p. pari a 20.712,75 mq.

2) Produttivo

Ambiti di trasformazione a destinazione produttiva

comprese le aree per nuove infrastrutture e servizi 117.470,00 mq.

con una slp pari a 49.882,50 mq.

Ambiti di trasformazione a destinazione terziario-direzionali

comprese le aree per nuove infrastrutture e servizi 20.640,00 mq.

con una slp pari a 10.320,00 mq.

Aree di completamento a destinazione produttivo

comprese le aree per nuove infrastrutture e servizi 25.035,00 mq.

3) Terziario commerciale ricettivo

Ambiti di completamento a destinazione terziario-commerciale

comprese le aree per nuove infrastrutture e servizi 10.620,00 mq.

con una capacità edificatoria pari a 2.655,00 mq.

Ambiti di completamento a destinazione terziario-ricettivo

comprese le aree per nuove infrastrutture e servizi 11.840,00 mq.

con una capacità edificatoria pari a 2.960,00 mq.

Il piano prevede inoltre aree volte alla mitigazione dei nuovi insediamenti da realizzare attraverso meccanismi di compensazione ambientale destinati prevalentemente alla conservazione di aree a verde in stato di naturalità ed alla creazione di fasce di transizione tra gli insediamenti urbani e le aree di elevata naturalità o le zone agricole.

La capacità edificatoria complessiva di natura residenziale prevista dal PGT mette in campo interventi, relativi a nuovi insediamenti e completamento del tessuto esistente, che ammontano complessivamente a 48.405,75 mq. di S.L.P. realizzabile corrispondenti a circa 1.383 abitanti teorici insediabili, utilizzando il parametro di 35 mq. per abitante teorico insediabile; la popolazione insediabile prevista dal piano può raggiungere complessivamente i 17.551 abitanti (16.168 residenti al 31/12/2011).

AMBITTI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI - ATR

Ambit'	Destinazione usi	Superficie edificabile [mq]	Superficie Area servita [mq]	Superficie Totale [mq]	lbs mq/mq	ltd mq/mq	\$ p lbt mq	\$ p lbt mq	\$ p Tote e mq
ATR 1.1	Area edificabile	15.422,0			0,10			1.542,20	1.542,20
	Area destinata a usi residenziali		1.755,0		0,10			175,50	175,50
	Totale Ambito			18.165,0	0,10			1.816,90	1.816,90
ATR 1.2	Area edificabile	5.817,0			0,10			581,70	581,70
	Area destinata a usi residenziali		1.525,0		0,10			152,50	152,50
	Totale Ambito			11.140,0	0,10			1.114,00	1.114,00
ATR 1.3	Area edificabile	4.445,0			0,10			444,50	444,50
	Area destinata a usi residenziali		552,0		0,10			55,20	55,20
	Totale Ambito			4.800,0	0,10			480,00	480,00
ATR 1.4	Area edificabile	5.550,0			0,10			555,00	555,00
	Area destinata a usi residenziali		500,0		0,10			50,00	50,00
	Totale Ambito			9.520,0	0,10			952,00	952,00
ATR 1.5	Area edificabile	2.520,0			0,10			252,00	252,00
	Area destinata a usi residenziali	11.420,00			0,50			5.710,00	5.710,00
	Totale Ambito			17.250,0	0,50			8.662,00	8.662,00
ATR 3	Area edificabile	5.550,00			0,15	0,20		832,50	832,50
	Area destinata a usi residenziali	5.550,00			0,15	0,20		832,50	832,50
	Totale Ambito			11.100,00	0,15	0,20		1.665,00	1.665,00
ATR 5	Area edificabile	5.500,00			0,15	0,20		825,00	825,00
	Area destinata a usi residenziali	10.050,00			0,15	0,20		1.507,50	1.507,50
	Totale Ambito			14.550,00	0,30	0,20		2.332,50	2.332,50
ATR 7.1	Area edificabile	11.540,00			0,50			5.770,00	5.770,00
	Area destinata a usi residenziali		1.100,00		0,50			550,00	550,00
	Totale Ambito			12.640,0	0,50			6.320,00	6.320,00
ATR 7.2	Area edificabile	107.497,00						5.374,85	5.374,85
	Area destinata a usi residenziali		11.018,00					550,90	550,90
	TOTALE			118.515,0				22.143,00	22.143,00
				118.515,0				5.950,00	5.950,00
								27.593,00	27.593,00

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI - ATP									
Ambiti	Tipologia	Superficie edificabile (mq)	Superficie Aree servizi (mq)	Superficie Totale (mq)	Its mq/mq	Itcp mq/mq	Slp Its mq	Slp Itcp mq	Slp TOT mq
ATP 1	Area edificabile	7.380,00			0,50		3.690,00	-	3.690,00
	Area verde di mitigazione - Viabilità		1.920,00		0,50		960,00	-	960,00
	Totale Ambito			9.300,00			4.650,00	-	4.650,00
ATP 2	Area edificabile	13.945,00			0,50		6.972,50	-	6.972,50
	Ara in cessione - Servizi polo produttivo		3.130,00		0,50		1.565,00		1.565,00
	Area verde di mitigazione		2.640,00		0,50		1.320,00	-	1.320,00
	Totale Ambito			19.715,00			9.857,50	-	9.857,50
ATP 3	Area edificabile	10.780,00			0,50		5.390,00	0	5.390,00
	Area verde di mitigazione		1.350,00		0,50		675,00	0	675,00
	Totale Ambito			12.130,00			6.065,00	0	6.065,00
ATP 4	Area edificabile	15.100,00			0,50		7550	0	7550
	Area insed. produttivo. esistente		17.030,00				-	0	0
	Totale Ambito			32.130,00			7550	0	7550
ATP 5	Area edificabile	14.865,0			0,50		7432,5	0	7432,5
	Area verde di mitigazione		675,0		0,50		0	0	0
	Totale Ambito			15.540,0			7432,50	-	7.432,50
ATP 6	Area edificabile	28.655,00		28.655,00	0,50		14.327,50	-	14.327,50
	TOTALE	90.725,00	26.745,00	117.470,00					49.882,50

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI DIREZIONALI - ATP					
Ambiti	Tipologia	Superficie area (mq)	Its mq/mq	Slp Its mq	Slp TOT mq
ATP 7	Area edificabile	20.640,00	0,50	10.320,00	10.320,00
	TOTALE	20.640,00			10.320,00

AMBITI DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALI							
Ambiti	Destinazione area	Superficie (mq)	Its mq/mq	ltd mq/mq	Slp Its mq	Slp ltd mq	Slp. TOT mq
ACR 1	Area edificabile	2.890,0	0,15	0,20	433,50	578,00	1.011,50
ACR 2	Area edificabile	5.000,0	0,15		750,00		750,00
	Area a servizi	1.400,0	0,15		210,00		210,00
	Totale ambito	6.400,0					960,00
ACR 3	Area edificabile	13.250,0	0,15		1.987,50		1.987,50
ACR 4	Area edificabile	13.950,0	0,15		2.092,50		2.092,50
ACR 5	Area edificabile	3.550,0	0,15	0,20	532,50	710,00	1.242,50
ACR 6	Area edificabile	15.685,0	0,15		2.352,75		2.352,75
ACR 7	Area edificabile	7.860,0	0,15		1.179,00		1.179,00
ACR 8	Area edificabile	2.380,0	0,15		357,00		357,00
	Area a servizi	870,0	0,15		130,50		130,50
	Totale ambito	3.250,0					487,50
ACR 9	Area edificabile	7.740,0	0,15		1.161,00		1.161,00
	Area a servizi	3.725,0	0,15		558,75		558,75
	Totale ambito	11.465,0					1.719,75
ACR 10	Area edificabile	9.565,0	0,15		1.434,75		1.434,75
ACR 11	Area edificabile	5.760,0	0,15		864,00		864,00
ACR 12	Area edificabile	5.960,0	0,30		1.788,00		1.788,00
ACR 13	Area edificabile	19.000,0	0,10		1.900,00		1.900,00
	Area a servizi	4.610,0	0,10		461,00		461,00
	Totale ambito	23.610,0					2.361,00
ACR 14	Area edificabile	3.520,0	0,15	0,20	528,00	704,00	1.232,00
TOTALE		126.715,0			18.720,75	1.992,00	20.712,75

AMBITI DI COMPLETAMENTO PRODUTTIVI							
Ambiti	Destinazione area	Superficie (mq)	Its mq/mq	ltd mq/mq	Slp Its mq	Slp ltd mq	Slp TOT mq
ACP1	Area edificabile	21.080,0			-	-	-
ACP2	Area edificabile	3.955,0			-	-	-
TOTALE		25.035,0					

AMBITI DI COMPLETAMENTO COMMERCIALI							
Ambiti	Destinazione area	Superficie (mq)	Its mq/mq	ltd mq/mq	Slp Its mq	Slp ltd mq	Slp TOT mq
ACC1	Area edificabile	10.620,0	0,25		2.655,00		2.655,00
TOTALE		10.620,0			2.655,00		2.655,00

AMBITI DI COMPLETAMENTO TERZIARIO RICETTIVO							
Ambiti	Destinazione area	Superficie (mq)	Its mq/mq	ltd mq/mq	Slp Its mq	Slp ltd mq	Slp TOT mq
ACPR1	Area edificabile	11.840,0	0,25		2.960,00		2.960,00
TOTALE		11.840,0			2.960,00		2.960,00

AMBITI SOGGETTI A INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO							
Ambiti	Destinazione area	Superficie (mq)	Its mq/mq	Itde mq/mq	Slp Its mq	Slp Itde mq	Slp TOT mq
ICR 2.1	Area edificabile	1.150,00	0,15	0,20	172,50	230,00	402,50
ICR 2.2	Area edificabile	1.300,00	0,15	0,20	195,00	260,00	455,00
ICR 2.3	Area edificabile	1.300,00	0,15	0,20	195,00	260,00	455,00
ICR 2.4	Area edificabile	1.500,00	0,15	0,20	225,00	300,00	525,00
ICR 2.5	Area edificabile	2.060,00	0,15	0,20	309,00	412,00	721,00
ICR 2.6	Area edificabile	3.200,00	0,15	0,20	480,00	640,00	1.120,00
TOTALE		10.510,00			1.576,50	2.102,00	3.678,50

AMBITI SOGGETTI A PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO							
Ambiti	Destinazione area	Superficie (mq)	Its mq/mq	Itde mq/mq	Slp Its mq	Slp Itde mq	Slp TOT mq
ICR 1.1	Area edificabile	2.810,00	0,15	0,20	421,50	562,00	983,50
ICR 1.2	Area edificabile	5.480,00	0,15	0,20	822,00	1.096,00	1.918,00
ICR 1.3	Area edificabile	2.510,00	0,15	0,20	376,50	502,00	878,50
ICR 1.4	Area edificabile	2.870,00	0,15	0,20	430,50	574,00	1.004,50
ICR 1.5	Area edificabile	3.730,00	0,15	0,20	559,50	746,00	1.305,50
ICR 1.6	Area edificabile	3.860,00	0,15	0,20	579,00	772,00	1.351,00
ICR 1.7	Area edificabile	3.600,00	0,15	0,20	540,00	720,00	1.260,00
ICR 1.8	Area edificabile	5.400,00	0,15	0,20	810,00	1.080,00	1.890,00
ICR 1.9	Area edificabile	2.550,00	0,15	0,20	382,50	510,00	892,50
ICR 1.10	Area edificabile	2.350,00	0,15	0,20	352,50	470,00	822,50
ICR 1.11	Area edificabile	4.255,00	0,15	0,20	638,25	851,00	1.489,25
ICR 1.12	Area edificabile	4.200,00	0,15	0,20	630,00	840,00	1.470,00
ICR 1.13	Area edificabile	5.180,00	0,15	0,20	777,00	1.036,00	1.813,00
ICR 1.14	Area edificabile	2.000,00	0,15	0,20	300,00	400,00	700,00
ICR 1.15	Area edificabile	4.840,00	0,15	0,20	726,00	968,00	1.694,00
ICR 1.16	Area edificabile	4.670,00	0,15	0,20	700,50	934,00	1.634,50
ICR 1.17	Area edificabile	3.400,00	0,15	0,20	510,00	680,00	1.190,00
ICR 1.18	Area edificabile	4.680,00	0,15	0,20	702,00	936,00	1.638,00
ICR 1.19	Area edificabile	4.050,00	0,15	0,20	607,50	810,00	1.417,50
ICR 1.20	Area edificabile	6.680,00	0,15	0,20	1.002,00	1.336,00	2.338,00
ICR 1.21	Area edificabile	3.000,00	0,15	0,20	450,00	600,00	1.050,00
TOTALE		82.115,00			12.317,25	16.423,00	28.740,25

AREE DISMESSE							
Ambiti	Destinazione area	Superficie (mq)	Its mq/mq	Itde mq/mq	Slp Its mq	Slp Itde mq	Slp TOT mq
AR1	Area edificabile	11.580,0	0,30	0,15	3.474,00	1.737,00	5.211,00
AR2	Area edificabile	9.120,0	0,30	0,15	2.736,00	1.368,00	4.104,00
AR3	Area edificabile	6.190,0	0,30	0,15	1.857,00	928,50	2.785,50
AR4	Area edificabile	6.550,0	0,30	0,15	1.965,00	982,50	2.947,50
TOTALE		33.440,0			10.032,00	5.016,00	15.048,00

11. Criteri di tutela del paesaggio

Gli indirizzi di pianificazione del territorio extraurbano sono in larga parte connessi alle valenze ambientali, paesaggistiche, ecologiche e ricreative, riscontrabili nei diversi ambiti territoriali. Attraverso una attenta analisi del territorio sono state messe in luce le particolari valenze ambientali da valorizzare sotto il profilo paesaggistico e ricreativo e le condizioni di vulnerabilità e fragilità che necessitano di azioni di tutela e conservazione.

Il Verde Urbano

Il verde urbano può avere molteplici funzioni ricreative legate al tempo libero, al gioco, ma anche semplicemente fare da sfondo o contenitore ad attrezzature sportive al chiuso e all'aperto. Svolge anche numerose funzioni di difesa dell'uomo grazie all'assorbimento delle polveri, alla difesa dal rumore, soprattutto stradale, ombreggiamento e miglioramento della percezione del paesaggio.

Data la struttura del centro abitato di Samarate, articolato in frazioni, si è puntato a privilegiare la creazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili al fine di mettere in comunicazioni i nuclei del paese o elementi puntuali particolari e di rilevanza storica e architettonica.

Le piste ciclabili mettono in rete non solo i servizi ricreativi ma valorizzano anche il territorio nelle sue componenti paesaggistiche e fruibili, dando importanza alla tematica delle vedute, dei punti panoramici, valorizzando il pregio ambientale.

La lettura e la tutela del paesaggio

Per quanto riguarda la componente paesaggistica, si è proceduto individuando i sistemi e gli elementi da tutelare e valorizzare per la conservazione del paesaggio in relazione ai disposti di legge ed agli strumenti di pianificazione di livello superiore. In particolare il Piano Territoriale Paesistico Regionale, che definisce il sistema dei beni e degli elementi del territorio meritevoli di tutela per i quali sono stati dettati specifici indirizzi normativi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione.

Nella redazione del Piano sono state considerati gli indirizzi generali di tutela del P.T.P.R. dettati per tali zone, nonché quelli specifici definiti per le "Strutture insediative ed i valori storico-culturali del paesaggio" che riguardano:

1. Insedimenti e sedi antropiche:
 - a) *Centri e nuclei storici*
 - b) *Elementi urbani di frangia*
 - c) *Alberature stradali extraurbane*

2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici:

a) *Viabilità storica*

3. Luoghi della memoria storica:

a) Luoghi di culto

Gli indirizzi di tutela sono stati recepiti nella definizione dell'assetto insediativo, che ha mirato a salvaguardare i beni ambientali e paesaggistici, a mantenere le visuali panoramiche, a tutelare dall'edificazione le zone moreniche ed i pendii che connotano l'aspetto morfologico relativo al paesaggio del territorio comunale, ed a progettare un adeguato assetto delle zone di frangia che costituiscono il perimetro delle zone edificate.

Sono state inoltre definite nell'articolato delle norme specifici indirizzi per l'edificazione finalizzati a garantire un adeguato assetto paesaggistico delle fasce di transizione tra le zone edificate e gli ambiti agricoli, prevedendo cortine vegetali a mitigazione degli impatti paesaggistici relativi agli insediamenti di maggior impatto.

Uno dei principali temi su cui si è operato, in tema di valorizzazione del paesaggio e conservazione delle valenze storiche è quello della tutela dei centri e dei nuclei di antica formazione.

L'approccio pianificatorio adottato finalizzato alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico, nonché del tessuto urbano su cui si fondano tali caratteri è descritto nell'appendice alla presente relazione ad essa dedicata.

Il P.T.P.R. definisce inoltre gli indirizzi volti alla conservazione degli elementi di "frangia" del tessuto edificato; per frangia si intende quella parte di territorio dove sussiste la presenza di elementi urbani recenti non correlati e conchiuso contestuale ad un disuso del territorio agricolo. E' cioè una zona di transizione tra urbano ed agricolo in una situazione di instabilità, in cui buona parte delle aree ha perso la preminente vocazione agricola per effetto della presenza di avamposti edificati che rappresentano elementi di tensione verso la trasformazione urbana di tali ambiti. Le dinamiche di trasformazione del suolo da rurale ad urbano necessitano di una particolare cura dei processi di attuazione affinché il confine tra le due diverse zone mantenga un proprio carattere paesistico e non sortisca gli effetti negativi delle zone degradate ed abbandonate.

A tale scopo quasi tutti i margini degli insediamenti esistenti sono stati interessati da interventi di pianificazione attuativa che hanno la finalità di ricostruire un rapporto paesaggistico migliore tra paesaggio urbano e territorio rurale. Inoltre sono state conservate ampie aree libere tra gli insediamenti proprio per evitare il fenomeno della conurbazione e di un innaturale allungamento della forma urbana che senza soluzione di continuità tende a saldare le periferie dei diversi

nuclei al di fuori di un disegno pianificato. L'obiettivo è pertanto quello di contenere tali fenomeni e di ricondurre attraverso opportuni interventi di completamento e di riqualificazione ad una propria identità paesistica, culturale e visiva della matrice territoriale.

Si deve riscoprire l'importanza di alberature a filari e cespugli che possono avere delle funzioni di difesa e schermatura, di cornice o di collegamento del paesaggio, aumentandone la suggestione estetica e percettiva, attraverso il gioco di chiaro-scuro, di altezze, colori e specie diverse.

La presenza di un filare costituisce un importante segno antropico sul paesaggio e può diventare un riferimento visivo per indicare ad esempio il confine delle colture, la presenza di una strada, del torrente o altri di attrattori lineari.

Inoltre le piantagioni possono avere un ruolo "strutturale" nelle zone così dette di frangia tra la campagna e il centro urbanizzato, che spesso sono disordinate, trascurate e che vertono in una situazione di instabilità; la piantagione o un verde continuo può riassegnare una identità fisica culturale e visiva al territorio.

Nel caso di Samarate, si ritiene importante la presenza di elementi di valenza ecologica all'interno del nucleo edificato, al fine di preservare la loro struttura rurale e nel contempo creare un collegamento continuo con il paesaggio circostante.